IL PICCOLO

Anno 112 / numero 19 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 26 gennaio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

BELGRADO EVITA L'INTERVENTO DIRETTO E INVIA VOLONTARI

Avanzata dei croati

Due caschi blu francesi uccisi, tre feriti a Nord di Zara

I PERCHE' DI QUESTO ATTACCO

Un accordo farebbe il gioco di Milosevic

Servizio di
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Nel momento in cui sembrano accordarsi sulla Bosnia, Belgrado e Zagabria vengono pericolosamente alle mani in Dalmazia. E mentre Tudjman scatena un attacco nel bel mezzo delle trattative di pace, Milosevic rinuncia a contrattaccare. Perché Zagabria attacca, e perché attacca proprio ora? E' semplice. Da un accordo, in questo momento, Belgrado ha molto da guadagnare e Zagabria molto da perdere.

A pagina 6

Il ponte di Maslenica, prima della sua distruzione nel 1991.

Le forze di Zagabria controllano ormai il ponte di Maslenica e l'aeroporto della città dalmata. La Russia pronta ad agire all'Onu per imporre sanzioni alla Croazia. Altre bombe su Sarajevo

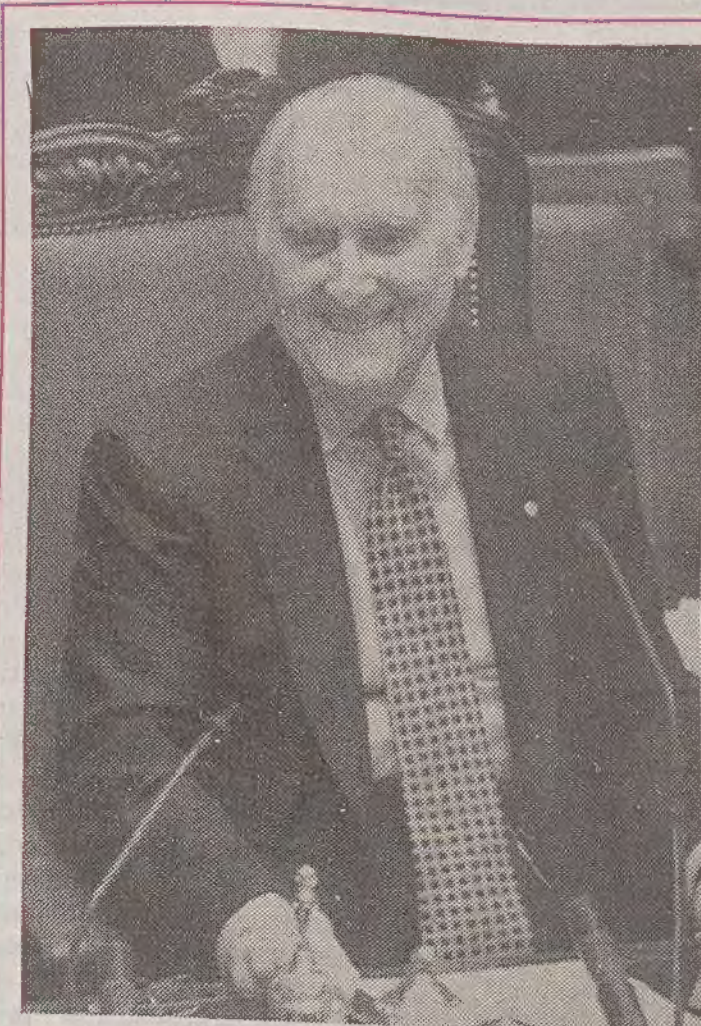
BELGRADO — Il confronto serbo-croato è giunto a un punto delicato in equilibrio fra una tregua più o meno precaria e un intensificarsi dei combattimenti. Intanto ancora una volta è l'Onu a pagare anche con le vite dei soldati ai suoi ordini. Due caschi blu francesi sono rimasti uccisi e altri tre gravemente feriti a nord i Zarą sotto il tiro incrociato di croati e serbi. I primi sono ormai in possesso del ponte di Maslenica, detonatore degli scontri, e dell'aeroporto di Zara peraltro inagibile in quanto ancora minato. Si fermeranno le forze croate? Belgrado fa capire ai connazionali della Krajina che non interverrà con le sue unità regolari ma intanto cinquemila volontari hanno raggiunto Knin. Al tempo stesso Belgrado mette in stato di allerta le sue forze armate. Cosic scrive a Clinton per denunciare l'aggressione croata. E' un intervento personale in quanto la federazione serbo-montenegrina non è riconosciuta da Washington.

Su questo scenario inquietante si staglia adesso anche l'ombra russa. Mosca non ha mai nascosto le sue simpatie per la Serbia, un filone storico tornato allo scoperto. Adesso minaccia di fare pressioni all'Onu per ottenere dure sanzioni nei confronti di Zagabria. Per il capo delle forze croate le operazioni si sono di fatto concluse, ma nessuno crede che sia finita, la lotta può riaccendersi da un momento all'altro in forma ancora più violenta. La Bosnia sembra essere passata in seconda linea. Ma a Sarajevo si è tornato a sparare sulla gente con i mortai, tre i morti. Tre giornalisti occidentali sono rimasti feriti da una mina nella Bosnia centrale.

A pagina 6

GINEVRA

Pessimismo del presidente bosniaco Izetbegovic

A PAGINA 6

Nuova Europa

PARIGI — Il mondo ha bisogno di un'Europa «politica», che sia elemento di stabilità e non sia costretta ad assistere «disarmata» a tragedie come quella dell'ex Jugoslavia e che possa pilotare lo sviluppo economico europeo in modo da garantire a tutti «il diritto inalienabile al lavoro». Questo, in sintesi, il contenuto del lungo colloquio che il Presidente Scalfaro ha avuto all'Eliseo, a Parigi, con il capo dello Stato francese, François Mitterrand. Scalfaro sarà domani a Vienna per una visita di tre giorni.

A pagina 4

COME ARGINARE L'EMERGENZA

Mobilità contro disoccupazione

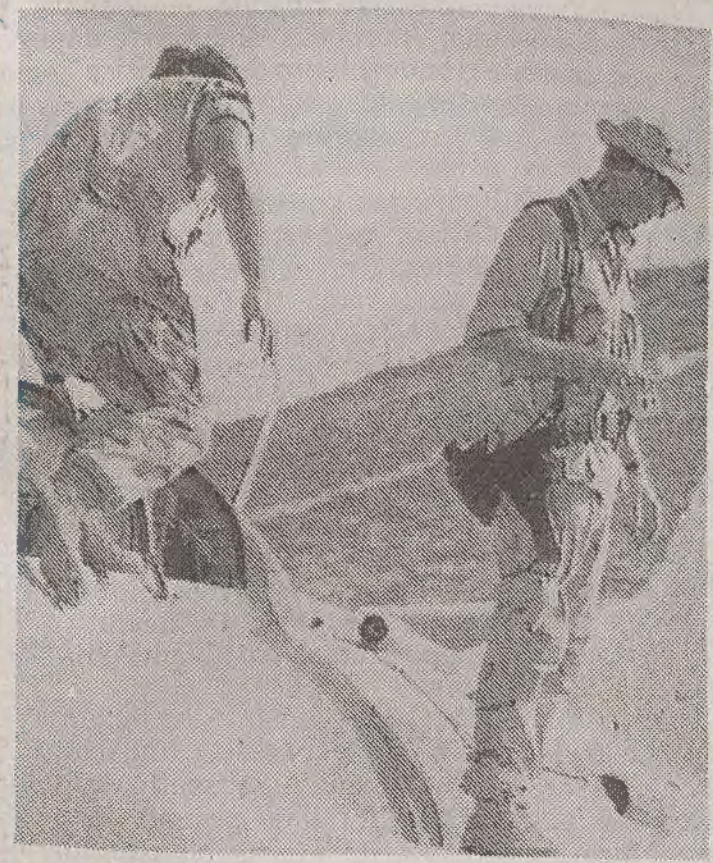
Il governo studia la possibilità di ampliare i termini degli interventi. Allarme dei vescovi. Per la manovra-bis si deciderà a marzo.

ROMA — Disoccupazione e manovra-bis sono gli argomenti di politica economica sotto i riflettori del Paese. Sull'eventuale 'correzione' della manovra in ogni caso bisogna rassegnarsi ad attendere. Infatti lo stesso governatore della Banca d'Italia Ciampi - che fu il primo a parlarne - avvertì che nulla sarebbe stato certo prima di marzo. E ieri lo ha ripetuto il ministro del Lavoro Cristofori.

Sull'emergenza occupazione, Cristofori ha ribadito che si sta studiando l'eventualità di prolungare il periodo della mobilità, come è avvenuto per la Maserati e la Pirelli e, nel caso di aziende costrette alla chiusura, di avviare la cassa integrazione sino al termine dell'emergenza. E sui posti di lavoro a rischio, 'ora non è più soltanto una preoccupazione, è allarme' anche per i vescovi italiani, colpiti dalla vastità della crisi economica del Paese quale sta emergendo dalle ultime analisi.

In Economia

SOMALIA

Violenti scontri a Chisimaio Tregua in forse

MOGADISCIO — La città di Chisimaio e il Basso Giuba sono nuovamente teatro di violenti scontri. Da tre giorni gli incidenti si moltiplicano e ieri una battaglia con l'artiglieria pesante tra somali e truppe belghe appoggiate dagli americani avrebbe provocato 43 fra morti e feriti. C'è il rischio ora che sia rimesso in causa l'accordo per un cessate il fuoco generale concluso il 15 gennaio ad Addis Abeba. Gli scontri oppongono gli uomini del gen. Morgan, genero di Siad Barre, a quelli del generale Aidid e del colonnello Jess.

A pagina 7

A BERNA TOLTO IL SEGRETO SUL CONTO SVIZZERO DI LARINI

Psi, si apre la 'cassaforte'

Manzi in Italia - L'inchiesta sui soldi ai partiti: sì di Martinazzoli

La Cee e la Friulia
Più poteri alla finanziaria, ma la regione è ancora «inquisita»?
IN ECONOMIA

Riina resta a Roma
Slitta il trasferimento a Palermo Il boss: «Ero solo un contabile»
A PAGINA 4

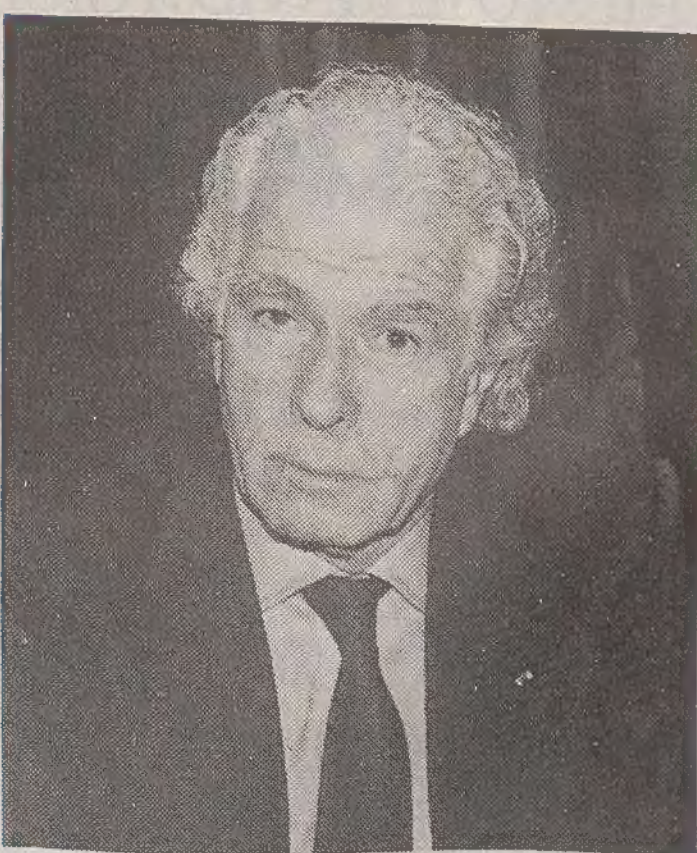
Curcio, l'attore
Baccini presenta il video girato a Rebibbia con l'ex brigatista
A PAGINA 5

ROMA — Convince poco la proposta di Craxi di una indagine parlamentare sui finanziamenti dei partiti. D'accordo si sono detti soltanto il Msi, il Pds (ma a certe condizioni) e Pannella. Decisamente contraria è la Lega Nord. A nome della Dc Martinazzoli rilancia un'altra proposta: affidare l'inchiesta non ai parlamentari, ma a "personalità di grande autorevolezza", come potrebbero essere tre giudici della Corte costituzionale. Non è possibile per Martinazzoli che ad indagare siano gli stessi partiti che debbono poi "condannarsi o perdonarsi tra loro". Sulla richiesta di Craxi, comunque, anche il procuratore della Repubblica di Milano Borrelli non nasconde i suoi dubbi: teme che l'inchiesta delle Camere vada molto avanti nel tempo e crei un "polverone" che "confonda i profili netti di fatti già accertati o in via di accertamento".

Clamorosa decisione intanto della Corte di appello di Berna che ha tolto il segreto bancario sul 'conto-protezione' legato al latitante Larini e che si ritiene possa essere la 'cassaforte' del Psi. Sono attesi importanti sviluppi, proprio mentre oggi a San Vittore sarà interrogato Giovanni Manzi, recapitato ieri a Milano dall'Interpol dopo sette mesi di latitanza dorata a Santo Domingo.

A pagina 2

I CORSI CEE

Truffa: Strehler potrebbe finire sotto processo

MILANO — Il rinvio a giudizio del regista Giorgio Strehler e di altre 47 persone è stato chiesto dal sostituto procuratore di Milano, Fabio De Pasquale, al termine dell'inchiesta sui falsi corsi Cee. Il regista è accusato di concorso in truffa e malversazione. Sulla richiesta dovrà decidere il giudice per le indagini preliminari Fabio Paparella. L'inchiesta riguarda i corsi fantasma che attraverso la Regione Lombardia venivano finanziati con 80 miliardi annui stanziati dal ministero del Lavoro e dalla Cee nel periodo '87-'90.

A pagina 2

ALTRA GRANA PER IL NEO-PRESIDENTE

Clinton in retromarcia sui 'gay' nell'esercito

WASHINGTON

Folle sparatoria con morti e feriti davanti alla Cia

WASHINGTON — Ieri mattina davanti al cancello di ingresso della Cia, alla periferia di Washington, un giovane ha improvvisamente cominciato a sparare contro la folla di impiegati e dirigenti che stavano recandosi al lavoro. Due persone sono rimaste uccise e altre tre ferite in quei terribili cinque minuti, poi il folle è riuscito ad eclissarsi prima dell'intervento della polizia, dell'Fbi e degli agenti della stessa Cia che hanno avviato la più gigantesca caccia all'uomo, mai vista nella capitale americana. Il giovane sparatore è stato visto aggirarsi fra le vetture in fila che attendevano di poter accedere ai parcheggi interni ed ha colpito coi suoi proiettili attraverso i parabrezza.

Seppur circondato da reti di protezione, l'ingresso della Cia si è dimostrato particolarmente vulnerabile nell'occasione e la sparatoria ha potuto svolgersi alla presenza di centinaia di testimoni paralizzati. E ci si interroga come l'uomo armato sia potuto giungere così vicino al palazzo ed agire indisturbato proprio all'ora del massimo afflusso. Son circa 1500 le persone che ogni mattina accedono al gigantesco edificio, tutti schedati e dotati di tesserino magnetico. E fra questi il folle ha scelto le sue vittime a caso

A pagina 7

Forti pressioni del Congresso. E si inasprisce la polemica con Baghdad: Aspin attacca Saddam, dura replica di Aziz

WASHINGTON — Al sesto giorno di Casa Bianca, Bill Clinton è alle prese con una imbarazzante crisi: in campagna elettorale aveva promesso la revoca dei regolamenti che impediscono ai gay il servizio nelle forze armate ed ora si trova contro i generali che controllano la potente macchina bellica americana ed anche il settanta per cento del Congresso (evidentemente sensibile ai sondaggi che avvertono come due americani su tre siano sfavorevoli al cambiamento). A questo punto il segretario alla Difesa Aspin ha proposto un compromesso: pigliamoci sei mesi di tempo per formulare una politica da tutti più accettabile e per il momento manteniamo le attuali regole abolendo sotanto le indagini e le domande sulla vita sessuale in fase di reclutamento. Di tutto ciò hanno parlato Clinton e Powell nella prima udienza alla Casa Bianca del capo di stato maggiore, rinviando ad altri momenti Bosnia, Somalia e Iraq.

Intanto il segretario di Stato alla Difesa Aspin ha dichiarato alla televisione che «se si vuole che le risoluzioni dell'Onu vengano rispettate, Saddam Hussein deve uscire di scena». Da Baghdad la replica non si è fatta attendere: Tareq Aziz ha ribadito la disponibilità dell'Iraq a fare la pace, ma ha molto criticato le affermazioni «guerrafondaie» di Aspin.

A pagina 7

L'«ESIBIZIONE» DEL LAZIALE GASCOIGNE

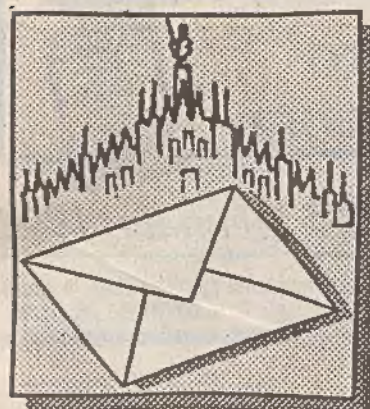
Un rutto in Parlamento

ROMA — Dopo la «rissa» di Tomba, un altro personaggio dello sport sale alla ribalta per un discutibile comportamento. Paul Gascoigne è «genio folle e sregolato del calcio», che la Lazio ha deciso di far suo. Ma domenica l'inglese — davanti alle telecamere — ha superato il segno. Niente dribbling ma un rutto: proprio così, un rumoroso rutto «esibito» al termine della gara Lazio-Juventus, che ha colto in contropiede Giuseppe De Mita, dirigente della società laziale, che si trovava accanto a lui. Tutto è stato ovviamente registrato e mandato in onda dalle trasmissioni sportive.

La tradizione britannica ci ricorda simili «prestazioni» di Churchill. Ma in Italia i costumi sono diversi. E il missino Giulio Maceratini è rimasto così colpito dalla performance che ne ha fatto oggetto di un'interrogazione «a risposta orale» al ministro dello Spettacolo. Maceratini chiede alla Boniver una «valutazione su questo episodio di civile cortesia albionica» e «quali misure disciplinari» vorrà prendere la Federcalcio. Il deputato si schiera poi a fianco della stampa, chiedendo al ministro «quali misure si intendano adottare a tutela della categoria dei giornalisti italiani, con riferimento ad una 'esternazione' che offre la misura dell'educazione e del senso civico di un campione del calcio, che sembra ignorare le più elementari regole del vivere civile e che offre un esempio certamente non commendevole alle giovani generazioni».

I GIUDICI SVIZZERI HANNO SBLOCCATO LA «PRATICA»

Il «conto» del Psi senza segreti

Sembra confermato che uno dei beneficiari sia l'architetto socialista Larini, da tempo latitante

MILANO — Il "conto protezione" non è più protetto. La Corte d'appello di Berna ha rimosso il segreto bancario sul conto della filiale di Lugano dell'Unione delle Banche Svizzere n. 633369. La "cassaforte" dove sarebbero custoditi sette milioni di dollari che secondo recenti indagini sarebbero collegati al Partito socialista italiano e alle inchieste sulle tangenti condotte dai giudici milanesi, ora potrebbe non avere più segreti.

L'Unione delle Banche Svizzere ha presentato appello contro la decisione della Procura di Ginevra: un atto dovuto, per proteggere il tradizionale diritto alla riservatezza dei clienti.

Sembra confermato, comunque, che uno dei beneficiari del conto sia l'architetto socialista Silvano Larini, latitante. Ma una precisazione della Procura milanese ridimensiona in parte le attese che gli inquirenti hanno nei confronti del "conto protezione". Infatti, dal 1988 quel conto è stato bloccato dai magistrati svizzeri su richiesta delle autorità italiane che indagavano sul crack del Banco Ambrosiano. Quanto meno le tangenti degli ultimi quattro anni, quindi, devono aver preso strade diverse. Ma pare ormai accertato che lo stesso "conto protezione" da tempo fosse stato "polverizzato" in mille rivoli, dei quali ora i giudici dovranno cercare traccia.

Fu bloccato nel 1988 per il crac di Calvi

Il conto in questione, secondo un appunto sequestrato nell'81 nella villa del capo della P2 Licio Gelli, fu aperto con i soldi che l'ex presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi avrebbe concesso al Psi dopo aver ricevuto un finanziamento di 50 milioni di dollari dall' Eni grazie a intermediazione del finanziere Florio Fiorini. Lo stesso che, con una lettera inviata al suo avvocato in cui raccontava di essere ricattato in quanto a conoscenza dell'esistenza del conto, ha messo i magistrati svizzeri sulla strada buona.

Lo stesso Fiorini, su decisione del Tribunale di Ginevra, dovrà inoltre restare in carcere altri tre mesi, con l'accusa di frode nel pignoramento nell'ambito dell'inchiesta sul fallimento della società svizzera Sasea. Su Fiorini inoltre pende da parte della Procura di Milano una richiesta di estradizione da parte delle autorità italiane.

l. b.

DOPO SETTE MESI DI LATITANZA MANZI E' TORNATO A MILANO

Dal sole di Santo Domingo a San Vittore

PIANO DI VOLO
SANTO DOMINGO
SANTO VITTORE
TANGENTE
MALPENSA 2000
MARANI

MILANO — Da Santo Domingo a San Vittore. E' finita alle 11.10 di ieri mattina la dorata latitanza di Giovanni Manzi, il potente socialista ex presidente degli aeroporti milanesi, inseguito da tre mandati di cattura internazionali. E' l'arresto numero 100 nella storia di Tangentopoli. Manzi è giunto in Italia con un Dc10 della compagnia di bandiera dominicana con 229 passeggeri a bordo che è atterrato all'aeroporto di Malpensa alle 11.10, con venti minuti di ritardo sul previsto.

Manzi, accompagnato da tre agenti dell'Interpol in borghese, ha viaggiato seduto nella fila 27. Non si è quasi mai alzato — hanno raccontato i suoi compagni di viaggio — era abbronzatissimo, vestito elegantemente con giacca e cravatta, camicia azzurra e pantaloni grigi. Da una terrazza dell'aerostazione ai giornalisti e fotografi è stato concesso solo di vedere arrivare l'aereo e poi il cellulare dei carabinieri avvicinarsi e ripartire dopo qualche minuto. Manzi è stato accompagnato negli uffici della polizia di frontiera per alcune formalità e poi è stato preso in consegna dai carabinieri che lo hanno condotto al carcere di San Vittore.

Alle 13.35 l'ex presidente della Sea a bordo di un'auto civile scortata da un'alfetta dei carabinieri è arrivato in piazza Filangeri. L'auto ha dovuto farsi strada fra una folla di fotografi e cineoperatori. L'arrivo è stato piuttosto movimentato: quando ha visto la folla di fotografi che circondava la macchina l'autista ha fatto una brusca marcia indietro e dopo un giro dell'isolato è entrata a piena velocità da uno dei cancelli laterali del carcere.

Manzi si è incontrato per pochi minuti con i suoi legali e oggi pomeriggio, alle 15.30, si troverà per la prima volta faccia a faccia con i giudici che lo accusano. L'interrogatorio sarà condotto dal pubblico ministero Antonio Di Pietro e dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti. Ai suoi avvocati Manzi ha raccontato di essere stato derubato del portafogli, dell' orologio e degli occhiali dai poliziotti di Santo Domingo che lo hanno arrestato lo stesso giorno dell'intervista del «Corriere della Sera». Manzi ha poi detto di essere stato portato in una caserma di Santo Domingo, di essere stato chiuso in cella con altre sette persone, seduto per terra e senza cibo.

A San Vittore le cose andranno un pò meglio: l'ex presidente della Sea sarà in cella con un altro detenuto. Davanti a San Vittore, insieme con cronisti e fotografi, non poteva mancare Piero Chiambretti, l'inviato del Tg Zero, con una divisa a strisce da carcerato che tentava invano di far aver a Manzi "l'ultima aragosta".

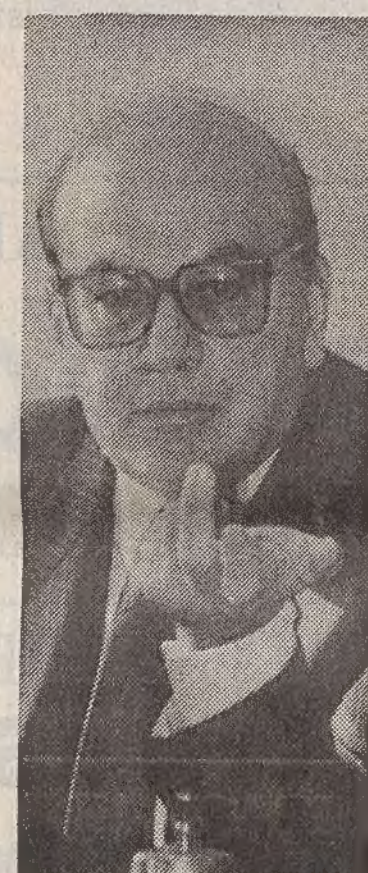
All'interrogatorio di oggi sarà presente l'avvocato Saponara il quale già l'altro ieri in una intervista a Italia Radio aveva detto che il suo cliente da tempo voleva lasciare i Caraibi e tornare in Italia. L'intervista del «Corriere della Sera» non avrebbe fatto altro che accelerare la resa. L'avvocato Saponara, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, è stato in un primo momento anche il difensore di Loris Zaffra, l'ex capogruppo del Psi in consiglio comunale, due volte arrestato e due volte scarcerato per le vicende di corruzione. Dopo alcuni mesi di ostinato mutismo, Zaffra aveva però cambiato avvocato decidendo di collaborare con i magistrati.

Luca Belletti

LA DC FAVOREVOLE ALL'INCHIESTA SUI PARTITI

«Indaghino tre giudici della Consulta»

La Lega, contraria a un intervento del Parlamento, denuncia irregolarità sull'assegnazione dei fondi

Mino Martinazzoli

Bettino Craxi

ROMA — Convince poco la proposta di Craxi di una indagine parlamentare sui finanziamenti dei partiti. D'accordo si sono detti soltanto il Msi, il Pds (ma a certe condizioni) e Marco Pannella. Decisamente contraria è la Lega Nord. A nome della Dc Mino Martinazzoli rilancia un'altra proposta: affidare l'inchiesta non ai parlamentari, ma a «personalità di grande autorevolezza», come potrebbero essere, afferma il leader della Dc, tre giudici della Corte costituzionale indicati dai presidenti delle Camere e dal Capo dello Stato.

Non è possibile per Martinazzoli che ad indagare siano gli stessi partiti che debbono poi «condannarsi o perdonarsi tra loro: temo che risulterebbero poco credibili». La richiesta di Craxi, comunque, è il parere del segretario della Dc, non deve «cadere nel vuoto».

Il primo a dirsi perplesso sui risultati di una inchiesta parlamentare è stato il presidente della Camera Giorgio Napolitano (Pds). «Mi chiedo — ha affermato — a distanza di 6-7 anni che cosa si può trovare». Anche il procuratore della Repubblica di Milano Borrelli non nasconde i suoi dubbi: teme che l'inchiesta delle Camere vada molto avanti nel tempo e crei un «polverone» che «confonda i profili netti di fatti già accertati o in via di accertamento».

Ad opporsi con decisione alla proposta di Craxi sono i leghisti. Per il presidente dei senatori della Lega Francesco Enrico Speroni si tratta di «un polverone per insabbiare tutto». Il senatore Gianfranco Miglio sostiene che Craxi voglia «interferire sull'attività della magistratura». La Lega ha intanto denunciato alla magistratura quello che ritiene uno scandalo politico. In un esposto alla Procura di Roma si afferma che i finanziamenti dello Stato ai partiti per il 1992 sono stati distribuiti in modo irregolare, tenendo cioè conto della composizione dei gruppi parlamentari della passata legislatura, e non in base ai risultati delle elezioni del 5 aprile. In questo modo alla Lega sono stati dati 5 miliardi in meno, mentre i partiti "perdenti" hanno ottenuto più soldi del dovuto. La Lega ha anche chiesto che la legge sul finanziamento pubblico dei partiti sia dichiarata incostituzionale.

Achille Occhetto non è contrario alla proposta di Craxi: «Se Craxi vuole l'inchiesta parlamentare, si accomodi. Lui — fa osservare il segretario del Pds — vuole fare di tutta l'erba un fascio, vuol mettere tutti dentro lo stesso calderone. Come dire: siamo tutti colpevoli, tutti abbiamo sbagliato. Ma le cose non stanno affatto così. Il Pds, comunque, «non ha nulla da temere da una commissione d'inchiesta», e quindi è pronto a dire sì. Ma Franco Bassanini (Pds) pone condizioni: tutti i partiti devono impegnarsi a concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti dei parlamentari inquisiti.

I liberali sono contrari all'indagine parlamentare, perchè, dice Paolo Battistuzzi, «confermerebbe solo cose già note». Il socialdemocratico Antonio Pappalardo è invece favorevole perchè le inchieste giudiziarie da sole non servirebbero a fare piena luce. Molti consensi si registrano ovviamente in casa socialista. Per l'on. Silvano Labriola «è la via maestra» da seguire. Ed il presidente dei senatori del Psi Gennaro Acquaviva ha però precisato che vanno tenute disgiunte le responsabilità politiche da quelle personali.

Nel Psi intanto non si è ancora «sbloccata» la candidatura di Claudio Martelli per la segreteria. Ieri però a dirsi favorevole è stato il portavoce di Craxi, Ugo Intini, a patto però che «dia le garanzie politiche necessarie». Cioè sostenga un progetto di alleanza con Pds e Psdi, ma sia contrario ad «una sorta di alleanza trasversale che vada da Bossi a La Malfa a Segni».

Elvio Sarrocco

UDIENZA IN VATICANO

Appello del Pontefice alla Giunta capitolina: 'Onestà e trasparenza'

ROMA — Etica e politica. Il difficile binomio, tema del giorno nell'Italia delle "tangentopoli", ha trovato ieri una equilibrata composizione nel discorso pronunciato da Giovanni Paolo II in occasione del tradizionale scambio di auguri di inizio anno con l'amministrazione capitolina. Una lezione a tratti dura e pungente per i riferimenti puntuali ad una realtà in questo momento assai lontana dall'insegnamento della Chiesa.

La politica, ha premesso Papa Wojtyla, è "opera degna di lode e di considerazione" ma, ha subito ricordato, "suppone grande senso di responsabilità". Da chi riveste una pubblica funzione, ha precisato, "è legittimo attendersi atteggiamenti di specchiata correttezza e coerente onestà". Affermazioni che, invece del tranquillizzante sapore di ovvio, hanno assunto il preoccupante significato di un richiamo pressante a restituire finalmente moralità alla politica.

"La bussola dell'impegno politico — ha ricordato il Papa al sindaco Franco Carraro e agli amministratori romani — deve per tutti essere il bene comune, perseguito nel pieno rispetto della legalità". L'onestà e la legalità da sole non bastano, devono essere accompagnate da "competenza ed efficienza, da una parte, responsabilità e rigore dall'altra". Ma anche la compentenza, l'efficienza, l'onestà non sono più sufficienti in una società matura. E Giovanni Paolo II ha detto di condividere questo "segno dei tempi": l'esigenza sempre più sentita "di una politica trasparente" oltre che "onesta e rigorosa". Vanno bandite le valutazioni superficiali e sommarie ed evitato il disfattismo. Deve però essere ribadita, ha concluso su questo tema il Papa, "l'urgenza di un forte impegno etico per un reale rinnovamento della politica" e non solo per una astratta esigenza di pulizia morale ma "anche in vista di una migliore qualità della vita sociale".

Il vescovo di Roma non poteva trascurare i complessi e spesso difficili rapporti con la capitale. Il compito degli amministratori di Roma "non è facile", ha ammesso Giovanni Paolo II. Papa Wojtyla ha quindi elencato "le povertà" della città eterna, "dalla tossicodipendenza alla solitudine degli anziani e alla discriminazione sociale", senza trascurare "i nuovi rigurgiti di aberranti ideologie di violenza xenofoba che minacciano alla radice l'umana convivenza e la dimensione di una vera solidarietà". Per affrontare questi problemi e quelli che nascono nell'attuale periodo di difficoltà "collegato con la crisi di tutta l'economia italiana" è necessaria la collaborazione di tutti. Roma può farcela, è il giudizio di Giovanni Paolo II, "se non verrà meno l'intesa tra gli enti pubblici e la Chiesa".

Franco Carraro, nel suo intervento, ha lamentato il "fitto velo di sfiducia" che pare essersi abbattuto "su tutto e su tutti" e, inducendo il sospetto su quanti esercitano pubblici poteri, rende "pesante anche agli onesti il carico dell'autorità". Carraro ha quindi indicato ciò che, a suo avviso, altri devono fare perchè il sindaco di Roma possa "conseguire risultati" amministrando la città. Le cose da fare, e con urgenza, sono molte: bisogna innanzitutto rafforzare l'autonomia finanziaria dei comuni; definire le responsabilità per ogni atto amministrativo eliminando ogni possibile arbitrio; distinguere nettamente tra le competenze dei politici e quelle della burocrazia amministrativa; approvare rapidamente la nuova legge sull'elezione diretta del sindaco.

Salvatore Arcella

CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO DEL REGISTA PER I FALSI CORSI CEE

«Giudicate Strehler per truffa!»

MILANO — «Processate Strehler per truffa aggravata e malversazione». La Procura della Repubblica di Milano, attraverso il pubblico ministero Fabio De Pasquale, ha concluso l'inchiesta sulla vicenda dei falsi corsi professionali della Cee chiedendo il rinvio a giudizio del regista Giorgio Strehler e di altre 47 persone. Sulla richiesta dovrà ora pronunciarsi il giudce per le indagini preliminari Fabio Paparella.

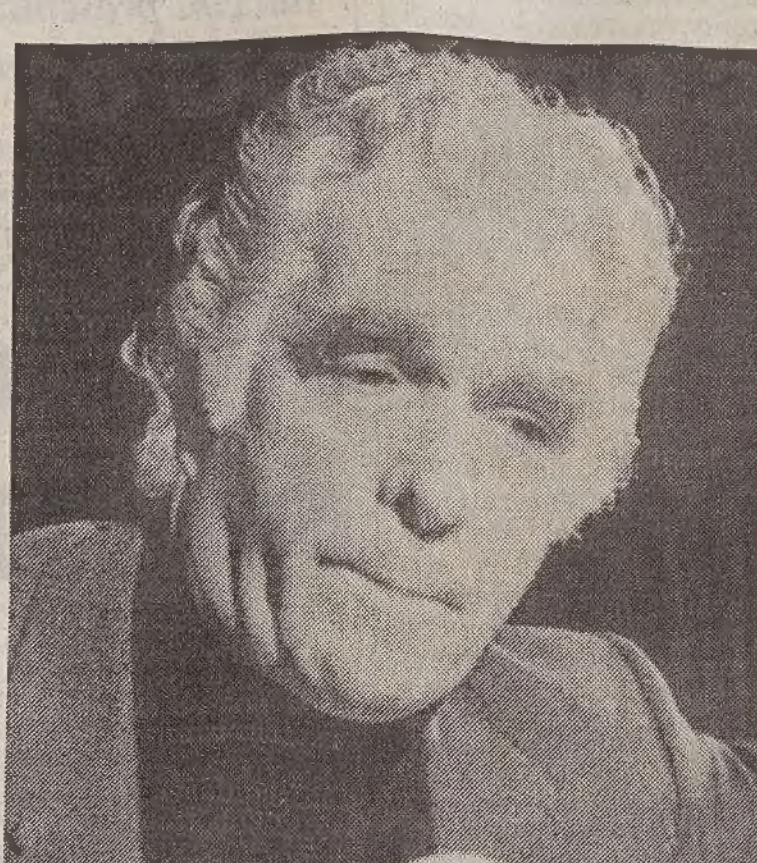
Secondo De Pasquale non ci sono dubbi sulla colpevolezza di Strehler e dei suoi più stretti collaboratori. Il Pm ha indagato su 700 milioni che il Piccolo Teatro di Strehler aveva ottenuto direttamente alla Cee e dal Ministero del Lavoro per finanziare corsi di teatro. In realtà, le lezioni di Strehler sarebbero state secondo il giudice, semplici prove di uno spettacolo teatrale e i vari docenti che firmavano i registri si sarebbero limitati ad assistere a tali prove.

Il reato di truffa aggravata, ipotizzato nei confronti di Strehler è attribuibile secondo la Procura anche a Nina Vinchi, segretaria del «Piccolo», Rosanna Purchia, Alessandra Bassan e Achille Peirano. Con buona parte dei fondi ottenuti per i corsi Cee, secondo l'accusa, venivano pagati i telefoni della biglietteria del Teatro e altre spese generali di gestione. Per Strehler, la Vinchi e Peirano c'è anche una accusa di malversazione in relazione ad un contributo di 300 milioni stanziati dal Comune di Milano quando era sindaco Pillitteri, per lo svolgimento dei corsi, ma poi utilizzato per altri scopi.

Come è noto Strehler ha sempre negato ogni addebito, dicendosi vittima di un complotto. Per questo motivo aveva dato le sue «dimissioni» da italiano e s'era rifugiato in Svizzera a Lugano. Recentemente, la scorsa settimana, era venuto a Milano per incontrare il sindaco Borghini. In quell'occasione si era definito «in aspettativa».

Insieme a Strehler, come si diceva all'inizio, è stato chiesto il rinvio a giudizio per altre 47 persone. Fra queste figurano anche l'ex presidente della giunta regionale, il democristiano Giuseppe Giovenzana, e undici assessori regionali. L'aspetto più clamoroso della decisione del giudice De Pasquale è la contestazione del reato di associazione per delinquere nei confronti dell'ex assessore regionale all'istruzione Michele Colucci, socialista, e a un gruppo di funzionari dello stesso assessorato: Michelangelo De Salvo, Walter Cibrario, Petrisso De Petris, Vittorio Peretti, Felice Presezzi, Adriana Barani, Francesco Giudici e Umberto Mango. Secondo l'accusa avrebbero costituito una sorta di assessorato ombra per coprire l'attività illecita del settore dei corsi di aggiornamento professionale. Alla Regione nel giro di tre anni arrivano dal ministero del Lavoro e dalla Cee 250 miliardi di lire per finanziare corsi professionali che non si sarebbero mai svolti.

Secondo il giudice De Pasquale, Michele Colucci anzichè essere a capo di un assessorato era a capo di una organizzazione criminale, una vera e propria associazione a delinquere che spartiva in vario modo i miliardi della Cee. Colucci, che attualmente si trova agli arresti domiciliari, è accusato da De Pasquale anche dei reati di peculato, truffa, corruzione, falso ideologico, falso di sottrazione, falso materiale, abuso d'ufficio. Con Colucci il pubblico ministero ha chiesto al Gip il rinvio a giudizio dell'ex presidente della Regione Giovenzana, dell'ex vice presidente, il socialista Ugo Finetti, e di tutti i membri della giunta che erano presenti al momento dell'approvazione della delibera, il 17 ottobre dell'89, in cui venivano sanate alcune irregolarità relative ai finanziamenti dei corsi professionali. Per il giudice nè Giovenzana nè Finetti, nè gli altri assessori potevano non sapere dell'attività del loro collega Colucci.

l. b.

Il regista Giorgio Strehler potrebbe finire sotto processo per truffa.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 25 gennaio 1993 è stata di 67.150 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

AL COMUNE

Genova: il Psi 'rinuncia' a due posti di assessore

GENOVA — Non saranno rimpiazzati i posti in giunta lasciati vacanti dopo le dimissioni dei due assessori Giuseppe Saitta e Roberto Timossi, seguite agli avvisi di garanzia che hanno colpito i due esponenti del Psi genovese. La decisione, piuttosto sofferta, è stata presa ieri dal direttivo provinciale del Partito socialista. I due posti sono a disposizione del sindaco, il pidiessino Claudio Burlando, con l'auspicio che possano risultare determinanti per l'allargamento della maggioranza.

La giunta di Palazzo Tursi è targata Pds-Psi-Psdi con l'appoggio esterno del Pri. In un primo momento sembrava che i verdi fossero interessati ad entrare nella maggioranza; un'ipotesi tuttavia di breve durata perchè la condizione del loro ingresso era la fuoriuscita del Psi. I socialisti rilanciano ora la trattativa a tutto campo, non escludendo una partecipazione delle forze cattoliche.

A TORINO

Scandalo Iacp: «Giunta sapeva delle tangenti»

TORINO — Il senatore repubblicano Roberto Giunta, raggiunto da avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo dello Iacp (Istituto autonomo case popolari) di Torino, sarebbe stato a conoscenza del versamento di alcune tangenti da parte della ditta milanese «Brenta». Lo avrebbe affermato — secondo quanto si è appreso da indiscrezioni trapelate da ambienti giudiziari — durante l'interrogatorio di sabato scorso davanti ai magistrati, il presidente dello Iacp, Mario Fimiani, arrestato con l'accusa di corruzione dopo dieci giorni di latitanza in Costa Azzurra.

«Si tratta soltanto di indiscrezioni — ha affermato il difensore di Giunta, avvocato Festa — che oltretutto non hanno alcuna rilevanza penale. Per il concorso in concussione occorre infatti dimostrare che il soggetto, in questo caso Giunta, abbia avuto parte attiva negli accordi per il pagamento di tangenti».

I contratti 'privati' dell'Anas: forse presto grosse novità

ROMA — L' inchiesta della magistratura romana sui contratti a trattativa privata stipulati dall' Anas tra il 1985 ed il 1992 per la realizzazione di opere ritenute particolarmenre urgenti e necessarie per collegare strutture di primaria importanza, come tronconi autostradali, entrerà nel vivo oggi. I magistrati ai quali sono affidate le indagini hanno infatti dato appuntamento ad un testimone di primo piano, Mario Alberto Zamorani.

Non si è saputo a che ora dovrà presentarsi ma la voce più insistente è che i magistrati l' abbiano convocato per la tarda serata. Da Zamorani, che dell'attività dell' Anas ha fatto ai magistrati di Milano impegnati nell' inchiesta « mani pulite» un quadro amplissimo, i pubblici ministeri di Roma si attendono grosse rivelazioni, ritenute indispensabili per mettere a fuoco tutta la vicenda.

Infatti, mentre Savia si occuperà dei contratti riguardanti una parte del centro e tutti quelli del nord Italia, Giancarlo Armati, che coordinerà il lavoro di tutti, si occuperà del rimanente centro e del sud, mentre Martellino indagherà per quanto riguarda Marche, Abruzzo, Molise ed isole.

I magistrati hanno già tracciato in linea di massima un programma di lavoro che prevede per i prossimi giorni l'inizio delle audizioni degli imprenditori che hanno sottoscritto i contratti. Il calendario definitivo delle convocazioni sarà definito, comunque, nei prossimi giorni, non appena i magistrati avranno a disposizione l'intero elenco di tutti i lavori commissionati dall'Anas.

GIORNALISMO: TESTI

Brillante Nordio su ogni fronte

La raccolta dei suoi articoli, edita da Lint, fotografa l'ampiezza di interessi e l'acume di un «osservatore» spesso più attento al colore che all'analisi, ma capace talvolta di ottime intuizioni: sulla politica estera dell'Urss scrisse per esempio, nel 1931, ciò che l'America elaborò nel dopoguerra.

Recensione di
Giampaolo Valdevit

E' stata una carriera eccezionalmente lunga quella di Mario Nordio, giornalista e inviato speciale, spentosi alla fine del 1989 sulla soglia dei centouno anni. Cominciò nel 1906 all'età di diciassette anni su un giornale triestino che ebbe vita breve, «Il Gazzettino», per finire col 1980, anno in cui compose l'ultimo pezzo.

Un ampio resoconto della sua attività appare nel volume «Inviato speciale in Europa», curato da Manlio Cecovini e pubblicato dall'Istituto giuliano di storia, cultura e documentazione con il contributo della Cassa di Risparmio di Trieste (pagg. 993, s.i.p.). Vi sono raccolti più di 150 articoli.

Mario Nordio si forma nel clima liberal-nazionale dell'«Indipendente», forse meno provinciale e municipale di quanto si tenda a pensare, e appare fin dall'inizio giornalista molto attento al colore. E' attratto dal colore più che dall'impegno analitico, ma non è incapace di cogliere la varietà delle posizioni che si manifestano attorno a una determinata questione o situazione.

E' soprattutto il Centro Europa l'area sulla quale egli riversa il proprio interesse, seguendone pressoché tutte le crisi che vi si sviluppano dagli anni '20 all'inizio degli anni '50. Vediamo esaminati, nelle sue corrispondenze per «Il Piccolo», i rapporti austro-tedeschi nel decennio dal 1927 all'Anschluss del 1938, la questione polacca, la posizione degli Stati danubiano-balcanici, nonché lo sviluppo della politica estera italiana verso tale area a partire dal trattato di Rapallo. Per inciso, e in rapporto all'oggi, degna di interesse è una rilettura della reazione slovena e croata ad esso: vi si coglie, attraverso l'analisi di Nordio, una forte tensione fra Belgrado da un lato e Lubiana-Zagabria dall'altro.

Nel 1931 Nordio è anche autore di uno dei primi reportage sulla Russia sovietica pubblicato col titolo «Nella terra dei Soviet». Come già ebbe occasione di porre in rilievo Marcello Flores nel suo saggio «L'immagine dell'Urss» (1990), vi si intrecciano banalità e profondità di indagine. A tale riguardo acuta è l'analisi della politica estera sovietica, nella quale Nordio vede confluire le istanze tipiche dell'espansionismo russo accanto a quelle portate avanti dall'ideologia comunista. E merita ricordare che, nell'immediato dopoguerra, analisi del genere sarebbero state elaborate dai sovietologi americani recando un contributo fondamentale alla costruzione della politica di contenimento nei confronti dell'Unione Sovietica.

Durante gli anni '30 il nostro inviato segue con attenzione il processo di proiezione della potenza tedesca verso Sud-Est e il parallelo attivismo italiano verso Jugoslavia e Ungheria innanzitutto. Crisi dei Sudeti, accordi di Monaco — in cui, secondo l'oleografia corrente, si fa di Mussolini il «deus ex machina», — smembramento della Cecoslovacchia sono, com'è lecito aspettarsi, le fasi finali.

Nel dopoguerra l'attività di Nordio è a favore del «Gazzettino» di Venezia. Continua ancora a essere attratto dal mondo tedesco, del quale segue la rinascita dopo l'«anno zero». Torna a occuparsi di Israele, usando gli stereotipi del momento (1953): il volto dell'Occidente moderno che entra nel «decrepito» Oriente. Infine, testimonianza di un clima che si respirava a pieni polmoni nell'immediato dopoguerra, è l'articolo «Un mito che si rinnova», nel quale si ritrova il senso di smarrimento di fronte all'occupazione sovietica dell'Europa orientale e all'imminente calare della cortina di ferro.

Chiudono il volume un utile indice dei nomi, nonché la bibliografia, dalla quale traspare l'ampiezza di interessi — brillanti, si potrebbe dire — del personaggio.

OMAGGIO

L'Istituto De Castro

TORINO — Un omaggio allo studioso che ha dato, con la sua lunga e brillante carriera, un contributo essenziale alle discipline statistiche: è quanto ha deliberato l'Università di Torino, decidendo di intestare a Diego de Castro l'Istituto di statistica della facoltà di Economia e commercio.

Oltre che massimo esperto dei problemi del confine orientale, per l'esperienza acquisita nell'immediato dopoguerra e per i fondamentali volumi su «La questione di Trieste», de Castro ha nel proprio curriculum un'importante attività scientifica, cui questa intestazione rende ora un significativo riconoscimento.

FOTOGRAFIA / MOSTRE - 1

Uno zio così scattante

Pietro Modotti, maestro quasi ignoto della celeberrima nipote Tina

Servizio di
Arianna Boria

PORDENONE — Ventun originali e un nome ingombrante. Strano destino quello di Pietro Saltarini Modotti, fotografo in Udine a cavallo tra i due secoli, professionista illuminato, inventore, maestro di bottega. Per buona parte della sua vita fu perseguitato dal cognome Saltarini (in realtà un soprannome, secondo un uso ancora radicato in Friuli), che destava, retaggio del carattere o dell'andatura di un antenato, forse memoria di Salt, luogo d'origine della sua famiglia.

Oggi, quando si parla di Modotti, non si può che alludere a Tina, l'inquieta e geniale nipote, che fu compagna e allieva di Edward Weston e insieme a lui legò il suo nome alla storia della fotografia di tutti i tempi. Persino la prima biografia di Tina, l'americana Mildred Constantine («A fragile life», 1975) sembra ignorare del tutto l'identità di Pietro. Nella didascalia a una foto di Benvenuto, fratello di Tina, scattata da tale «P. Modotti», Constantine osserva che «forse si tratta di un parente che accese in lei l'interesse per la fotografia». Non indaga oltre, né si pone il problema di un retroterra fotografico di Tina in Friuli, del tutto estraneo al fulminante sodalizio, passionale e artistico, con Weston.

Alla figura di Pietro Modotti (nato a Udine, nel suburbio Gemona, oggi piazzale Osoppo, il 28 giugno 1869, figlio di Domenico Saltarini Modotti e quarto fratello di Giuseppe, padre di Tina) rende ragione una piccola mostra aperta a «Cinemazero» fino al 7 marzo, di cui è curatore lo studioso Gianfranco Ellero. Ventun originali usciti dall'archivio del fotografo Luciano De Giorgio, che ha rilevato lo studio Modotti, ancora esistente a Udine in via Carducci 20: si tratta quasi esclusivamente di ritratti, e questo genere, così personale e legato alle occasioni private del committente, sembra ancor più condannare all'anonimato l'opera di Pietro.

Gianfranco Ellero non esita a capovolgere la prospettiva. «Credo — afferma — che questa mostra possa giovare ai biografi di Tina, non viceversa. Innanzitutto chiarisce l'origine di quel doppio cognome (Tina, al secolo, era Assunta Adelaide Luigia Saltarini Modotti), che lo zio tentò vanamente di eliminare dai documenti anagrafici, in quanto fonte di disguidi per la sua attività commerciale. E poi offre un contributo per inquadrare correttamente il lavoro di Pietro Modotti, ottimo professionista a livello regionale, che merita uno spazio indipendentemente dalla nipote».

Allontanato il sospetto di una mostra come semplice curiosità, Ellero precisa i contorni della sua ricerca. «Più volte — dice — mi sono domandato se Tina potesse aver imparato proprio tutto da Weston». La risposta che lo studioso dà nel suo saggio sugli stilemi nativi nell'opera di Tina Modotti apre una prospettiva affascinante e ancora pressoché insondata sugli anni friulani dell'artista: probabilmente Tina frequentò il laboratorio dello zio (ipotesi anticipata da Italo Zannier nell'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia), fu fotografata da lui (è forse suo il ritratto ovale, di Tina a quattro anni, pubblicato nel libro di Pino Cacucci), assorbì una certa cultura pratica degli strumenti del mestiere, conobbe e toccò i materiali, memorizzò come porsi davanti all'obiettivo.

Valente ritrattista (qui accanto), lasciò alla giovane udinese una preziosa eredità tecnica e culturale. Rassegna rivelatrice aperta a Pordenone.

Se è impossibile dire quanto si sia sedimentato il ricordo del mestiere dello zio nell'inconscio di Tina, molto più diretta e verificabile è l'influenza di Pietro sul fratello Giuseppe, padre di lei. Appena emigrato a San Francisco, nel 1908, quest'ultimo vi aprì uno studio fotografico, dimostrando così di conoscere il lavoro, o comunque di poterlo imparare in poco tempo. Prima dell'incontro con Weston, quindi, la vita di Tina si era già più volte incrociata con la fotografia.

Gianfranco Ellero si spinge più in là. Senza mai dire che nelle immagini messicane di Tina si avverte la lezione di Pietro Modotti, Ellero cerca di dimostrare come nella sua fotografia ritornino forme assorbite nell'infanzia, che per effetto della ripetitività sono diventate percorsi mentali, modi di vivere e interpretare il mondo.

Si può allora escludere «tout court» — si chiede lo studioso — un'interferenza tra gli archi del «Convento di Tepotzotlan» (Messico, 1924) e quelli che ancora oggi si vedono in Pracchiuso, a Udine, tra il colonnato di Tehuantepec e il pronao della basilica delle Grazie, tra il «Mercato messicano» (1929) e l'analoga atmosfera di piazza del pollame fuori Porta Poscolle, come da una foto di Attilio Brisighelli del 1910?

Su questi temi si discuterà a lungo, anche nel convegno internazionale di fine marzo che si terrà a Udine a cura del Comitato Modotti. Nel frattempo, la mostra allestita a «Cinemazero» consente di vedere buona parte di tutto quel che rimane del lavoro di Pietro. Parte delle immagini sono pubblicate nel catalogo (Ribis edizioni), che è anche il decimo quaderno fotografico della collana «To Analogon», curata dallo stesso Ellero. Poche altre fotografie sono conservate ai Civici Musei e alla Biblioteca comunale di Udine. A Pordenone sono esposti anche frammenti dei suoi appunti manoscritti per la storia dell'ottica e gli schizzi sull'ellittografo.

Pietro Modotti fu più che un abile artigiano: sempre attento al progresso tecnologico, leggeva riviste specializzate straniere, costruiva macchine di laboratorio, pubblicava articoli, insegnava il mestiere ai giovani (tra i suoi allievi, poi diventati grandi fotografi, Silvio Maria Bujatti di Udine e Marcello De Monte di Artegna) e per loro compilava gli «Elementi pratici di ottica fotografica», corposo dattiloscritto conservato nell'archivio dell'attuale studio Modotti-De Giorgio.

Fu, insomma, un professionista versatile e lungimirante, «talora geniale — commenta Ellero — sia nell'illuminazione del soggetto che nella composizione delle linee, molto sensibile ai toni in fase di stampa, sempre raffinato nella scelta dei materiali di supporto».

Forse la mostra pordenonese produrrà l'effetto di far uscire dai vecchi album qualche altro ritratto di Pietro Modotti, che morì, del tutto in silenzio, il 7 febbraio 1950. Forse l'approfondimento sui primi diciassette anni di Tina, dal 1896 al 1913, prima della partenza per l'America, preciserà l'eredità lasciata dallo zio alla nipote.

I legami con la terra d'origine non possono essere trascurati. Solo una donna profondamente friulana — conclude Ellero — si sarebbe fatta ritrarre dalla fotografa americana Jane Reece, nel 1920, con scialle, corpetto e grembiule, in una posa tanto simile a quella delle donne in costume regionale, di cui resta testimonianza nelle immagini di quegli anni di Brisighelli, Antonelli e Pignat.

Due esempi della maestria ritrattistica di Pietro Modotti (1869-1920): da lui la nipote Tina apprese verosimilmente i primi «segreti» della fotografia.

NARRATIVA / BEST-SELLER

Pantaloni vincenti

Per Lara Cardella seicentomila copie vendute

ROMA — Con 600 mila copie vendute «Volevo i pantaloni» (Mondadori) scritto dall'allora diciottenne Lara Cardella è il maggior successo editoriale di narrativa italiana degli ultimi quattro anni. Lo dicono i dati di vendita sugli autori italiani viventi, resi noti dalle case editrici e diffusi dall'agenzia «Ansa». Il racconto-denuncia sulla difficile situazione della donna in Sicilia, che provocò tante polemiche e ispirò anche un film, è seguito in questa classifica (si veda il riquadrato qui a fianco) da un gruppo di consolidati narratori, tutti vincitori di premi letterari; ma le vendite sono nettamente inferiori: basti pensare che, al decimo titolo, si scende già alle 60 mila copie.

«Gli unici dati che mi fanno piacere — ha detto, interpellato su questa graduatoria, il critico letterario e direttore di Raitre, Angelo Guglielmi — sono quelli che riguardano Sergio Maldini e Gesualdo Bufalino. Gli altri mi procurano scoramento e stupore». Sostiene invece che la classifica si poteva più o meno immaginare il critico Stefano Giovanardi, secondo il quale «questi dati sono una fotografia dell'esistente e una conferma di come la critica letteraria e il dibattito culturale abbiano poco a che vedere con le vendite dei libri».

NARRATIVA / CLASSIFICA

A gran distanza gli altri: Maraini, Bevilacqua...

Ecco i libri di narrativa italiana che hanno venduto di più negli ultimi quattro anni, stando ai dati delle case editrici: LARA CARDELLA: «Volevo i pantaloni», Mondadori, 600 mila copie; DACIA MARAINI: «La lunga vita di Marianna Ucria», Rizzoli, 250 mila; ALBERTO BEVILACQUA: «I sensi incantati», Mondadori, 200 mila; ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI: «Di buona famiglia», Longanesi, 120 mila; GESUALDO BUFALINO: «Le menzogne della notte», Bompiani, 100 mila; SERGIO MALDINI: «La casa a Nord-Est», Marsilio, 100 mila; SEBASTIANO VASSALLI: «La chimera», Einaudi, 100 mila; TIZIANO SCLAVI: «Dellamorte, dellamore», Camunia, 78 la; GIUSEPPE PONTIGGIA: «La grande sera», Mondadori, 60 mila; ANTONIO TABUCCHI: «Notturno indiano», Sellerio, 60 mila; CARLA CERATI: «La cattiva figlia», Frassinelli, 60 mila; RAFFAELLE NIGRO: «La baronessa dell'Olivento», Camunia, 60 mila; TIZIANO SCLAVI: «Sogni di sangue», Camunia, 53 mila; PAOLO VOLPONI: «La strada per Roma», Einaudi, 50 mila; VINCENZO CONSOLO: «Nottetempo casa per casa», Monadori, 50 mila; LUIGI PINTOR: «Servabo», Bollati-Boringhieri, 50 mila;
ANDREA DE CARLO: «Tecniche di seduzione», Bompiani, 42 mila; ALDO BUSI: «Sodomie in corpo 11», Mondadori, 35 mila; VITTORIO GASSMAN: «Memorie del sottoscala», Longanesi, 32 mila; LUISA ADORNO: «L'ultima provincia», Sellerio, 32 mila; GESUALDO BUFALINO: «Calende greche», Bompiani, 30 mila; PAOLA CAPRIOLO: «Il doppio regno», Bompiani, 30 mila; LUCIANO CANFORA: «La biblioteca scomparsa», Sellerio, 28 mila; GUGLIELMO ZUCCONI: «Il cherubino», Camunia, 28 mila; CARLO SGORLON: «La fontana di Lorena», Mondadori, 25 mila; GESUALDO BUFALINO: «Qui pro quo», Bompiani, 25 mila; FULVIO TOMIZZA: «L'ereditiera veneziana», «Fughe incrociate», «I rapporti colpevoli», Bompiani, 20/30 mila; CARMEN COVITO: «La bruttina stagionata», Bompiani, 25 mila; GINA LAGORIO: «Tra le mura stellate», Mondadori, 20 mila; ANTONIO TABUCCHI: «Donna di Porto Pim», Sellerio, 20 mila; MARIO RIGONI STERN: «Alboreto selvatico», Einaudi, 20 mila;
VITTORIO GASSMAN: «Mal di parola», Longanesi, 20 mila; LALLA ROMANO: «Le lune di Hvar», Einaudi, 15 mila; PAOLA CAPRIOLO: «Vissi d'amore», Bompiani, 15 mila; PAOLO BARBARO: «Una sola terra», Marsilio, 10 mila;
SUSANNA TAMARO: «Per voce sola», Marsilio, 10 mila.

FOTOGRAFIA / MOSTRE - 2

Lotti e gli altri in «camera»

«Portabandiera»: è una famosa sequenza realizzata a Pechino nel 1980 da Giorgio Lotti, la cui mostra si apre oggi a Milano.

MILANO — Un distillato di trent'anni di instancabile carriera fotogiornalistica, molti dei quali vissuti nello staff di «Epoca»: è la mostra «Fotogiornalismo» che la Galleria Il Diaframma-Kodak Cultura dedica a **GIORGIO LOTTI** (da oggi al 20 febbraio), esponendo una settantina di immagini di questo grande reporter, nel cui archivio sono conservate innumerevoli immagini-documento. Alcune sono entrate nella storia della fotografia: l'appassionato reportage sull'alluvione di Firenze del '66, la vibrante denuncia dei danni causati dall'inquinamento nei primi anni '60, l'indagine sul cambiamento della Cina, nell'arco degli anni '70.

Legata a un lascito, invece, è la rassegna che la Galleria d'arte moderna di Bologna dedica a **LUIGI GHIRRI** (fino al 14 febbraio, catalogo edito dalla Federico Motta). Il fotografo, scomparso l'anno scorso, donò su richiesta della Regione Emilia-Romagna circa 20 mila negativi dei suoi «scatti» relativi al paesaggio emiliano. Intitolata «Vista con camera», è una «mappa» invisibile della sua poetica, celata dietro il tracciato fisico delle sue inquadrature di paesaggio.

Un senso documentario ancora più preciso e inedito è quello della mostra che Livorno (con il supporto della Alinari che cura il catalogo) ha organizzato per ricordare **BRUNO MINIATI** (1889-1974). Aperta fino al 28 febbraio ai Bottini dell'Olio, espone circa 150 foto, tra cui quelle del terremoto di Messina, con cui Miniati debuttò nella professione. Divenne poi fotografo militare e con questo incarico partecipò a moltissime campagne di inizio secolo e fra le due guerre (Libia, Trentino, Grecia, Francia, Africa). Alle immagini belliche seguono quelle più sognanti e fatali della sezione dedicata ai ritratti, fra cui spiccano quella di Maria Josè giovanissima, e altri dedicati agli artisti che frequentavano lo studio di Miniati.

Interamente a cura dell'Alinari è invece, fino al 31 gennaio al Palazzo delle Esposizioni di Roma, la mostra su **LEONARD FREED**, americano di Brooklyn, grande protagonista del fotoreportage, membro dell'Agenzia Magnum dal 1972, autore delle 170 immagini esposte, scelte fra le innumerevoli scattate in quarant'anni di lavoro (la mostra copre il periodo 1954-1990).

Infine, si aprirà il 2 febbraio a Roma, a Palazzo Ruspoli (per trasferirsi dal 10 marzo al 25 aprile a Milano, all'Idea Books) la mostra **SONGS OF MY PEOPLE**, una mostra fotografica sugli afro-americani e sul loro contributo alla cultura americana: 150 immagini in bianco e nero sulla comunità afro-americana, vista attraverso l'obiettivo di 50 fra i più famosi fotoreporter di colore.

FOTOGRAFIA / MOSTRE - 3

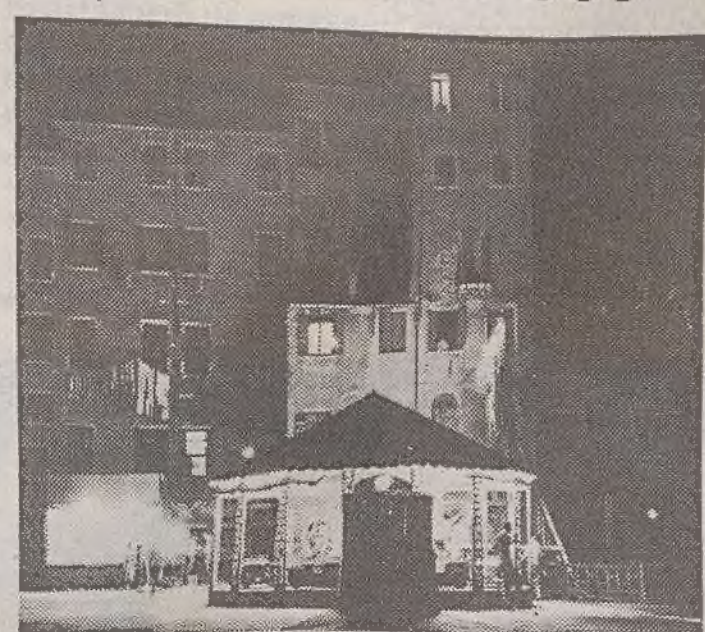
Omaggio a Paolo Monti, un «maestro» del '900

MILANO — Omaggio a Paolo Monti, uno dei protagonisti della fotografia italiana del '900: una mostra a Palazzo Bagatti Valsecchi (dal 29 gennaio al 21 marzo) presenterà oltre duecento stampe del fotografo novarese nato nel 1908 e morto nel 1982, assieme alle principali pubblicazioni nelle quali è apparsa la sua opera e a un nucleo di documenti. Inoltre, il 13 febbraio nella sala consiglio di Palazzo Isimbardi si terrà una giornata di studio dedicata a Monti. Nell'occasione la Federico Motta editore pubblicherà un volume monografico, curato da Giovanni Chiaramonte.

Figura di artista, professionista e docente, con la sua produzione e con la sua presenza di intellettuale Paolo Monti ha segnato, dal dopoguerra a tutti gli anni Settanta, una svolta verso una più piena e moderna coscienza della posizione della fotografia nella cultura italiana. Co-fondatore del circolo fotografico «La Gondola» a Venezia, uno dei luoghi del più avanzato dibattito fotografico del dopoguerra (sopra, una sua foto veneziana), Monti si trasferì poi a Milano, impegnandosi nei settori della fotografia d'arte, d'architettura e di design, e collaborando con riviste e importanti case editrici. Accanto all'attività professionale, Monti sviluppò poi le sue ricerche sull'ambiente urbano, sulla natura e il paesaggio, realizzando anche sperimentazioni linguistiche «off-camera».

SCALFARO A PARIGI SULL'EMERGENZA OCCUPAZIONE

«Dar lavoro alla gente»

Ribadito assieme a Mitterrand il bisogno di Europa 'politica'. Il Presidente italiano sarà da domani in visita a Vienna

ROMA — Per guarire i mali italiani è importante riformare le istituzioni ma bisogna anche pensare agli uomini che le incarnano, secondo il Presidente della repubblica Luigi Scalfaro. Insomma, va bene ristrutturare l'azienda Italia, ma la crisi non si risolve solo rifacendo la casa: "ognuno di noi deve rivedere il senso dello Stato, la responsabilità di fronte alla comunità".

Scalfaro ha inaugurato ieri a Parigi, con un lungo colloquio con il presidente francese Francois Mitterand una settimana europea; da domani a venerdì sarà in visita di Stato a Vienna. E con Mitterand ha affrontato, tra l'altro, un problema che gli sta molto a cuore, la disoccupazione, come dimostra la lettera assai preoccupata scritta giorni fa al presidente del Consiglio Giuliano Amato.

C'è una differenza tra problema dell'occupazione e quello della legge elettorale, ha sottolineato il Capo dello Stato: se non si dà lavoro alla gente, c'è la lesione di un diritto, c'è la mortificazione della dignità umana, mentre per quanto riguarda la legge elettorale, nessuno mette in discussione il diritto a votare. Anche per questo Scalfaro ha detto che non lo scandalizza chi dice "prima, seconda repubblica".

"Io credo- ha spiegato- che più al numero che le identifica, bisogna guardare se i repubblicani che siamo noi le abbiamo incarnate, le incarniamo come si deve". E' difficile, a suo parere, la diagnosi dei nostri mali. E' una crisi che riguarda sia gli uomini che le istituzioni. Ha fatto l'esempio di un'azienda in cui non risultino in regola gli amministratori e si fa fatica in questo caso a decidere come l'azienda vada ristrutturata. Perchè "s'incrociano due problemi e la risposta deve essere duplice". Adeguare le istituzioni ai tempi è "fuori discussione", ma non è sufficiente.

La visita a Parigi è stata breve, ma intensa e "molto positiva", ha dichiarato Scalfaro, che ha riferito elogi di Mitterrand per Amato. "Le quotazioni del presidente del Consiglio italiano ha detto il Capo dello Stato francese - sono in costante crescendo in Europa". "L'ho potuto anch'io constatare- ha aggiunto Scalfaro- nelle visite in Germania e in Inghilterra". Per Mitterand sono superficiali le critiche che vorrebbero la politica perseguita da Amato generatrice di disoccupazione, tant'è che la situazione economica in Francia è decisamente buona, ma questo problema esiste ugualmente. Secondo Scalfaro la questione del lavoro va esaminata con particolarissima attenzione, "non servono cerotti", anche se talvolta possono essere necessari "interventi tattici".

Nel lungo colloquio all'Eliseo i due presidenti hanno sottolineato la necessità di un'Europa "politica", che sia elemento di stabilità e non sia costretta ad assistere "disarmata" ("ma questo mio termine è anche troppo benevolo", ha osservato Scalfaro) a tragedie come quella dell'ex Jugoslavia e che possa pilotare lo sviluppo economico-europeo in modo da garantire a tutti "il diritto inalienabile al lavoro". Scalfaro e Mitterrand si sono trovati pienamente d'accordo nell'insistere sull' unione "politica" anche se hanno realisticamente riconosciuto che "la volontà e l'entusiasmo" degli anni passati sono calati e "sono rispuntati gli egoismi nazionali". Oggi, come insegna l'esempio della Germania, hanno maggior peso le questioni economiche, ma anche le politiche monetarie, in definitiva, rispondono a un'autorità politica. I due presidenti hanno ribadito "fermo impegno" per realizzare l'unione monetaria.

Scalfaro a Parigi con il presidente francese Mitterrand prima della colazione all'Eliseo.

IN BREVE

Due parroci aggrediti da banditi nel Bergamasco

BERGAMO — Due aggressioni ad altrettanti parroci sono avvenute durante la notte in due canoniche bergamasche, a Sotto il Monte e a Arcene, ad opera, probabilmente, della stessa banda di malviventi armati di coltello. I rapinatori si sono introdotti nella casa del parroco di Sotto il Monte, Marino Bertocchi. Il sacerdote, sorpreso nel sonno, è stato picchiato con pugni e calci e rapinato di tre milioni di lire. L'altra aggressione è avvenuta successivamente nella casa parrocchiale di Arcene ai danni di don Giovanni Martinelli di 71 anni. Il sacerdote si è trovato in casa due sconosciuti che lo hanno aggredito. Don Martinelli si è difeso ed ha invocato aiuto e i malviventi hanno quindi preferito fuggire senza alcun bottino.

Rapinatore solitario assalta banca in bici

MILANO.— Forse per evitare i problemi del traffico milanese, o forse perché sprovvisto di altri mezzi di locomozione, un rapinatore solitario dall'aspetto «maturo» ieri ha scelto la bicicletta per assaltare unab anca e scappare conunbottino di circa 80 milioni di lire. Il malvivente, descritto come una persona di oltre cinquant'anni d'eta, è entrato in azione pochi minuti prima delle 13 nella filiale del Banco di Napoli in via Pergolesi a Milano.

Computer: oltre il 10 per cento hanno il virus

ROMA — Oltre il 10 per cento dei computer installati in Italia sono contaminati da virus. E l'anno scorso, quando la percentuale era sotto il nove per cento, i virus hanno provocato danni per oltre 60 miliardi di lire. Lo ricorda l'Adoc, l'Associazione per la difesa dei consumatori che fornisce alcuni consigli sulle piccole precauzioni da prendere per combattare gli «untori». In primo luogo, è sempre bene avere una copia su dischetto di tutte le informazioni contenute nel cervello centrale. In secondo luogo si deve diffidare di tutti i programmi di incerto padre, ovvero quelli non garantiti dalle case produttrici. Da ultimo si deve fare ampio ricorso agli appositi programmi di pulizia e di vaccinazione.

SLITTA IL TRASFERIMENTO A PALERMO PER I PROCESSI

Riina: 'Ero un contabile'

Bloccato un iraniano «accusatore» del boss

PALERMO — Come previsto da più parti, Totò Riina non è tornato a Palermo per presenziare a due dei numerosissimi processi nei quali è imputato, che erano in programma per ieri e oggi.

Il ministero della Giustizia ha infatti posto il suo veto al trasferimento per «motivi di sicurezza» facilmente intuibili. Sia l'udienza di ieri sia quella di oggi sono state quindi rinviate alla fine di febbraio. La «traduzione» del «boss dei boss» è stata comunque solo rinviata. Pare scontato che lunedì prossimo sarà portato in Sicilia dal carcere romano di Rebibbia dov'è detenuto per essere messo a disposizione dei giudici.

Per quel giorno, salvo che il governo non decida di varare un provvedimento per farlo partecipare ai processi «via cavo», i magistrati prima sezione della Corte d'Assise, presieduta da Gioacchino Agnello, hanno disposto, con un'ordinanza, la sua traduzione in Sicilia.

Lunedì, quindi, Riina sarà presente nell'aula del processo per i cosiddetti «omicidi trasversali», relativi all'uccisione di alcuni familiari dei pentiti Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno. Il 2 febbraio il boss tornerà davanti alla stessa Corte di Assise, per il processo riguardante omicidi di esponenti del clan dei Badalamenti. Il 5 febbraio Riina sarà ancora in aula, per l'udienza del processo per gli omicidi politici. Tutte le udienze si terranno nell'aula bunker dell'Ucciardone.

Intanto si diffondono alcune indiscrezioni sull'interrogatorio del capo della cupola, fatto venerdì scorso dai giudici di Caltanissetta nell'ambito dell'operazione Leopardo. Totò «u curtu» avrebbe sostenuto di fronte ai magistrati di non essersi mai allontanato, nei 22 anni di latitanza, dalla provincia di Palermo. Non sarebbe mai stato, dunque, a Enna e Caltanissetta, come sostenuto dal pentito Leonardo Messina. Per provvedere al sostentamento della moglie e dei quattro figli il boss dei boss avrebbe lavorato come contabile addetto alle buste paga in un cantiere (non vuole dire però dove).

Un dettaglio: Totò Riina non ha mai frequentato la scuola, la licenza elementare l'ha presa in carcere. Ma lui non si scoraggia: avrebbe provveduto al suo accrescimento culturale la moglie durante il molto tempo libero. Dopo aver inveito contro quei «mascalzoni» dei pentiti «la bestia» avrebbe poi negato di conoscere i politici ed escluso l'esistenza della mafia: «un'invenzione giornalistica', letteraria».

Si è appreso intanto che nei giorni scorsi sarebbero giunti in gran segreto a Istanbul funzionari della polizia italiana che avrebbero preso in consegna un iraniano, Bahrrouz Mazhar Azari, che stava scontando una pena a 9 anni di carcere per traffico di stupefacenti.

L'iraniano - scrive il giornale turco Meydan - avrebbe svolto la sua attività in tutto il Medio oriente in collegamento con l'organizzazione mafiosa di Totò Riina. Secondo il quotidiano, le testimonianze di Azari sarebbero «essenziali» per l'incriminazione del boss mafioso.

Il Meydan afferma di aver appreso la notizia all'aeroporto Ataturk di Istanbul, dove un giornalista avrebbe riconosciuto l'iraniano in procinto di essere trasferito in Italia.

LE ACCUSE DEL LEADER DELLA RETE

Orlando «spara» su Andreotti

E si difende dai duri attacchi di Maria Falcone

ROMA — Leoluca Orlando torna ad accusare Giulio Andreotti di essere «il garante dell'equilibrio tra mafia e politica» e paragona l'ex presidente del consiglio a un «dittatore che sta crollando» quando Andreotti parla della necessità di un «esilio irreversibile» per il leader della Rete. «Credo che questo - ha detto Orlando intervenendo a 'Mixer' - sia un messaggio inquietante che dimostra in che difficoltà si possa oggi trovare un uomo come Andreotti. Mi viene da pensare a Marcos, o a Honecker, o a Ceausescu, a quei dittatori, insomma, che quando crollano cominciano a lanciare avvertimenti...». «Andreotti - ha aggiunto Orlando - è il garante dell'equilibrio politico-mafioso, anche se non ha mai incontrato fisicamente Riina. Ma non era soltanto lui, evidentemente, a svolgere questa funzione. Ora Andreotti cercherà sicuramente di continuare ad avere un ruolo».

Leoluca Orlando, intanto durante l'intervista per Mixer ha risposto alle accuse di Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso dalla mafia. Maria Falcone, in collegamento telefonico da Palermo, ha infatti sostenuto che il leader della Rete, con le sue accuse, «creò un dolore gravissimo al magistrato. Perchè decise di infangare l'onorabilità, il nome e la dignità di un giudice integerrimo?». «Ho sempre detto - ha risposto l'ex sindaco di Palermo - che Falcone ha avuto grandi difficoltà a svolgere il suo lavoro, avendo dentro gli stessi palazzi i suoi nemici e non soltanto i suoi colleghi e collaboratori».

«Lei non doveva accusare Giovanni - ha detto Maria Falcone - ma dire con chiarezza quali erano i problemi. Invece lei ha presentato accuse specifiche contro giovanni davanti al csm. Non lo ha difeso da giammanco, ma lo ha condannato». «C'è un grande bisogno di verità - ha concluso Orlando - e la ricerca della verità può anche portare ad incomprensioni terribili, anche dolorose. E questo è uno di quei casi».

IL «CASO»

Cappuzzo contro i gay in caserma

ROMA — Militari e gay, istituzione armata e diversità. La furiosa polemica sollevata da Bill Clinton, intenzionato ad abolire il bando che vieta agli omosessuali americani l'ingresso nelle caserme, suscita una reazione a catena anche in Italia. Chi non ne vuole nemmeno sentire parlare è Umberto Cappuzzo, oggi vicepresidente della commissione Difesa del Senato, negli anni scorsi Capo di stato maggiore dell'esercito e comandante dei carabinieri. «Non è proprio il caso — dice — e non certo per scrupoli di carattere morale o per puritanesimo. Il problema è pratico, altro che storie!».

«Ai paladini delle uguaglianze — continua — vorrei far capire che il divieto della vita militare agli omosessuali non è motivato da discriminazioni di carattere ideologico. Più semplicemente, negli ambienti ristretti e fortemente 'maschilizzati' delle camerate, sarebbe sconsigliabile esporre gli omosessuali a situazioni di violenza e di prevaricazione. Il cosiddetto 'nonnismo' avrebbe modo di esplicarsi nelle sue forme più deteriori. Personalmente quindi mi guardo bene dal condannare i gay, punto il dito piuttosto su chi potrebbe approfittare della loro presenza per scatenare i propri istinti contro nuovi 'bersagli'. Insomma, bando ai principi fasulli, diciamola chiaro una volta per tutte».

«Nel nostro paese — afferma Grillini, presidente dell'Arci-gay — gli omosessuali non possono non dirsi abbastanza soddisfatti della normativa vigente e dell'atteggiamento dell'esercito, che ha mostrato un'apertura mentale e una disponibilità che non trova riscontro in questo momento negli Usa. Molti omosessuali optano per l'obiezione di coscienza, la maggioranza fa il servizio militare, una piccolissima quota chiede l'esonero per motivi psicofisici tramite lettera dell'Arci gay».

Su questo tema Vincenza Bono Parrino, presidente della commissione difesa del senato, è combattuta tra «una formazione democratica e aperta che mi porta a non accettare barriere e l'esigenza di calare il principio astratto nella realtà pratica. Come per tutte le cose, anche in questo campo occorre una conoscenza approfondita della materia».

IN CINQUE RICICLAVANO DANARO SPORCO

Mafia a Prato, arresti

«Investimenti» per 10 miliardi - Truffe con gli agrumi

PRATO — Cinque persone sono state arrestate fra Prato e Poggio a Caiano con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al riciclaggio di capitali «sporchi».

Gli ordini di custodia cautelare in carcere firmati dal «gip» di Firenze Antonio Banci ed eseguiti dai carabinieri di Prato riguardano Sante Pisani e sua moglie Wanda Napoli, tutti e due di 44 anni, nati a Rosarno (Reggio Calabria) e residenti in una villa di Poggio a Caiano, dove sono stati arrestati ieri; il costruttore edile Roberto Di Mattia, 28 anni, nato a Prato e residente a Montemurlo; Stefano Brogi, 37 anni, pratese; e Ignazio La Ruffa, 34 anni, nato a Milano e residente a Poggio a Caiano. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata a truffe comunitarie, a reati contro la pubblica amministrazione e al riciclaggio di denaro proveniente da attività illecita. Secondo gli inquirenti fiorentini, i cinque arrestati apparterrebbero al clan della 'ndrangheta Pesce Pisano di Rosarno.

Agli arresti di ieri si è arrivati dopo dieci mesi di indagini e di intercettazioni ambientali nate da un'informativa dei carabinieri su Sante Pisani e sulla moglie che si erano stabiliti a Poggio a Caiano e che avevano comprato la villa dove ieri sono stati arrestati. Sante Pisani ufficialmente risulta nullafacente, ma, dicono gli investigatori, è lui il capo dell'organizzazione in Toscana, era lui che teneva i contatti con i membri del clan in Calabria e che decideva gli investimenti da fare.

Nei dieci mesi durante i quali Pisani e gli altri sono stati tenuti sotto controllo l'organizzazione ha fatto in Toscana investimenti accertati dai carabinieri per dieci miliardi di lire. Per la loro attività avevano messo in piedi una società di progettazione, costruzioni edili e compravendita di immobili che si chiama «Programma Toscana».

Attraverso questa società è stato acquistato, a esempio, nel novembre scorso un noto ristorante del centro di Firenze, l'«Osteria numero uno», sono state costruite villette a Monsummano (Pistoia), sono stati fatti altri investimenti immobiliari in Versilia, a Montecatini Terme, a Pistoia. Grazie al lavoro di indagine di questi mesi e grazie alle intercettazioni ambientali, gli inquirenti sono riusciti anche a ricostruire sia uno dei modi attraverso i quali il clan si procurava il denaro, sia i metodi applicati in Toscana per investirlo al meglio.

In alcune telefonate, infatti, si parla di truffe fatte, in Calabria, all'Aima dalla quale sarebbero stati ottenuti contributi per agrumi mai distrutti e si parla anche di un «funzionario troppo solerte» che «aveva scoperto il gioco». In un primo momento, sempre secondo quanto è stato capito attraverso le intercettazioni, il clan aveva deciso di «punire» il funzionario, decisione poi sospesa e sostituita da quella di far intervenire «alcuni politici» dei quali nelle telefonate vengono fatti anche i nomi.

Ci sarebbero stati anche casi di corruzione di funzionari e amministratori pubblici toscani per ottenere concessioni edilizie e licenze in varie zone della regione. E' in questa direzione che l'inchiesta sta andando avanti.

DUE IMPRENDITORI NAPOLETANI IN ODORE DI CAMORRA

Calunnie all'onorevole, in cella

NAPOLI — Aveva calunniato il presidente della giunta bicamerale per le autorizzazioni a procedere, il democristiano Gaetano Vairo e sono finiti in manette. Protagonisti della storia sono i due imprenditori napoletani, Vincenzo Agizza a Luigi Romano, ritenuti collegati al clan che fa capo a Don Lorenzo Nuvoletta. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal gip Giovanna Ceppaluni a seguito di indagini condotte per circa un anno dei carabinieri del nucleo operativo del gruppo Napoli I. I militari hanno accertato che i due sarebbero gli autori di un esposto anonimo inviato alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) con il quale si accusava l'onorevole Vairo di essere prestanome e protettore di esponenti del clan Nuvoletta (proprio di Agizza e Romano), di cui avrebbe fatto parte integrante e dal quale avrebbe ricevuto finanziamenti per la campagna elettorale.

Il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere veniva accusato di aver avuto in "regalo" dalla Bitum-Beton una delle aziende di Agizza e Romano sequestrata dalla magistratura, il cemento necessario per la costruzione della sua villa di Maddaloni e di occupare anche locali di proprietà dei due imprenditori. Per avvalorare le accuse, l'anonimo aveva allegato all'esposto una ricevuta fiscale di una tipografia napoletana dalla quale risultava che proprio Agizza e Romano avevano pagato una fornitura di manifesti elettorali di Vairo per un valore di 120 milioni. Gli altri accertamenti hanno consentito di chiarire che le circostanze riportate nell'esposto non erano veritiere. Da qui il provvedimento della magistratura per calunnia aggravata perchè nei confronti di un pubblico ufficiale. Resta da chiedersi perchè i due abbiano voluto gettare discredito sulla figura del politico.

IL MINISTERO LANCIA L'ALLARME

Il killer è baby

La delinquenza si affida agli «under 14»

ROMA — Sono pronti, affidabili, non punibili. Per questo i bambini reclutati dalla criminalità per uccidere, spacciare droga, intimare ai commercianti di pagare il pizzo sono sempre di più. E i "lavori" che gli vengono affidati sempre più sanguinari.

Lo rivela un rapporto stilato dal ministero della Giustizia aggiornato al '91 che lancia l'allarme sociale sull'aumento qualitativo e quantitativo dei reati. In quell'anno sono stati 9.195 i ragazzi sotto i 14 anni denunciati, contro gli 8.348 dell'anno precedente, e i 5.398 dell'89. In totale le denunce a minori nel '91 sono state 44.977 (contro le 39.734 del '90) con 56 omicidi (contro i 41 del '90), 1.386 rapine (contro le 1.239 del '90), 257 estorsioni (contro le 215 del '90) e 2.355 lesioni (contro le 2.108 del '90).

Una spirale di violenza iniziata da poco: tra l'86 e il '91 si è più che triplicato il numero di ragazzi al di sotto dei 14 anni denunciati. Ma il fenomeno più agghiacciante, se possibile, non è neanche l'aumento dei baby killer, ma dei loro capi. "Voglio sposare un boss" aveva detto una ragazzina del Sud ad un cronista, scatenando un putiferio di ipocrisie e moralismi spiccioli. Era solo la parte emersa di un iceberg immerso nella violenza e nel sangue. Sempre più spesso infatti a gestire il contrabbando delle sigarette o il gioco proibito, le estorsioni, le rapine o gli omicidi, eseguiti da minori, sono altri ragazzi. Manovalanza di queste gang sono spesso minori stranieri: dalle zingarelle dedite al furto ai ragazzi nord-africani che spacciano stupefacenti.

Quest'ultimo settore criminale è particolarmente allarmante. Secondo la relazione, sembrerebbe aver fallito la legge Jervolino sulla droga: all'estendersi dell'attività di controllo non è corrisposta una riduzione del fenomeno. La percentuale di assuntori di droga, tra i minori entrati nei centri di prima accoglienza, è stata del 17,8 per cento nel primo semestre '92 contro il 15 per cento dello stesso periodo del '91 con una netta prevalenza di ragazze. L'imputazione più frequente è lo spaccio. A Roma ad esempio lo spaccio di haschisc è gestito da minori italiani, quello di droghe pesanti da minori stranieri, in particolare nord-africani. A Napoli i reati legati alla droga tra i minori sono aumentati nel '91 del 30 per cento.

Tra le cause dell'abbraccio pericoloso fra crimini e minori il ministero della Giustizia indica l'abbandono scolastico. Su tre ragazzi entrati negli istituti di pena minorili, due non sono mai andati, o l'hanno frequentata solo per pochi anni. Quasi il tre per cento dei ragazzi del Sud e delle isole abbandona la scuola alle medie, contro lo 0,28 del Nord. Su un campione di 2.809.412 alunni delle elmentari, 4.886 minori hanno lasciato la scuola e di questi 2.663 hanno interrotto la frequenza, mentre 2.233 non l'hanno mai iniziata.

v. pic.

CAMERA

Deputato «pianista»

ROMA - Provvedimenti in vista nei confronti dell'on. Tiberio Cecere, il «deputato pianista» sorpreso venerdì scorso dalle telecamere a votare contemporaneamente per alcuni suoi colleghi. Il presidente della Camera Giorgio Napolitano, informa una nota dell'ufficio stampa di Montecitorio, ha infatti deciso di sottoporre il caso all'esame della prossima riunione dell'ufficio di presidenza.

Quanto alle modifiche all'impianto di votazione elettronico della Camera, la nota precisa che l'ufficio di presidenza di Montecitorio ha esaminato fin da settembre numerose proposte e, nella riunione del 10 dicembre, ne ha deciso la realizzazione. Il nuovo sistema costringerà i deputati all'uso di entrambe le mani per l'intera durata della votazione.

TASSE

Valdesi, intesa sull'8 per mille

ROMA — Il presidente del Consiglio Giuliano Amato e la vicemoderatrice della Tavola valdese, Giovanna Sciclone, hanno firmato a Palazzo Chigi un'intesa che permetterà ai metodisti e ai valdesi di usufruire delle offerte dei contribuenti italiani pagate tramite l'8 per mille. E' un'«ulteriore passo verso una visione pluralista» della società italiana, ha commentato la Sciclone al termine. Un passo che, secondo Amato, «è testimone di un intero sistema di rapporti fra Stato e Chiese», anche se effettivamente compiuto «per la verità con un certo ritardo».

I valdesi già nei giorni scorsi hanno fatto sapere che il denaro destinato a loro e ai metodisti verrà usato a scopi sociali e umanitari e non per il mantenimento delle chiese o dei pastori. Venerdì prossimo Palazzo Chigi presenterà un disegno di legge per rendere effettiva l'intesa firmata ieri. Per motivi tecnici, però, i fondi non potranno essere devoluti alle chiese valdesi e metodiste prima del 1994. Nel frattempo loro fanno sapere che non sono interessate alla percentuale di contributi di chi non esprime alcuna preferenza nella destinazione dell'8 per mille.

L'intesa firmata integra quella precedente, stipulata il 21 febbraio 1984, che regola i rapporti tra lo Stato e le Chiese rappresentate dalla Tavola valdese, in attuazione dell'art. 8, comma 3, della Costituzione.

BACCINI PRESENTA IL VIDEO GIRATO A REBIBBIA

Curcio, l'attore

Il fondatore delle Br gestisce in carcere una casa editrice, cura un dossier sull'eversione e allena le squadre di calcio

ROMA — Un computer, libri ovunque, un lavandino, lettere e tanti peluche. Ecco la cella dove vive, ricorda, lavora Renato Curcio: nemico giurato dello Stato ai tempi delle Br, ora fedele e silenzioso compagno di strada di una giustizia che lo vuole ancora in cella, per scontare reati di sangue che non ha mai materialmente compiuto.

Francesco Baccini l'ha ritratto proprio così nel videoclip, realizzato con Ambrogio Lo Giudice per la Filmmaster, che sarà presentato stasera al Costanzo Show (Curcio non è voluto intervenire neanche in collegamento telefonico). Senza indugiare nel patetico, senza schierarsi moralmente, senza sfruttare l'occasione di un rapporto nato profondo. Francesco, il cantautore, aveva letto sul libro di Enrico Franceschini "Mara, Renato e io" la storia dei tre brigatisti e ha deciso di dedicare a Curcio una canzone. Renato, l'ideologo degli anni di piombo, l'ha ascoltata, apprezzata e gli ha scritto una lettera che comincia così: "Caro Francesco, l'alba della mia cella è silenziosa come la solitudine...".

Questa la storia del video, girato nel carcere di Rebibbia il 7 gennaio scorso, con l'aiuto dello stesso protagonista che, sciarpa al collo, barba e occhiali, compare prima di uno stacco su un fuscello che sembra spuntare all'interno della cella e, via via, si trasforma in un albero. "Sensibile alle foglie" è il nome della casa editrice gestita dal carcere dall'ex brigatista che ora sta scrivendo una storia del tatuaggio, tenta di convincere un viado a pubblicare la storia della sua vita e sta compilando un poderoso archivio computerizzato sul terrorismo. Ma è anche la metafora di un'esistenza scandita da ritmi sempre uguali.

Anche per questo Curcio ha gradito quella giornata diversa, passata a giocare con le telecamere e a discutere del passato ormai finito per sempre. In campo lungo nel video si nota una scena apparsa davvero al cantante appena entrato a Rebibbia: l'ex brigatista che abbraccia un tizio cortese ed affabile. Sorpresa: è l'ex terrorista nero Pierluigi Concutelli.

Infine lo squarcio e il cielo azzurro: la speranza della libertà. "Curcio non ha mai ucciso — si appassiona Baccini — l'ho detto anche a mia madre che sulle prime mi chiedeva se ero pazzo a dedicare una canzone a un pregiudicato. Ma non è questo il punto, è che lui ha pagato abbastanza. Mi ha colpito la sua essenza umana, il distacco violento dalla moglie. Quell'accenno al loro covo che ormai non esiste più, ci hanno costruito su la fermata del bus. E poi anche Andreotti non ha ucciso nessuno....".

"In tre ore — continua Baccini — mi ha raccontato la sua storia, parlando anche della sua vita attuale: è il tecnico della squadra di calcio che allena le altre equipes di detenuti ed il suo centravanti è un detenuto che soffre di allucinazioni, spesso si aggira per il campo dimenticando il pallone".

Virginia Piccolillo

L'EX TERRORISTA

L'impegno informatico del docente Moretti

MILANO — Tre ore e mezzo di colloqui, dalle 9.30 alle 13, con i dirigenti e i tecnici di «Lombardia informatica», nella sede della società, un palazzo a cinque piani in via Frigia 27 a Milano, per definire gli ultimi particolari del programma di lavoro che dovrà svolgere una volta rientrato in carcere. Dovrebbe essere stata la prima (e unica) mezza giornata «lavorativa» di Mario Moretti, l'ex capo delle Brigate rosse uscito dalla casa di pena di Opera (Milano), sabato scorso, per un permesso di 4 giorni, che trascorre nella casa di un giornalista milanese.

Al termine dei colloqui, Moretti ha lasciato la sede della società attraverso un'uscita secondaria, sorprendendo alcuni fotografi e giornalisti che lo attendevano a quella principale. E' stata inutile anche l'attesa del suo rientro alla sede di «Lombardia informatica», dopo quella che, in un primo tempo, era stata indicata da alcuni dirigenti come una pausa per il pranzo. L'ex-brigatista pare abbia già concluso il lavoro di preparazione con due tecnici dell'area farmaceutica della società: «Moretti ha approfittato del permesso del giudice per venirci a trovare e mettere a punto il lavoro» ha spiegato il responsabile delle relazioni esterne, Franco Binaghi.

Vestito con una giacca sportiva marrone e pantaloni scuri, alle 9.30, Mario Moretti era sceso, solo, da un taxi davanti al numero 27 di via Frigia, dove ad attenderlo c'era il direttore della sezione che interessa il suo lavoro, Vito Messana. Senza alzare lo sguardo da terra, senza rilasciare dichiarazioni, l'ex brigatista ha varcato l'anonimo ingresso di «Lombardia informatica», accompagnando un cenno di saluto al portiere con un laconico «buongiorno». Dopo un colloquio con un dirigente, Moretti è sceso in una delle aule didattiche al piano sotterraneo dove ha discusso per oltre due ore con i tecnici prendendo visione del software che dovrà usare in carcere, dove avrà l'incarico di coordinare l'attività dei detenuti.

Il lavoro, come prevede il contratto che «Lombardia informatica» ha stipulato con 30 detenuti di Opera e 30 del carcere di S. Vittore a Milano, consiste nella catalogazione e nell'inserimento nel computer delle ricette mediche. Le prestazioni dei detenuti saranno pagate secondo tariffe correnti sul mercato, per un guadagno netto di oltre un milione di lire al mese. L'accordo contempla anche la possibilità di rinnovo dei contratti alla scadenza, in dicembre, e l'eventualità di trasformarli in rapporti di lavoro subordinato per i detenuti rimessi nel frattempo in libertà o ammessi a forme alternative alla detenzione.

Treviso, giovane ferito gravemente

TREVISO — Un giostraio di 16 anni, J.F., è stato ricoverato in gravi condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Treviso per un colpo di arma da fuoco sparatogli alla schiena. Secondo quanto riferito dalla Polizia di Treviso, il giovane è stato lasciato all'ingresso dell'ospedale da alcune persone che poi sono fuggite.

L'ipotesi sulla quale stanno lavorando gli investigatori, che comunque mantengono il più stretto riserbo, è che il ragazzo sia stato ferito mentre si trovava a bordo di una «Fiat Uno», vettura scoperta nel centro di Treviso con la carrozzeria danneggiata da cinque colpi di arma da fuoco. All'interno dell'auto sono stati trovati i documenti di una ragazza che era stata scippata da quattro malviventi, a Castelfranco Veneto, nella stessa serata. Gli investigatori starebbero dunque lavorando sull'ipotesi che il ragazzo sia stato uno degli autori dello scippo, e starebbero tentando di ricostruire cosa sia accaduto tra quell'episodio ed il momento del ricovero.

Le donne italiane sono poco fertili

ROMA — Spetta alle donne italiane il più basso coefficiente di fertilità del mondo, almeno a giudicare dalle statistiche pubblicate dalla Banca mondiale nell'ultima edizione del suo atlante socio-economico, che in questi giorni è stato diffuso anche in Italia.

Uno degli indicatori demografici presi in esame riguarda l'indice di fertilità nel 1991 e cioé il numero di bambini che una donna partorirà nella sua vita, calcolato in base ai tassi di fecondità per fascia di età. Alla donna media italiana viene assegnato un indice di 1,3 nascite, il più basso in assoluto. Segue poi una nutreita pattuglia di paesi industrializzati le cui donne in medias hanno meno di due bambini nel corso della vita: l'indice 1,5 spetta alle donne austriache, danesi, tedesche, greche, lussemburghesi, spagnole e a quelle di Hong Kong; leggermentre più fertili (indice 1,6) le donne belghe, giapponesi, olandesi, portoghesi. Più prossime le donne belghe, giapponesi, olandesi, portoghesi. Più prossime a quota due figli a testa sono le statunitensi (1,9),le inglesi (1,8) e le francesi (1,8).

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Fiorentino

Addolorati lo annunciano la moglie ANTONIETTA, i figli ANNAMARIA, GIORGIO, la nuora LAURA, il genero NINO, i nipoti FRANCESCA, ANDREA, NICOLE e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1993

Partecipano al lutto i consuoceri: NINA CHERSI, ANITA e LUCIANO VENIER.

Trieste, 26 gennaio 1993

ONDINA GERBI UDESCHINI con i figli ANTONELLA, GABRIELE, LILLY, ricorda con commozione e rimpianto il caro

zio Francesco

Brescia, 26 gennaio 1993

LICIA e CARLO con ANNALISA, MARINA, MARCELLO dicono addio al caro

zio Francesco

Verona, 26 gennaio 1993

SANDRO ed ELENA partecipano.

Trieste, 26 gennaio 1993

Prendono parte al lutto MARIUCCIA, DANILO, TIZIANA BEORCHIA.

Trieste, 26 gennaio 1993

Ciao

zio Francesco

Ti ricorderemo per sempre! ALBINA, MAURIZIO, FABIANA e SUSANNA, CRISTINA e FLAVIO.

Trieste, 26 gennaio 1993

†

Si è spento serenamente in Nuova Zelanda

Mario Pisani

Lo annunciano con immenso dolore la sorella LICIA e i parenti tutti.

Trieste-Auckland, 26 gennaio 1993

Si unisce al dolore l'amica MERI SABA.

Trieste, 26 gennaio 1993

Addolorate vicine a LICIA:
— ANITA
— ROSSELLA
— TIZIANA

Trieste, 26 gennaio 1993

Piangono il cugino

Mario

le famiglie SVETINA e BRAZZACH.

Trieste, 26 gennaio 1993

†

Si è spenta serenamente

Margherita Massaini ved. Lazzarini

Lo annunciano il figlio PINO con NEREA e la nipote RITA col marito BRUNO BALDAS, il figlio ALBERTO con LAURA e i nipoti TULLIO, GIORGIO e MARINA (assenti), i pronipoti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30, partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1993

Ciao

nonna bis

— LORENZO e GAIA

Trieste, 26 gennaio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Carpani ved. Scheimer

Ne danno il triste annuncio i figli EVA con UMBERTO e OSCAR con LILIANA, i nipoti MARCO, DANILO e ALESSANDRA, la sorella GIOVANNA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dal Cimitero per la chiesa di Barcola.

Trieste, 26 gennaio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Sbogar ved. Santini

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSTO, ELVINA e SILVANA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1993

Sono affettuosamente vicini VITTORIO e LINA.

Trieste, 26 gennaio 1993

†

Ha raggiunto la sua adorata AMELIA

Girolamo Fontana

Addolorati lo piangono i figli ENZO e PIA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Annunziata Brosich ved. Bartole (Rosa)

Ne danno il triste annuncio la figlia MARISA con PINO, il figlio FERRUCCIO con LUCIA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 27 corrente alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 gennaio 1993

†

Si è spenta serenamente

Antonia Cernigoj ved. Novak (Bernarda)

Ne danno il triste annuncio i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì 27 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1993

Ciao.
— GABRIJEL.

Trieste, 26 gennaio 1993

Commossa per le onoranze tributate alla mia indimenticabile mamma

N.D.

Lina Carnelutti Paulizza

ringrazio l'ISTITUTO del NASTRO AZZURRO, le amiche soroptimiste, i colleghi del Conservatorio TARTINI, gli affettuosi parenti e amici e la Cooperativa taxi ALABARDA per la sentita partecipazione al mio dolore.
Grazie don GIURSI.

GLORIA PAULIZZA

Trieste, 26 gennaio 1993

†

«Audivi vocem de caelo dicentem mihi: beati mortui, qui in Deo moriuntur»

Il 24 gennaio 1993 conchiudeva la sua esistenza terrena e saliva al Cielo l'anima pia e generosa di

Delfina Berti ved. Nepi

consorte, madre e nonna esemplare.
Ne danno il mesto annunzio la figlia CARLA, il genero PAOLO DI PAOLI, gli amatissimi nipoti DAVID e DANIELA ed i parenti tutti.
Tanto bene ch'hai fatto, ti sia reso da Dio.
Le esequie moveranno dalla Cappella dell'O.M. giovedì 28 gennaio alle ore 11.15 per la celebrazione del rito funebre nella Chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco; la tumulazione avverrà presso il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 gennaio 1993

ELI TERPIN e famiglia si uniscono al dolore di CARLA e di tutti i familiari.

Trieste, 26 gennaio 1993

Si associano al dolore PIERO e PIA BRADASCHIA.

Trieste, 26 gennaio 1993

Il Presidente, il Vice Presidente Delegato, il Vice Presidente e l'Amministratore Delegato, unitamente a tutto il Consiglio di Amministrazione, ai Sindaci ed al Personale tutto della Sil Società Italiana Leasing Spa, porgono alla signora CARLA NEPI ed al dottor PAOLO DI PAOLI, Presidente del Collegio Sindacale della Società le più sentite condoglianze per l'improvvisa scomparsa della

SIGNORA

Delfina Berti

Genova, 26 gennaio 1993

†

Il 24 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Marcella Sandrigo (Erta) ved. Donat

Ne danno il triste annuncio i figli ENNIO, GIORGIO e CLAUDIO, le nuore MARIA BRUNA, GIANNA e BRUNA, i nipoti PATRIZIA, DARIO con MONICA, LAURA con GIANFRANCO, ELENA e PAOLINO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 27 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Aquileia dove alle ore 14.30 sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 26 gennaio 1993

Sono vicini a GIORGIO e familiari i consuoceri NEDDA e LUCIANO.

Trieste, 26 gennaio 1993

†

Dopo pochi giorni ha raggiunto il suo caro ROMANO

Lidia Pachor ved. Tassan

Ne danno il triste annuncio i nipoti RENATO con LOREDANA, ELSA con GIULIO, la sorella, il cognato e i pronipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 27 alle ore 12.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1993

Partecipano addolorati al lutto la cognata ANGELA e i figli FRANCO e LOREDANA con famiglie.

Trieste, 26 gennaio 1993

†

E' mancato improvvisamente

Luciano Casson

Ne danno il triste annuncio la nipote LILIANA, ROBERTO, LUCIANO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1993

ANNIVERSARIO

Ringraziamo quanti, pregando Dio, con fiori e offerte hanno pensato a

Giannandrea Fantin

Nel II anno della sua assenza assisteremo alla santa Messa in Lucinico alle ore 8.15 il giorno 27 gennaio.

I familiari

Gorizia, 26 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

DOTTOR

Alberto Russo

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 gennaio 1993

†

«Lo ha accolto in Paradiso il nostro Enrico»

Il nostro meraviglioso marito, papà e nonno

Arrigo Meneghetti

è volato in Cielo.
Lo ricordano con eterno amore e dolore infinito la moglie PAOLA, le figlie LOREDANA e ADRIANA, i generi GABRIO, ALESSIO e GIANNI DRI e i nipoti NORA e GUIDO.
I funerali seguiranno oggi 26 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 gennaio 1993

Si uniscono le famiglie: GORTAN, SABATINI, SALVATORI, SIST.

Trieste, 26 gennaio 1993

NELLA ULCIGRAI partecipa commossa al lutto.

Trieste, 26 gennaio 1993

La Presidenza, la Commissione Scientifica, il Comitato Direttivo, il Collegio dei Revisori dell'Istituto per gli Studi Assicurativi di Trieste si associano al lutto della famiglia per la perdita del

DOTTOR

Arrigo Meneghetti

per lunghi anni apprezzato membro del Comitato Direttivo.

Trieste, 26 gennaio 1993

Partecipano al lutto LIDA ONOFRIO e famiglia.

Trieste, 26 gennaio 1993

In questo momento di dolore si uniscono alla famiglia ICCI, PAOLO, MARIO.

Trieste, 26 gennaio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Paoli in Cendach

Ne danno il triste annuncio il marito ALDO, il figlio GUIDO con GIULIANA, i nipoti MARTINA, MICHELA e FABRIZIO, fratelli e sorelle, parenti tutti.
Un sentito grazie al dottor BABICH.
I funerali seguiranno mercoledì 27 alle ore 10 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1993

Ti siamo vicini: famiglia LANOTTE.

Trieste, 26 gennaio 1993

Vicini a GUIDO e GIULIANA: ALDO, JOLE; MARINO, MARIA; MARIO, NEVIA; MARINO, TIZIANA; MAURO, TIZIANA; SILVANO, PATRIZIA; FRANCO, IVIANA; GIORGIO, ALESSIO; SERGIO, MARISA.

Trieste, 26 gennaio 1993

†

Il giorno 23 gennaio è mancata ai suoi cari

Viviana Regeni

A tumulazione avvenuta lo annunciano addolorati i genitori, il fratello, la cognata, i cari nipoti e i parenti tutti.

Monfalcone, 26 gennaio 1993

I soci, il consiglio direttivo e i collaboratori della G. TARABOCHIA & C., rattristati, prendono viva parte all'immenso dolore che ha colpito la famiglia REGENI per l'immatura scomparsa della cara

Viviana

Trieste, 26 gennaio 1993

Si è spento serenamente

Armando Grillo

Ne danno il triste annuncio la zia MARIA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. GUERRINI e al personale della II Medica del Maggiore.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1993

X ANNIVERSARIO

Flavio Poli

e

Ida Pellizer ved. Pococco

Vivere nel cuore di chi resta significa non morire mai.

LEA, EMANUELA e parenti

Trieste, 26 gennaio 1993

Nel XII anniversario della scomparsa di

Nelda Hirst

i familiari la ricordano con amore.

Trieste, 26 gennaio 1993

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Menotti Fumis

Ne danno il triste annuncio la moglie INES, i figli MANUELA con SERGIO, FURIO con WANDA, i nipoti SARA, LEILA, MONICA, DIEGO, LORENZO, GIULIANO e GIANNA con FABIO e DAMIANO.
Un sentito ringraziamento a LUISA.
I funerali seguiranno il giorno mercoledì 27 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1993

Partecipano al dolore dell'amico FURIO e della sua famiglia per la perdita del padre

Menotti

ERICA e PIERPAOLO BAGATO.

Trieste, 26 gennaio 1993

Partecipiamo di cuore al dolore della famiglia FUMIS: i dipendenti Telesorveglianza.

Trieste, 26 gennaio 1993

RITA e NINI si uniscono al dolore della famiglia FUMIS.

Trieste, 26 gennaio 1993

Profondamente addolorata partecipa al lutto famiglia BALSAMO.

Trieste, 26 gennaio 1993

†

«Se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male perché Tu sei con me, Signore».

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto la pace del Cielo la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Antonia Fürst ved. Samani

Lo annunciano con grande dolore la figlia ALMA con il marito PAOLO SCHIRALDI, i nipoti MAURO con MARIA, MARZIA, WALTER e WALTER con SABRINA e LUIGI.
Si ringraziano i dottori BARDELLI e PAGONI e il personale infermieristico della Patologia Medica di Cattinara per la loro grande umanità e assistenza.
I funerali avranno luogo il giorno 28 gennaio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Oviszach ved. Gardelli già ved. Hecht

Ne danno il doloroso annuncio il figlio GIORGIO, con ROSANNA, la figlia GRAZIELLA con GIORGIO, i nipoti GIANFRANCO, MANRICO e FABIANA, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento all'amica LICIA.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1993

Partecipa al dolore la famiglia FORNASARO.

Trieste, 26 gennaio 1993

Il giorno 23 gennaio si è spento a Padova il nostro carissimo

Aldo Curzolo

Con profondo dolore lo annunciano, a tumulazione avvenuta, la moglie NINI, i figli OSCAR con MARILENA e GIUSEPPE, FIDES e ALDA, la mamma FIDES, la zia ELDA, la sorella e il fratello con le loro famiglie.

Padova-Trieste, 26 gennaio 1993

XXV ANNIVERSARIO

Paolo Campanella

ti ricordiamo sempre.

Il figlio GIANFRANCO nuora e nipotine

Trieste, 26 gennaio 1993

VIII ANNIVERSARIO

Fulvio Davia

Con infinito rimpianto

moglie e familiari

Trieste, 26 gennaio 1993

L'AZIONE MILITARE COMMENTATA DAL CAPO DI STATO MAGGIORE CROATO

'Vittoriosi dove l'Onu ha fallito'

Nei combattimenti sono morti due caschi blu francesi - Riesplode la guerra anche a Sarajevo

CONFERENZA DI GINEVRA

Izetbegovic è pessimista: «Dateci piuttosto le armi»

GINEVRA — Pessimismo del presidente bosniaco Alija Izetbegovic per i negoziati di Ginevra sul futuro della Bosnia-Erzegovina. «Nessun progresso è stato raggiunto. La nostra delegazione — ha dichiarato al termine delle trattative in una conferenza stampa — è in posizione isolata e debole, costretta a sedere allo stesso tavolo degli aggressori, senza possibilità di difendersi». Izetbegovic ha poi ribadito l'appello per una revoca, in favore della Bosnia, dell'embargo sulle armi, «revoca — ha detto — che permetterà ai musulmani di difendersi da soli contro l'aggressione serba. Più che una guerra civile, è in corso una guerra ... contro una popolazione indifesa».

Secondo il presidente bosniaco, le trattative sulla futura struttura provinciale della Bosnia — in corso a Ginevra tra i musulmani, i serbi bosniaci del leader Radovan Karadzic e i croati di Mate Boban — sono falsate. «I risultati acquisiti sul terreno con la forza e con la politica della pulizia etnica sono presi in considerazione quali basi dei negoziati e questo non possiamo accettarlo — ha detto il presidente bosniaco — il nostro obbiettivo è di difendere una Bosnia indipendente, sovrana e multi-etnica». Izetbegovic non intende quindi abbandonare le trattative, che continueranno nei prossimi giorni. «Resteremo — ha aggiunto — fino a quando crederemo nell'utilità di questa conferenza ed anche se finora non vediamo progressi».

Il presidente bosniaco ha infine riaffermato la necessità di ritirare tutte le armi pesanti in mano ai belligeranti e di porle sotto un effettivo controllo dell'Onu: «Se questa condizione non è accettata — ha ammonito — non potremo approvare il piano di pace elaborato dai copresidenti della conferenza, Cyrus Vance e David Owen. Ma il tempo è contro di noi, la guerra ha già causato 200 mila morti. La pulizia etnica, l'agressione e l'assedio delle città continuano» ha aggiunto accusando la comunità internazionale di passività.

Secondo Izetbegovic le trattative per la definizione delle frontiere provinciali richiederanno ancora tempo: «I serbi — ha detto — vogliono troppo, vogliono ancora costituire la Grande Serbia e questo è inaccettabile, anche se dovesse trattarsi di una situazione temporanea».

Rapida la contro accusa di Karadzic. Il leader dei serbi della Bosnia ha definito gli scontri tra musulmani e serbi sul fiume Drina, «un'aggressione musulmana volta a sabotare i lavori di Ginevra, alla stregua degli attacchi croati in Krajina». Sui negoziati veri e propri, il leader dei serbi bosniaci è parso meno ottimista dei giorni scorsi. «La definizione delle frontiere provinciali — ha detto — richiederà ancora discussioni». Karadzic si è poi detto pronto a consegnare le armi pesanti all'Onu ma solo quando sarà stato raggiunto un accordo globale».

Tale accordo appare lontano, ma i negoziati — hanno più volte ribadito i co-presidenti — sono l'unica via d'uscita possibile per la crisi. Vance e Owen, contrari ad un intervento armato e ad una revoca dell'embargo sulle armi, sembrano quindi preoccupati dalla posizione interventista difesa dal nuovo presidente americano Clinton.

Il piano di pace dei copresidenti è composto da tre documenti: l'elenco di nove principi costituzionali che ribadiscono la sovranità e l'unità della Bosnia, una mappa sulla suddivisione del futuro stato in dieci province ampiamente autonome e un documento sulle modalità ed il controllo della cessazione delle ostilità. Solo i croati hanno accettato l'insieme del piano, ma le tre parti hanno ufficialmente approvato sabato scorso i nove principi costituzionali. Le trattative sono ora concentrate sulla definizione delle frontiere provinciali, il documento più complesso del piano di pace poiché relativo alla spartizione (parola bandita dal vocabolario diplomatico) delle rispettive zone di controllo tra croati, mulsulmani e serbi.

Giovani serbi mentre si arruolano volontari pronti ad andare a combattere in Krajina, dopo il riaccendersi del conflitto nella Croazia meridionale.

ZAGABRIA — Il capo di Stato maggiore dell'esercito croato, gen. Janko Bobetko, ha ammonito ieri che le forze di pace delle Nazioni Unite hanno ancora due mesi di tempo per completare il loro lavoro in Croazia, «che ha fatto vedere di essere militarmente organizzata ed in grado di far tornare i territori occupati sotto la sua sovranità». Violenti combattimenti si sono svolti ieri intorno all'aeroporto militare della città dalmata di Zara e due caschi blu francesi delle Nazioni Unite sono morti e altri tre sono rimasti gravemente feriti, dopo essersi trovati in mezzo a tiri incrociati delle artiglierie dell'esercito croato e delle milizie serbe, nei pressi di Novigrad, sulla costa adriatica a Sud di Zara. Il gen. Bobetko, che ha parlato ai corrispondenti militari croati a Zara e li ha poi invitati a visitare lo stretto di Maslenica, «senza ufficiale» della nuova fiammata di guerra tra croati e serbi che occupano da oltre un anno l'entroterra dalmata, conosciuto come Krajina di Knin, ha ribadito che l'azione militare è stata limitata.

«Abbiamo voluto liberare anche i villaggi dell'entroterra di Zara per permettere un ritorno sicuro e garantito ad almeno 20.000 profughi croati e poi, anche se molti parleranno di una nostra aggressione, noi avevamo il dovere di smuovere le acque». L'occupazione di ambedue le sponde dello stretto di Maslenica dovrebbe permettere la costruzione di un pontone che collegherà, per la prima volta in un anno, la Croazia del Nord alla Dalmazia meridionale. Il gen. Bobetko ha detto di non temere la minaccia avanzata ieri sera a Belgrado di un intervento dell'esercito serbo-federale. «Noi sappiamo che si può sempre bombardare Zara dalla vicina cittadina Benkovac, ancora occupata dalle milizie serbe, ma allora noi bombarderemo tutti i dintorni di Zara, dove ancora si trovano le milizie serbe». Il capo di Stato maggiore ha ribadito che l'aeroporto di Zara è saldamente in mani croate, anche se le milizie serbe hanno lanciato una controffensiva per riprenderlo.

L'esplosiva situazione nella Dalmazia settentrionale è stata esaminata anche dal Consiglio presidenziale per la sicurezza nazionale, un nuovo organismo governativo creato di recente a Zagabria e guidato dal capo dello Stato Franjo Tudjman, che ha confermato quanto detto dal suo capo di Stato maggiore. Il gen. Bobetko ha auspicato che i caschi blu dell'Onu possano aiutare l'esercito croato a disinnescare migliaia di mine poste dagli irregolari serbi sulla pista dell'aeroporto di Zemunik, che serve la città di Zara, e il resto della piana militare ex jugoslava. «La nostra azione è stata resa difficile da un sofisticato sistema di difese delle milizie serbe, che avevano riattivato anche bunker costruiti dall'esercito italiano poco prima della seconda guerra mondiale, nell'immediato entroterra di Zara, e dai quali — proprio come successe in Italia dopo il 1943 — pochi uomini potevano tenere in scacco un esercito numeroso», ha dichiarato il gen. Bobetko.

Sono riesplosi, intanto, i combattimenti a Sarajevo dopo qualche settimana di relativa calma: una raffica di mortaio ha colpito a metà mattina una strada affollata di gente uscita per fare la spesa, provocando morti e feriti. Secondo un bilancio provvisorio, hanno perso la vita quattro persone e numerose sono state ricoverate d'urgenza all'ospedale. Nel contempo si sono intensificati i tiri dei cecchini, costringendo gli inermi cittadini a correre alla ricerca di riparo. Erano da poco passate le dieci quando i colpi di un mortaio da 82 mm sono caduti in una strada normalmente tranquilla e utilizzata dagli abitanti come alternativa a una più ampia strada parallela, che da qualche mese chiamata popolarmente «Viale dei cecchini». La sparatoria è stata particolarmente intensa nella zona dell'aeroporto nel quartiere di Ilidza controllato dai serbi, e intorno al palazzo presidenziale nel centro città. Nella giornata di ieri i controllori dell'Onu hanno contato 52 raffiche di mortaio e due raffiche di cannoni da carro armato contro la zona in mano ai serbi mentre nelle parti controllate dalle truppe governative sono cadute 54 raffiche di mortaio, 23 di artiglieria e tre di cannone di carro armato.

DECISIONE DEL CONSIGLIO SUPREMO DELLA DIFESA DI BELGRADO

Stop all'Armata in Krajina

Nessun aiuto dei federali - Cosic scrive a Clinton e a Papa Giovanni Paolo II

BELGRADO — Belgrado ha risposto ieri negativamente a una richiesta dei serbi della Croazia di inviare l'esercito in Krajina e ha annunciato che per bloccare l'aggressione delle forze di Zagabria ha fiducia nell'azione dell'Onu. Si tratta di una posizione che segna quasi una inversione di tendenza e che è emersa, nel primo pomeriggio, al termine di una cruciale riunione del Consiglio supremo della difesa, del quale i maggiori esponenti sono il presidente federale, Dobrica Cosic, e quello della Serbia, Slobodan Milosevic.

Il Consiglio ha espresso fiducia «nell'insostituibile ruolo delle Nazioni Unite», alle cui forze di pace dell'Unprofor è tra l'altro affidata la Krajina, e ha posto in stato di allerta l'esercito federale, che tuttavia non invierà truppe a sostegno dei serbi della Croazia. La decisione — resa nota mentre nell'entroterra di Zara erano in corso combattimenti — è stata appresa «con amarezza» dai dirigenti della Krajina. Il «ministro degli Esteri» di questa, Slobodan Jarcevic, ha sostenuto che la sostanziale neutralità della Serbia «è stata non correttamente pretesa dall'Occidente».

«Dopo aver assicurato un anno fa, quando nasceva il piano Vance, che in caso di attacco da parte di Zagabria, la Krajina avrebbe potuto ricevere il sostegno della Jugoslavia, ora l'Europa e l'Onu fanno pressioni affinché Belgrado stia fuori dal conflitto», ha commentato Jarcevic, in una intervista rilasciata in questa capitale subito dopo aver appreso le decisioni del Consiglio supremo della Difesa.

Cosic e il patriarca serbo-ortodosso, Pavle, hanno inviato in giornata messaggi al presidente Usa, Bill Clinton, perché chieda di «fermarsi» alle forze di Zagabria, che da quattro giorni fanno fuoco nella regione meridionale della Krajina. Pavle ha scritto per analoghi motivi anche al papa Giovanni Paolo secondo. «Ma ci sentiamo soli, di fronte a un nemico (i croati) che da due secoli vuole annientarci», ha affermato Jarcevic. Egli ha ancora detto che secondo le sue informazioni l'aeroporto di Zemunik è finito in mano alle forze di Zagabria mentre nella strategica località di Maslenica, che divide il nord e il sud della costa croata sull'Adriatico, combattevano ancora — nel primo pomeriggio — forze della Krajina. Secondo l'agenzia di Belgrado «Tanjug», scontri che hanno impegnato l'artiglieria sono avvenuti in giornata anche a Obrovac e a Benkovac.

Da Knin, capitale della Krajina, si è appreso che sui fronti della regione combattono anche due leader miliziani, il «capitano Dragan» e «Arkan», giunti da Belgrado con dei volontari. Ma altri volontari incontrerebbero «problemi di ordine burocratico a lasciare la Serbia». Ieri sera, in ambienti diplomatici di Belgrado si tende a sostenere che Cosic e Milosevic stiano agendo di concerto con la Conferenza di pace di Ginevra. A fine giornata, fra i giornalisti stranieri di Belgrado ci si interrogava se gli attacchi di Zagabria risulteranno davvero limitati alla conquista di Maslenica e Zemunik o se — come suggeriva il quotidiano «Borba» — si estenderanno molto di più.

Una voce diffusa indica anche che dopo aver raggiunto i suoi obiettivi in Krajina, Zagabria lascerebbe «via libera» ai serbi nel «corridoio» per loro di vitale importanza a sud del fiume Sava, in Bosnia. Da Novi Sad, capitale della Vojvodina (la regione sulla sponda serba del Danubio opposta alla Slavonia, altra area croata abitata dai serbi e protetta dai «caschi blu»), il gen. Andria Biorcevic ha detto ieri sera di essere «pronto a opporsi duramente a qualsiasi attacco di Zagabria» nella zona.

Alberto Piazza

I croati vogliono controllare l'area di Maslenica per ricostruire l'omonimo ponte

① Il porto di Zara
② Aeroporto di Zemunik
③ Aree su cui si è concentrata l'offensiva croata
④ Ponte di Maslenica

Senj
CROAZIA
Karlobag
Gospic
KRAJINA
Obrovac
ZARA
Benkovac

LA DALMAZIA MERIDIONALE NON E' PIU' ISOLATA

Lo strappo è ora ricucito

La riconquista di Maslenica dettata da «ragioni economiche»

ZARA — Quando venerdì mattina, dopo otto mesi di calma incerta, ha di nuovo suonato l'allarme, a tutti è stato subito chiaro che non era fondata e certa la dichiarazione data alcuni mesi fa dal Presidente della Repubblica croata Franjo Tudjman che la guerra era finita. Gli abitanti di Zara sono stati assaliti dal panico e dall'angoscia perché avevano già in un certo senso represso dalla memoria le atroci distruzioni della loro città e la morte presente nelle loro vie di giorno in giorno. Ciononostante la continuazione di questa guerra era inevitabile, perché con il blocco delle vie stradali e la distruzione del ponte di Maslenica, Zara e tutta la Dalmazia non erano più in grado di resistere. Il significato del ponte di Maslenica per la Dalmazia viene illustrato in modo migliore dal dato che a causa dell'isolamento stradale di questa regione l'economia dalmate perde ogni giorno circa 12 milioni di dollari! Questa è una cifra catastrofica per un paese relativamente povero che è tra l'altro martoriato dalla guerra.

Questa via di comunicazione di maggior importanza per la Dalmazia è stata occupata circa un anno fa dall'armata jugoslava, che in questa guerra si è messa apertamente dalla parte dei serbi, rifiutando l'indipendenza della Croazia. Dopo essere avanzati fino al territorio di Maslenica ha minato il ponte e ha distrutto tutti i paesi nel circondario per circa 20 chilometri lungo la strada da Zara al ponte di Maslenica (Musapstan, Cerno, Murvica e altri).

Ieri mattina, sotto la tutela dell'armata croata, una cinquantina di giornalisti provenienti sia dalla Croazia che da tutte le parti dell'Europa hanno perlustrato queste zone e sono stati testimoni di paesaggi tetri e tristi, di case incendiate e minate, nelle quali una volta abitavano croati.

A che cosa è dovuta questa grande operazione delle forze croate? Mentre i serbi, attraverso i propri mezzi di informazione accusano ferocemente la Croazia di aggressione della «Repubblica serba di Krajina», il presidente croato Tudjman afferma che tutta l'operazione si è svolta con il consenso dei rappresentanti al vertice della conferenza di pace sull'ex Jugoslavia, lord Owen e Cyruce Vance, e dello stato maggiore dell'Unprofor. E' vero comunque che il territorio di Maslenica, secondo il piano di Vance firmato dai presidenti serbo e croato, Tudjman e Milošević, è stato dichiarato «zona rosa» il che significa che appartiene alla Croazia, perché questi posti anche prima dell'inizio della guerra sono stati abitati esclusivamente da croati. Il potere locale serbo della «Krajina» che si autodichiara stato, anche se mai è stato riconosciuto neanche dalla Serbia di Milošević, non ha acconsentito agli accordi con il governo croato riguardanti l'inizio dei lavori di ricostruzione del nuovo ponte di Maslenica. Essendo, secondo il piano di Vance, scaduto il termine entro il quale la Croazia avrebbe dovuto riacquistare la sovranità dei propri territori e fermare così l'agonia nella quale stava sprofondando sempre più, non c'è stata altra via di scelta che l'uso della forza. In tre giorni di lotte in questi territori è stato assicurato l'accesso ai lavori di costruzione del nuovo ponte che dovrebbero durare dai 14 ai 16 mesi e verrebbero a costare 9,5 milioni di dollari.

Gli abitanti di Zara sono in questi giorni felici nonostante l'allarme che dura già da quattro giorni, ed escono in strada per condividere la gioia di non essere più sotto la mira diretta dell'artiglieria serba che si trovava a solo due chilometri dal centro cittadino. La gioia si mischia però ancor sempre con la paura e la preoccupazione, perché la parte serba, non ancora rassegnatasi a queste soluzioni, minaccia l'attacco di alcune delle grandi città croate con i razzi di lungo raggio «luna». Gli zaratini stanno pertanto ancora aspettando un futuro migliore dentro i rifugi.

Šenol Selimović

TUDJMAN REAGISCE COSI' ALLA «MUTILAZIONE» DELLA CROAZIA

Il generalissimo all'attacco

Il ponte vicino a Zara era il simbolo della grande frustrazione di Zagabria

Servizio di
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Labirinti balcanici. Nel momento stesso in cui sembrano accordarsi sulla Bosnia, Belgrado e Zagabria vengono pericolosamente alle mani in Dalmazia. E mentre il presidente croato Tudjman scatena un attacco a ciel sereno nel bel mezzo delle trattative di pace, l'aggressivo Milosevic rinuncia incredibilmente a contrattaccare da parte serba. Ma cosa sta accadendo nei Balcani? Perché Zagabria attacca, e perché attacca proprio ora?

E' semplice. Da un accordo, in questo momento, Belgrado ha molto da guadagnare e Zagabria molto da perdere. Milosevic, dopo avere conquistato tutto ciò che ha voluto, può ora riciclarsi come perno della pace e santificare così il possesso dei suoi nuovi feudi. E inoltre, può comunque intervenire per interposta persona, senza sporcarsi le mani, attraverso le solite bande armate (che già stanno affluendo sul posto) e rifornimenti più o meno clandestini ai ribelli di Knin. Buttando l'Armata nella mischia, il tribuno belgradese avrebbe fatto il gioco di Tudjman: ma non è caduto nella trappola. Rinunciando all'impiego dell'Armata federale, egli può invece riscuotere gli applausi di una comunità internazionale terrorizzata dalla guerra, senza in realtà recedere di un passo dalla sua collaudata strategia.

Tudjman vede invece nello spirito di Ginevra e nella disinvolta chirurgia facciale del nemico la cristallizzazione di una Croazia mutilata di un terzo del territorio, il crollo della tensione militare e quindi di consenso politico attorno al suo partito, la frustrazione di ogni volontà di «revanche». Il ponte della Maslenica — che egli si è ripreso con la forza — non era soltanto il perno dei collegamenti fra Nord e Sud della Dalmazia. Era anche il simbolo della grande frustrazione croata. Se l'Onu l'avesse capito in tempo, restituendo a Zagabria quel minimo di viabilità adriatica, avrebbe disinnescato una mina che oggi rischia di allargare il conflitto e forse di internazionalizzarlo.

Il Tudjman di Ginevra non è piaciuto ai croati. Troppo accomodante, troppo pronto a firmare il cessate il fuoco con un nemico che sembra capire solo il linguaggio della forza e che ha i cannoni a cinquanta chilometri da Zagabria. Forse anche per questo il generale si è deciso a muoversi proprio in questi giorni, spinto dai «falchi» dell'Hdz, ma anche dalla necessità di riguadagnare consensi nella riottosa Dalmazia, a poco più di un mese dalle elezioni per le contee. All'attacco dunque. Un attacco che obbligherebbe l'Armata jugoslava a marciare su Knin. E quindi ad attraversare automaticamente la Bosnia-Erzegovina, provocando l'intervento militare straniero. Intervento che ovviamente andrebbe a tutto vantaggio di Zagabria.

Da qualche settimana nella capitale croata si respira un clima plumbeo di ineluttabilità: la crisi economica ha raggiunto il culmine con l'inverno, nei campi di raccolta un milione di profughi esasperati chiedono di tornare, accendono una carica di rivendicazione ormai intollerabile. La gente vede che il mondo guarda distrattamente alla polveriera croata, vede che molti giornali stranieri continuano a mettere sullo stesso piano l'aggressore e l'aggredito, quando quest'ultimo contrattacca; vede che il ministro Colombo corre a Belgrado e che la Russia già chiede sanzioni contro Zagabria. Eppure sa che un'offensiva su Vukovar e Knin potrebbe essere inevitabile, e che parimenti inevitabile sarebbe la risposta degli obici serbi su Zagabria.

Se guerra sarà, è certo che stavolta sarà una guerra vera; non uno stillicidio di barbarie come a Sarajevo, ma uno scontro frontale e moderno, devastante e micidiale, con missili, duelli aerei e bombardamenti a tappeto. Da un anno, per tutta la durata del macello bosniaco, la Croazia non ha cessato di riarmarsi. Da Ungheria e Slovenia, ma soprattutto attraverso l'Adriatico sono giunte armi sofisticate di ogni tipo. Oggi Zagabria è nettamente più forte di Belgrado sul piano dei sistemi, della difesa antiaerea e delle comunicazioni. I serbi hanno dalla loro l'acciaio e i cannoni, è il ricatto della ritorsione terroristica su chiunque volessere mettere il naso fra i due contendenti.

Secondo Lord Owen, co-regista della conferenza di Ginevra, una guerra fra serbi e croati è «improbabile» e le due parti «sono state convinte alla moderazione». Ci auguriamo che abbia ragione. Non sappiamo su cosa fondi tanto ottimismo un uomo che ha già sperimentato decine di volte il valore — ridicolo — dei pezzi di carta nei Balcani. Nell'incertezza, Clinton convoca i suoi consiglieri militari, dichiara la Jugoslavia il primo punto di crisi da esaminare; la portaerei britannica «Ark Royal» naviga in Adriatico per proteggere in Caschi blu in caso di ritirata; e anche i piani di evacuazione dei francesi sono pronti.

I militari non credono ai plenipotenziari. Anzi, vedono nello stato di fibrillazione delle diplomazie un segnale per nulla incoraggiante.

LUNGO IL CORSO DEL DANUBIO

Altre violazioni dell'embargo

Da parte di tre rimorchiatori con chiatte jugoslavi

BUCAREST — Altri tre rimorchiatori jugoslavi, dopo la nave «Bihac», stanno nuovamente forzando il blocco sul Danubio imposto in seguito all'embargo contro Belgrado decretato dalle Nazioni Unite. Secondo quanto si è appreso a Bucarest, i tre rimorchiatori sospingono 24 chiatte che avevano effettuato il loro carico nel porto ucraino di Reni. Attualmente il convoglio è in navigazione sul tratto romeno del Danubio e non ha risposto all'intimazione della capitaneria del porto di Calarasi di sottoporsi ad ispezione del carico.

Nel frattempo, sono rientrate nelle acque territoriali fluviali romene parte delle navi alle quali gli jugoslavi avevano permesso di riprendere la navigazione, dopo averle tenute bloccate nei loro porti danubiani. La «Bihac», che con le sue chiatte cariche di 6 mila tonnellate di greggio aveva forzato il blocco in Romania il 22 gennaio scorso, sta ora percorrendo il tratto bulgaro del Danubio. Ieri verso mezzogiorno esso è stato avvistato al largo del porto fluviale di Oriakhovo. Anche in Bulgaria il convoglio si è sottratto ad ogni controllo. Il comandante della «Bihac» ha più volte minacciato che se verrà fermato con la forza farà rovesciare nel Danubio le 6 mila tonnellate di petrolio.

CLINTON ALLE PRESE CON LE NUOVE REGOLE PER LE FORZE ARMATE

Pure il Congresso anti gay

Il segretario alla difesa chiede sei mesi di tempo per una scelta da tutti accettabile

BAGHDAD
Clinton si Aspin no

BAGHDAD — Baghdad non ha tardato a rispondere alle dichiarazioni di Les Aspin secondo cui se si vuole che le risoluzioni Onu siano rispettate, Saddam deve andarsene» e per bocca del vice primo ministro Tariq Aziz ha denunciato il neoministro della difesa americano come un guerrafondaio, auspicando che Bill Clinton abbia convinzioni di altro genere sulla politica da condurre nei riguardi dell'Iraq. «Noi abbiamo la sincera intenzione di iniziare un nuovo capitolo con la nuova amministrazione se la nuova amministrazione è pronta a questo», ha detto Aziz in un'intervista alla Cnn.

Ha smentito che le postazioni antiaeree irachene abbiano di recente preso di mira aerei alleati, definendo «invenzioni» le versioni alleate che parlano di colpi d'artiglieria e di radar attivati per inquadrare l'obiettivo in volo. «Noi non vogliamo una scontro continuo con gli Stati Uniti. Questo non era il nostro obiettivo in passato e non è il nostro obiettivo al presente e per il futuro».

Se l'amministrazione Clinton «mostra una qualche intenzione di avere un nuovo genere di rapporto con l'Iraq, basato sulla reciproca comprensione, rispetto della sovranità, del diritto internazionale in base ai normali criteri di comportamento delle nazioni, sarà molto bene accolta in Iraq».

Aziz ha definito una «risposta arrogante e guerrafondaia al nostro gesto di pace» le dichiarazioni con cui Les Aspin ha auspicato ieri l'uscita di scena di Saddam Hussein.

Aziz ha anche dichiarato «chiuso» il capitolo del Kuwait, senza però entrare nei particolari sulla questione delle rivendicazioni territoriali.

Quanto alla situazione dei curdi nel Nord dell'Iraq, ha espresso la speranza di una soluzione pacifica e diplomatica, che escluda l'uso della forza.

WASHINGTON — Il vertice militare del Pentagono in rivolta strisciante, il Congresso sul piede di guerra: al sesto giorno di Casa Bianca Bill Clinton rischia grosso per la patata bollente dei gay sotto le armi. Già in imbarazzo per lo «scandalo» di Zoe Baird, costretta a rinunciare alla poltrona di ministro della Giustizia per una storia di «baby sitter» illegali, il neopresidente ha cercato ieri di disinnescare una crisi potenzialmente ancora più esplosiva dando udienza ai generali che hanno il controllo della macchina bellica Usa. In campagna elettorale Clinton ha promesso la revoca dei regolamenti che impediscono ai gay il servizio nelle forze armate ma adesso è alla disperata ricerca di una formula salvafaccia: il capo degli stati maggiori riuniti Colin Powell sarebbe pronto alle dimissioni se si andasse subito all' abolizione della messa al bando per omosessuali e lesbiche. In Congresso solo trenta senatori su cento stanno dalla parte del neo-presidente. Il generale Powell ha fatto presente a Clinton che le sue sono obiezioni di ordine pratico: dar luce verde ai gay in uniforme avrebbe effetti controproducenti su «ordine, disciplina e morale», tra le truppe serpeggerebbe il terrore dell' Aids.

In vista del primo incontro tra il nuovo inquilino della Casa Bianca e i super-generali il segretario alla difesa Les Aspin ha preparato una proposta di compromesso: rimandiamo di sei mesi una decisione finale, approfittiamo di questo lasso di tempo per la messa a punto di una politica «accettabile a tutti». Il rinvio è cruciale per gli uomini di Clinton: in un «memo» confidenziale Aspin e il capo della maggioranza democratica al Senato George Mitchell hanno avvertito il neo-presidente che al giorno d' oggi andrebbe incontro ad una sonora sconfitta. Il Congresso si ribellerebbe, voterebbe «in modo schiacciante» per il mantenimento delle discriminazioni ancorate all' orientamento sessuale. La maggioranza anti-gay in parlamento non sorprende: appena un americano su tre è favorevole alla revoca delle restrizioni. Sette su dieci non propugnano però la caccia alle streghe: sono contrari al congedo forzato di lesbiche e omosessuali che mantengano rigorosamente «privati» i gusti amorosi. Rimarranno in vigore dunque «codici di condotta» molto severi contro chi sotto le armi professa in modo sfacciato le sue tendenze eterodosse in fatto di eros. Nessun dubbio che si tratti di un problema dirompente nell' America del dopo-Bush: non a caso è stato messo al centro del primo incontro tra Clinton e il vertice militare. Iraq, Somalia, Bosnia possono aspettare.

Folle spara contro la sede della Cia uccide 2 persone e riesce a fuggire

NEW YORK — "Sembrava un film, era così surreale. Ho sentito una serie di colpi, mi sono voltato e ho visto un uomo, forse un ragazzo, avrà avuto vent'anni non di più. Aveva una pistola automatica e sparava a caso all'interno delle auto, attraverso il parabrezza. Destra, sinistra, poi si rigirava verso destra e poi ancora a sinistra. Sparava alle macchine, agli impiegati, a tutti, a caso".

E' il drammatico racconto di Gilbert Robinson che come tutte le mattine, ieri è andato al lavoro alla Central Intelligence Agency, da tutti conosciuta come la Cia, alla periferia di Washington. E proprio vicino al cancello dell'ingresso principale, a poco più di 100 metri - come ha ricordato poi, un pò sotto skock, ancora un pò incredulo, in quell'intervista che prontamente tutte le reti televisive hanno registrato e mandato in onda nello spazio di minuti - ha assistito al terribile spettacolo: una sparatoria in piena regola. Due morti, tre feriti. Una sparatoria sotto gli occhi di impiegati-testimoni, guardie di sicurezza, e poliziotti.

In mezzo alle macchine disordinatamente in fila che aspettavano il loro turno per entrare nel complesso federale. Ora di punta, gran traffico, molta gente. Ora perfetta per una strage. I cancelli aperti, come sempre quando arrivano o se ne vanno dipendenti e dirigenti. A tutti è richiesto di fermarsi, mostrare il tesserino, identificarsi. Le guardie, scelte e professionalissime, sono armate. Il complesso è recintato da una rete altissima. Ma ieri controlli, precauzioni, servizi di sicurezza non sono bastati e due persone sono morte all'ingresso principale, un ferito al cancello e altri due dentro il complesso, nel palazzo che ospita il "Visitor Center", quella parte dell'Agenzia aperta al pubblico, dove comunque ci si arriva solo dopo accuratissimi controlli, metal detector, carte d'identità, eccetera eccetera. E lui, l'uomo che ha sparato, è anche riuscito a fuggire. Poi una caccia all'uomo come non si vedeva da tempo, forze di polizia, Fbi, e probabilmente la Cia, colpita nel suo quartier generale, nel pieno della sua attività. Secondo i testimoni il killer, che è scappato a bordo di un'automobile, è un bianco, dai capelli castani, di un'età fra i venti e i trent'anni, con una giacca grigio scuro e pantaloni verdi. L'auto dovrebbe essere un furgone bianco, ma qualcuno giura che si tratta diuna station wagon nera, vecchio modello. Qualcuno ha anche detto che non di pistola si trattava ma di un fucile.

"Incredibile - ha commentato qualcuno - una storia drammatica ma al limite del ridicolo". Sono 1500 i dipendenti ufficialmente registrati, alla Central Intelligence Agency, ma nella realtà probabilmente molti di più, sono migliaia gli addetti alla sicurezza, i sistemi di controllo modernissimi vengono spacciati per infallibili. Eppure anche in un sistema così, in un'organizzazione all'apparenza perfetta, ci può essere un pazzo che in un freddo mattino di gennaio arriva indisturbato al cancello principale, tira fuori una pistola automatica e spara. Più volte, a caso, uccidendo due persone, ferendone almeno tre.

GIA' IN CARICA

Alleanza di centro al governo in Danimarca

COPENAGHEN — Il governo quadripartito danese, presentato alla regina ieri pomeriggio, è già entrato in carica. Alle 17.30 il nuovo capo del governo, il socialdemocratico Poul Nyrup Rasmussen, 48 anni, ha tenuto il suo primo consiglio dei ministri.

Nyrup Rasmussen, separato, è nato a Esbjerg, grande porto sulla costa occidentale dello Jutland, in una famiglia di lavoratori. E' laureato in scienze politiche, ha compiuto studi di economia, diventando poi capo economo della potente confederazione sindacale 'Llo' (Landsorganisation).

L'11 aprile dello scorso anno, dietro pressione di diversi iscritti, ha detronizzato in un congresso straordinario l' allora presidente del partito Svend Auken, che ora ha avuto il posto di ministro per l' ambiente.

Niels Helveg Petersen, ministro degli esteri, è invece radicale. Già ministro negli anni Ottanta, è stato l' inseparabile partner politico di quella Lone Dybkjaer che oggi è fidanzata con il capo del governo. Nato a Odense (Fionia) nel 1939, Helveg Petersen ha studiato legge a Copenaghen e scienze politiche in California.

Il ministro più giovane è Jann Sjursen, 29 anni, insegnante (cristiano-popolare), responsabile dell'energia.

Il nuovo governo di coalizione presenta una caratteristica positiva rispetto a quelli avvicendatisi negli ultimi 21 anni: si basa su una maggioranza parlamentare, 90 seggi contro 89. Ne avrebbe dovuto avere uno in più, ma qualche giorno fa una deputata centrodemocratica è uscita dal partito, non accettando un governo con i socialdemocratici. E ha promesso di votare contro.

A fondamento di quell' accordo stipulato con gli altri partiti di centro nelle trattative degli ultimi giorni c'è una serie di temi che toccano anche la presidenza danese della Cee. Sul piano interno saranno disoccupazione, il mercato del lavoro e una riforma del sistema fiscale a impegnare subito i nuovi ministri. Particolare attenzione verrà data all' ambiente, mentre nel settore difesa ci saranno da attendersi iniziative tendenti al risparmio (la Nato è già preoccupata) perchè il ministro socialdemocratico Hans Hhaekkerup, 42 anni, è considerato un vecchio 'figlio dei fiori'.

MA RABIN NON RECEDE

«Via libera» agli avvocati degli integralisti espulsi

GERUSALEMME — Gli oltre 400 fondamentalisti palestinesi dei territori espulsi in Libano lo scorso 17 dicembre potranno incontrare i loro avvocati. Lo ha annunciato ieri mattina l'esercito israeliano, sottolineando che agli attivisti di Hamas verrà consentito l'incontro perchè questi possano discutere dei loro ricorsi prima che la causa venga riesaminata.

L'esercito — che trasporterebbe gli avvocati in «un punto d'incontro nei pressi del posto di frontiera di Zumriya» — ha diramato la dichiarazione dopo che il ministro della giustizia israeliano, Yosef Harish, aveva annunciato a sua volta all'Alta Corte dello Stato ebraico che Israele avrebbe compiuto passi per garantire ad ogni deportato la possibilità di presentare il proprio caso di fronte alla commissione speciale istituita per valutare gli appelli individuali. L'esercito ha inoltre garantito che la corrispondenza dei deportati non sarà sottoposta a censura.

Da rilevare che sino a questo momento un solo palestinese ha presentato una petizione. E' stata intanto confermata una seduta dell'Alta Corte per discutere l'appello generale presentato a favore dei deportati, ma non è stata ancora precisata la data della sentenza finale.

Intanto, Yitzhak Rabin ha ribadito che ai deportati non sarà consentito il rimpatrio sino alla fine del periodo di espulsione: «Il governo ha agito correttamente decidendo di espellerli» perchè occorre «colpire duramente gli assassini di Hamas», l'organizzazione fondamentalista filoiraniana dei territori occupati. Alla durezza del premier israeliano ha fatto da controltare la posizione più morbida del ministro degli esteri Shimon Peres. La politica del governo, ha precisato il capo della diplomazia israeliana a conclusione di un incontro col ministro degli esteri spagnolo Javier Solana, sarà ispirata a «tre punti»: «evitare un conflitto col Consiglio di sicurezza dell'Onu, consentire il ritorno ai colloqui di pace ai palestinesi moderati, prevenire nuove azioni di disturbo di Hamas».

43 FRA MORTI E FERITI

Violenti scontri a Chisimaio tra somali e truppe belghe

MOGADISCIO — La città di Chisimaio e il basso Giuba, la provincia somala che confina con il Kenya lungo l'oceano Indiano, è nuovamente teatro di violenti scontri. Da tre giorni gli incidenti si moltiplicano e ieri una «battaglia» con l'artiglieria pesante tra somali e truppe belghe appoggiate dagli americani avrebbe provocato 43 fra morti e feriti. C'è il rischio ora che sia rimesso in causa l'accordo per un cessate il fuoco generale concluso il 15 gennaio ad Addis Abeba.

Gli scontri oppongono gli uomini del gen. Mohamed Hershi Morgan, genero di Siad Barre, a quelli degli altri due potenti della regione, il gen.Mohamed Farah Aidid e il colonnello Omar Jess. Aidid ha accusato ieri mattina il Kenya di sostenere militarmente e finanziariamente il campo di Morgan, nel tentativo di destabilizzare la Somalia. L'accusa non è totalmente provata. Ma è certo che il Kenya (come del resto l'Etiopia) cerca di espellere i profughi somali che aveva dovuto accogliere negli ultimi anni. Così i vecchi soldati di Siad Barre, costretti a rientrare in una patria che non li vuole più, tentano di farsi strada con la forza. Nei combattimenti sono spesso coinvolti anche gli uomini delle organizzazioni umanitarie e della coalizione internazionale che agisce in Somalia. Domenica, a Chisimaio, è stato attaccato un convoglio dell'Unicef scortato da militari belgi ed una bomba a mano è esplosa sotto un automezzo.

A Chisimaio gli incidenti sono ripresi ieri. Ai belgi si sono affiancati, nella tutela dell'ordine pubblico, gli americani ed una squadriglia di elicotteri «Cobra» dei marines ha distrutto dieci «tecniche» degli uomini di Morgan.

Il bilancio dei combattimenti è ancora controverso. Un portavoce della croce rossa ha parlato di 43 fra morti e feriti, tutti somali. L'Unicef, dal canto suo, ha annunciato tre morti e tre feriti, sempre nel campo somalo. Fra i militari della coalizione vengono segnalati per ora soltanto sei belgi feriti.

Anche a Mogadiscio, intanto, si notano nuovi segni di effervescenza. Dopo lo scontro di domenica sera che ha coinvolto i parà del Col Moschin, vengono segnalate altre scaramucce che hanno sporadicamente opposto gruppetti di giovani somali a militari americani, francesi e tunisini. E' ripreso anche il lancio di pietre contro i veicoli militari da parte di ragazzi (talvolta giovanissimi). «Ho saputo da fonte attendibile che questi lanci sono politicamente motivati, ispirati da una delle fazioni di Mogadiscio», ha detto ieri mattina senza fornire ulteriori precisazioni il portavoce dell'Onu Farouk Mawlawi.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

NULLAOSTA ALL'EMITTENTE «ISTRIA»

Nuova radio-tv

Sei ore di programmi in italiano e sloveno

Entro fine anno irradierà da Capodistria in tutta l'area ma anche nel Friuli-Venezia Giulia e fino al Veneto

CAPODISTRIA — L'isolana «Radio mare», una delle prime emittenti private in Slovenia, aveva iniziato a trasmettere, quasi in sordina, qualche mese fa. Dopo alcuni problemi di ordine burocratico, si ritrova oggi a essere la radio più seguita del Capodistriano. Voci giovani e disinvolti modi di parlare, più vicini alla gente, sembrano i fattori chiave di questo successo, guidato da un pugno di ingegnosi giovanotti di Isola d'Istria. Di riflesso nelle cittadine sorgono centinaia di botteghe e botteghini che non mancano di pagarsi una «reclame» via etere, ingrossando quotidianamente il conto corrente dell'emittente radiofonica. Sulla scia di «Radio mare», con l'arricchimento di nuove intuizioni, nel Capodistriano si prospetta l'apertura di altre stazioni private, i cui promotori si dicono pronti ad affrontare anche la concorrenza di quelle che trasmettono dall'Italia. Ognuno con il suo stile, quasi tutti promettono dei programmi bilingui di stampo locale (Cultura, informazioni utili e altro dal Capodistriano), contatto telefonico con gli ascoltatori. Il tutto, ovviamente condito da tanta musica.

Se il discorso «locale» potrà valere per gli isolani e le future «Radio Capris» e «Radio Nebo», rispettivamente di Capodistria e Pirano, quello inteso dai promotori di Rtv «Istria» risulta essere ben più ampio. L'emittente radiotelevisiva, a una settimana dal nullaosta della commissione preposta di Lubiana, lascia intuire già dallo stesso nome il suo orientamento di stampo regionale. I due ideatori del progetto, tra l'altro esponenti del partito socialdemocratico locale, in attesa «...che tutte le carte siano in regola» non si sbottonano più di tanto. Preannunciano comunque un palinsesto iniziale di sei ore al giorno, equamente divise tra programma italiano e sloveno. In quest'ultimo, promettono, troveranno ampio spazio le trasmissioni dedicate alla minoranza slovena in Italia. Ottenuto il placet del consiglio esecutivo comunale, ora quelli della «Informinwest», l'associazione di privati che ha preso in mano l'iniziativa, aspettano solo che Lubiana sblocchi il decreto sulla distribuzione delle frequenze. Non è noto ancora fino a dove radio e tele «Istria» riusciranno ad irradiare le loro onde, si dice però che abbracceranno buona parte della Slovenia, del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e, naturalmente, dell'Istria, per un bacino d'utenza che secondo una loro stima, arriverebbe a «...tre milioni di persone». Da Lubiana è trapelata poi un'altra curiosità: l'emittente dovrebbe contare su quattro o cinque ripetitori e, per quanto riguarda la parte settentrionale dell'Istria e del Carso, occupare le frequenze di alcune tivù private italiane. Che siano le reti Fininvest?

Comunque sia, radio e tivù «Istria», se tutto va bene, inizieranno a trasmettere entro la fine dell'anno in corso. C'è da dire che la gente vede questa «invasione» mass mediologica con favore, ma anche con l'auspicio che tale ondata favorisca il pluralismo dell'informazione. Ed è proprio sull'informazione (in entrambe le lingue del territorio) che i dirigenti di «Istria» Rtv, promettono di puntare le loro risorse negli anni a venire.

Alberto Cernaz

INIZIATIVA DELLA COMUNITA' ITALIANA DI ZARA

«Dateci il consolato»

Richiesta inviata ai ministeri degli Esteri croato e italiano

ZARA — La Comunità italiana di Zara ha inviato ai ministeri degli Esteri italiano e croato una lettera nella quale si dice: «Vogliamo rendervi noto che, dopo un colloquio avuto con gli organi competenti al vertice del Comune di Zara, siamo stati informati che è stata accolta la nostra proposta riguardante l'apertura del Consolato Italiano, o almeno di un ufficio consolare a Zara, città da secoli legata a questo Paese vicino e amico. Ciò potrebbe favorire lo sviluppo culturale ed economico della città e potrebbe contribuire a migliorare il tenore di vita dei suoi cittadini e, in particolar modo, della minoranza italiana di Zara».

Il presidente della Comunità di Zara, Bruno Duca, spiega così l'iniziativa: «Gli italiani di Zara sono cittadini autoctoni di questa città, una parte enorme del patrimonio artistico-culturale è di origine italiana e Zara rappresenta una delle vie più importanti di collegamento tra il mezzogiorno italiano e l'Europa centrale. La nostra richiesta non è nuova ma fu sempre ostacolata da parte del passato regime che mai ha voluto ammettere l'importanza dello Stato italiano, del quale ha fatto parte anche Zara nella sua storia. Ora che si aprono nuove prospettive, noi insisteremo su questo punto».

E' interessante l'approvazione senza osservazioni di questa iniziativa da parte dei vertici cittadini, per il fatto che anche questo regime come quello precedente ha reagito in modo molto sensibile ai venti politici provenienti dall'Italia, tanto che non molto tempo fa era divampata una polemica sull'esistenza dell'irredentismo italiano a Zara.

Tutto sommato, se i ministeri dei due Paesi dovessero mettersi d'accordo a prendere in considerazione la richiesta della Comunità italiana di Zara e dell'assemblea cittadina, questa città diventerebbe finalmente sede di un consolato italiano, una sede meritata in senso storico, culturale e soprattutto economico.

š.s.

L'AMBASCIATORE ERA ATTESO A FIUME

Cilento rinvia la visita

FIUME — Era atteso con grande interesse l'arrivo a Fiume dell'ambasciatore d'Italia e Zagabria, Salvatore Cilento. La visita del diplomatico italiano avrebbe dovuto svolgersi nel corso delle giornate odierne: diciamo, avrebbe in quanto il suo arrivo è stato rinviato ancora una volta, ed è già la terza. La tappa fiumana di Cilento andava ricollegata alla futura, e si spera prossima, apertura di un consolato italiano a Fiume. Nel capoluogo quarnerino l'ambasciatore avrebbe dovuto discutere con i massimi esponenti municipali del reperimento di una sede adatta in città.

Come si ricorderà una prossima e possibile apertura di un consolato italiano a Fiume aveva dato vita a tutta una serie di polemiche, che vedevano da una parte l'Unione italiana perplessa sull'iniziativa in quanto avrebbe inciso sull'unitarietà della minoranza italiana; dall'altra parte invece i membri dell'assemblea della Comunità degli italiani di Fiume, i quali nel corso di un incontro, al quale ha partecipato pure Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva dell'Unione, si erano detti tutti favorevoli a una sede consolare a Fiume, città che vede presenti le maggiori istituzioni del gruppo nazionale italiano: la casa giornalistico-editoriale Edit, il Dramma italiano e un consistente numero di scuole. A dire il vero a quell'incontro anche il presidente della giunta Tremul non si era espresso contro l'apertura di un consolato italiano a Fiume. Con notizie e affermazioni contrastanti non si è potuto capire l'atteggiamento vero e proprio assunto dai dirigenti dell'Unione italiana per quanto concerne la sede consolare nel capoluogo quarnerino. Ci vorrebbe proprio una visita a Fiume da parte dell'ambasciatore d'Italia a Zagabria, Salvatore Cilento, per poter chiarire le idee.

v. b.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,09 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 1,58 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 876 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 600,00 = 948 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

IN BREVE

Si è rimesso in moto l'orologio del Duomo di Capodistria

CAPODISTRIA — Dopo alcuni decenni il grande orologio situato sul campanile del Duomo di Capodistria si è rimesso in moto. Su intervento del comune, il secolare meccanismo che aveva funzionato fino ai primi anni del dopoguerra, è stato deposto in un particolare vano della torre campanaria, ed è stato sostituito con uno elettronico. Dalla piazza, comunque, «el reloio» di Capodistria è sempre quello di una volta, con le lancette e i numeri originali. Al passaggio di ogni ora il meccanismo fa riecheggiare il suono dell'enorme trecentesca campana.

Commissione per l'agricoltura varata dal Comune di Isola

ISOLA — Nel comune di Isola è stata nominata una commissione per lo sviluppo delle zone agricole e il rinnovo dei villaggi del circondario isolano. Presidente Marino Kleva, segretario della Comunità locale di Corte d'Isola, la commissione sarà formata da Luciano Ritosa, Tatiana Kodarin, Claudio Medos, Vitorija Carli, Alojz Pečan e Danilo Markočič.

Capodistria proclama il 1993 l'«anno di Antonio Tarsia»

CAPODISTRIA — Il 1993, a Capodistria, è l'anno di Antonio Tarsia. Il comune ha nominato un comitato promotore che avrà il compito di organizzare varie manifestazioni culturali (concerti, mostre, tavole rotonde) per onorare la memoria del Secentesco nobile compositore capodistriano, a trecentocinquanta anni della sua nascita. Tra le iniziative in programma, da segnalare il restauro di palazzo Tarsia (ex via Orti grandi) con la muratura di una lapide commemorativa, nonché la registrazione di due Cd con musiche del compositore. L'iniziativa è sostenuta anche dall'Università popolare di Trieste.

Fiume, «ripuliti» gli appartamenti di due avvocati di grido

FIUME — Nei giorni scorsi i soliti ignoti hanno fatto piazza pulita nel primo piano di via Zanon a Fiume, in pieno centro città. A farne le spese sono stati pure due avvocati di grido, Tomislav Sabljar e Marijan Šprajc. Il primo è noto per aver difeso Saša Tadić, l'uxoricida, il cui caso ha recentemente tenuta desta l'attenzione in città per la sua trama estremamente aggrovigliata. A Sabljar sono stati trafugati alcolici e sigarette, mentre dall'appartamento di Šprajc è sparito un computer per un danno valutabile sui 4 milioni di lire. Scassinato, nello stesso piano, le sedi della Hungarocamion, della Derma, del Telefono Sos e della Società per il recupero degli alcolisti, con danni però irrilevanti.

Nave russa carica di greggio per la raffineria fiumana

FIUME — All'ormeggio nel porto petroli di Urinj il «tanker» russo «Kuban» che per le necessità della raffineria fiumana ha trasportato a Fiume un contingente di 145 mila tonnellate di greggio. Negli ultimi quindici giorni negli impianti dello stabilimento a Urinj sono state sottoposte a trattamento 104 mila tonnellate di greggio, con un ritmo giornaliero di circa 7 mila tonnellate. Agli inizi del prossimo mese di febbraio attesa al terminal di Urnij la petroliera «Edinburg Fruid» con un carico di 125 mila tonnellate di greggio.

Nuova impennata di incidenti sulle viabili del Fiumano

FIUME — In aumento il numero degli incidenti stradali lungo le viabili nel territorio del comune di Fiume. Negli ultimi sette giorni ne sono stati registrati ben 74, quattro dei quali con conseguenze gravi. Fortunatamente non vi sono state vittime, però quattro persone hanno riportato ferite gravi. I danni materiali ammontano a 37 milioni e 780 mila dinari. Gran parte dei sinistri sono stati provocati da automobilisti in stato etilico. Ben dieci le persone sorprese al volante in preda ai fumi dell'alcool e tutte coinvolte in incidenti.

Incontro degli sfollati di Vukovar dedicato al tema del «ritorno»

ABBAZIA — Gli sfollati della città di Vukovar, prima distrutta e poi occupata dalle milizie serbe, che si trovano nel territorio del comune di Abbazia hanno promosso un incontro nella sala congressi dell'albergo «Adriatic» dedicato al tema del «ritorno». All'appuntamento, fissato per giovedì prossimo, 28 gennaio con inizio alle ore 15, dovrebbero intervenire anche numerosi altri abitanti sfollati da Vukovar e sistemati negli altri centri della nostra regione. Oltre che del ritorno a Vukovar si parlerà anche dell'evacuazione degli sfollati dagli alberghi abbaziani. All'incontro, stando a quanto si prevede, dovrebbe intervenire pure il fiduciario del governo della Croazia per la città di Vukovar, Marin Vidić-Bili.

APPELLO DELLA COMUNITA' CAPODISTRIANA DI TRIESTE

Semedella, chiesa da salvare

L'edificio religioso è soffocato da fatiscenti autorimesse della Slavnik

La chiesetta di Semedella soffocata dai magazzini.

TRIESTE — «Venga ridata dignità alla storica chiesetta di Semedella a Capodistria!»: è questo il senso dell'accorato appello che la Comunità di Capodistria ha lanciato da Trieste alle autorità civili e religiose della cittadina istriana.

La bella chiesetta in riva al mare, tanto cara nei ricordi dei capodistriani esuli nel mondo, afferma il segretario della Comunità Lucio Vattovani, da alcuni anni sempre più frequentata anche dai fedeli locali grazie all'intelligente opera dell'attuale parroco, è letteralmente «circondata» a distanza ravvicinata da un deposito di autocorriere e da strutture fatiscenti di ogni genere tra l'altro poco o per nulla utilizzate.

«Con un po' di buona volontà — fa notare Vattovani — l'azienda delle autocorriere potrebbe «cedere» alla chiesa parte del piazzale in modo da ricostruire, purtroppo non certo nelle dimensioni originarie, lo storico prato attorno al Santuario e ridare così al luogo un minimo di decoro e dignità, evitando lo squallore e l'inquinamento attuali. Già due anni fa — conclude sconsolato Vattovani — vi fu in proposito una nostra vibrata protesta; ci furono timide assicurazioni ma, come si vede dalla foto, non si fece poi nulla».

Purtroppo però va aggiunto che l'azienda in questione, la «Slavnik» sta attraversando una crisi forse irreversibile. Com'è noto, i lavoratori sono in sciopero da due settimane, chiedendo il pagamento degli stipendi arretrati, e l'azienda è stata messa in fallimento. Sarà quindi difficile ottenere, in tempi brevi, la «liberazione» dell'edificio religioso.

PARLAMENTO SLOVENO

Il «Drnovšek bis» ottiene la fiducia

LUBIANA — Il primo ministro sloveno, Janez Drnovšek ha ottenuto ieri al parlamento di Lubiana la fiducia per il suo governo, formato da una coalizione di sette partiti, che dovrà gettare le fondamenta per la stabilità politica ed economica della più piccola, ma più tranquilla delle repubbliche nate dalla disintegrazine della ex Jugoslavia.

Drnovsek, capo del partito liberaldemocratico che aveva ottenuto la maggioranza veramente relativa alle elezioni svoltesi all'inizio dello scorso mese di dicembre, ha nominato quale ministro degli Esteri il leader del partito democristiano ed ex primo ministro, Lojže Peterle che sarà responsabile dei futuri rapporti con la vicina Italia, mentre ha riservato al suo partito i posti di ministro dell'Economia e sviluppo nella persona di Davorin Kračun e delle Finanza con Mitja Gaspari.

Al posto di ministro della Difesa è rimasto il discusso Janez Janša. La coalizione governativa è composta oltre che dai liberaldemocratici e dai democristiani, anche dalla Lista unita, (ex comunisti), dall'Unione socialdemocratici, dai socialdemocratici sloveni, dal partito dei pensionati e dai verdi.

All'opposizione sono rimasti in pratica gli ultranazionalisti guidati dall'ex legionario francese Zmago Jelinčič, il cui partito nazionale sloveno aveva guadagnato con un campagna elettorale xenofoba circa il dieci per cento dei voti. I due deputati specifici assegnati dalla costituzione slovena alle minoranze etniche italiana ed ungherese appoggiano il governo.

INCONTRO AD ABBAZIA CON IL NUOVO VICE PREMIER CROATO MLADEN VEDRIŠ

I cantieri in crisi chiedono aiuti al governo

Ma dal rappresentante dell'esecutivo è venuta solo un'esortazione a cercare da soli le soluzioni

Centomila i lavoratori del settore in pericolo

FIUME — La cantieristica regionale bussa insistentemente alla porta del governo croato, chiedendo lumi e assicurazioni. Anche ieri ad Abbazia, nella seduta del Consiglio economico dell'ente camerale regionale di Fiume, la crisi dei cantieri navali in Croazia è stato uno dei temi più dibattuti. Alla sessione era presente pure il vicepremier Mladen Vedriš (settimane fa è subentrato al «silurato» Darko Čargonja, ex direttore della Cartiera di Fiume), per una specie di debutto nel Quarnero.

Il vice primo ministro ha affermato di essere venuto ad Abbazia per conoscere da vicino i tanti problemi che affliggono i settori economici in questa parte della Croazia.

Mladen Vedriš ha lanciato un appello agli operatori economici fiumani affinché agiscano con coscienza e qualità, trovando soluzioni che possano essere di gradimento e utilità per tutta la Croazia. Un messaggio fin troppo retorico e inconcludente, che si commenta da sé.

Insomma, Zagabria scarica alle regioni tutte le responsabilità, salvo poi tornare imperiosamente alla ribalta quando c'è da raccogliere gli utili, per una centralizzazione che sta soffocando molti comparti. La cantieristica è tra questi, con la differenza che di navi vivono circa 100 mila lavoratori, con rispettive famiglie. Un settore pesantemente in crisi, che si affida allo Stato e che dallo Stato si attende urgenti misure risanatorie. In caso contrario, con la dissoluzione della cantieristica, la Croazia si troverebbe ancora più vicina al baratro economico.

Lo ha ribadito il rappresentante dello stabilimento navalmeccanico «3 Maggio» che ad Abbazia è stato chiaro, affermando che la cantieristica deve divenire il principale settore propulsivo. A Zagabria l'ardua sentenza.

Una panoramica dall'alto del cantiere «3 Maggio» di Fiume (foto Luciano).

IL CAPOLUOGO ISOLANO SI SENTE DECLASSATO DALLA NUOVA SUDDIVISIONE AMMINISTRATIVA

Lussinpiccolo perde Cherso e non diventa città

Dragan Balija.

LUSSINPICCOLO — Il divorzio tra Cherso e Lussinpiccolo, almeno sinora, non ha giovato granché a quest'ultima cittadina. Anche se il distacco non è stato ufficialmente sancito e lo sarà soltanto dopo le elezioni del 7 febbraio, è noto che Lussinpiccolo non ha ricevuto dal governo lo status di città ma quello di comune. Una delibera governativa mortificante per i lussignani nella nuova suddivisione geo-amministrativa della Croazia e che ha subito scatenato polemiche a non finire in questa splendida località dell'arcipelago nord-adriatico. A reagire per primi, ma guarda un po', sono stati i responsabili locali della Comunità democratica croata che hanno veementemente protestato contro le strutture municipali, accusandole di non avere fatto abbastanza per dare a Lussinpiccolo il titolo di città, status che in parole povere assicura una maggiore gestione e ingerenze nella ripartizione dei mezzi.

«Si tratta di una mossa politica — afferma Dragan Balija, presidente della giunta di Cherso-Lussino — tesa a discreditare il potere esecutivo apartitico dell'isola. Siamo in piena campagna elettorale e gli esponenti dell'Accadizeta stanno cercando in tutti i modi di accattivarsi le simpatie dell'elettorato isolano. Rispondere a costoro è sin troppo facile e lo faccio in breve. Il destino lussignano è stato tracciato da autorità governative e dunque appartenenti all'Accadizeta e il nostro unico deputato al Parlamento è Josip Andrić, eletto proprio nelle file dell'Accadizeta. Mi chiedo allora cos'abbiano da protestare contro di noi questi membri più influenti dell'Accadizeta lussignana se i loro superiori non fanno appieno il proprio dovere. Sia quelli dell'Accadizeta sia i democristiani si sono lanciati in invettive, senza misurare adeguatamente il problema ma con il preciso scopo, lo ripeto, di portare acqua al proprio mulino.

«Da parte nostra, ricevuta la nuova mappa amministrativa, ci siamo immediatamente messi in contatto con il premier Hrovje Šarinić e con il leader della Dieta democratica istriana, il deputato Nino Jakovčić. Il regionalista istriano ci ha risposto che nella seduta del 27 dicembre della commissione parlamentare per la sicurezza nazionale, di cui fa parte lo stesso Jakovčić, la proposta «Lussinpiccolo città» è stata scartata senza mezzi termini. E pensare che Arbe non ha neppure chiesto di poter godere dello status di città e invece lo ha ricevuto.

«Voglio rammentare che Lussinpiccolo è il più grande centro delle isole adriatiche, ha scalo e aeroporto internazionali e sotto l'Austria-Ungheria, l'Italia e l'ex Jugoslavia aveva lo status di città. Ci è stato fatto un danno enorme, anche dal profilo dell'immagine, un ceffone che i lussignani non dimenticheranno. Posso dire che la giunta si sta adoperando nell'operazione 'Lussinpiccolo città' e che probabilmente vi saranno risultati palpabili anche prima della consultazione del 7 febbraio. E' un dovere, un obbligo che abbiamo verso i nostri concittadini e per i quali ci batteremo senza lesinare sforzi, evitando quello che può venir definito scandaloso e vergonoso».

Andrea Marsanich

DALLE CONSULTAZIONI PROMOSSE DALLA DC I PRIMI CONTRASTI TRA LE DUE REALTA'

Trieste e Gorizia divise su Osimo

I giuliani bocciano la zona franca industriale, mentre gli isontini ne studiano la fattibilità

TRIESTE — Il dopo-Osimo, ovvero la revisione dei rapporti tra Italia, Slovenia e Croazia divide Trieste e Gorizia. Gli obiettivi sono diversi, come le aspirazioni, e i responsabili dell'ufficio esteri della Dc, l'ambasciatore Incisa di Camerana e il senatore Bonalumi, non hanno tardato a rendersene conto incontrando ieri i rappresentanti economici e sociali delle due province. Se Trieste ha messo una pietra sopra la zona franca industriale, gli operatori goriziani non vogliono accantonare il progetto prima di aver visto gli esiti dello studio che la Camera di commercio isontina ha commissionato in proposito. La Dc si adegua e attende. Nel frattempo lo scudocrociato rilancia una raffica di consultazioni per «raccogliere idee, suggerimenti e proposte», ha spiegato il segretario regionale Longo e replica «dalla base» alle proposte formulate la scorsa settimana dal Pds nel corso di un convegno.

Oggi i due emissari di Martinazzoli (è del leader nazionale l'idea di ampie consultazioni promosse dal partito) incontreranno gli esponenti del mondo della ricerca e dell'università, poi tireranno le somme prima riportare al ministro Colombo i risultati del primo giro di incontri. Incisa di Camerana ha colto l'occasione delle riunioni per difendere la visita del ministro degli esteri a Belgrado. «Un'azione — ha detto — che va inquadrata nello sforzo italiano per riportare la pace in quell'area. Finché ci sarà conflittualità non sarà facile avviare alcun negoziato sereno».

Sui soliti grandi temi, per ora, non ci sono proposte, a parte una generica ricerca di complementarità tra le esigenze di Gorizia e Trieste sul piano economico (e sulla zona franca) e un impegno di rivedere la questione dei beni abbandonati (recuperando anche l'impresa economica e non solo gli immobili) e della tutela delle minoranze. La Dc comunque non vuol parlare di intesa a tre con Slovenia e Croazia ma chiede trattamenti omogenei per la comunità italiana. Bonalumi e Incisa di Camerana glissano invece sulla tutela degli sloveni rifiutando il principio della reciprocità e rinviando tutto a Roma. Non senza un accenno polemico a «quelle forze che hanno ostacolato la risoluzione della questione» con chiaro riferimento alle posizioni di Psi e Msi.

Sulla vicenda dei confini gli esponenti Dc vanno pesanti: «la posizione del partito — spiega rigido Longo — è sempre stata chiara e va nel senso dell'intangibilità. Posizione espressa più volte anche in consiglio regionale». Ma proprio su tale scelta, i rappresentanti degli esuli e degli istriani avevano chiesto un po' di «delicatezza» per la sensibilità di chi, in Istria, ha lasciato un pezzo della propria vita.

Ma è sulla necessità di trovare un raccordo tra le diverse esigenze di Trieste e Gorizia che i responsabili dell'ufficio esteri della Dc hanno insistito partecipando ai lavori della direzione regionale cercando di evitare una spaccatura prima ancora di definire una posizione «regionale».

VERTICE

I Popolari di Segni

CERVIGNANO — Cervignano del Friuli ha tenuto a battesimo il primo vertice dei Popolari per la riforma del Friuli-Venezia Giulia. Vi hanno partecipato coordinatori di tutti i gruppi locali che aderiscono al movimento-Segni.

Nella riunione, presieduta da Lorenzo Magagnotti coordinatore regionale del movimento, si è parlato dell'appuntamento elettorale di giugno.

All'esame dei Popolari, le proposte di una lista autonoma a sostegno di candidati aderenti o graditi al Movimento presenti in altre liste o una proposta di alleanza più vasta comprendente un'ampia aggregazione di formazioni politiche.

OSIMO / L'INTERVENTO

La destra agita fantasmi Trieste così non risorgerà

«Dopo l'affrettato riconoscimento diplomatico di Slovenia e Croazia senza il contemporaneo controllo di contropartite quali i diritti umani e le minoranze nazionali, siamo arrivati a una situazione seria e complessa, insidiata da una parte da una sporca guerra con pericoli di estensione a tutti i Balcani e dall'altra da un nazionalismo ispirato a moduli che ricordano un non lontano passato quali la pulizia etnica con bombe e stupri senza fine. E non solo da una parte. Ma non è mia intenzione soffermarmi ora sulle responsabilità dell'Europa nei confronti dell'ex Jugoslavia, o, se si vuole, sulle conseguenze della caduta di alcuni valori dello jugoslavismo che pure in queste terre dirimpettaie ci sono stati.

«Intendo soffermarmi su uno dei temi del giorno, quello del dopo Osimo, che è stato al centro di un recente Convegno che ha dimostrato il grande senso di responsabilità nazionale del Pds, in cui il quadro di riferimento, appunto, è stato giustamente quello nazionale.

«Quindi un'attenzione non solo provinciale o triestina e non impantanata da strumentalizzazioni tali per cui se si muove foglia che sa di sloveno o di ex jugoslavo — come quella di un presunto passaggio, annunciato poco responsabilmente lo scorso anno da Cossiga, di carri armati con la stella rossa attraverso le nostre strade — ecco le trombe missine e melone chiamare a raccolta: e i voti arrivano, come si è visto in aprile e in giugno. I fantasmi locali, non più della storia ma dell'emotività e delle illusioni, hanno fino a ora pagato a destra a difesa di una patria che nessuno minaccia.

«Ora, cambiare musica è indispensabile per Trieste, se vuole sopravvivere e costruirsi un futuro, darsi un ruolo come capoluogo di una Regione che con la felice intuizione della comunità di lavoro Alpe Adria ha aperto la strada verso una nuova Europa.

«Ma questo lo può fare solo chi ritiene essere Trieste un problema nazionale, chi può impegnare tutto il suo peso in Parlamento, chi vuole costruire reali rapporti di cooperazione, nella fattispecie con Slovenia e Croazia, ferma restando l'intangibilità dei confini. Intanto una prima cosa: non basta aver acquisito de facto l'annullamento della zona franca industriale sul Carso — che noi per primi a Trieste abbiamo richiesto nel 1980, ottenendo un voto unanime del Consiglio comunale e un successivo conseguente pronunciamento della Regione — occorre altresì ottenere de jure la cancellazione della Zfic dal Trattato di Osimo, sostituendo questo strumento con altri più idonei e incisivi per la cooperazione nel campo dell'economia, della ricerca scientifica e tecnologica, delle infrastrutture di comunicazione.

«Togliere di mezzo una ambiguità, quindi, per evitare insorgenze referendarie inutili e dannose ai triestini e all'Italia. Un'altra questione è quella relativa alle minoranze nazionali. In primo luogo, sì alla cultura della convivenza e no alla reciprocità, la quale porterebbe le minoranze nazionali a essere ostaggi e non cittadini di pari diritti. Per la comunità nazionale slovena è indispensabile insistere con maggiore convinzione in Parlamento perché questo problema della democrazia italiana trovi adeguata soluzione con un provvedimento legislativo di principi e quindi di delega alla Regione per la loro attuazione.

«Circa la comunità nazionale italiana che vive in Slovenia e Croazia, il principio deve essere di un trattamento uniforme, omogeneo (con accordi bilaterali fra Italia e Slovenia e fra Italia e Croazia), nel rispetto della sua integrità, unità e autonomia, al di qua e al di là del confine sul Dragogna. Bisogna preservare l'identità nazionale (scuola, cultura, mezzi di informazione) e promuovere un'intesa plurietnica in Slovenia e in Croazia, estendere a tutta l'Istria e al Quarnero l'accordo di Udine sul piccolo traffico di frontiera, garantire uno sviluppo sociale paritario, fondato anche sull'autonomia economica. Occorre altresì garantire che la comunità nazionale italiana svolga un'opera di ricomposizione con la grande massa degli istriani dell'esodo. Un importante capitolo in proposito è la soluzione del problema dei beni abbandonati per i suoi risvolti umani, economici e psicologici, nonché la ripresentazione al nostro Parlamento della legge che prevede interventi per la conservazione e la valorizzazione della cultura istroveneta.

Per quanto attiene alla Croazia, dove vige un regime autoritario e nazionalista, le leggi sulle istituzioni culturali, sulle contee e le autonomie locali, nonché le insidie ai mezzi di informazione di massa (Tv di Capodistria in primis), non danno certo garanzie alla comunità nazionale italiana. Infine l'istituzione di un consolato italiano a Fiume con ufficio distaccato a Pola è da considerare in termini positivi. Bisogna insomma pensare anche a bloccare il nuovo esodo in corso.

L'Italia deve pensare agli istriani di qua e di là dal confine, la questione istriana deve trovare posto nelle competenze della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Io vorrei che quel senso di responsabilità nazionale, di cui parlavo all'inizio, diventi patrimonio comune di tutte le forze democratiche del nostro paese per il dopo Osimo, di intesa e non sulla testa dei triestini.

Claudio Tonel
presidente del Pds di Trieste

OSIMO / GLI SCOPI DEL COMITATO COSTITUITO NELLA CAPITALE

Lotta alla disinformazione

ROMA — L'interesse per la rinegoziazione del trattato di Osimo non è stato avvertito soltanto nelle terre di confine. Nella capitale è nato un comitato che si è proposto di sensibilizzare l'opinione pubblica italiana sulla questione. Ne è promotore il dottor Angelo Novellino. Il quale spiega quali sono gli scopi e le iniziative del comitato.

Sia ben chiaro — esordisce Novellino — non rifiutiamo un accordo con le nuove repubbliche di Croazia e Slovenia. Vogliamo solo sensibilizzare la pubblica opinione affinché non si commetta lo stesso errore fatto nel 1975. Quello cioè di far «digerire» al Paese un trattato con cui — sic et simpliceter — si rinunciava a oltre 500 chilometri quadrati di territorio nazionale. Credo si sia trattato di un caso unico nella storia.

Cosa chiedete ai responsabili della nostra politica estera?

Chiediamo che nelle trattative che si avvieranno a fine gennaio si tengano ben presenti alcuni punti fermi: che la Jugoslavia non esiste più e che le piccole repubbliche di Croazia e Slovenia non possono essere considerate alla pari della vecchia federazione. Hanno un'economia completamente da ricostruire e mi sembra che di pretese possano avanzarne pochine. Chiediamo poi di considerare i diritti calpestati dai nostri profughi i quali, ritengo, debbano avere la piena libertà di ritornare, ove lo desiderino, nei luoghi natii senza dover rinunciare alla cittadinanza italiana se volessero recuperare le loro proprietà forzatamente abbandonate alla fine dell'ultima guerra.

Sembrerebbe un discorso un po' irredentista.

Se per lei irredentismo vuol dire avere a cuore gli interessi nazionali allora io sono un irredentista. Vede, sono di famiglia napoletana trasferitasi a Roma. Quindi potrei, al limite, non preoccuparmi affatto del «problema orientale». Esattamente come sta facendo tanta parte della nostra classe politica. Però, per educazione e cultura, sono sempre stato abituato a considerare i problemi di questa o quella parte dello stivale problemi di tutta la nazione. Insomma non ragiono in termini di collegio elettorale. Anche perché sono certo che il futuro dell'Europa, politico ed economico, si giocherà, nei prossimi anni, sulla ricostruzione dell'Est, dopo cinquant'anni di regimi autoritari e, sinceramente, mi sembra che il nostro governo non l'abbia ben compreso. Stiamo lasciando nei Balcani completa libertà d'azione ad altri paesi dell'Europa occidentale che certamente posseggono una classe politica con ben maggiore intuito della nostra. Senza far nomi, ad esempio, la Germania.

Quindi il rinnovo di Osimo è per lei la punta di un iceberg.

Direi che è la prova del fuoco per il governo. Con la rinegoziazione per un ritorno all'Italia della zona «B» o, quantomeno, la creazione di una provincia autonoma istriana politicamente, amministrativamente ed economicamente autonoma. Lo stesso dovrebbe essere chiesto per la Dalmazia. Tali province ricadrebbero, per una lunga serie di legami storici e culturali, nell'orbita economica e politica italiana. Solo agendo in tale senso si dimostrerà che si è compreso come il problema coinvolga tutto il Paese e che in ogni regione della penisola si avverte la necessità di un trattato che sia il più possibile favorevole all'Italia. Di tale interesse ho avuto diretto riscontro durante la raccolta di firme promossa qui a Roma a sostegno della nostra iniziativa. Centinaia di persone hanno firmato, hanno lasciato contributi volontari. In particolare sono stati i giovani a mostrare maggior interesse sulla vicenda. Purtroppo però, c'è anche tanta disinformazione.

Dopo le firme, quale sarà la prossima mossa?

Stiamo spedendo una lettera a tutti i deputati e senatori in carica, con cui chiediamo il loro impegno a garantire gli interessi nazionali nella rinegoziazione di Osimo e, per maggiore informazione, invieremo anche un foglio riassuntivo delle genesi del problema giuliano. E' grave dirlo ma, purtroppo, una disinformazione enorme esiste anche tra i rappresentanti del popolo.

Franco Ceccarelli

TARVISIO / INTERESSE PRIVATO

Accuse all'ex sindaco Chiesta l'archiviazione

UDINE — E'stata rinviata al primo marzo l'udienza preliminare davanti al Gip di Tolmezzo, Vernì, del processo contro l'ex sindaco di Tarvisio, Vito Anselmi, di 58 anni, socialdemocratico passsato nelle file della Dc, accusato di interesse privato in atti d'ufficio in relazione a una vicenda di licenze commerciali risalente a parecchi anni fa, all'epoca in cui l'imputato rivestiva la carica di primo cittadino del comune montano. Il rinvio è stato determinato da un vizio di forma. La convocazione all'udienza, infatti, non era stata notificata per tempo all'Anselmi e neppure a una delle altre parti coinvolte nel procedimento. Ieri il Gip avrebbe dovuto pronunciarsi su una ricchiesta di archiviazione promossa dalla pubblica accusa, cioè il procuratore Formaio. Istanza, questa, avanzata per insussistenza dell'ipotesi accusatoria. Se ne riparlerà dunque il primo marzo. Il codice di procedura penale consente al Gip di archiviare il caso, di ordinare al Pm nuove indagini e di rinviare a giudizio l'imputato davanti al tribunale.

Questa vicenda processuale trae origine da un altro procedimento penale nei confronti dell'Anselmi. All'epoca la parte civile formulò nuove ipotesi accusatorie nei confornti dell'Anselmi e il caso venne rimesso in istruttoria. Nella fattispecie Antonio Siega sostiene di essere stato danneggiato da Anselmi, nella sua qualità di sindaco, per non aver potuto gestire il proprio bar trasferito nella stessa zona commerciale, mentre per un'altra ditta, la Kramax venne accelerata la concessione di una analoga licenza.

Su Vito Anselmi pesano già due condanne. Il tribunale di Tolmezzo gli inflisse sei mesi di reclusione per abuso di potere, mentre quello di Udine, l'11 dicembre scorso, quattro anni per per concussione ai danni di un commerciante padovano dal quale si era fatto consegnare, abusando della qualità di sindaco, tre milioni di lire per rimuovere i sigilli apposti a un negozio di abbigiamento e consentire così al titolare di asportare la merce immobilizzata. Lo stesso giorno della sentenza Anselmi venne rimesso in libertà dopo alcuni giorni di detenzione. Ad arrestarlo era stata la Guardia di finanza con l'accusa di tentata concussione per una vicenda risalente all'84 e relativa a una fornitura di box per il mercato del centro della Valcanale.

CCIAA / A BREVE IL SI' DELLA REGIONE ALLA NOMINA DI QUERINI A UDINE

Una poltrona difficile

UDINE — Fino a pochi giorni fa era una poltrona ambita un po' da tutti. Ora invece la nomina per la presidenza della camera di commercio di Udine si sta trasformando in un'operazione decisamente scomoda. E così le vecchie candidature, leggi Mino Querini (attuale presidente dell'Associazione dei commercianti udinesi nonchè regionali), ritornano improvvisamente di moda e quanto mai privilegiate. Mentre le candidature più recenti, come quella di Piero Pittaro (presidente del sopprimendo ente regionale vitivinicolo) pur rimanendo in piedi, perdono di qualsiasi sostanza. Sembra proprio dunque che sia accaduto quello che molti speravano non si verificasse più.

La spartizione delle nomine secondo la vecchia logica partitocratica doveva infatti essere abolita. O almeno questo era quello che il presidente della Regione Turello aveva promesso e si era promesso. Ma appena sperimentato, il nuovo meccanismo ispirato alla trasparenza si è subito inceppato. Per evitare la nomina politica, Turello infatti aveva chiesto alle stesse categorie imprenditoriali di indicare un loro candidato. Ma il nome espresso dai vertici era quello dell'attuale presidente Gianni Bravo, che stando però alle nuove regole regionali non poteva più sedere su quella poltrona, essendo già alla sua seconda carica consecutiva. Ecco allora spuntare il nome di Pittaro, amato anche dai democristiani, ma non certo dai socialisti.

A questo punto per non dispiacere a nessuno si è arrivati allora di nuovo a Querini, il cui nome era circolato già mesi fa, anche se lui stesso aveva annunciato più volte di non essere affatto interessato alla nomina. Turello oggi o domani scioglierà le sue riserve e l'opposizione, come annunciato, si scatenerà su questa nomina stile «ancien régime». Bravo comunque non scomparirà. Per lui si sta preparando il posto di membro di giunta. Così, oltre a essere presente, come presidente, alla camera di commercio di Gorizia, rimarrà anche a Udine, regole permettendo.

CCIAA / IL PROGRAMMA DELL'UNIONCAMERE

«Il futuro è a Est»

TRIESTE — Individuare i denominatori comuni tra le diverse realtà provinciali in tema di esigenze economiche, di promozione e di sviluppo, per dar corso in modo unanime e sinergico alle azioni di comune interesse, rispettando le peculiarità che diversificano i singoli ambiti del territorio regionale: questa, la linea programmatica che Giorgio Tombesi, incaricato per l'anno 1993 di presiedere l'Unioncamere del Friuli-Venezia Giulia, ha proposto all'assemblea riunita martedì scorso a Gorizia, nell'adempimento dei compiti statutari.

Dopo un ampio dibattito sui temi del ruolo delle Camere di commercio nella nostra regione a statuto speciale, con riferimento anche alla necessità che venga data esecuzione ai provvedimenti di legge che regolano la materia, fra cui in particolare l'art. 38 della L.r. 10/88 sul decentramento e sulla definizione di funzioni amministrative, dibattito al quale hanno partecipato i presidenti camerali di Gorizia Bevilacqua, di Udine Bravo e il neo designato presidente camerale di Pordenone Antonucci, assieme a vari membri delle quattro giunte, l'assemblea ha approvato all'unanimità il programma di lavoro e il bilancio annuale di previsione.

Oltre a confermare la propria funzione di reciproca consultazione e di collegamento fra le quattro Camere di commercio anche nei rapporti verso la Regione e gli altri interlocutori istituzionali, l'Unioncamere ha inserito nel programma '93 alcune iniziative specifiche e fra queste, di particolare risalto, l'organizzazione a Trieste della prossima Conferenza annuale dei presidenti delle Camere di commercio di tutta l'area Alpe Adria, che costituirà occasione per riesaminare e rilanciare il ruolo cardine del Friuli-Venezia Giulia nel contesto dei rapporti economici, commerciali e dei traffici che interessano il cuore dell'Europa alla luce delle nuove realtà.

VERSO IL FALLIMENTO L'IPOTESI DI COOP TRA DIPENDENTI

Canale 55, compratori cercansi

PORDENONE — Potrebbe sbloccarsi in queste ore l'intricata vicenda legata alla vendita dell'emittente televisiva Canale 55, che qualche settimana fa è stata ammessa dal tribunale fallimentare ad un concordato preventivo. Dopo il deludente esito dell'asta — gli acquirenti in lizza hanno contestato ufficiosamente molti punti inseriti nel bando — si è prepotentemente rifatta avanti una fetta dell'ex dirigenza amministrativa «fiancheggiata» da un esiguo numero di dipendenti e da altre persone esterne al network, per l'acquisizione dello stesso tramite creazione di una cooperativa. Originariamente il capofila del progetto, Ottavio Ermini, aveva dichiarato al giudice delegato Mauro Drassich di avere optato per questa soluzione coinvolgendo nel progetto tutti i dipendenti, ma da nove di loro — che hanno affermato di non essere mai stati interpellati da alcuno — si è alzato a gran voce un coro di no. Giuridicamente la proposta non presenta falle di alcun genere, ma è stato lo stesso giudice fallimentare a dichiarare di non aver mai visto atti costitutivi di società cooperativa o, particolare senza dubbio più importante, la cifra richiesta per l'acquisizione dell'emittente, un miliardo 650 milioni in tutto. In queste ore sono comunque attese le controproposte da parte delle tre cordate di imprenditori che avevano espresso concretamente la volontà di rilevare tutto il pacchetto azionario.

Se ciò dovesse avvenire, le probabilità di successo della neonata cooperativa si ridurrebbero al lumicino, in quanto chi comprerà darà il via ad una serie di investimenti tesi al rilancio di Canale 55, trovando sicura benevolenza da parte del giudica e della curatela. E' ovvio però che la flessibilità del tribunale su determinate clausole preesistenti nel bando sarà determinante.

Massimo Boni

GENERALE DEI CARABINIERI

Comandante del Triveneto in visita a Udine e Trieste

TRIESTE — Il generale Giovanni Guerrera, nuovo comandante della quinta divisione carabinieri «Vittorio Veneto», di stanza a Padova, ha compiuto ieri una visita ai reparti dislocati in Friuli-Venezia Giulia e alle autorità di Trieste e Udine. A Trieste, il generale Guerrera ha fatto visita di cortesia al prefetto Sergio Vitiello, al procuratore generale presso la Corte d'appello Domenico Maltese. Nella sede del comando provinciale il comandante della «Vittorio Veneto» si è incontrato con il comandante tenente colonnello Gianfranco Antonini e con i responsabili dei vari servizi. A Udine, il generale Guerrera ha salutato le massime autorità (prefetto Luigi Damiano, procuratore della Repubblica, Giorgio Caruso) e si è incontrato, alla caserma «A. Basso», sede del comando regione carabinieri, con il generale Salvatore Marzano, il colonnello Antonio Rimicci, comandante operativo, e altri ufficiali. Il generale Guerrera, 63 anni, è a Padova dal 19 dicembre '92; suoi ultimi incarichi sono stati quelli di capo di stato maggiore al comando generale dell'Arma e vicecomandante della divisione unità speciali «Palidoro»; è decorato di medaglia e croce d'oro (lungo comando e anzianità di servizio).

MERFIN / NO DEL TRIBUNALE AL RITO ABBREVIATO

Bomben sotto i riflettori

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Nessuno sconto di pena, nessuna accondiscendenza a celebrare il processo a porte chiuse. «Ci sono troppe cose da chiarire» ha detto ieri il presidente del Tribunale di Trieste, Mario Trampus, dopo aver respinto la richiesta di rito abbreviato. Adriano Bomben, fino all'88 assessore regionale ai lavori pubblici, si è morso le labbra e ha alzato gli occhi al soffitto. Anche gli altri imputati hanno manifestato silenziosamente il loro disappunto per la decisione. Sembrava fatta dopo che i loro avvocati avevano ottenuto l'assenso dell'accusa al rito alternativo, quello che esclude il pubblico e rinuncia a sentire i testimoni. Invece il tribunale sovvertendo tutte le previsioni ha detto «no» e il gelo è sceso nell'aula. Anche il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo, è rimasto allo scoperto, accusando il colpo. Molti si sono chiesti perchè avesse detto sì al rito abbreviato.

Della prima «tangentopoli» emersa nella nostra regione ieri si è iniziato dunque a discutere a porte aperte, perchè la gente sappia cosa accade nei palazzi del potere, nelle segreterie degli assessorati, nelle ditte che bussano per concessioni e appalti.

Bomben deve rispondere dell'accusa di corruzione. La Procura della Repubblica ritiene che abbia intascato qualche decina di milioni per concedere alla ditta «Merfin» l'autorizzazione ad aprire una discarica di rifiuti industriali nei pressi di Roveredo in piano, in provincia di Pordenone. Anche ieri durante l'interrogatorio l'ex assessore democristiano si è proclamato innocente.

«Non ho mai percepito tangenti. I 20 milioni per cui mi si accusa mi sono stati versati da Vinicio Perin per conto del comitato che sosteneva la mia campagna elettorale per le regionali dell'88. Gli ho chiesto della provenienza di questa somma e Perin mi ha assicurato

Provoca gelo la decisione a sorpresa del giudice

che era stata raccolta tra amici e sostenitori che avevano versato una sorta di obolo».

L'ex assessore che oggi occupa ancora un seggio al consiglio regionale ha anche difeso il provvedimento che autorizzava l'apertura della discarica. «E' perfettamente legittimo sotto ogni profilo: politico, amministrativo e penale».

Ieri in un'udienza-fiume conclusasi alle 20.30 hanno deposto anche gli altri imputati e alcuni testimoni eccellenti: il presidente della giunta regionale, Vinicio Turello, e Adriano Biasutti, ora deputato ma fino al novembre '91 al vertice dell'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia.

L'udienza è filata via liscia, senza tensioni e senza quegli spunti arroventati che avevano contraddistinto il dibattimento del febbraio '91 arenatosi poi a pochi passi dalla sentenza. All'epoca la tensione era alta, Bomben più teso e isolato. Oggi gli asseriti 20 milioni del caso «Merfin» appaiono poca cosa di fronte alle ruberie di miliardi emerse in tutto il Paese. E lo stupore si è attenuato anche se la posta in gioco è alta. L'ex assessore rischia grosso: più di 6 anni di carcere oltre a un definitivo addio alle scene politiche. Da più di quattro anni è comunque relegato in una sorta di 'frigorifero'. Dopo il suo divorzio da Biasutti ha perso l'assessorato che era stato 'suo' per dieci anni, è finito al Coroneo per qualche giorno, ha dovuto rinunciare a ogni ambizione in attesa del processo. Le sue iniziative politiche hanno assunto sempre più la forma di sortite episodiche. Ieri le ultime carte di questa partita sono state messe sul tavolo. Altre ne verranno calate nelle successiva udienza del 2 marzo. Poi si vedrà.

Ieri il primo imputato a essere interrogato dal Tribunale è stato Angelo Ventura, il consulente tecnico della società interessata alla discarica di Roveredo. Secondo l'accusa avrebbe pagato la tangente. Ha ripercorso tutto l'itinerario della pratica. Dal lontano 1986 quando iniziarono i cointatti con la Regione al giugno 1988 quando Bomben firmò l'autorizzazione bloccata poco dopo dalla giunta. «La pratica era perfettamente istruita, secondo le prescrizioni di legge. L'iter è stato molto lungo a dimostrazione dell'accuratezza dell'istruttoria e del progetto, dei tentativi con il Comune e con l'Usl e dei lavori del Comitato tecnico regionale». «La nostra impresa si era adeguata alle prescrizioni e, visti i ritardi, abbiamo sollecitato più volte l'assessore al rilascio dell'autorizzazione. Se non avesse firmato avremmo potuto denunciarlo per omissione d'atti d'ufficio».

L'aula del tribunale nell'udienza di ieri sul caso Bomben; a destra Mario Trampus. (Foto Sterle)

MERFIN
Assolta la Zotti

TRIESTE — Antonella Zotti Marion, figlia del dirigente regionale convolto nel caso Bomben, è uscita indenne dal dibattimento. Il Tribunale ieri mattina l'ha assolta del reato di concorso in corruzione. E' stata l'unica tra gli imputati ad essere ammessa al rito abbreviato. I giudici sono stati velocissimi: in meno di un quarto d'ora hanno detto che il reato andava derubricato in favoreggiamento nei confronti del padre. Ma dal momento che non si puo' essere puniti per aver aiutato un congiunto di primo grado la giovane signora è stata prosciolta. In questo senso si erano espressi sia l'accusa sia il difensore avvocato Pietro Fornasaro.

MERFIN / REGIONE
Due pesi e due misure Scontro tra avvocati

TRIESTE — Due pesi e due misure. La Regione che pochi giorni fa si era costituita parte civile contro Lionello Zotti, un suo funzionario coinvolto nel caso Bomben ma giudicato separatamente, ieri non ha agito allo stesso modo nei riguardi dell'ex assessore ai lavori pubblici. Nessuno si è fatto avanti per affiancare l'accusa e per tutelare il buon nome dell'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia. Il presidente della giunta era stato citato sia come teste sia «quale persona offesa dai reati per cui si procede».

Questo difforme modo di agire ha innescato un piccolo scontro verbale tra due avvocati. Pietro Fornasaro, legale di Lionello Zotti e Renato Fusco, avvocato della Regione, si sono scambiati alcune battute sulla porta dell'aula in una pausa del processo.

E' stato questo l'unico momento 'caldo' di un'udienza filata via liscia. «La discarica a regime avrebbe avuto un valore di 20 miliardi. Se uno fosse stato nell'ordine di idee di chiedere tangenti non si sarebbe accontentato di 20 milioni. Io non ho chiesto nulla e nessuno ha mai dichiarato che ho domandato soldi». Così ha detto Adriano Bomben prima dell'apertura del dibattimento. Nell'altra udienza aveva lanciato ben altri messaggi ai suoi «amici» di partito. «Non intendo ricandidarmi alle prossime elezioni di primavera anche se sono in molti a chiedermelo...».

MERFIN / TURELLO E BIASUTTI TESTIMONI ECCELLENTI SULLA VICENDA DISCARICA

«Decisione ineccepibile»

TRIESTE — Vinicio Turello e Adriano Biasutti, entrambi testimoni del processo Bomben. Il primo ieri ha confermato davanti ai giudici di aver revocato la delibera con cui il secondo aveva avocato al suo ufficio l'esame di tutte le autorizzazioni per l'apertura di discariche sul territorio regionale. Verso questa delibera, che risale al dicembre '87, ieri i giudici hanno puntato i loro riflettori.

«Io l'ho revocata di recente — ha detto il presidente Turello — credo di aver partecipato alla riunione dell' 87 in cui la giunta decise che alla responsabilità di legge dell'assessore ai lavori pubblici andava affiancata quella politica del presidente. L'insediamento di una discarica ha sempre suscitato polemiche e reazioni tra le popolazioni coinvolte dal progetto».

Adriano Biasutti ha invece messo l'accento sui contrasti fortissimi che queste scelte suscitano. «La giunta sentì la necessità di essere particolarmente informata su ogni iniziativa che prevedeva l'insediamento di una discarica. Io davo una valutazione anche se non ho mai bloccato alcuna iniziativa. Giuridicamente l'assessore poteva completare l'iter da solo. A livello politico la decisione doveva essere collegiale. Ripeto, giuridicamente l'autorizzazione è ineccepibile, ma la giunta da me presieduta l'ha giudicata un atto politicamente inopportuno».

Da una parte le decisioni tecniche e di legge, dall' altra quelle politiche. La questione non è di poco conto perchè Adriano Bomben per la contestata discarica di Roverdo ha fatto tutto da solo, senza sottoporre il provvedimento al presidente Biasutti, senza informare la giunta. Anzi, ha sostenuto davanti ai tecnici del suo assessorato che si sarebbe assunto ogni responsabilità per aver contravvenuto alla delibera. La legge glielo consentiva.

In precedenza un simile fatto non era mai accaduto. Da qui i sospetti e il blocco del provvedimento attuato dal governo regionale. Va detto che la 'Merfin' ha impugnato l'annullamento davanti al Tar e i giudici amministrativi le hanno dato ragione. Il ricorso regionale al Consiglio di Stato deve essere ancora discusso. Ma è difficile con l'aria che soffia da «tangentopoli» che le ragioni della politica possano prevalere sulla legge e sulle necessità tecniche.

MERFIN / RAUBER, PAROLE COME MACIGNI
Sigle, milioni e versamenti
«Blanzieri in difficoltà cercava di trovare denaro»

TRIESTE — Si chiama Pierina Rauber, abita a Trieste in via Piccardi 17. Ieri le sue parole hanno pesato come macigni sul processo nato dal caso «Merfin». E' la principale teste d'accusa e ha raccontato dei 'versamenti' che il defunto amministratore della società affettuava o diceva di effettuare. Citando Renzo Blanzieri ha parlato di sigle, di milioni, di richieste non sempre disinteressate. «A. B. stava per assessore Bomben. A. V. indicava l'ingegner Giuseppe Vasselli che noi chiamavano Assessore. Altre somme venivano indicate come versate ma di fatto non sono mai uscite dalla casa della Merfin. A livello contabile servivano per chiedere altri finanziamenti ai soci che volevano entrare nel progetto della discarica. Eravamo in difficoltà e Blanzieri cercava di trovare denaro...».

In effetti la «Merfin» ha ottenuto 35 milioni da Rita Feltrin, uno degli imputati del processo. Amica di Bomben, alla ricerca di un posto di lavoro, aveva anticipato la somma ad Angelo Ventura e Renzo Blanzieri, sapendo che una parte dei milioni sarebbe andata all'assessore ai lavori pubblici. Così almeno sostiene l'accusa. «Mi è stata restituita solo una parte della somma. Avevo fatto un debito per finanziare la Merfin. Loro mi avevano velatamente promesso un posto di lavoro se avessero ottenuto l'autorizzazione ad aprire la discarica». Ieri è stato sentito anche il quarto imputato, l'ingegner Giuseppe Vasselli. E' accusato di aver intascato 15 milioni ma si è difeso con efficacia e puntigliosità.

LA GIUNTA RINVIA ANCORA LA DECISIONE

Palasport al palo

Il pronunciamento è slittato a causa di impegni urgenti del sindaco Staffieri, e per «studiare» meglio i progetti

Chi si attendeva dalla riunione della giunta comunale di ieri mattina un segnale preciso sul nuovo Palasport è rimasto deluso. Gli assessori hanno compiuto un solo piccolo passo in avanti, affidando all'assessore per lo sport, il socialista Roberto De Gioia, e all'assessore per i lavori pubblici, il democristiano Nicola Assanti, l'incarico di presentare, in una delle prossime sedute, un progetto tecnico dettagliato sul quale la giunta possa esprimersi definitivamente.

Di delibere neanche l'ombra. Quale il motivo di questo ulteriore rinvio? «Non abbiamo avuto il tempo sufficiente per giungere a una delibera — ha precisato de Gioia al termine dei lavori — perché il sindaco Staffieri aveva degli impegni urgenti e improrogabili che non hanno permesso l'esame approfondito della mia proposta, e abbiamo dovuto sospendere la seduta senza poter concludere l'argomento». «Ci sono ancora dei punti da chiarire — ha dichiarato invece l'assessore Poleti — e tutti assieme abbiamo invitato De Gioia a specificare meglio, in uno dei prossimi incontri, quale potrebbe essere l'iter da seguire. Siamo davanti a un progetto molto impegnativo ed è fondamentale che tutti gli aspetti siano chiariti in via preliminare».

Non c'è polemica in ogni caso nelle parole degli assessori, semplicemente il varo di un'operazione così importante e complessa deve essere perfezionato nei minimi particolari e i componenti la giunta vogliono studiare i diversi passaggi con la massima attenzione possibile, anche perché sono evidenti le implicazioni finanziarie, amministrative e giuridiche connesse alla costruzione del nuovo Palasport. E a rendere ancor più difficoltoso il cammino verso il nuovo impianto sono giunte le recenti norme della Cee: «L'idea originaria — ha spiegato De Gioia — è quella di dare una concessione alla Stefanel, in modo che sia la società biancorossa a progettare, costruire, ultimare a gestire il nuovo palasport. Ma la disciplina europea attualmente in vigore ci obbliga ad allestire una gara fra concessionari, e la Stefanel potrebbe anche non voler partecipare. Si tratta in sostanza di coinvolgere la società di pallacanestro della città — ha concluso De Gioia — per arrivare con la massima velocità e con i costi minori a una soluzione soddisfacente per tutti».

Continua perciò l'attesa da parte dei tifosi e degli sportivi per questa delibera della giunta, ma va ricordato che sarà l'intera città a beneficiare del nuovo palasport, perché gli intendimenti della giunta sono rivolti alla costruzione di un impianto polifunzionale, in grado di ospitare manifestazioni diverse.

Ugo Salvini

'CASO' GEOFISICO

«Il presidente va sostituito»

I sindacati interni: «Il governo accetti le dimissioni già annunciate martedì. E' poi indispensabile l'approvazione del piano triennale»

Navigazione ancora agitata per la «barca» dell'Osservatorio geofisico. Se dopo l'incontro di sabato con i parlamentari la questione «finanziamenti» sembra chiarita, non altrettanto si può dire per quella gestionale. I rappresentanti sindacali dell'Ogs chiedono infatti un rapido cambio al vertice dell'ente, «auspicando che vengano formalmente accettate, da parte del governo, le dimissioni del presidente Roda comunicate il 19 gennaio e che sia nominato in tempi brevi un nuovo presidente, all'altezza della difficile situazione in cui l'Ogs continua comunque a trovarsi». Contemporaneamente fanno notare che nessuna comunicazione ufficiale è giunta al personale circa il pagamento degli stipendi di gennaio, le dimissioni del presidente e il mandato del direttore generale.

A sostegno di quanto richiesto, i rappresentanti di Cgil, Cils e Uil Ricerca rilevano poi che «le informazioni fornite dai parlamentari dimostrano una volta di più la mancanza di un coordinamento tra i vertici dell'ente e i suoi referenti politici e amministrativi. E' emerso infatti — aggiungono — che le perplessità che avevano indotto il consiglio di amministrazione a non approvare il bilancio di previsione '93 erano in larga parte infondate, e che avrebbero potuto essere fugate con un più attento lavoro da parte del presidente».

Ma anche sul piano finanziario non tutto è comunque risolto. I 14 miliardi previsti dalla Finanziaria permetteranno di far fronte alle necessità immediate (le spese per la normale attività, fra cui gli stipendi dei prossimi mesi) ma non bastano a ripianare il debito accumulato negli ultimi anni, pari a circa 8 miliardi. «Permane quindi — sostengono i sindacati — la necessità di ulteriori atti politici a favore dell'ente, e in particolare l'approvazione del piano triennale da parte del Cipe. In tale quadro va aperta una nuova fase nella gestione dell'Ogs, contraddistinta da trasparenza economica ed efficienza organizzativa, passando attraverso un pianificato riequilibrio del bilancio. Una fase — concludono — che non potrà certo essere gestita da un direttore generale in prorogatio (fino al 28 febbraio) e da un presidente dimissionario, la cui credibilità è messa in discussione sia dagli episodi degli ultimi giorni sia dai risultati economici documentati dai bilanci di questi anni».

Sull'altro fronte, l'amministrazione dell'Ogs si sofferma sulle ragioni che hanno indotto il consiglio di amministrazione a non approvare il bilancio preventivo. A questo riguardo, ieri è stato comunicato che tale approvazione figura nell'ordine del giorno del consiglio che si riunirà venerdì mattina.

«Nella riunione del 12 gennaio — afferma la direzione dell'ente in una nota — non si è potuto approvare il bilancio in quanto erano emerse improvvise difformità interpretative sull'effettiva consistenza del contributo statale. Nella mattinata dello stesso giorno il direttore generale del ministero della Ricerca scientifica aveva infatti comunicato che lo stanziamento per il '93 era di 3,5 miliardi e non di 10 come invece evidenzato dagli atti della Commissione Bilancio della Camera».

«Poichè la disponibilità del capitolo 1501 del bilancio statale (fondi per l'università e gli enti di ricerca) dopo una serie di emendamenti e modifiche era passata da 685 miliardi a 688,5 miliardi — continua la nota dell'Ogs — il ministero aveva semplicisticamente dedotto che proprio la differenza di 3,5 miliardi fosse la quotaparte assegnata al Geofisico. In queste condizioni di incertezza e per risolvere i legittimi dubbi sull'effettiva assegnazione dei fondi, il consiglio di amministrazione e il collegio dei revisori dei conti avevano deciso di non approvare il bilancio preventivo».

gi. pa.

RAS

Ancora allarme

E' solo una questione di prestigio, il problema della Ras? Dopo che la conferenza stampa ha smentito le voci di trasferimento della direzione estero, gli interrogativi si rivolgono ora alle vere dimensioni del minacciato «allontanamento».

Un primo effetto concreto sarebbe — stando alle voci che continuano a circolare nel palazzo di piazza dellla Repubblica — il passaggio interno, ad altre funzioni, di coloro che attualmente svolgono mansioni in quell'ufficio, creando così un soprannumero che bloccherebbe per lungo tempo le assunzioni a Trieste.

Di fatto, l'attività della «vera» direzione estero verrebbe svolta nella sede di Milano, anche se formalmente resterebbe nella nostra città dove la compagnia ssicurativa ha avuto origine. E ciò appunto per una questione di facciata.

CORRIERI TUNISINI SULLA ROTTA MILANO-TRIESTE: UN ARRESTO

«Ero» celata nell'intestino

«Corrieri» africani per una nuova via di rifornimento dell'eroina in città. Nelle ultime settimane l'approvvigionamento di molti «tossici» locali stava avvenendo dall'Ovest e da Milano in particolare. Un ritorno all'antico dato che nei tempi recenti il mercato è stato praticamente monopolizzato da eroina istriana, proveniente in particolare da Capodistria e da Isola.

Gli informatori però hanno ben presto messo sulla nuova pista le forze dell'ordine. I carabinieri della compagnia di via Dell'Istria e gli agenti della squadra mobile della questura hanno fatto scattare un'intensa attività investigativa in collaborazione. Già la settimana scorsa un tunisino era stato identificato e controllato, ma addosso non aveva la minima traccia di droga.

L'altra mattina invece un corriere è finito nelle mani degli investigatori ed è stato rinchiuso al Coroneo, in isolamento. Si chiama Noureddine Gharbi, ed è un tunisino di 23 anni. Nascosto nell'intestino aveva un ovulo di plastica che conteneva sei grammi di eroina, sufficienti per ricavarne una cinquantina di dosi da spacciare. Proprio la sera prima l'africano era stato a Milano dove evidentemente aveva ritirato la «roba».

Il giovane è stato trovato nell'appartamento di una ragazza triestina di 23 anni. L'opera meticolosa di pedinamento e di controllo degli individui sospetti ha condotto carabinieri e polizia fino a questa abitazione. Qui è stata fatta un'improvvisa irruzione e sono stati trovati due decigrammi di eroina. «E' la mia dose di oggi», ha detto la ragazza. Gli inquirenti però non si sono accontentati e, saputo che la sera prima l'uomo era stato in Lombardia, e sospettando che avesse potuto attuare un vecchio stratagemma per nascondere l'eroina, hanno chiesto al magistrato che coordina l'inchiesta, Filippo Gullotta, la possibilità di sottoporlo a una rettoscopia all'ospedale maggiore.

In questo modo è stato individuato un ovulo di plastica, costruito artigianalmente, che conteneva lo stupefacente. Il tunisino è stato arrestato, mentre la ragazza è stata segnalata come tossicodeipendente alla Prefettura.

Il tunisino arrestato.

BLITZ NEL VENETO

Ecstasy, presi due triestini

Da sinistra Daniele Vossich e Alberto Bergamini.

Per smerciare pasticche di ecstasy, la cosiddetta «droga delle discoteche», si sarebbero messi alle spalle, in una notte, oltre 500 chilometri. La Mobile di Mestre sembra non avere dubbi: i quattro giovani triestini «pizzicati» lo scorso fine settimana non erano entrati in quella discoteca del Veneziano per stordirsi al ritmo dell'«acid housé».

Per due di loro, Daniele Vossich, 18 anni, Scala Bonghi 70, e Alberto Bergamini, 24 anni, via Hermada 40, è scattato l'arresto. Gli altri due (di cui sono state fornite sono le iniziali), il ventiduenne F.P. di Duino e B.V., una ragazza di vent'anni, sono stati denunciati a piede libero.

Da tempo le forze di polizia hanno attivato una serie di controlli nelle discoteche del Triveneto proprio allo scopo di fronteggiare la diffusione delle pasticche di «ecstasy». Nella scorsa estate una raffica di arresti portò addirittura alla chiusura di un paio di locali del litorale veneziano. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il quartetto avrebbe agito rispettando un piano prestabilito: la ragazza avrebbe tenuto la «cassa», il giovane denunciato avrebbe contattato i potenziali acquirenti della sostanza e, infine, Vossich e Bergamini in un angolo appartato avrebbero concluso l'«affare».

Nel blitz che ha portato al loro arresto, tuttavia, non è stata trovata traccia delle pastiglie. Appena visti gli agenti, infatti, il gruppetto si sarebbe disfatto dell'«ecstasy» buttando le pasticche sulla pista da ballo. Sempre stando alla ricostruzione del nucleo stupefacenti della Mobile mestrina, non è stata questa la prima volta che il quartetto si è avventurato nel Veneto. Già in altri fine settimana i ragazzi avrebbero fatto la spola in automobile da una discoteca all'altra. In quelle occasioni sarebbe tesa la rete richiusa pochi giorni fa con i due arresti.

S'IMPOSSESSO' DI UNO STEREO

Sarà giudicato a Trieste per la rapina in Francia

Il triestino arrestato su sollecitazione delle autorità francesi sarà processato dal nostro tribunale per concorso in rapina pluriaggravata. Secondo la tesi dell'accusa, Paolo Fratte nel settembre del '91 ad Angouleme, in Francia, avrebbe rapinato di un impianto stereo un francese che gli avrebbe fatto perdere il suo posto di lavoro. Il giovane invece sostiene che con i due fucili appena comprati aveva solo minacciato il francese e questi, per rabbonirlo, gli aveva regalato lo stereo. Successivamente quelle armi, lasciate in macchina mentre era andato in una trattoria, gli sarebbero state rubate e con le stesse sarebbe stato commesso un omicidio.

La vittima fu Lilian Rereau, 21 anni, soldato di leva reduce dal Gabon dove aveva contratto una malattia tropicale. In una strada di Angouleme che porta alla stazione venne visto discutere con un uomo, forse un arabo e poi stramazzare al suolo, colpito da un colpo di carabina. Morì poco dopo all'ospedale di Bordeaux.

Fratte, che in Francia era in libertà provvisoria in attesa del processo, è stato arrestato la settimana scorsa a Trieste, rinchiuso al Coroneo e subito interrogato dal sostituto procuratore Filippo Gullotta anche in margine a quell'omicidio in relazione al quale comunque, non esiste alcun sospetto nei suoi confronti. Ieri mattina il Giudice per le indagini preliminari, Alessandra Bottan, ha convalidato l'arresto e la misura della custodia cautelare in carcere.

MELARA

Ragazzi feriti

Due ragazzi feriti ieri mattina alle nove e mezzo in via Forlanini, a Melara, davanti alla succursale del liceo Galilei. Federico Gasparo, 17 anni, che conduceva una moto Yamaha ha investito Francesco Brovedani, un quindicenne che attraversava la strada e si è a propria volta rovesciato. Il primo è stato ricoverato all'ospedale maggiore e il secondo al Burlo. Le prognosi sono rispettivamente di 15 e di 10 giorni.

LAVORI DELL'ACEGA SULLA CORSIA PREFERENZIALE

Via Ghega va in tilt

Incidenti in centro e in periferia causati da nebbia e pioggia

Via Ghega e strade adiacenti in tilt ieri per tutta la giornata. A causa di uno scavo sulla corsia preferenziale per permettere lavori dell'Acega, la corsia dei bus è stata spostata su un altro settore della carreggiata e i veicoli sono stati così imbottigliati in spazi ristretti. Disagi e ritardi oltre che per gli automobilisti anche per i passeggeri dei bus che hanno saltato alcune corse. Le linee intressate sono moltissime: 6, 19, 20, 21, 23, 24, 30, 39, 40, 41, 42, 44, 45, 46. Ripercussioni negative anche sulle linee 5 e 17 che transitano nei pressi.

La pioggerella e la nebbia hanno comunque reso la circolazione difficile in tutto il centro e anche in periferia. Numerosi gli incidenti e gli investimenti, per fortuna senza feriti gravi.

AUMENTA L'IVA, CALA L'IMPOSTA

Caffè: altalena delle 'tasse' ma la tazzina costa uguale

Non aumenterà il costo della tazzina di caffè, almeno per le prossime settimane: la conferma viene dagli esercenti triestini della Fipe (Federazione dei pubblici esercenti). L'ipotesi di ritoccare il prezzo del tradizionale «nero» da bar, dalle attuali 1200 a 1300 lire, è emersa all'indomani dell'impennata dell'Iva sul prodotto crudo, passata dal 9 al 19 per cento. A bilanciare questi dieci punti di incremento è intervenuto il decreto legge del 31 dicembre scorso, che elimina, sulla base dell'entrata in vigore della normativa comunitaria, l'imposta di consumo. Questa «accise» fiscale ammontava a 2.050 lire al chilo; sui sacchi da 60 chili l'importo complessivo era quindi di 123 mila lire.

Ora la pressione fiscale è calata, anche se altre componenti potrebbero far scattare l'aumento del prodotto finale. «Se ne parlerà eventualmente nelle prossime sedute dell'associazione — conferma Fabrizio Ziberna, segretario della Fipe — considerato che il listino attualmente in vigore risale a più di un anno fa».

Il nuovo prezzo, 1300 lire a tazzina, intanto vige già a Bologna, anche se sulla decisione gravano numerosi fattori non direttamente collegati agli aumenti dell'Iva.

Sull'intera manovra, cioè sul decreto che ha eliminato di fatto l'imposta di consumo, pesa infine l'incognita della tenuta del governo: il decreto dev'esere trasformato in legge entro 60 giorni dall'emanazione. Dal 31 dicembre scorso, la scadenza va alla fine di febbraio. Se in questo lasso di tempo il governo dovesse cadere, si tornerebbe alla situazione precedente al provvedimento.

STA PER SCATTARE IL SISTEMA DELL'AUTOCERTIFICAZIONE SANITARIA

Di nuovo in fila all'Usl

L'INTERVENTO

«'Casa madre', una vergogna»

Come polesana, associata all'Unione degli istriani, ho appreso dalla stampa l'incredibile notizia che il consiglio di amministrazione della «Casa Madre» degli istriani non ha esitato a trascinare in tribunale la stessa Unione degli istriani, per dare una sede alla quale la «Casa Madre» era sorta e tutti gli esuli sparsi in Italia e all'estero si erano sobbarcati il sacrificio personale di sottoscriverne le azioni.

Mi viene spontaneo un paragone con la precedente esperienza della Lista per Trieste di cui faccio anche parte. Grazie alla sottoscrizione popolare di azioni, alla fine degli anni '70, è stato possibile acquistare la bella sede che la Lista occupa attualmente al secondo piano di palazzo Sorinzi Sordina in corso Saba 6. Per gestire la sede era stato tuttavia indispensabile creare una società per azioni e nominare il rispettivo consiglio di amministrazione. Si è andato pertanto evidenziando nel tempo una divergenza di opinioni fra il consiglio di amministrazione, che dichiara di esser tenuto a fare gli interessi della società, e i sottoscrittori delle azioni, che sostenevano invece di essere stato loro unico intendimento dare una sede gratuita alla Lista. Per fortuna la Lista ha trovato nella disponibilità e nella sensibilità dei membri del consiglio di amministrazione la via per raggiungere un ragionevole componimento e, dopo la necessaria trasformazione in società a responsabilità limitata per diminuire le spese, è stato possibile concordare un affitto che, sebbene oneroso per la Lista, il Movimento riesce ancora a sopportare. Tale affitto è comunque di gran lunga inferiore a quello di oltre quattro milioni e mezzo al mese che la «Casa Madre» vorrebbe imporre all'Unione degli istriani.

E' dunque evidente che Unione degli istriani e «Casa Madre» hanno ripercorso esattamente la stessa esperienza e si è verificata la stessa divergenza di interessi. Mi sia però consentito di giudicare davvero vergognoso essere arrivati al punto di finire in tribunale e che il consiglio di amministrazione abbia addirittura intimato lo sfratto a quell'Unione degli istriani, per beneficiare la quale era esclusivamente sorta la società «Casa Madre».

Credo che davanti a simili comportamenti fratricidi tutto il mondo degli esuli debba ribellarsi e condannare severamente chi si renda colpevole di tradire così dolorosamente gli ideali che dovrebbero sempre accompagnarci. Poiché ritengo questa situazione intollerabile per tutti desidero concludere con alcune proposte concrete: 1) chiedo al consiglio di amministrazione della «Casa Madre» e al suo presidente Walter Spangher di accondiscendere a ritirare ogni azione giudiziaria e ad affidare una ragionevole composizione del contenzioso in atto con l'Unione degli istriani a un collegio arbitrale, come si dovrebbe usare fra persone civili; 2) qualora invece il consiglio di amministrazione non intendesse recedere dall'attuale azione giudiziaria e dall'intimazione di sfratto fratricida, propongo che tutti gli esuli sottoscrittori delle azioni della «Casa Madre» si diano convegno a breve termine in un'assemblea nel corso della quale destituire e rimpiazzare i membri dell'attuale consiglio; 3) in tal caso sarebbe anche da valutare se espellerli da qualsiasi associazione degli esuli, dal momento che si sarebbero dimostrati incapaci di interpretare quegli ideali che dovrebbero sempre presiedere alla nostra causa comune.

Lori Negrini Gambassini

Sta per scoccare anche a Trieste l'ora dell'autocertificazione sanitaria e per i cittadini si prepara un'altra maratona burocratica. In via Farneto la notizia del decreto che affida proprio alle Usl la gestione dei moduli previsti dalle nuove norme relative all'assistenza è giunta ieri in tarda mattinata.

L'Unità sanitaria locale non ha ancora definito nei dettagli quale iter dovranno seguire i cittadini per ottenere i certificati che consentono a chi rientra in determinate fasce di reddito una parziale esenzione dalla spesa medico-specialistica. L'organizzazione della procedura burocratica, dicono però gli addetti, non dovrebbe costituire un grosso problema.

«Per il momento non sono ancora stati presi provvedimenti in merito — spiega infatti il coordinatore sanitario Cosimo Modugno — ma i tempi per portare a termine la trafila stabilita dalla legge non sono strettissimi. I cittadini dovranno munirsi della documentazione entro il primo marzo. Fino allora rimarranno in vigore le vecchie regole, e in questo lasso di tempo si potrà certamente organizzare al meglio il rilascio dei certificati».

I cittadini che rientrano in basse fasce di reddito dovranno compilare e inoltrare appositi moduli per ottenere l'assistenza medica

Le code agli uffici ex Saub (le strutture che verosimilmente verranno adibite all'autocertificazione) sembrano però assicurate. E questa volta non da disfunzioni della macchina-sanità locale ma dallo stesso meccanismo messo a punto dalla legge. La normativa prevede infatti che cittadini che hanno diritto per limiti di reddito alla fruizione dell'assistenza medica e specialistica compilino un modello di autocertificazione». Sul modulo prestampato (che probabilmente dovrà essere ritirato nelle sedi Usl) si dovrà riportare il reddito e la composizione del nucleo familiare.

Già la compilazione del modulo sarà per molti una non facile impresa. L'assalto agli sportelli a caccia di informazioni e precisazioni si sprecheranno. Ma sarà al momento della consegna che le file agli uffici Usl si faranno chilometriche. A presentare la documentazione saranno infatti qualche migliaio di utenti. E a ciascuno gli addetti dell'Usl, dopo aver controllato se il prestampato è stato compilato in maniera corretta, dovranno restituire una parte del modulo timbrata. Questa cedola costituirà un'attestazione provvisoria per l'attestazione sanitaria. Intanto, scatteranno i controlli del fisco. Le autocertificazioni raccolte dalle Usl saranno infatti inviate all'anagrafe tributaria che provvederà a individuare gli evasori sanitari.

Chi ha dichiarato un reddito inferiore a quello reale verrà depennato dal diritto all'assistenza sanitaria con una comunicazione che sarà inviata al medico di base, e dovrà rimborsare allo Stato le prestazioni di cui ha indebitamente usufruito.

Daniela Gross

CONSIGLIO DI STATO

Porto, scocca l'ora della verità

Oggi davanti al Consiglio di Stato. L'organo di giustizia amministrativa di secondo grado ha confermato il ruolo delle udienze fissato nei giorni scorsi. Stamani, quindi, verrà discusso il ricorso presentato dall'Ente Porto e dal professor Paolo Fusaroli contro la Cgil e i due ex consiglieri di amministrazione dell'Eapt Dino Fonda e Roberto Treu. Dovrà pronunciarsi sul documento, la quarta sezione del Consiglio di Stato. Si tratta di quella di cui fa parte il commissario aggiunto dell'Eapt, il professor Sergio Santoro, che tuttavia non è stato inserito nel collegio giudicante della questione.

I vertici del Porto contestano le due sentenze del Tribunale amministrativo regionale che avevano sospeso gli effetti della nomina di Fusaroli a commissario dell'ente. Secondo i ricorrenti, quella nomina sarebbe perfettamente legittima e i due ex consiglieri della Cgil (attualmente nel Pds) non avrebbero i titoli per opporsi ai decreti del ministro Tesini che avevano dato fiducia a Fusaroli, appena dimessosi dalla carica di presidente.

Sempre secondo i motivi del ricorso d'appello, il Tar avrebbe ecceduto nelle proprie competenze e in questa chiave andrebbe anche interpretata la decisione di trasmettere gli atti delle due precedenti ordinanze del Tar alla Procura della Repubblica di Roma. Nella loro memoria, invece, la Cgil, Treu e Fonda ribadiscono i motivi già addotti nelle due iniziative in primo grado.

IN PRETURA

Titolo falsificato: carcere e multa al ricettatore

Da un plico postale sparì nell'ottobre del '90 un assegno di oltre tre milioni spedito dalla società Gefi a una ditta della Campania. Del titolo venne, non si sa come, in possesso Francesco Ruggiero, 30 anni, di Napoli, il quale trasformò il tre in un otto e tentò di metterlo all'incasso in una banca di Opicina. Fu scoperto e imputato di ricettazione del titolo, falsificazione dello stesso e tentata truffa. Difeso dall'avvocato Giovanni Ghezzi, è stato giudicato al pretore Manila Salvà, p.m. Emanuela Bigattin, e per ricettazione è stato condannato a dieci mesi di reclusione e 900 mila di multa con i benefici, ed è stata dichiarata l'improcedibilità per le altre due accuse per mancanza di querela. Il fatto fu scoperto il 4 ottobre, quando Renzo Bagata, titolare della Gefi, fermò un'autoradio dei carabinieri e avvertì il brigadiere capo Greco di aver appreso poco prima che qualcuno aveva tentato di incassare l'assegno. I militari lo accompagnarono in banca, dove Ruggiero era stato già bloccato dagli addetti, che si erano accorti del pasticcio.

Galanterie «sgradite»: condannato per molestie 600 mila di multa

Galanterie sgradite a Maria Pia Coretti, via Grego 42, quelle di cui fu oggetto da parte di Antonino Gorza, 41 anni, via Ponticello 60. Irritata, lo querelò per ingiuria e molestia, rimise la prima querela e per la superstite accusa a Gorza, che era assistito dall'avvocato Alfredo Antonini, sono state inflitte 600 mila di ammenda. Il 12 agosto del '90, nel giardino di Gioia Petronio si incontrarono alcuni amici, e, durante la festicciola, capitò anche Gorza. Era piuttosto «allegro», e incominciò a fare maldestramente il cascamorto con la Coretti e, rivistala in seguito a Borgo San Sergio le avrebbe rinnovato audaci avances.

Quella bandiera «italiana» era stata prodotta in Turchia

La legge comunitaria non era ancora esecutiva nel dicembre del '90, quando con un Tir giunsero a Fernetti 405 cartoni di biancheria femminile per la Molly Spa di Modena. Il funzionario della dogana, Maria Pia Criscuolo, controllò un cartone per ogni tipo di indumento, e avrebbe rilevato che sulle scatole c'era la dicitura Molly Italia, mentre i capi erano stati confezionati in Turchia. Il legale rappresentante della società, Andrea Veroni, 38 anni, di Modena, fu imputato di avere immesso in commercio generi con marchi mendaci e, difeso dall'avvocato Libero Coslovich, è stato condannato a 500 mila di multa con i benefici. Veroni ha spiegato di avere una percentuale societaria nella fabbrica turca che produsse la biancheria con materiale italiano, e in seguito la vendette alla Molly e, adeguandosi a una disposizione comunitaria, ne esportò notevoli contingenti in Germania, Francia e in altri Paesi. Veroni ha rilevato, come del resto è vero, che né sulle scatole né sui capi è scritto «Made in Italy».

Miranda Rotter

PARADOSSALE SITUAZIONE CREATA DAL COMUNE AL CEM

«Invalido, ti licenzio»

Proprio dall'assessorato all'assistenza del Comune, che attraverso un suo ufficio eroga borse di lavoro per l'inserimento di invalidi anche al 100% in aziende ed enti, è partita la richiesta di sottoporre a una visita medica collegiale due suoi dipendenti handicappati motori, in servizio come centralinisti al Centro educazione motoria (Cem) dal 1972. L'intento è, chiaramente, di dispensarli dal servizio per inabilità fisica, cioé di licenziarli». Così Danilo Verzegnassi, presidente provinciale Aias (Associazione italiana assistenza spastici) inizia a spiegare questa paradossale vicenda. Così egli esprime anche il suo stupore per la non volontà dell'assessore alla Sicurezza sociale Poletti, del sindaco Staffieri e dell'assessore al personale Bosio di affrontare il problema in termini diversi e raggiungere un accordo in grado di soddisfare tutti.

A rischio due posti al centralino del Centro

Verzegnassi, con Romano Capecchi del comitato gestione del Cem e Vittorio Costantini del Gruppo azione umanitaria (Gau), in una lettera inviata al nostro giornale non mettono in discussione la visita medica, di per sé legittima, ma il fatto che prima di arrivare a questa non sia mai stato accettato un incontro, più volte richiesto, tra i rappresentanti comunali e chi si occupa dei due disabili.

E' un diritto del Comune sottoporre a controllo medico i suoi dipendenti, osservano i tre firmatari. Tuttavia essi rilevano sia un atto «da non condividere moralmente se esercitato senza fondati motivi giuridici su persone che hanno da sempre dei limiti operativi, assunte proprio per questo con la legge 482/68 riguardante l'inserimento lavorativo di handicappati»

Bloccato anni fa un primo tentativo di visita fiscale, l'attuale episodio nasce lo scorso anno. Nel corso di restauri rileva Verzegnassi, il centralino non viene più reso funzionante né adattato all'uso da parte dei due disabili. In tutti questi mesi i due dipendenti, pur presenti, non hanno potuto lavorare: uno dei due nel frattempo ha visto peggiorare la sua malattia; mentre l'altro, che nel suo lavoro vedeva una ragione di vita, ha maturato un esaurimento nervoso per l'incertezza della sua situazione. A questo punto, si chiedono gli estensori della lettera, ha un senso licenziarli? Farli uscire dal circuito lavorativo del Cem dove trovano un minimo di gratificazione per dover comunque farli rientrare nella stessa struttura come assistiti data la gravità del loro handicap?

Ma i due sono 'borsisti' presi proprio dal Municipio

L'assessore Poletti nega una volontà vessatoria da parte dell'amministrazione, confermando invece l'intenzione di trovare una migliore collocazione per i due disabili non più in grado di svolgere le loro specifiche funzioni. La visita medica fa notare l'assessore, è necessaria proprio per poter consentire ufficialmente all'amministrazione un trasferimento di mansioni.

«Noi vogliamo un colloquio con le autorità coinvolte prima della visita medica — insistono Verzegnassi, Capecchi e Costantini — occorre la garanzia d'impiego in un diverso e definito incarico, non del licenziamento per inabilità. Non solo parole, ma un preciso impegno. Altrimenti, una volta avviato il procedimento amministrativo, i passi sono obbligati e non più modificabili».

Anna Maria Naveri

E' IL DOTTOR FREZZA

Ha giurato il quarto sostituto procuratore

Da ieri il Palazzo di giustizia triestino ha un quarto sostituto procuratore della Repubblica. Ha infatti prestato giuramento il dottor Federico Frezza che completa l'organico della Procura che già comprende il procuratore capo Sebastiano Campisi e gli altri tre sostituti procuratori Piervalerio Reinotti, Antonio De Nicolo e Filippo Gullotta.

Il dottor Frezza, nonostante la giovane età, vanta un curriculum professionale di assoluta importanza: per anni ha svolto contemporaneamente l'incarico di presiedere alle udienze nella Pretura cittadina e in quella di Latisana.

La sua competenza e le due doti umane gli hanno fatto guadagnare la stima unanime. Per la Procura si tratta di un indispensabile rinforzo, vista la poderosa mole di lavoro da smaltire.

CONFESERCENTI

Nuove pensioni: un danno per tutti

Riccardo Benvegnù, coordinatore del patronato Itaco per il Triveneto, durante l'assemblea pubblica della Confesercenti sui temi pensionistici. Gli è accanto, il segretario provinciale Ester Pacor. (Italfoto)

«La riforma costituisce il primo passo verso l'unificazione del sistema previdenziale nel nostro paese, ma abbiamo ancora molta strada da fare prima di raggiungere l'effettiva parificazione del trattamento fra lavoratori autonomi e dipendenti». Con questa riflessione Riccardo Benvegnù, coordinatore per il Triveneto, del patronato Itaco della Confesercenti, ha concluso ieri i lavori dell'assemblea pubblica sulle novità in campo pensionistico proposte dal governo Amato, svoltasi nella sede della Ras.

«I problemi esistono ancora — ha precisato Benvegnù — in quanto attualmente un commerciante che arriva all'età pensionabile si trova davanti a un drastico Aut-Aut: smettere e definitivamente di lavorare, oppure continuare a farlo vedendo però pesantemente ridotta la pensione.

«Tutto questo non risponde ad alcuna logica — ha detto ancora Benvegnù — in quanto da un lato si penalizza chi ha accantonato onestamente per tanti anni gli importi destinati a creare la pensione, dall'altro si favorisce il lavoro nero. Comprendiamo che il sistema sociale debba prevedere il turn-over a tutti i livelli, ma sostituire un dipendente è una cosa, mandare in quiescenza il lavoratore autonomo, titolare di una piccola azienda, significa togliere dal mondo produttivo tante realtà valide e importanti per la sopravvivenza dell'intero sistema economico».

u. s.

I 17 MILA DIPENDENTI STATALI E DEGLI ENTI LOCALI SARANNO TRATTATI COME GLI OPERAI

E adesso l'impiegato trema

PANORAMA SINDACALE

Spiraglio alla Grandi Motori

Sarebbe assicurato il carico di lavoro per il 1993

Uno spiraglio si è aperto alla Grandi Motori a seguito dell'acquisizione delle commesse per la costruzione di due navi passeggeri ai cantieri di Monfalcone. I motori, infatti, saranno forniti della Divisione triestina, la quale — secondo una nota del gruppo di lavoro della Dc per la cantieristica e la marineria — avrebbe ottenuto anche altri ordini minori assicurerebbero un consistente carico di lavoro per l'anno in corso. Il responsabile del gruppo, Piero Pavan, rileva però che la migliorata situazione «non cancella le reali preoccupazioni relative alla ristrutturazione aziendale, alle sue modlaità di esecuzione e soprattutto alle prospettive future».

CISAL. Il direttivo provinciale della Fiadel-Cisal ha approvato una mozione che «condanna con fermezza la tristemente nota manovra economica del governo». Il documento impegna la Cisal di Trieste a «lottare con decisione a difesa degli interessi dei lavoratori» e rilancia l'azione per il ripristino della scala mobile e per un referendum abrogativo delle misure governative in materia di pensioni, sanità e pubblico impiego.

INPS. Scade il 1 febbraio il termine entro il quale le aziende che si avvalgono di supporti magnetici nei rapporti con l'Inps, devono presentare i modelli 01/M contenenti i dati retributivi e contributivi dei propri dipendenti per l'anno 1992. Il dischetto che contiene il programma automatizzato e il relativo manuale operativo possono essere ritirati gratuitamente negli uffici Inps di zona.

ENPALS. Soddisfazioneall'Enpals per la pubblicazione del decreto sul «superamento del tetto pensionistico» per l'anno 1993. Il provvedimento consente di riattribuire i miglioramenti erogati lo scorso anno e che erano stati sospesi dalla rata di novembre; Il tetto di retribuzione annuo pensionabile previsto per il 1993 è pari a 53 milioni 475 mila lire, corrispondente a un importo di pensione mensile di 3 milioni 290 mila 760 lire.

CISNAL. Antonino Martelli, della segreteria della Cisnal attacca la Commissione per la graduazione degli sfratti e la presidente perchè «autorizza sistematicamente l'uso indiscriminato della forza pubblica nell'esecuzione coatta dgli sfratti». In una nota polemica, la Cisnal rileva come «il vedere i poliziotti impegnati in tali non piacevoli incombenze fa precipitare la nostra città in pieno clima reazionario di fine ottocento.

CONGRESSI. Nella sede della Uil, in via Polonio 8, gli iscritti alla categoria dei postali celebreranno alle 16 il loro undicesimo congresso provinciale. Ai lavori saranno presenti il segretario nazionale di settore, Ciro Amicone, quello regionale, Paolo Riccio, e il segretario confederale Adele Pino. Giovedì, invece, il programma prevede il congresso della categoria dai bancari e quello degli enti locali.

CISL. La segreteria della Cisl informa che è diventato operativo il Centro autorizzato di assistenza fiscale (Caaf) a favore dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. L'ufficio è aperto in via S. Spiridione 7 tutti i giorni dal lunedì al venerdì e risponde ai numeri di telefono 638801 e 638792.

Il pubblico impiego perde una parte di «pubblico» e i dipendenti saranno ora trattati come i lavoratori del settore privato. Il decreto è appena stato sfornato e i sindacati sono all'opera per capire quali saranno le conseguenze per gli oltre 17 mila impiegati della provincia e per l'utenza. La questione è stata affrontata ieri a Muggia dalla Cgil assieme al responsabile del dipartimento della pubblica amministrazione della confederazione Luigi De Vittorio che ha subito chiarito che «non basta un decreto, seppure importante, per rivitalizzare il sistema». Il problema non è di poco conto, in quanto il Censis colloca Trieste al secondo posto (subito dopo Roma) tra le citta a forte incidenza di pubblica amministrazione. Risulta infatti molto elevato il rapporto tra dipendenti di enti pubblici e popolazione complessiva.

Insomma, chi credeva bastasse introdurre alcuni correttivi sulle relazioni sindacali per stravolgere il lavoro degli uffici, è rimasto deluso. «Chiariamo subito — ha detto De Vittorio — che la garanzia del posto di lavoro rimane. I licenziamenti ci saranno, ma nello stesso modo come sono avvenuti fino ad ora». Resta anche una forma di certezza del posto di lavoro, considerato che sembra difficilmente ipotizzabile la chiusura di un ministero o di un comune.

Rivoluzione in vista sugli orari di apertura degli sportelli In arrivo i dirigenti-manager responsabili dell'efficienza

Cambia invece il modo di lavorare: innanzitutto gli orari di apertura degli uffici. Spetta al sindaco coordinare i servizi, quindi convocare i dirigenti delle varie strutture per concertare un diverso ritmo di vita della città. Spostare uno sportello al pomeriggio, ad esempio, non è operazione senza implicazioni che vanno dalla possibilità degli utenti di accedervi (trasporti e collegamenti necessari con asili, scuole ecc.) a un quadro più generale di apertura dei negozi e degli altri servizi.

La novità più consistente riguarda la responsabilità dei dirigenti, che diventeranno dei veri manager, e risponderanno del raggiungimento degli obiettivi prefissati. Sarà un apposito comitato a formulare le valutazioni sul loro operato (non sulla disciplina) con lo scopo di vedere finalmente separati il ruolo del tecnico da quello del politico.

Più snelle saranno invece le assunzioni. Per quanto riguarda i ministeri ci sarà un unico concorso per mansione e per territorio e dalla graduatoria pescheranno tutte le amministrazioni. Lo stesso sistema si vorrebbe anche per gli enti locali, ma la questione è ancora allo studio.

C'è una particolarità: il provvedimento che sottopone i dipendenti pubblici al codice civile e allo Statuto dei lavoratori, esclude gli impiegati della Regione. Un dettaglio che non è passato inosservato, ma che la Cgil intende superare invitando il consiglio regionale, competente in materia, a pronunciari in termini precisi.

Il decreto illustrato da De Vittorio prevede poi il ricorso alla «mobilità». Non si tratta del trattamento che prelude al licenziamento nelle aziende, ma proprio del passaggio da un settore all'altro qualora un'amministrazione si trovi con personale in esubero. Dovrebbe essere ovviato il problema delle eccedenze di impiegati in alcune zone d'Italia e la carenza in altre.

Dipendenti pubblici in provincia

STATALI	1.000
USL + BURLO	5.500
UNIVERSITÀ	1.700
ENTI LOCALI	4.200
SCUOLA	2.400
RICERCA	300
PARASTATO	450
AZIENDE	300
VIGILI DEL FUOCO	280
POSTE	1.200

ACCORPAMENTI / SEDUTA-FIUME DEL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Scuole, secco 'no' al piano

Via libera solo alla fusione delle medie slovene - Approvata una controproposta

Erano le nove passate, ieri sera, quando il presidente del Consiglio scolastico provinciale Marcello Buda ha deciso di aggiornare la seduta. Degli altri punti all'ordine del giorno, neanche parlarne: le quattro ore precedenti se ne erano andate tutte per discutere il parere da dare sul piano di razionalizzazione della rete scolastica approntato dal Provveditore. E alla fine della seduta-fiume, il parere è stato largamente negativo. No all'accorpamento dell'istituto magistrale D'Aosta col Carducci. No alla fusione delle scuole medie Julia e Codermatz, Dante e Benco-Pitteri, Stuparich e Rismondo. No alla soppressione dei circoli didattici 8° e 12°. No anche alla fusione dei circoli didattici sloveni di San Giacomo e San Giovanni, seppure per poco (otto favorevoli e nove contrari). Via libera, invece, alle fusioni delle medie slovene Kosovel e Levstik e Cankar ed Erjavec.

Com'era prevedibile, la discussione si è fatta più accesa per i due circoli didattici elementari. In alternativa al piano del provveditore sono arrivate ufficialmente le controproposte (di cui abbiamo già dato notizia su questo giornale nei giorni scorsi): soluzioni tese tutte a salvaguardare la continuità didattica sui territori, la vicinanza dei plessi alle zone di residenza, le scuole viste nella loro funzione sociale di centri di aggregazione nei rioni cittadini. Anche l'Associazione dei genitori ha fatto sentire la sua voce nella persona di Franco De Marchi, pure vicepresidente del Consiglio. E il Comitato dei genitori delle scuole San Giusto e Lovisato ha dato la propria adesione alla controproposta presentata dal relativo consiglio di circolo. I rappresentanti sindacali del Consiglio scolastico hanno protestato per la tardiva informazione data loro dal provveditore in merito al piano.

Ultimo atto della seduta, la controproposta avanzata da Giuseppe Ughi, segretario provinciale Snals e consigliere. Una controproposta che, dopo una lunga discussione riguardante la legittimità della sua messa ai voti, è stata sottoposta al parere dei presenti e approvata. Prevede la soppressione dei circoli 13° e 9°, redistribuiti nei circoli 7°, 8°, 11° e 12° che risulterebbero potenziati. Più precisamente, del 7° circolo verrebbero a far parte le scuole D'Aosta, Slataper e la materna D'Aosta. L'8° comprenderebbe la San Giusto, la Lovisato, la De Marchi, la Marin e la Laghi. All'11° andrebbero le scuole Rossetti, Foschiatti, Rodari, Valmaura e la materna di San Sabba; al 12° Visintini, Don Milani, Domio, San Giuseppe e le materne di Bagnoli, San Dorligo e Domio. Assieme al piano del provveditore e al parere negativo del Consiglio la controproposta sarà ora inviata al Ministero con la relazione di commento del provveditore stesso. Venerdì scorso anche la commissione mista che si occupa delle scuole slovene ha espresso la sua contrarietà in merito agli accorpamenti.

Paola Bolis

ACCORPAMENTI / PARLA IL PROVVEDITORE VITO CAMPO

'Si può ancora discuterne'

«Certo che me l'aspettavo: il piano di razionalizzazione va a toccare gli interessi di più comunità». Nessuno stupore, da parte del provveditore agli studi Vito Campo, per la valanga di critiche riversate sul suo progetto di razionalizzazione: solo puntualizzazioni in merito agli argomenti usati contro di lui, definito «un ragioniere» per i calcoli strettamente numerici usati per la stesura del piano. «Non si tratta solo di calcoli, ribatte. Se avessi dovuto attenermi esclusivamente a quel parametro, avrei già dovuto sopprimere il circolo didattico di Duino-Aurisina: non l'ho fatto, per garantire in quell'area un adeguato servizio scolastico. Ma prendiamo il caso - continua Campo - del magistrale D'Aosta o della media Rismondo: ho rinviato per anni il provvedimento, usando presso il Ministero quelle stesse argomentazioni che ora vengono rivolte contro di me. Speravo in un incremento di iscrizioni: le classi, al contrario, sono in decremento. E non mi sembra proprio che sussistano le 'difficoltà gestionali' indicate per l'accorpamento del D'Aosta al Carducci».

«Più valide» vengono invece definite le obiezioni volte all'accorpamento di altre scuole: la Rismondo, la Stuparich, il 12° circolo a Muggia. «Ma intendiamoci, puntualizza il provveditore: sono pronto ad accogliere le soluzioni alternative che mi venissero proposte, e a modificare il piano prima di inviarlo al Ministero». Insomma, sulla razionalizzazione non si discute: ma le modalità sono ancora da definire. Così come è ancora da definire (Campo ha avanzato una precisa richiesta in merito al Ministero) la competenza del Provveditore sull'accorpamento delle scuole slovene: la legge che prevede la razionalizzazione della rete scolastica ha infatti valenza generale, ma l'Unione slovena tira in ballo le norme speciali ratificate da Osimo. E dall'altra parte, il Msi si spinge a parlare di «slavizzazione» della città. La coperta, per Campo, è sempre troppo corta. Lui se ne rende ben conto: «Com'è difficile fare il provveditore in questa città...». Per la precisione, conclude con una battuta, «doppiamente difficile: e pensare che non c'è neanche l'indennizzo...»

FRANCO MALERBA, ITALIANO IN ORBITA CON UNA POLIZZA VITA DELLA COMPAGNIA TRIESTINA

Astronauta assicurato Generali

AMNISTIA

Lavoro irregolare

Per aver arbitrariamente sopraelevato una casetta che aveva appena comperato, Claudio Pizziga, 43 anni, via Dell'Eremo 118, fu condannato a 125 mila lire di sanzione pecuniaria e 20 milioni di ammenda. Interpose appello con l'avvocato Dario Lunder, e la Corte, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Antonio Baiti, gli ha applicato l'amnistia.

mir

Non è stato solo il primo italiano nello spazio: è stato anche il primo astronauta assicurato dalle triestine Generali. L'unica compagnia italiana che opera anche nel ramo spaziale ha offerto una polizza a Franco Malerba, il quarantaseienne genovese ingegnere e fisico che nello scorso agosto ha partecipato con altri scienziati alla missione dello Shuttle «Atlantis». Quella di ieri è stata una conferenza (presentata da Margherita Hack) tenuta «per gratitudine» nella sala Baroncini di quelle Generali che pure «hanno avuto un ruolo nella missione».

Ma qualche ora prima della conferenza, Malerba ha incontrato la stampa per spiegare le cause del parziale insuccesso della missione (il filo che collegava il Tethered allo Shuttle non volle saperne di srotolarsi per più di 256 metri, sui 20 chilometri previsti) ma anche per tracciare il ritratto del primo italiano catapultato nello spazio. Un ritratto che ha subito assunto i contorni di un'umanità genuina e accattivante. Il sorriso aperto contornato da una barba a dissimulare la calvizie incipiente, il completo grigio ravvivato da una cravatta rossa a stelline bianche. E due spilline sul risvolto della giacca: una a raffigurare lo stemma della sua città netale, l'altra il distintivo dei piloti della Nasa.

E prima di parlare dello Shuttle, qualche riflessione su un'esperienza - quella di un astronauta statale, dipendente dell'Agenzia Spaziale italiana - che può modificare la vita. Anche quella di tutti i giorni: «Per il futuro, per esempio, l'unico problema sarà quello di mio figlio. Può darsi che io mi trasferisca a Roma, o in qualche altra città europea, o ancora che rimanga a Houston: dove manderemo a scuola Michele-Angelo?».

Per il momento, Malerba vive nel centro che lui definisce scherzosamente «le Nazioni Unite dello spazio», quello dove risiedono e lavorano i colleghi canadesi, russi, americani, per i quali è appena stato istituito un apposito Ufficio degli equipaggi internazionali. La vita da astronauta? Non è certo da nababbi: il guadagno è soprattutto quello di «una grossa esperienza»: più prosaicamente, 3 milioni e mezzo al mese, senza aumento in caso di 'trasferte' spaziali. E la missione? Dopo aver contemplato quel «piccolo guscio» che è la Terra vista dallo spazio, rimane la sensazione della fragilità umana, della precarietà di tutti noi, «attaccati quasi come un fungo» alla crosta del pianeta. Noi che, se siamo capaci di imprese simili a quella dello Shuttle, «dovremmo saper risolvere anche i problemi della terra».

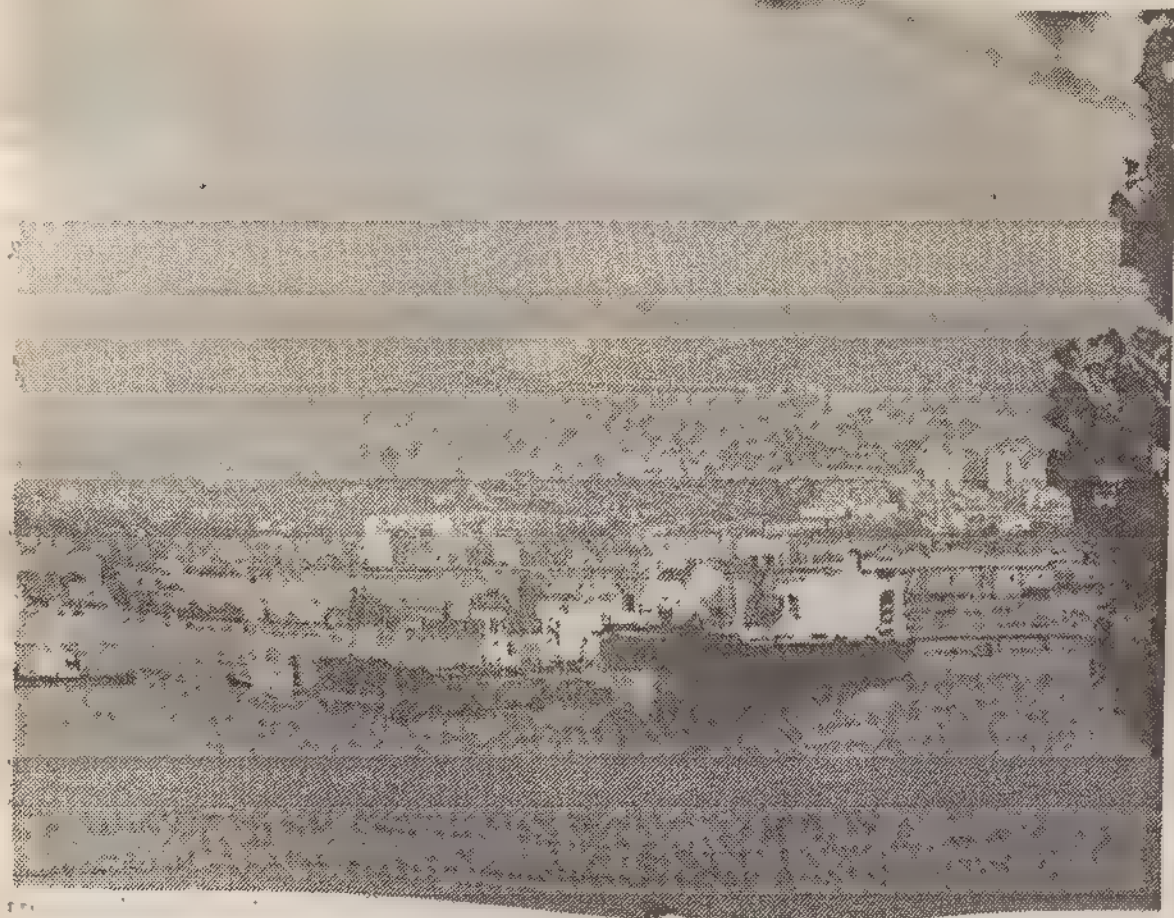
Ci tornerà, Malerba, nello spazio? Lui, l'ha già detto più volte, spera di sì: ma tutto dipende dalla decisione dei vertici della Nasa e dell'Asi, che hanno stabilito di dedicare sei mesi allo studio delle procedure tecniche e alla valutazione dei costi, prima di decidere se effettuare o meno un altro lancio.

p. b.

Alla destra di Margherita Hack Franco Malerba, il primo astronauta italiano che ieri ha tenuto una conferenza nella sala Baroncini. (Italfoto)

AL COMITATO PER VENEZIA LA SCELTA SUL DIROTTAMENTO DELLE PETROLIERE

'Navi-tank nel Golfo, decide Roma

Il ministro per l'ambiente si dimette se non passa il piano, criticato dagli Industriali lagunari

Oggi si decide sul «dirottamento» nel nostro porto delle petroliere provenienti da Porto Marghera. La scelta spetta al Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia che, guidato dal presidente del Consiglio Amato, dovrà esaminare il progetto sul traffico petrolifero predisposto dal Consorzio Venezia Nuova dopo il disastro delle Shetland e l'accorato «Sos» per la Laguna lanciato dal ministro dell'ambiente Ripa di Meana. Ques'ultimo è persino arrivato al punto di minacciare le proprie dimissioni se il progetto non sarà approvato. Ma il ministro dei Trasporti Tesini ieri a Bruxelles lo ha frenato: «Per Venezia non si può immaginare un divieto di transito ma l'obbligo per le navi di seguire norme di sicurezza più rigorose».

Se passerà il disegno del Consorzio, le «navi-tank» che adesso solcavano le (inquinate) acque della laguna veneta arriveranno in buona parte a Trieste. Di fronte a questa prospettiva, nelle scorse settimane sia l'Ente Porto che i piloti del nostro scalo hanno espresso la convinzione che Trieste ha le carte in regola per assorbire in modo indolore il sensibile aumento di traffico nel Golfo. Gli ambientalisti, da parte loro, avevano tuttavia sottolineato la carenza delle strutture di sicurezza chiedendo che vengano fissate rigide normative sulle caratteristiche delle petroliere. «Non vogliamo che vecchie carrette continui a solcare i mari italiani» avevano tuonato.

Anche a Venezia, del resto, non dà rintocchi solo la campana pro dirottamento. La polemica negli ultimi giorni si è fatta rovente. Sono scesi in campo gli Industriali: la loro principale preoccupazione è evitare pesanti conseguenze sulla realtà lavorativa di Porto Marghera con un'impennata dei costi dei servizi. Preferiscono che vengano rafforzate le misure di sicurezza per avere un terminale e «navi-tank» a prova di sciagura. Ma la partita adesso si sposta a Roma per l'ultimo atto.

Ro. De.

Bordon: Non ci si può fidare di una raffineria galleggiante

Intervista di **Furio Baldassi**

La permanenza romana non gli ha apparentemente rallentato i riflessi. Nè sembra soffrire la lontananza «fisica» con Trieste. Parli di petroliere e di terminal ed ecco spuntare Willer Bordon. Non foss'altro che per rivendicare in materia di dibattiti (l'opportunità o meno di sviluppare il traffico petrolifero nel nostro golfo) un antico diritto di primogenitura. «Ricordo ancora quel convegno al Centro di Fisica dieci anni fa — esordisce l'onorevole pidiessino — con gli esperti olandesi, Van Der Kluit e Buschmann tra gli altri, allibiti per quanto avevano visto da noi. Barche a vela in mezzo alle «tank», una follia...Chiedevano dov'era il porto industriale, e tutti a spiegargli che non esisteva, era un tutt'uno...».

A prescindere dal fatto che il petrolio di Venezia venga dirottato o meno qui da noi, c'è chi sostiene però che il terminale è una ricchezza per la città.

«Qui non si tratta di scatenare un 'sì' o un 'no' pregiudiziale. Dico soltanto che la bilancia costi-benefici esiste dappertutto».

E cioè cosa intende dire?

«Che non bisogna scatenarsi pregiudizialmente su di una sola tesi. Partiamo da una constatazione: una petroliera è una raffineria navigante, e dunque un certo rischio se lo porta sempre dietro. Ma ve lo ricordate l'attentato del '73, quando andò a fuoco un solo deposito?».

Non c'è forse un po' di emotività, vedi effetto Shetland, dietro certe posizioni?

«Ma la posizione non è solo la mia. E' condivisa da un ministro dello Stato, Ripa di Meana. Se lui parla di Alto Adriatico a rischio, e anticipa la possibilità di 'chiudere' a certi traffici le Bocche di Bonifacio e lo Stretto di Messina, un motivo ci sarà, o no?».

Alla Siot, però, giurano sulla sicurezza dei loro impianti.

«Mi rifaccio al convegno di cui parlavamo prima. All'epoca si era parlato di carenze sotto il profilo della sicurezza, gli stessi responsabili dei vigili del fuoco avevano espresso perplessità. Spero che le condizioni siano cambiate, però...».

Però?

«Vorrei una 'lista nera' delle navi ancora più accurata. Il livello Siot era già buono 10 anni fa, lo ammetto, ma può essere ancora esteso. Inoltre, in quegli anni, l'Italia accettava nei suoi porti vere bare galleggianti...No, la situazione non può essere presa alla leggera, mi lascia molti interrogativi».

Quali?

«Ad esempio se sia possibile accettare a Trieste solo navi a doppio scafo. O magari spostare i terminal all'esterno delle dighe. Ma ci rendiamo conto che se succede un incidente in quello spazio abbiamo chiuso?».

Se Trieste perde l'occasione, però, qualcuno meno sensibile all'ecologia potrebbe farsi sotto...

«Non credo, perchè un nuovo studio approfondito, e pubblico, un lavoro serio può essere concluso in sei mesi. Alla resa dei conti, non perderemmo niente. Peggio è far le cose male e in fretta».

E l'ipotesi Capodistria?

«Ci credo poco. Anche di là hanno ambientalisti decisi. Del resto una macchia di petrolio non ha confini...Visto tra l'altro che in questo periodo si sta rinegoziando Osimo, sarebbe un'ottima occasione per affrontare anche questo aspetto».

IN POCHE RIGHE

Ladri negli uffici dei giornalisti: spariti 9 milioni

Ladri all'opera negli uffici dell'Ordine dei giornalisti, dell'Associazione stampa e del Circolo della stampa, in corso Italia 13. Alcuni cassetti sono stati forzati e sono stati trafugati nove milioni in contanti, frutto in buona parte delle varie quote associative dei giornalisti e dei pubblicisti. I ladri, che probabilmente hanno agito domenica pomeriggio, hanno rinunciato a prendere gli assegni, per un valore di quindici milioni, e li hanno sparpagliati per terra. Il furto è stato scoperto all'apertura dagli impiegati e il presidente dell'Associazione stampa, Fulvio Gon, ha presentato denuncia in questura. Accertamenti vengono fatti dalla squadra mobile e dalla polizia scientifica.

Bagliori verso l'Istria: era solo un temporale

Centralini impazziti e molti triestini in agitazione, ieri sera attorno alle 22. Tutta colpa di una serie di misteriosi e prolungati bagliori che provenivano da oltreconfine, grosso modo all'altezza del monte di Muggia. Telefonate per segnalare il fenomeno sono arrivate anche al nostro giornale un po' da tutte le parti della città. Logica preoccupazione, considerato che il fronte bellico, nell'ex Jugoslavia, non è proprio lontanissimo e minaccia di avvicinarsi. Fortunatamente una verifica da parte della polizia di frontiera ha subito fugato le ipotesi più estreme. Si trattava solamente di un violentissimo temporale che stava interessando un'ampia area della Croazia, ben lontana da Trieste, ma i cui effetti, per qualche effetto di riflessione, sono stati visibili fin qui.

Piazza S. Antonio: è prossimo il via ai lavori di ripavimentazione

Fra le delibere approvate ieri dalla giunta comunale, di una certa importanza quelle riguardanti i settori della pianificazione urbana e dei lavori pubblici; il prossimo inizio dei lavori di ripavimentazione di piazza S. Antonio, attingendo a un finanziamento regionale già stanziato; la predisposizione di alcuni «passaggi» burocratici (modifica dei termini contrattuali) per far partire entro breve la terza fase di studio del piano del traffico; l'autorizzazione all'appalto di opere specialistiche per la ristrutturazione dell'edificio scolastico di via Kandler 4; la proroga del contratto per la conduzione e manuntenzione degli impianti di ventilazione e rilevazione del monossido di carbonio nelle gallerie cittadine.

Insegnanti: in scadenza i termini per le domande di trasferimento

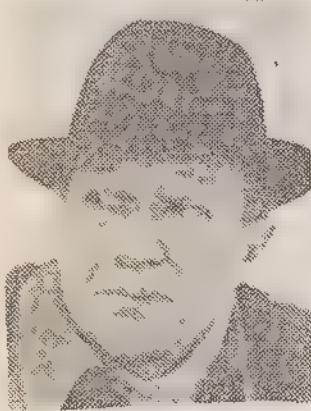
Si approssima la scadenza del termine per presentare da parte degli insegnanti delle scuole statali le domande di trasferimento e passaggio di ruolo: la scadenza è fissata al 5 febbraio per le secondarie superiori, al 10 febbraio per le elementari. Per informazioni è possibile rivolgersi al Sam - Gilda, piazza Ospedale 3, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Centro di fisica: a convegno matematici di mezzo mondo

Il quarto convegno scientifico organizzato questo mese dal Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, cominciato ieri, riguarda i metodi analitici funzionali sull'analisi complessa e le applicazioni delle equazioni differenziali parziali. Un workshop molto settoriale, al quale partecipano 36 matematici italiani, tedeschi, turchi, siriani, egiziani, ucraini, vietnamiti, indiani e dello Zaire. Fino al 29 gennaio, giorno della conclusione del simposio, svolgeranno relazioni sulla materia nove matematici di Italia, Germania, Giappone, Cina e Stati Uniti d'America.

LA STORIA DEL NUOVO INCENERITORE, TRA PROGETTI, COLLAUDI E INCHIESTE GIUDIZIARIE

Il gigante cresce a fatica

POLEMICA
«Ma chi paga?»

«Il termine contrattuale per la consegna del nuovo inceneritore è scaduto il 20 gennaio. Eppure i lavori sono ancora in alto mare. Ora dovrebbe innescarsi il meccanismo delle penali: 30 milioni al giorno. Che cosa intende fare il Comune?». Paolo Ghersina chiede chiarezza. Secondo il consigliere comunale dei «Verdi» il nuovo impianto di via Errera si sarebbe dovuto concludere al massimo entro la fine del mese. «Tempi infiniti e costi che si moltiplicano. Quando paga il contribuente succede sempre così. Sono preoccupato, presenterò una nuova interrogazione all'amministrazione della città».

«Ma che cos'è il 20 gennaio? Una data di cui non ho mai sentito parlare. L'ho letta sui giornali per la prima volta. Molto probabilmente il nostro consigliere Ghersina ha fatto male i conti. O forse non ha visto il contratto. Chissà». Ennio Riccesi (nella foto) è tranquillo. Secondo l'imprenditore triestino, la polemica innescata dall'esponente verde rischia di risolversi in una bolla di sapone. Un banale equivoco, insomma.

«In primo luogo — continua Riccesi — il termine contrattuale originario scadeva nel novembre del 1992, e non nel gennaio '93. E comunque ho già chiesto una proroga al Comune. Ora abbiamo la coscienza in pace. Se i lavori stanno andando per le lunghe non è certo colpa nostra. Prima il ricorso al Tar, poi la variante del Comitato tecnico della Provincia. Potete ben capire... ».

m. s.

«Noi qui stiamo lavorando sul serio, e non so che cosa ne pensi la gente. Forse che questa è retorica. Sì, forse qualcuno la potrà anche vedere così. Ma si sbaglia. Il fatto che l'"Emit", in questi giorni, sia agli onori della cronaca non mi riguarda affatto. E non ne voglio neanche parlare. Esistono delle interrogazioni in Comune. Che se ne occupino loro. Io penso solo a lavorare. E poi tutto è stato fatto alla luce del sole, tutto è perfettamente regolare. Contratti, autorizzazioni. Questa, piuttosto. Questa è la più grande soddisfazione della mia vita. Un vero capolavoro».

Ennio Riccesi, in un ufficio al centro del piazzale dove sta per sorgere il nuovo inceneritore, mostra con orgoglio i 100 metri della «sua» ciminiera in una fotografia a colori. Ne spiega il funzionamento, sorride, racconta aneddoti. Per lui Tangentopoli è tabù. Non ne vuole neanche sentir parlare, non vuole neanche pensarci. La sua unica preoccupazione sembra essere quella di riuscire a mettere in buona luce l'ultima creatura del Comune di Trieste.

La sua impresa, in collaborazione con la «Carena» di Genova, si sta occupando della parte edile del progetto (edifici e opere murarie). Mentre alla «Emit», la società inghiottita di recente dall'inchiesta milanese «mani pulite», è stata affidata tutta la parte elettromeccanica e tecnologica dell'inceneritore, corrispondente al 73 per cento dell'intero appalto.

Sogni proibiti

Il primo stralcio dell'impianto, secondo il contratto originario, si sarebbe dovuto concludere entro il novembre del 1992. Oggi, invece, è tutto ancora in alto mare. Attualmente, della struttura, esiste solo lo scheletro. Qualche muro in cemento armato, la ciminiera, impalcature ovunque, i primi componenti del forno e un paio di prefabbricati per gli operai.

Sono principalmente due le ragioni del ritardo. In primo luogo il ricorso al Tar dell'«Asea Brown Boveri», l'impresa giunta seconda nella gara indetta dal Comune nel gennaio del 1990. Anche il nome della società germanica, un stella nel gotha dell'imprenditoria europea, compare nei fascicoli del giudice Antonio Di Pietro.

Il Tribunale amministrativo regionale ha tagliato corto. L'udienza è durata non più di 15 minuti. Poi la sentenza: le ruspe dell'«Emit» possono riprendere i lavori, è tutto regolare. E così, il 20 aprile del 1991, dopo 9 mesi di blocco forzato, i cantieri di via Errera hanno riaperto i cancelli.

Ma non è finita. Nel frattempo, infatti, il Comune aveva acquistato un terreno a due passi dall'area dove sta per sorgere il nuovo impianto. «Il progetto andava quindi rivisitato — sostiene Riccesi —, l'opera andava migliorata e alcuni lavori previsti nell'esecuzione del primo lotto andavano anticipati al fine di evitare eventuali futuri problemi». Inoltre, il «Ctp», il Comitato tecnico provinciale, ordinaya il potenziamento del filtraggio e degli impianti di sicurezza. Scoppia l'inevitabile polemica. «I finanziamenti continuano a mancare — dicono gli ambientalisti — eppure il costo del progetto continua ad aumentare».

Altri 9 miliardi e mezzo, infatti, Iva compresa, si aggiungono ai 90 preventivati all'origine. «Storie — spiega flemmatico Riccesi —, non si tratta di un aumento, ma dell'anticipo di una spesa che avremmo comunque dovuto sostenere nella seconda parte del progetto. Miglioreremo la viabilità veicolare all'interno del comprensorio, miglioreremo le condizioni di lavoro per gli addetti e la funzionalità logistica. E ancora. Realizzeremo una presa d'acqua amare e ottimizzeremo il monitoraggio dei fumi. Dovrebbero ringraziarci, gli ambientalisti, non protestare».

La perizia di adeguamento viene approvata dal Comune nel giugno del 1992. Ora la pratica è all'esame della stessa commissione tecnica della Provincia.

Cgil in Procura

Prima della gara d'appalto, alla quale hanno partecipato 13 imprese europee, il Fondo investimenti e occupazione (Fio) aveva assegnato al Comune 32 miliardi di lire, «legandoli» allo stato di avanzamento dei lavori. Poi, altri 9,7 miliardi, erano arrivati dal ministero dell'Ambiente. Una somma di denaro che corrisponde al centesimo al costo della ristrutturazione del progetto prevista dalla perizia di adeguamento. Una coincidenza? Alberto Russignan, rappresentante del «Ctp», è convinto che non si tratti affatto di un caso. E chiede di vederci chiaro. «Quei soldi erano destinati al restauro della discarica di via Errera — dice l'ambientalista —, e non hanno nulla a che fare con l'inceneritore. E' un finanziamento che puzza di bruciato».

> *Per l'impresa edile sarà «un vero capolavoro»*

Poi entra in gioco anche la Cgil con un esposto alla Procura della Repubblica. «Decisioni prese a tempo record, compensi che si moltiplicano per dieci, varianti ingiustificate, il progettista Doriano Del Monaco, della commissione giudicatrice, che va a dirigere i lavori e che poi viene anche nominato assistente al collaudo. Tutto ciò è senza senso». Ma non finisce ancora, e gli ambientalisti tornano all'attacco. «E' un impianto che nasce vecchio. Quando entrerà in funzione sarà ormai tecnologicamente obsoleto».

Tre linee un'utopia

Il primo stralcio, secondo il progetto originario, verrebbe a costare oltre 27 miliardi. Comprende la ciminiera, la vasca per i rifiuti (opere già esistenti), un forno e una linea di combustione (in via di realizzazione). «Ma per Trieste sarebbe ancora troppo poco — precisa Riccesi —. L'inceneritore, infatti, non verrà acceso fino al completamento del primo lotto, quando cioè vi saranno due linee disponibili». Al completamento del primo lotto, infatti, entreranno in funzione anche le tecnologie che consentiranno un recupero energetico dalla combustione dei rifiuti. Questa seconda parte del progetto costerà altri 25 miliardi, da sommare ai 27 precedenti.

«Per il primo stralcio dovremo attendere almeno fino all'estate del 1994. I finanziamenti ci sono, ma non sono ancora del tutto disponibili. Mentre per vedere il primo lotto saremo costretti ad aspettare almeno fino al 1996. Sperando, naturalmente, che tutto vada come previsto».

«E infine il progetto generale — continua Ennio Riccesi —. Per il momento è utopia. Costerà più di 86 miliardi, una cifra che mai il Comune sarà in grado di trovare. Esso prevede ben tre linee di combustione, nelle quali potrebbero essere bruciati anche i rifiuti di Gorizia e Monfalcone».

Rifiuti in fumo

Un giorno fumerà. Quella ciminiera alla quale Ennio Riccesi è affezionato più di quanto non lo sia al nuovo stadio «Nereo Rocco», un giorno entrerà in funzione. Cento metri di altezza, quasi sette metri di larghezza, fondamenta a 32 metri di profondità. «Mi ha fatto ridere sentire alla televisione che lì, in quell'enorme cilindro, non si potrà entrare perché vi scorreranno i gas di scarico. Tutto falso. In quella ciminiera, infatti, si potrà entrare anche in pelliccia: i fumi passeranno attraverso grossi tubi di materiale isolante. Per il momento ve ne sono due soltanto, corrispondenti alle prime due linee. In teoria ve ne dovrebbero essere tre, ma come ho già spiegato, la terza linea di combustione, molto probabilmente, non verrà mai realizzata per mancanza di fondi».

Ecco comunque, in sintesi, i principali passaggi del processo che consentirà di ridurre i rifiuti in fumo e che porterà alla produzione di energia elettrica. I camion della nettezza urbana entreranno nel comprensorio e saliranno su una piattaforma a circa 15 metri di altezza, di cui attualmente esistono solo i pilastri di appoggio. Da quel punto, i rifiuti verranno scaricati in un'enorme vasca, oggi in costruzione, di oltre 5000 metri cubi di capacità. Quindi, un carro ponte, una sorta di braccio meccanico scorrevole e comandato a distanza, raccoglierà i rifiuti destinandoli al forno, dove verranno bruciati alla temperatura di oltre 1000 gradi. L'impianto di combustione, una sofisticata tecnologia tedesca di cui l'«Emit» è licenziataria, per il momento esiste solo in parte, ma decine di operai vi stanno lavorando a tempo pieno.

Le ceneri che ne deriveranno, dopo essere state filtrate, verranno inertizzate, cementate o sotterrate. Dal processo di combustione si otterrà una certa quantità di vapore acqueo che, fatto confluire in una turbina commissionata alla Grandi motori, verrà convertito in energia elettrica. Questa potrà poi essere inserita nel circuito cittadino, nella rete di illuminazione pubblica, e corrisponderà a circa il 4 per cento dell'intero fabbisogno di Trieste. Questa parte del progetto, per ora, esiste solo sulla carta, e in via Errera, allo sbocco del canale navigabile, a due passi dalla superstrada, non ne esiste traccia.

Gli scarichi tossici derivanti dall'incenerimento dei rifiuti verranno invece fatti passare attraverso un grande filtro dove saranno resi praticamente innocui. E infine, l'ultima parte del processo. I fumi, costantemente monitorati, verranno fatti confluire nella ciminiera, l'unico impianto dell'opera già completato. Da questa, usciranno a una temperatura di oltre 100 gradi e con soli 10 milligrammi di acido cloridrico per ogni metro cubo di emissione gassosa, contro il limite di cinquanta previsto dalle normative Cee. Poi si disperderanno nell'atmosfera a oltre 200 metri di altezza.

Una centrale del latte

«Zurigo, Zurigo...». Ennio Riccesi, giacca e cravatta, si muove con disinvoltura tra le impalcature del cantiere. E a 15 metri di altezza, appeso a una scaletta rossa in ferro, comincia a sognare. «Zurigo, Zurigo... Un inceneritore enorme, un impianto che dall'esterno potrebbe essere confuso con una centrale del latte».

Michele Scozzai

Il cantiere del nuovo inceneritore e la ciminiera già realizzata (Foto Sterle)

SI FESTEGGIA OGGI IL PATRONO DEI GIORNALISTI

E in tivù, tanti religiosi

La Festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, sarà celebrata anche a Trieste dal vescovo Bellomi con un rito in programma oggi, alle 16, al Circolo della stampa. E' un appuntamento divenuto ormai tradizionale, che quest'anno, però, coincide con un vivace dibattito sulla assidua presenza di ecclesiastici nei mezzi di comunicazione, e in tv in particolare. La rete 2 della Rai si è assicurata addirittura il Papa per un ciclo di riflessione, pur già disponendo degli interventi del cardinale Martini e di don Gelmini nelle insolite vesti di presentatore di «Rock café». La Messa dell'arcivescovo di Milano per il patrono dei giornalisti è stata teletrasmessa in contemporanea dalle reti Rai e Fininvest; un vero e proprio evento televisivo.

La religione fa audience? Evidentemente sì. Ma un fine intellettuale come Oreste Del Buono ha messo in guardia gli ecclesiastici dal rischio di «assuefazione».

«Non sono d'accordo — replica don Silvano Latin, direttore dell'ufficio comunicazioni sociali della diocesi tergestina. Anche i media laici hanno colto la forte domanda di religione che emerge dalla società. La Chiesa resta ancora un'agenzia educativa credibile, che svolge un ruolo importante nell'attuale contesto di disorientamento culturale e morale. Va comunque evitata l'inflazione e, soprattutto, il protagonismo».

> **Don Latin: emerge dalla società civile una forte domanda di religiosità**

Mai come ora la Chiesa è presente sui massmedia e mai come ora la società sembra allontanarsi dal suo insegnamento. Non le sembra una contraddizione?

C'è una cultura dominante di «pensiero debole», ma io credo che un seme sparso comunque darà i suoi frutti. Strumentalizzazioni? Non lo credo, e se ci sono in questo campo sono marginali».

Anche la Chiesa tergestina è fortemente impegnata nel campo dei media, anche con propri organi.

«Certamente. Innanzitutto c'è il settimanale diocesano «Vita nuova», con una sua storia e anche con una sua autorevolezza. Poi la diocesi dispone di «Radio Nuova Trieste», non molto nota, ma discretamente ascoltata. Telechiara, la tv dei vescovi del Triveneto, comincia ad avere un suo pubblico anche a Trieste. In base a una recente indagine risulta che oltre 4500 triestini seguono ogni giorno l'emittente cattolica. Infine c'è il centro diocesano per le comunicazioni sociali che si sta strutturando e punta a stabilire stretti contatti con gli altri media. Inoltre, sacerdoti diocesani curano rubriche settimanali di riflessione religiosa inserite nei progammi radiofonici di Rai regione, sia italiani che sloveni, e nelle due emittenti televisive cittadine, Teleantenna e Telequattro».

Qual è l'efficacia di questi ultimi interventi?

«E' difficile misurare l'efficacia di questa presenza, ma dai riscontri in mio possesso risulta che siano trasmissioni ascoltate».

Sergio Paroni

PER L'USO DI PIAZZA UNITA'

Anche l'Us contro Staffieri «razzista»

L'Unione Slovena contro il sindaco Staffieri. «La pretesa del sindaco — si legge in una nota — di vietare l'uso di piazza dell'Unità a manifestazioni sostanzialmente 'sgradite' eccede rozzamente i poteri del Comune, e viola a scopo di illecita discriminazione politica ed etnica libertà fondamentali garantite dalla Costituzione della Repubblica».

Secondo gli sloveni l'obbiettivo è quello di «stroncare la civile testimonianza pubblica dell'associazione slovena Edinost, che da tre anni ricorda su quella piazza ogni prima domenica del mese come la minoranza slovena in Italia attenda ormai da 45 anni tutela giuridica». La nota prosegue attaccando il sindaco Staffieri, di cui sarebbe «evidente» l'odio nazionalistico per le genti slovene, e che userebbe la carica di primo cittadino per mettere in pratica questi suoi sentimenti, invece di «amministrare imparzialmente».

AMBIENTALISTI

Va ridotto il volume del traffico privato

Le associazioni Cammina Trieste, Italia Nostra, Lega Ambiente e Wwf si sono riunite per definire un programma di iniziative comuni. Ciò per dare maggiore efficacia alle azioni che le associazioni ambientaliste stanno conducendo singolarmente.

L'impegno assunto è quello di predisporre una proposta comune per l'adozione di misure tese al contenimento dell'inquinamento atmosferico e alla riduzione del volume di traffico privato, e quindi alla riqualificazione dell'ambiente urbano.

Tale proposta sarà presentata e discussa in un'assemblea pubblica da svolgere in tempi stretti. La riunione si è svolta nella sede della Lega Ambiente.

OGGI CIRCOLAZIONE VIETATA IN CENTRO

Smog, si richiude

Oggi il centro storico cittadino chiude di nuovo i battenti. Martedì e venerdì scattano infatti i «divieti bisettimanali» di transito nelle due zone del centro, stabiliti dalla giunta comunale per combattere l'emergenza inquinamento. Dalle 7 alle 9 e dalle 16 alle 20, dunque, si circola soltanto fuori dalle zone stabilite nell'ordinanza.

I valori medi dell'ossido di carbonio nell'aria, misurati dalla centralina posta in piazza Goldoni, hanno sfondato lo standard previsto di 10 mg/mc nella giornata di sabato (quando si è arrivati a quota 12), mentre ne sono rimasti al di sotto nella giornata di domenica (quota 5,4). I valori si riferiscono al valore medio più elevato registrato nelle ventiquattro ore. Per quanto riguarda sabato, il superamento del valore standard si è verificato dalle 4 alle 16.

Intanto, non accennano a placarsi le polemiche per questa chiusura forzata del centro, due volte alla settimana, indipendentemente dai dati di inquinamento registrato. Gli automobilisti lamentano disagi, soprattutto per la tattica adottata dai vigili urbani, che lasciano molti varchi incustoditi, e poi, all'interno degli «spazi proibiti», fanno fioccare multe salatissime (centomila lire), bloccando per di più l'autoveicolo fino allo scadere della fascia oraria. Soltanto verdi e ambientalisti sembrano moderatamente soddisfatti: chiedono anzi un'estensione dei divieti.

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNO 23 MESE GENNAIO ANNO 1993

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	09	mg/mc 40	31,3
media 8 ore	08-15	mg/mc 10	12,0

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNO 24 MESE GENNAIO ANNO 1993

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	18	mg/mc 40	7.1
media 8 ore	14-21	mg/mc 10	5.4

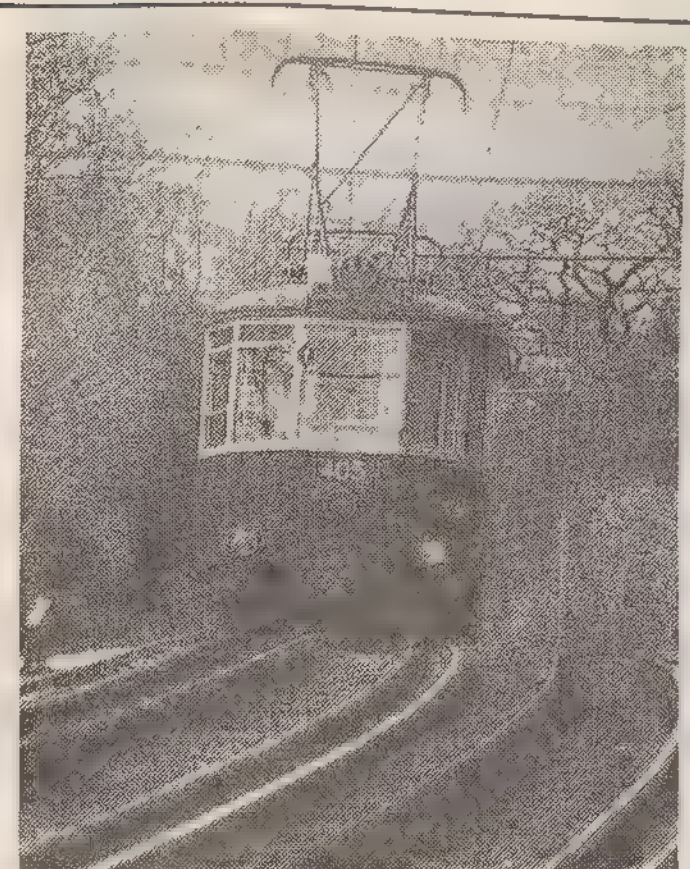
*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

L'UDI E IL CAFFE' DELLE DONNE SULLA PROPOSTA POPOLARE

Asilo nido, un diritto di tutti

Lucia Starace ed Ester Pacor, coordinatrici rispettivamente di «Sportello donna» e de «Il caffè delle donne» dell'Udi di Trieste hanno illustrato in un incontro i contenuti della proposta di legge di iniziativa popolare: «L'asilo nido: un diritto delle bambine e dei bambini», presentata dal comitato promotore di Firenze, per la quale servono 50.000 firme a livello nazionale. Firmare la proposta di legge è fondamentale — hanno detto — per trasformare l'asilo nido da servizio a domanda individuale in servizio sociale (come sono le scuole materne), aperto a tutti e più accessibile economicamente. Attualmente i nidi sono insufficienti e troppo costosi per le famiglie. Molte mamme si trovano nella nostra città, dopo qualche mese dalla nascita del loro bambino, a dover decidere se affidarlo alla nonna, a una baby-sitter o se tentare la «conquista» di un posto in graduatoria per entrare all'asilo nido comunale. Tanti sono ancora convinti che affidare il proprio bambino alle cure di un servizio esterno alla famiglia sia un atto di abbandono. «Noi siamo convinte — hanno detto Starace e Pacor — che l'asilo nido non è, come molti vogliono far apparire, un parcheggio ma un servizio educativo e formativo di socializzazione e di stimolo delle potenzialità cognitive, affettive e sociali, nella prospettiva del benessere e dello sviluppo armonico delle persone. Per questo è necessario firmare presso le segreterie comunali entro questo mese».

DUINO AURISINA / CONTINUA IL TIRA E MOLLA SUL POLO ARTIGIANALE

'Zona': si può ripartire

Ancora senza tram

Per il protrarsi degli interventi di manutenzione e controllo dell'impianto, il servizio del tram di Opicina continua a essere sospeso. Ciò fino a sabato. I collegamenti sono assicurati con servizi di bus.

I lavori nella artigianale di Duino-Aurisina inizieranno domani, salvo maltempo. Il consorzio artigiano di Stanislao Svara ha ricevuto ieri il «placet» definitivo del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste. De Nicolo ha infatti ordinato la restituzione dei documenti relativi alla vicenda sia sul consorzio che al Comune di Duino-Aurisina. Il sequestro degli incartamenti era piuttosto recente ed era stato deciso dallo stesso De Nicolo contemporaneamente ai due avvisi di garanzia recapitati al sindaco del Comune Caldi e al presidente del consorzio. L'ipotesi di reato sulla quale sembrano proseguire le indagini era di «abuso d'ufficio».

Sulla zona pendeva inoltre un doppio sequestro. Il primo, (che permane tutt'ora) ordinato dal pretore Grohman, era relativo all'inadeguatezza della strada ad anello che dovrebbe circondare i capannoni artigianali. L'altro invece era stato ordinato da De Nicolo e in un secondo tempo sbloccato.

Con la restituzione dei documenti la lunga telenovela della zona artigianale segna una svolta decisiva. Infatti, a questo punto nessuno, almeno per ora, può impedire a Stanislao Svara di iniziare a lavorare per la realizzazione dei capannoni.

«Opereremo — ha dichiarato ieri il presidente del Consorzio visibilmente soddisfatto — nel pieno rispetto della legge, come del resto abbiamo sempre fatto. Non ci arrischieremo certo a toccare la famosa strada ad anello che, comunque, non ci serve. La strada che conduce ai capannoni infatti è già stata realizzata, per il resto abbiamo le autorizzazioni del Comune e quindi intanto faremo quel che è lecito».

In realtà la decisione di De Nicolo sorprende non pochi, anche perché proprio la settimana scorsa l'ex Tribunale della libertà al quale si erano rivolti i legali del consorzio artigiano per riavere i documenti sequestrati dalla Procura aveva respinto il ricorso. Perfino gli oppositori più strenui del progetto come i rappresentanti del Wwf rinunciano a esprimere qualsiasi giudizio.

«Sono talmente sconcertato — sono le parole di Dario Predonzan — dalla vicenda che non so veramente che dire. Inoltre preferisco conoscere le motivazioni di quest'ultima decisione prima di dichiarare qualcosa».

A ciascuno il suo «sconcerto», quindi: una volta tocca al consorzio, un'altra al Comune e la terza a verdi e ambientalisti. Perché, ormai, sul «caso» zona artigianale la verità ha mille facce. Tra denunce e controdenunce, sequestri di dissequestri, ricorsi accolti e respinti, neppure i diretti interessati capiscono più nulla. Anche l'attuale situazione continua a essere paradossale. Perché il consorzio può costruire i suoi capannoni, ma non deve proseguire con le opere di urbanizzazione primaria, il cui progetto era stato prima accolto e poi nuovamente respinto dagli uffici regionali.

Via libera ai capannoni, dunque, ma ancora stop a strade e parcheggi. Come in romanzo di Kafka. A quando la prossima mossa? Mah, potrebbe essere anche tra due giorni. Lo stesso Svara non ha nessuna difficoltà ad ammetterlo. «Noi iniziamo i lavori — ha detto ieri — almeno fino a che non accade qualcos'altro, almeno fino a che abbiamo il permesso...».

Già, perché ormai, sulla zona artigianale nulla può essere considerato una vittoria o una sconfitta definitiva, ma soltanto un fase transitoria.

Erica Orsini

MUGGIA
Sindacato e sanità

«Dopo le manovre Amato e l'assenza dell'Usl quale assistenza sanitaria a Muggia?». Questo il tema della manifestazione pubblica che si terrà oggi alle 10.30 al centro comunale «Gastone Millo», su iniziativa della camera del lavoro-Cgil e del sindacato pensionati di Muggia, unitamente alla Cgil-funzione pubblica di Trieste. In tale occasione verrà illustrata una piattaforma rivendicativa sui problemi della sanità muggesana, con l'individuazione delle controparti con le quali il sindacato intende aprire una vertenza. Una delegazione chiederà un incontro con il sindaco e gli assessori competenti.

MUGGIA / SCUOLE

Orientare le scelte

Si è concluso alla scuola media «Nazario Sauro» un ciclo di incontri tra insegnanti, esperti, genitori e alunni rientrante in quello che viene definito «Progetto orientamento». L'obiettivo è di fornire un ampio «ventaglio» di informazioni su percorsi a medio e lungo termine, sui vari indirizzi di studio, le sperimentazioni in atto e i possibili sbocchi professionali.

L'iniziativa, promossa dall'istituto di viale D'Annunzio, in collaborazione con le scuole superiori e il Servizio regionale di orientamento, è giunta alla quarta edizione, pur essendo il frutto di una decina d'anni di lavoro. «Se in precedenza i docenti consigliavano in maniera intuitiva gli indirizzi da seguire, commisurati alle attitudini dell'allievo — spiega la professoressa Elisabetta Rizzi — ora la tendenza è di portare lo studente a una scelta più consapevole e autonoma, stimolando la sua conoscenza di sè, delle sue reali capacità e dei suoi interessi. Tutto questo attraverso test forniti dal Servizio regionale per l'orientamento e un'organizzazione del metodo di studio — continua l'insegnante — destinata ad aiutare i ragazzi nella ricerca e nell'utilizzo delle informazioni».

Come avevano sottolineato prima di questi incontri la stessa Rizzi e il professor Italo Gioacchino Santoro, il progetto non si esaurisce con la scelta della scuola e dell'attività futura, ma cerca di avviare a una vera a e propria «cultura del saper scegliere». Altri importanti contributi sono venuti dallo psicologo Piero Vattovani e dalla dottoressa Astori, entrambi dell'Ufficio orientamento della Regione, cui hanno fatto seguito incontri degli alunni di seconda e di terza con rappresentanti delle scuole superiori e dei corsi professionali.

b. m

MUGGIA
Agricoltori potenziali

I corsi Cefap organizzati dal Comune di Muggia in collaborazione con la Provincia e la Regione, hanno registrato il «tutto esaurito». Quello di agricoltura ad indirizzo biologico annovera ben 37 iscritti (in maggioranza donne), mentre quello di viticoltura e tecniche di cantina ne conta 23 (una rappresentanza interamente maschile). Hanno risposto all'iniziativa persone di ogni fascia d'età (il più giovane ha 25 anni, il più anziano 79), e da tutta la provincia. Così Mariangela Benussi, 31 anni, impiegata di Trieste, ha scelto il corso di agricoltura per «approfondire la conoscenza dei principi che regolano un'alimentazione sana e naturale, pensando anche all'eventualità di coltivare un pezzo di terra, nel tempo ritagliato ai ritmi del lavoro e della vita di città». Per Francesco Diana, 52 anni, maresciallo di finanza, pure residente a Trieste, la viticoltura è un'antica passione: «La materia mi affascina e questo è il terzo corso che seguo sull'argomento. Sono direttamente interessato — spiega — poiché produco Refosco dal peduncolo rosso». Ma i corsi Cefap non vogliono essere solo un hobby. Come sottolinea l'assessore all'agricoltura Gabriella Lenardon, «l'iniziativa, oltre a consentire il recupero di aree dismesse, vuole essere anche un'opportunità occupazionale».

b. m.

RIONI
Discarica e sindaco

Domani sera, con inizio alle 20, nella sede di via dei Mille 16, si riunirà il consiglio circoscrizionale di Chiadino Rozzol. Fra i punti all'ordine del giorno, quello riguardante l'annoso problema della discarica di via Cumano, i cui liquami infestano tutta la zona. Partecipa alla riunione anche il sindaco di Trieste, Giulio Staffieri.

Don Vatta a Prosecco, e lui non lo sa

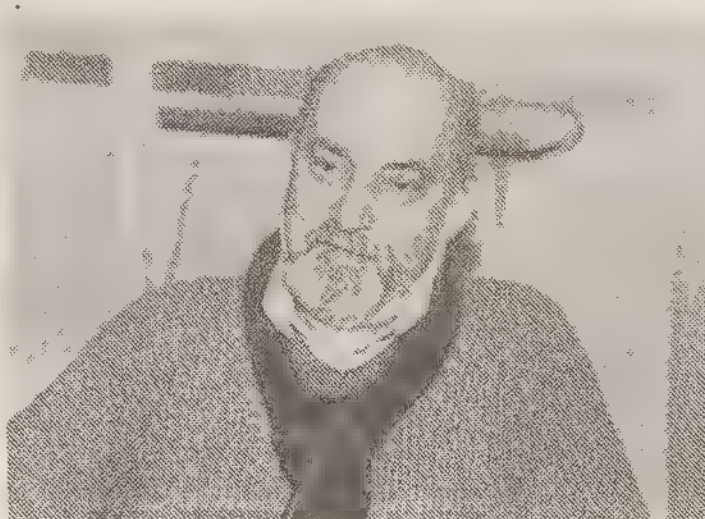
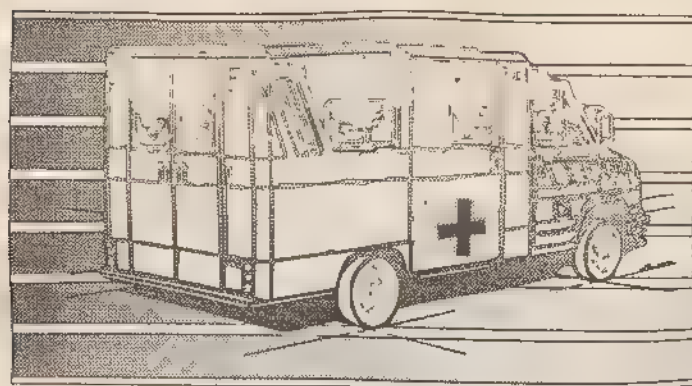
Tra la cinquantina di delibere approvate ieri dalla giunta municipale di Trieste spicca un provvedimento, presentato dallo stesso sindaco Staffieri, concernente la destinazione a uso sportivo e assistenziale dell'ex campo profughi di Prosecco. In base alla delibera in questione, l'area potrebbe ospitare una comunità terapeutica concordata con il Sert dell'Usl e le opere della Comunità di San Martino al campo.

Don Mario Vatta, da parte sua, cade dalle nuvole: «Nessuno mi ha avvisato, neppure un colpo di telefono — afferma —. Non ritengo la notizia negativa, ma attendo di vedere la delibera e di raccogliere maggiori informazioni, ad esempio, su chi l'ha votata. Tra l'altro sono cose che devono essere preparate, come dimostra la reazione delle gente di Aquilinia. Non vorrei che si andasse a una nuova raccolta di firme».

Un segnale premonitore in realtà c'era stato. Il 21 dicembre scorso, infatti (lo stesso giorno in cui si teneva il consiglio comunale), il sacerdote era andato con il sindaco a visitare il Campo Sacro di Prosecco (con ogni probabilità la zona a cui si riferisce la delibera).

«Si trattava tuttavia di una ricognizione del tutto informale — precisa don Vatta — a cui è seguito il più assoluto silenzio». Nessun accordo, dunque, nè ipotesi concreta, e non si è mai parlato, neppure in tale occasione, di un'alternativa alla comunità per il recupero di tossicodipendenti prevista a Montedoro. Che rimane un obiettivo irrinunciabile.

«Su questo fronte sto ancora aspettando una risposta dall'amministrazione di San Dorligo, che non mi ha più contattato dall'ultimo consiglio comunale — continua il fondatore della comunità di San Martino al campo —. In ogni caso intendo andare avanti, anche perchè il progetto per cui ho chiesto la licenza edilizia ha costi elevati e non può essere utilizzato per un'altra destinazione.

Barbara Muslin

Don Vatta «trasloca» a Prosecco? E' fra le previsioni della giunta comunale, ma il sacerdote non ne sa nulla.

IN FRIULI-VENEZIA GIULIA LE COMPRESSE PIU' VENDUTE SONO QUELLE ANTI-ULCERA

Medicine, che passione

PRINCIPIO ATTIVO	Prescrizione	Pezzi	Importo	Costo medio
	Numero	Numero	Valore	Prescrizione
Ranitidinum (cloridrato)	37.603	63.114	2.343.629.840	62.325
Enalaprilum (maleato)	34.839	60.818	1.880.327.800	53.971
Digoxinum (R) (PH.EUR)	30.934	44.827	200.282.945	6.474
Piroxicamum (R)	30.423	41.379	652.379.550	21.443
Catoprilum + hydrochlorothiazidum	27.885	50.314	885.721.300	31.763
Diclofenacum (sale sodico)	25.655	36.323	367.998.150	14.344
Prodotti galenici	23.719	23.719	1.473.546.923	62.125
Complesso vitaminico	20.435	28.310	147.383.685	7.212
Lactulosum (R)	20.204	33.334	433.232.550	21.442
Nitroglycerinum (DIF)	19.000	31.334	660.670.150	34.772

Spesa farmaceutica anno 1992

ENTE	Spesa netta al 30-11-1992	Spesa netta al 30-11-1991
USL 1	57.432	62.917
USL 2	26.651	28.232
USL 3	7.549	7.926
USL 4	6.792	7.224
USL 5	7.770	8.053
USL 6	8.140	8.834
USL 7	43.987	46.638
USL 8	20.319	21.037
USL 9	7.253	7.660
USL 10	10.449	11.559
USL 11	25.693	28.146
USL 12	4.877	5.134
FVG	226.912	243.912

Confronto fra le regioni del Nord

REGIONE	Spesa netta al 30-9-1992
VALLE D'AOSTA	16.383.141.000
PIEMONTE	763.863.675.000
LIGURIA	397.301.147.000
LOMBARDIA	1.452.139.414.000
VENETO	660.496.484.000
BOLZANO	42.659.443.501
TRENTO	65.802.312.000
FRIULI-VENEZIA GIULIA	189.434.957.000
EMILIA ROMAGNA	782.307.459.000
ITALIA NORD	4.370.388.032.501

Lo stomaco è il nostro punto debole. Soffriamo di ulcere e gastriti. Nel migliore dei casi lamentiamo una lieve acidità. Per curarci, nei primi nove mesi del '92 abbiamo ingurgitato una quantità senz'altro rilevante di compresse. Per una spesa che fra contributo del Servizio sanitario nazionale e ticket a carico del cittadino ha superato i due miliardi.

I medici del Friuli-Venezia Giulia hanno sfornato infatti in questo periodo 37.600 ricette per preparati contenenti ranitidina (il principio utilizzato nella terapia delle patologie ulcerosa, gastrica e duodenale). E hanno prescritto complessivamente l'acquisto di 63.114 scatole di compresse.

Per il profano è questo il dato più sorprendente del rilevamento sul consumo nostrano di medicinali effettuato fra gennaio e ottobre dello scorso anno dal Servizio farmaceutico dell'assessorato regionale del Friuli-Venezia Giulia. Il tabulato elaborato dai funzionari (che pubblichiamo qui a lato) è stato messo a punto grazie al sistema di lettura ottica delle ricette attivato dall'amministrazione nell'intero Friuli-Venezia Giulia.

Tutte le prescrizioni in regime di servizio sanitario nazionale presentate in farmacia, vengono infatti registrate dal farmacista con una penna ottica. I dati (il nome del medico di base e quello dell'assistito, il tipo di medicinale comperato e il prezzo) confluiscono quindi nel cervellone della Regione. Le tabelle forniscono dunque uno spaccato preciso e puntuale dell'andamento della spesa farmaceutica della nostra regione. Anche se, è chiaro, sfuggono al rilevamento tutti i medicinali acquistati di tasca propria, senza ricetta del medico di base.

Al primo posto nella classifica del consumo farmaceutico figura, si è detto, la ranitidina. I tabulati regionali sono stilati sulla base dei principi attivi dei medicinali. Non riportano cioè il nome commerciale del preparato. Ma, sostengono gli addetti, non è azzardato ipotizzare che al top della spesa si piazzino lo Zantac della Glaxo e il Ranidil della Duncan. I due farmaci più conosciuti per la terapia delle patologie gastriche e duodenali, spesso prescritti dai medici anche come semplici anti-acido.

Al secondo posto del tabulato compare l'enalapril, un anti-ipertensivo, con 34.839 prescrizioni, 60 mila pezzi acquistati per una spesa complessiva di 1 miliardo 880 milioni. Qui gli esperti suggeriscono che i medicinali più diffusi siano il Naprilen della Sigma Tau e l'Enaprem della Merck and Sharp.

In terza posizione nella hit dei farmaci si piazza invece la digoxina, un cardioattivo, con 30.934 prescrizioni e una spesa di gran lunga inferiore alle precedenti: poco più di 200 milioni. Dal terzo posto del tabulato regionale, infatti, il rapporto fra numero di ricette e spesa non è più direttamente proporzionale. Entra in gioco il costo medio della prescrizione, che per la digoxina è di sole 6.500 lire, mentre sale nel caso della ranitidina a oltre 62 mila lire.

Accade così che per la calcitonina di salmone (un principio attivo usato contro l'osteoporosi, situata al dodicesimo posto del tabulato) si siano spesi fra gennaio e ottobre '92 due miliardi 101 milioni. Poco meno che per la ranitidina. Mentre i prodotti galenici (in particolare materiale di medicazione, pannoloni, cateteri) sono venuti a costare un miliardo 470 milioni, a fronte di 23.700 prescrizioni.

Quali indicazioni trarre dalla lettura di quest'indagine sulla spesa farmaceutica? I consumi attuali parlano di un andamento delle patologie diverso da quello di un tempo? Giuseppe Aulenti, direttore del servizio farmaceutico della Regione, sostiene di no. «Da anni i principi attivi più prescritti dai medici sono sempre gli stessi — sostiene —. Vi è un lento turn-over nei consumi legato alla ricerca scientifica, ma certo non una rivoluzione nello stato di salute della popolazione».

Daniela Gross

MEDICINE / LA SPESA

Più risparmio col computer

Ente	Costo medio Ricetta
USL 7	L. 28.210
USL 3	L. 28.135
USL 6	L. 27.985
USL 4	L. 27.963
USL 1	L. 27.941
USL 2	L. 27.732
USL F.-V.G.	**L. 27.473**
USL 5	L. 27.449
USL 10	L. 27.414
USL 8	L. 27.291
USL 9	L. 26.030
USL 11	L. 25.762
USL 12	L. 24.780

Niente più lussi o sprechi farmaceutici. L'aumento dei ticket e il sistema di monitoraggio computerizzato del consumo di medicinali ha avuto i suoi effetti. La ventata di austerity si è abbattuta implacabile sulle farmacie nostrane. Nel corso del '92 i cittadini del Friuli-Venezia Giulia hanno drasticamente ridotto il consumo di medicinali, si sono limitati allo stretto necessario. E quando a fine d'anno i funzionari della Regione hanno tirato le somme il risparmio sulla spesa farmaceutica è risultato ammontare a ben 16 miliardi e mezzo.

Rispetto all'anno precedente il Friuli-Venezia Giulia ha dunque speso il 3 per cento in meno e la spesa farmaceutica procapite si è attestata sulle 135 mila lire annue, con punte di 144-145 mila lire nelle Usl di Trieste e della Bassa Friulana e un minimo di 123 mila lire nell'Unità sanitaria di San Daniele.

Quanto a risparmio la nostra regione si piazza così al secondo posto nel nord d'Italia. Preceduta dalla Val d'Aosta (che nel '92 ha registrato un risparmio del 5,79 per cento) e seguita, ma a lunga distanza, dall'Emilia Romagna che nello stesso periodo ha realizzato una diminuzione della spesa farmaceutica pari allo 0,48 per cento.

Fra le Usl della regione la più avveduta è stata quella di Maniago Spilimbergo, che ha ridotto le spese del 9,60 per cento. Seguono a ruota Trieste e Pordenone con un risparmio dell'8,76 per cento. Al terzo posto l'Usl di San Daniele che ha speso per i medicinali il 7,86 per cento in meno dell'anno precedente.

All'origine di questa contrazione dei consumi vi sono gli aumenti sanitari entrati in vigore lo scorso anno: 3 mila lire per ogni ricetta contro le tradizionali 1500, e una lievitazione dei ticket sui singoli medicinali pari al 40-50 per cento. Ma nel risparmio farmaceutico ha avuto un ruolo non di poco conto il sistema di controllo computerizzato attivato dalla Regione su tutte le prescrizioni.

d. g.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040

Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	302427
Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
Banfield	v. Caprin 7	362766
Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
Minorati udito	. Istria 59	772238
Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	722322
Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Zonta 2	633730
Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
Andos (Associazione nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716

GORIZIA - 0481

Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953

MONFALCONE - 0481

Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
Ass. It. ass. spastici	v, Manzoni 14	44000
Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805

UDINE - 0432

Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284
Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
Malati reumatici	P. XX Settembre 3	501182
Invalidi civili	v. Alfieri	509878
Invalidi di lavoro	v. D'Aronco 5	505506
Lotta contro i tumori	S. Caterina	690397
Paraplegici	v. Diaz 60	505240
Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
Tribunale dir. malato	c/o Osp. Civile	5521
Donatori di sangue	P.zza Misericordia	481818

I NOSOCOMI LOCALI E IL RICONOSCIMENTO NAZIONALE

Ospedali «doc»

Bisogna far presto, altrimenti si rischia di perdere la corsa giusta per riuscire a far inserire gli ospedali della nostra regione all'interno della ristretta élite dei nosocomi specializzati, di riferimento nazionale, destinati a ricevere particolari attenzioni e, in minima parte, anche particolari agevolazioni in materia di finanziamenti e organizzazione nazionale. E' questo in sintesi il messaggio lanciato dal responsabile nazionale del Psi per la sanità, il friulano Aldo Renzulli.

Incontrando una delegazione dei medici ospedalieri l'onorevole Renzulli, ha affermato che la questione ospedaliera è un terreno su cui Stato e Regioni debbono dimostrare il loro concreto e rapido intendimento di muoversi nel senso del cambiamento. Bisogna lasciar perdere, almeno per il momento le polemiche sul decreto 502 e muoversi con determinazione. In virtù delle scelte operate a livello nazionale soprattutto per iniziativa socialista. La Regione Friuli-Venezia Giulia potrà essere dotata di una griglia ospedaliera tale da assicurare le condizioni di migliore efficienza di vari presidi. L'Ospedale di Udine potrà essere azienda ospedaliera autonoma di alta specialità di livello nazionale essendo dotata di tutte le prerogative previste dalla legge.

Il Policlinico universitario sarà virtualmente autonomo e avrà le stesse caratteristiche di azienda di alta specialità. L'Ospedale di Pordenone e di Gorizia (soprattutto se per questo si opererà un intelligente collegamento con Monfalcone) potranno essere presidi autonomi di interesse regionale poiché collegati alla rete di emergenza.

A Trieste, stante l'intreccio fra struttura universitaria e ospedaliera sarà opportuno procedere alla realizzazione di un unico presidio autonomo di valenza nazionale: Queste sono le proposte che la Regione dovrà inoltrare in breve tempo al Ministero della Sanità per il vaglio definitivo del Consiglio dei Ministri. Proposta che naturalmente andrà integrata nella redazione del 2.o Piano Sanitario Regionale.

Inoltre— sempre per quanto attiene il livello specialistico — la Regione, in relazione alle future norme che riguarderanno tutto il settore degli Istituti a carattere Scientifico, dovrà meglio definire l'ambito di intervento dell'Ospedale Infantile «Burlo Garofolo» di Trieste ed il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano. Ancora vi è da aggiungere che è giunto il tempo — troppe volte annunciato ma poi mai concretamente preparato — di predisporre le condizioni effettive e quindi gli atti per l'elevazione del Gervasutta ad Istituto scientifico nel settore della riabilitazione.

La Regione dovrà operare con rapidità avendo una occasione davvero rara di legare scelte di carattere nazionale a scelte di carattere regionale in un settore cruciale quale quello ospedaliero.

'GUERRA' NEL MOVIMENTO FEDERATIVO

Golpe in casa del Tdm Ma Trieste si dissocia

Gli uffici triestini del Tribunale per i diritti del malato rimangono aperti. La spaccatura verificatasi all'interno del Movimento federativo democratico (di cui il Tdm è un'emanazione) non si ripercuoterà sull'attività di supporto agli utenti. Resterà dunque chiusa, dopo il commissariamento del movimento a seguito delle dimissioni del segretario, la sede del coordinamento di via Pondares.

Ma l'ufficio di via Donota 36 del Tribunale per i diritti del malato sarà agibile, come di consueto, ogni giorno, tranne il sabato, dalle 17 alle 19.30. All'interno del gruppo triestino le polemiche però non sono ancora sopite. Come è noto, la dirigenza locale del Movimento federativo democratico ha rassegnato qualche settimana fa le proprie dimissioni da tutti gli organismi, inviando una lettera dai toni più che aspri alla segreteria nazionale. Nella missiva i dimissionari, fra cui figurano l'ex rappresentante del Tdm triestino, Elena Del Monte, e il segretario regionale del Movimento federativo democratico, Paolo Vascotto, sparano a zero sui colleghi friulani.

«Fra noi e loro — scrivono — vi è una totale incompatibilità di posizioni politiche, etiche e di metodo».

«A nostro parere — proseguono — l'atteggiamento dei colleghi del Friuli e dell'Isontino è fortemente caratterizzata dall'immobilismo e dalla conservazione dell'esistente, anche quando l'esistente non è più in sintonia, purtroppo, con i diritti da tutelare. Tutto ciò finisce per mortificare il Movimento in una veste di semplice patronato e non di soggetto politico quale invece dovrebbe essere». La presa di posizione dei dimissionari ha però colto di sorpresa il Tdm locale. Il gruppo, guidato dall'attuale presidente della sezione Bruna Braida, di cui fanno parte anche Giancarlo Muciaccia (consulente legale per la sede del Tdm di Trieste) e Paola Zanus, medico, ribatte in un laconico comunicato di aver appreso i termini della querelle solo dalla stampa regionale. E di non condividere in ogni caso i contenuti del golpe dei colleghi.

Daniela Gross

SECONDO PANIZON, DIRETTORE DEL BURLO, IL NUOVO SISTEMA HA BISOGNO DI UNA GESTIONE PIU' RIGOROSA

«Sì al day-hospital, ma attenzione ai troppi rischi»

Attenzione, il sistema del day-hospital va utilizzato con rigore. Se applicato in maniera corretta risolve o per lo meno allevia alcune delle carenze ricorrenti nei nostri ospedali. Ma se sfugge al controllo conduce allo spreco delle risorse e a un serio sovraccarico dei servizi diagnostici.

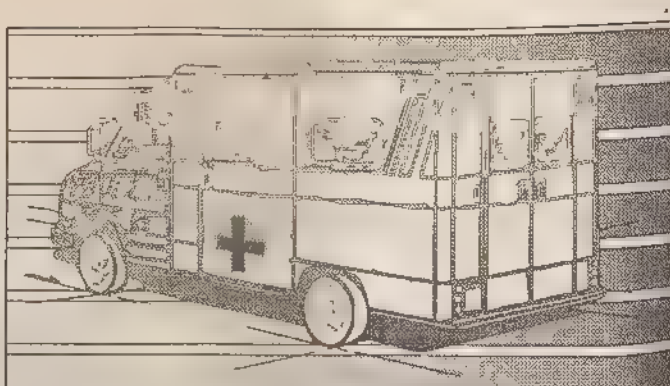
L'invito alla cautela viene da Franco Panizon, pediatra, direttore scientifico dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, membro del gruppo di lavoro sulla sanità del Pds triestino. A ridosso della dichiarazione d'intenti sull'utilizzo del metodo day-hospital dell'assessorato regionale alla sanità (che rispecchia un atto deliberativo espresso in merito dal governo) il professor Panizon fa il punto, in un lungo intervento, sulle prospettive e sui rischi del «sistema di ricovero non in costanza di degenza».

«Questa metodologia — spiega Panizon — se utilizzata con ragionevole flessibilità costituisce senz'altro un progresso nell'erogazione dell'assistenza. Lo dimostra l'esperienza dei reparti pediatrici, letteralmente rivoluzionati e migliorati nell'umanizzazione e nell'efficienza da questo sistema. Il day-hospital ha consentito di guadagnare spazio migliorando l'albergaggio e permettendo ai piccoli pazienti di avere a disposizione aree per il gioco (i reparti pediatrici erano un tempo particolarmente affollati, senza posto a disposizione dei genitori, spesso addirittura invivibili). Ha fatto sì che si riducessero e quasi sparissero le infezioni crociate intra-ospedaliere. Ha consentito infine di ridurre al minimo l'allontanamento del paziente dal proprio domicilio, cosa importante soprattutto per i bambini. Anche valutazioni obiettive dei rapporti costi-benefici sono risultate positive».

«Non esiste però sistema o principio che contenga in sé le possibilità di degenerazione e di involuzione — prosegue Franco Panizon —. E questo è certamente avvenuto nell'esperienza pediatrica, dove a un certo punto il day-hospital è divenuto un pretesto per aumentare in maniera fittizia il numero dei ricoveri e delle presenze, deviandovi una serie di attività autenticamente ambulatoriali. Questo tipo di erogazione dell'assistenza ha condotto nei fatti a una crescita delle degenze, spesso a un raddoppio, anche se non ha aumentato le giornate complessive di ricovero. Per essere funzionale il day-hospital richiede infatti un'efficienza dei servizi diagnostici (laboratorio, radiologia e ogni altro tipo di intervento funzionale) che spesso nei nostri ospedali lascia alquanto a desiderare».

Che fare dunque per evitare abusi e dispersione di risorse? La rete dei servizi diagnostici, sostiene Panizon, deve essere potenziata o comunque tenuta su una linea di produttività che le consenta di smaltire in tempi rapidi le richieste. Ma soprattutto va instaurato un metodo di controllo o autocontrollo, che eviti l'abuso dei day-hospital, l'ipermedicalizzazione e il consumo inutile delle risorse.

«Bisogna però fare attenzione — conclude Franco Panizon — anche alla trappola legislativa insita nell'instaurazione del day-hospital come pratica non solo routinaria ma anche obbligatoria per ogni reparto. Il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa potrebbe infatti portare a un aumento considerevole del numero dei ricoveri e a un utilizzo improprio dei posti-letto».

d. g.

LA 'GRANA'

E dopo la fila sportello chiuso prima del tempo

Care Segnalazioni,

l'altro giorno, alle 10.45, ci siamo recate all'Ufficio di collocamento per l'iscrizione alle liste dei disoccupati. L'orario dello sportello è dalle 8.30 alle ore 12.15. Ma alle ore 11.50, dopo un'interminabale fila, ci hanno chiuso lo sportello in faccia ed esposto un cartello con la scritta «chiuso».

Abbiamo chiesto al capufficio i motivi di questo comportamento: ci è stato risposto che, per mancanza di personale (2 persone in maternità), l'ufficio era costretto a tenere solo uno sportello aperto per le «iscrizioni».

Facciamo presente che non è la prima volta che succede.

Gabriella Puglisi
Daniela Puglisi
Franca Rizzo

Papà giocava col cerchio

Il bambino di questa foto, scattata nel 1927, è mio padre, Edoardo, che ha compiuto domenica scorsa (24 gennaio) 68 anni.

Giovanna Mattiassi

PULIZIA / APPELLO

«Il marciapiede è di tutti non solo degli animali»

Essere animalisti non significa disconoscere quelle che però sono le realtà che ognuno di noi si trova a dover affrontare quotidianamente. E l'ennesima denuncia viene proprio da chi, come il sottoscritto, si è sempre battuto per il rispetto degli animali. Una denuncia che non avrebbe bisogno di essere levata, se i «proprietari» di cani si armassero di paletta e provvedessero a raccogliere i «ricordini» che le loro amate bestiole disseminano sui marciapiedi.

Intendiamoci, con questo non si possono e soprattutto non si devono criminalizzare i cani, e nemmeno quanti — purtroppo pochi — girano con paletta e salviettine. Si tratta di una forma di civile rispetto e di igiene primaria, quella di utilizzare la paletta, anche perché il marciapiedi non è una «latrina», e in special modo perché vorrei vedere se i «proprietari», a casa loro permettono a Fido di fare la popò sulle piastrelle. I marciapiedi sono di tutti; sono il selciato della nostra «casa» che è appunto la città e, pertanto, non deve diventare una discarica a cielo aperto.

Esiste un «regolamento della nettezza urbana» che prevede, tra l'altro, sanzioni di centomila lire per il «mancato asporto delle deiezioni canine» (art. 42). Ma un altro problema viene anche dalla somministrazione del cibo alle varie colonie di gatti. Come sempre, esistono quelle persone — poche per fortuna — che nel loro slancio d'amore nei confronti dei gatti, abbandonano chili e chili di carne e pesce sotto le automobili, in prossimità degli asili ecc. non curandosi, alla fine del pasto dei mici, di ripulire il «desco», e lasciando marcire le varie frattaglie con conseguenze facilmente immaginabili a tutti.

Tutto questo, finisce per creare nell'opinione pubblica una sorte di rigetto e ripulsa (giustificabilissimo) nei confronti degli animali e di chi invece si comporta in maniera civile e rispettosa dell'igiene.

All'amministratore pubblico si potrà obiettare che tutta la città è sporca, a prescindere dai cani o dalle libagioni feline, ma partendo proprio da queste cose, si può e si deve aiutare il Comune nella difficile opera di pulizia della città.

In fondo, per noi che ci definiamo di «cultura mitteleuropea» non dovrebbe essere un grande sforzo, o sbaglio!

Massimo Gobessi

I giudizi degli eruditi

L'Italia è un paese di navigatori, di santi, ma soprattutto di poeti. Anche Trieste vanta, nel suo piccolo, nomi celebri in questo campo. Citerò il nome di uno solo di tali eruditi che hanno fatto della loro scienza una virtù catturando sentimenti riposti negli animi degli altri e rappresentandoli con fulgide immagini. Il vate che tutti dovremo conoscere e cominciare ad amare è Edoardo Marini, ospitato nella rubrica «Segnalazioni» il 12 gennaio. Titolo del trattato: «Ancora un rebus l'enigmistica».

Devo a questo punto precisare che io ho partecipato recentemente a una trasmissione presentata da Frizzi su Rai1 nella quale mi cimentavo nell'ideazione di un cruciverba in tre minuti. Ebbene, dell'amico Marini ammiro la costanza e l'abnegazione nel guardare programmi che lui detesta pur di poterci regalare sulla carta stampata le proprie emozioni. Infatti, nonostante abbia in antipatia i cruciverba e li definisca «giochetti passatempo che hanno come fine l'incasellamento di lettere componenti parole», l'erudito si è preso la briga di consultare la Treccani e altre riviste tedesche per affermare con i suoi endecasillabi che siccome a lui non interessa questo ramo dell'enigmistica, io sono un pedestre perditempo!

Qui il poeta ha raggiunto la sua funzione sociale: sebbene non interpellato da nessuno, lancia al mondo intero il suo messaggio, e dice di esser «rimasto veramente deluso nel constatare la scarsa conoscenza di quello che si intende col nome di enigmistica» da parte mia, che continuo a «incasellare lettere al fine di ottenere parole». Io, con il mio meschino materialismo, pensavo che l'aver pubblicato giochi di enigmistica su otto riviste (tra le quali anche la «Settimana Enigmistica», citata dal Marini) fosse un buon risultato per chi coltiva questo hobby; ebbene non è così, ma è solo grazie al Marini che ho finalmente aperto gli occhi e posso ora guardare con la dovuta noncuranza il lavoro fatto e rimpiangere il tempo perso.

Ora che la mia vita ha un senso, posso dire di essere un uomo fortunato, ma vorrei che il Marini continuasse a sacrificare il tempo che potrebbe dedicare ai propri affari per cercare di dare un senso alla vita degli altri, meglio se sconosciuti, e tanti altri seguano il suo esempio consigliando e giudicando il prossimo tramite le «Segnalazioni».

Giorgio Dendi

L'Italia non ci merita

Non mi sembra il caso di piangere sulle cose non fatte a Trieste, perché gli abitanti di questa città, purtroppo, sono abituati a prendere schiaffi in faccia un po' da tutti; non vorrei essere preso per un piagnone, come qualcuno, ignorandoci, ama definire i triestini, i quali, ahimè, si sentono sempre più tagliati fuori dal raggio d'azione del governo patrio. Le allettanti promesse per Trieste (infrastrutturali, sanitarie, marittime, ferroviarie, finanziarie, valutarie e per finire sportive), una alla volta sono svanite nel nulla, e si badi bene che altrove (non occorre andare troppo lontano) certe promesse vengono mantenute, in barba ai tagli finanziari o alla recessione.

I mass-media nazionali reclamizzano in tutto lo stivale le varie crisi locali, facendoci sapere, per esempio, che a Brindisi si chiude uno stabilimento, o che ad Asti dodici operai sono rimasti senza lavoro ecc. ecc., e allora mi chiedo se per esempio, a Caltanissetta sono a conoscenza che la ferriera di Servola sta per chiudere, o se a Oristano sanno che la Grandi Motori sta per essere smantellata, e che migliaia di lavoratori stanno per rimanere senza lavoro. A volte mi sembra che Trieste, oltre ad essere un puntino, all'estremo Nord-Est d'Italia, insignificante, sia una città del Burundi, cioè sconosciuta a quelli della stanza dei bottoni; la prova ci è data da innumerevoli casi che, se presi singolarmente, fanno sì che Trieste sia diventata una palla al piede per l'Italia; questa triste sensazione di sentirsi dimenticati dalla Madre Patria sta crescendo purtroppo sempre più tra i triestini, i quali oltretutto vengono definiti piagnoni o assistiti. Un malessere generale, che un buon psicanalista definirebbe depressione; sì, Trieste è una città depressa, e non per cause prettamente locali, ma per il lento e costante allontanarsi delle attenzioni della nostra amata Madre Patria. Da un documento storico mi ha sorpreso e fatto riflettere la frase detta da un importante politico francese, il quale, dopo aver discusso con i nostri politici dell'epoca la questione e il destino di Trieste nell'immediato dopoguerra, disse questa significativa frase: «...l'Italia non si merita Trieste».

Mario Ferluga

POLITICA / RIFLESSIONI

Partiti e cosa publica

Se è vero che oggi (preparando la prossima campagna elettorale) come non molto tempo fa (in occasione di un'altra tornata elettorale) si è scoperto che esiste lo Iacp di Trieste, e che esiste una legge regionale (votata da tutti) che discrimina la nostra provincia, è anche vero che il tutto assomiglia a un tentativo dell'ultima ora per ricercare quel consenso perduto da parte dei partiti e di chi ha amministrato in tutti questi anni, sull'onda di problemi e di bisogni che la gente sta pesantemente e drammaticamente sopportando.

Da anni Cgil, Cisl e Uil sostengono la necessità di modificare la legge regionale, e non solo in merito alla questione della ripartizione dei fondi; da anni il sindacato rivendica una effettiva programmazione del settore e la progettazione finalizzata sui reali bisogni e sulla effettiva domanda casa. Da sempre le organizzazioni sindacali dei lavoratori (unitamente a quelle degli inquilini) sostengono la specificità di Trieste e della sua particolare situazione abitativa.

Le denunce, le rivendicazioni, le proposte che il sindacato ha fatto e presentato in tutte le sedi amministrative locali e regionali, sono rimaste inascoltate, e spesso ostacolate, in tutti questi anni, perché c'era e c'è tutt'ora, una precisa volontà politica, un preciso disegno di chi ha governato la cosa pubblica, di soddisfare altri bisogni e non certo quelli della gente e dei contribuenti. A che titolo il presidente e il vicepresidente dello Iacp di Trieste erano seduti a quel tavolo offerto dall'on. Camber, miscuglio d'irredentismo, di melonismo, nazionalismo e qualunquismo? Che rapporto ci può essere tra i problemi dello Iacp e le rivendicazioni di Sardos Albertini? Che rapporto ci può essere tra l'esigenza di ripartire equamente le risorse finanziarie per l'edilizia residenziale pubblica e Osimo?

Se l'on. Camber ha scelto di fare il movimentalista sono affari suoi. Se l'avv. Terpin intende buttarsi nella mischia elettorale sono affari suoi. Se il dott. Zigrino vuole costruirsi un suo cartello in contrapposizione a quello di Saro sono problemi che non ci riguardano. Se invece intendono parlare a nome e per conto dello Iacp, dobbiamo ricordare loro che sono presidente e vicepresidente di un consiglio di amministrazione pienamente operante che non ha dato mandati a nessuno. Se ancora c'era bisogno di dimostrare quanto i partiti abbiano invaso l'area pubblica e la gestione del bene pubblico, e quanto utilizzino le cariche pubbliche per fare politica, quella di partito o della propria corrente di partito, ne abbiamo avuto l'ennesima riprova. Come dire che la volpe perde il pelo ma non il vizio.

Giuliano Mauri
consigliere d'amministrazione
in rappresentanza della Cgil di Trieste

Portafoglio ritrovato

Desidero ringraziare la gentile persona che martedì 12 gennaio ha trovato in sala Tripcovich il mio portafoglio consegnandolo integro nel contenuto, e anonimamente, alla direzione. Grazie di cuore.

Ida Di Benedetto

L'Itis ringrazia

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banconota da lire 100.000 nella cassetta degli oboli del servizio annaffiatoi del cimitero comunale di S. Anna.

TRAFFICO / INQUINAMENTO

'Più coerenza contro lo smog'

Poco razionale la distribuzione di buoni benzina per la seconda auto

Si sta discutendo sui provvedimenti anti-smog da adottare, e mi viene spontanea la domanda: come mai da più parti si caldeggia la circolazione in città di autovetture con più di un passeggero a bordo, e da noi invece si favorisce il contrario, incitando, con la distribuzione dei buoni di benzina agevolata, la circolazione della seconda macchina?

Nello stesso tempo si riduce il quantitativo di buoni per la prima macchina, favorendo così il ricorso alla benzina d'oltre confine, e siccome è stato più volte dimostrato che il pieno fatto nella vicina Repubblica è più inquinante, si arriva a una facile conclusione.

C'è poi da aggiungere il costo superiore della benzina verde agevolata, al contrario di quello che succede nell'ambito nazionale ed estero. Mi domando, inoltre, come mai la Camera di commercio non abbia ancora pensato di utilizzare i soldi degli automobilisti, incamerati con la benzina agevolata, per realizzare in centro dei posteggi a pedaggio ridotto a zero, iniziativa che, tra le altre cose, forse riuscirebbe a riportare in città, quei triestini che ormai da anni, o per convenienza, ma senz'altro anche perché esasperati dalla mancanza di posti macchina liberi e dalla scomodità dei mezzi pubblici, si rivolgono per i propri acquisti fuori provincia.

Come mai non riusciamo a inventare quasi niente di nostro, e copiamo sempre dagli altri le cose sbagliate?

G. Gerdol

Agevolata in meno

Quest'anno i buoni per la benzina agevolata verranno distribuiti agli aventi diritto per un totale di 600 litri ciascuno. Leggendo sul giornale questa notizia, ho avuto la sensazione di essere stato derubato. Era noto da tempo che, mentre fino all'anno scorso ogni famiglia aveva diritto ai buoni benzina solo per un automobile, da quest'anno venivano concessi anche per un'eventuale seconda vettura. Quello che non si sapeva era che questo fatto sarebbe andato a incidere negativamente sui possessori di una sola auto, i quali si vedranno consegnare 100 litri in meno di agevolata rispetto a quelli ricevuti nel '92.

A questo punto c'è solo una riflessione da fare, anche se molti diranno che si tratta di un luogo comune: chi ci rimette è sempre il più «povero».

Propongo alla Camera di Commercio che con il prossimo anno vengano dati i buoni anche per la terza o la quarta auto, anzi, consegnateli solo a chi ne possiede almeno due, sarò così ben lieto di rinunciare ai miei, a favore di chi ne ha evidentemente più bisogno.

Alessandro Gargottich

La Guardia costiera

La fotografia ritrae mio nonno, Stefano Tremuli, classe 1883, in divisa da Guardia costiera dell'Impero austro-ungarico tra il 1915 e il 1917.

Adriano Tremuli

Cucina triestina

La cucina triestina intorno alla metà dell'800: ecco cosa consumavano i triestini nel mese di gennaio. Carni da macello: bue, vitello, castrato, maiale. Volatili: capponi, polli, pollastre, tacchini, anitre. Selvaggina: fagiani, pernici, beccacce, beccaccini, anitre selvatiche, tordi, allodole, caprioli, lepri. Pesce di mare: rombi, triglie, sfogliole, razze, naselli, passerini, merluzzi freschi. Pesce d'acqua dolce: salmoni, trote, carpioni, tinche, persico, anguille, lamprede. Crostacei: ostriche, astici, granchi. Legumi: broccoli, cardi, spinaci, cicoria, lattuga d'inverno, navoni, funghi, tartufi. Frutta: mele, pere, uva, nespole, castagne.

Ed ecco una ricetta tipo: maiale con le lenti. Far stufare un pezzo di maiale in una casseruola con burro, qualche fetta di lardo, una cipollina trita e alcune foglie di salvia, cui aggiungerai un bicchiere di vino, il sugo di un limone, sale e pepe; in questo mentre fai cuocere le lenti, che stuferai a parte con un po' di grasso di cappone o altro grasso di arrosto e una cipolla. Stufato il maiale, versa sulle medesime il sugo da questo deposto, immescola le lenti alcun poco e disponile dopo alcuni minuti intorno al primo, conservato ben caldo.

Nicolò Davanzo

ORE DELLA CITTA'

Comunità istriane

Oggi, alle 17.30, nella sala dell'Associazione delle Comunità istriane, in via Mazzini 21, il prof. Gianfranco Spiazzi e il prof. Rinaldo Derossi, presentando il recente supplemento del quindicinale «Voce Giuliana», parleranno su «Tradizioni popolari e ricordi istriani». La serata si concluderà con la proiezione di una serie di diapositive a colori sulle cittadine istriane di Corrado Ballarin.

Club sloveno

Il Club sloveno organizza oggi alle 20.30 un incontro dal titolo: «L'inferno di Sarajevo». Ospiti della serata, che si terrà nella sala Gregorčič, l'Unione dei Circoli culturali sloveni, via San Francesco 20 (II piano), i giornalisti Sergio Canciani del Tg3 e Aleksander Mlač della televisione slovena, entrambi inviati speciali nella ex Jugoslavia.

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18, a Villa Italia, via dell'Università 8, conferenza della dott. Marina Petronio, che parlerà del compositore Franz Lehar con particolare riferimento alla sua permanenza a Trieste e Pola.

Università Terza Età

Oggi, aula A: 10-11 signora A. Flamigni, lingua inglese: conversazione; 16-17 professoressa G. Bravar: Collezioni civiche di storia e arte a Trieste; 17.15-18.15 prof. C. Rossit: Aspetti geografici del Veneto, del Trentino-Alto Adige. Aula B: 16-17 professoressa G. Franzot: lingua francese II corso; 17.15-18.15: professoressa G. Franzot: lingua francese III corso.

Circolo Ghisleri

Avranno inizio dopo la metà di febbraio i corsi di nuoto per adulti e per sommozzatori di 1.o grado. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi al Circolo Endas «Ghisleri», via Coroneo 13 (tel. 635992) 10-12 (sabato e festivi escluso) e dopo le 20 al giovedì.

STATO CIVILE

NATI: Cerne Denise, Fontanella Jessica, Matiassich Peter, Chermaz Stefano, Vignando Riccardo, Rigo Gabriele, Tenze Manuel, Frisano Irene, Pettarosso Nastassia, Zhou Andong.
MORTI: Crevatin Antonia, di anni 81; Fumis Menotti, 82; Callini Anita, 90; Cresciach Virginia, 86; Sandrigo Marcella, 82; Fiorentino Francesco, 92; Fuerst Antonia, 95; Belleli Salomone, 72; Sponza Sebastiano, 58; Oviszach Giuseppina, 66; Paoli Albina, 68; Pachor Lidia, 70; Carpani Stefania, 78; Zweiner Francesca, 87; Sorgo Pierina, 66; Lussi Glauco, 69.

Circolo «Istria»

Oggi, alle 17 in prima convocazione e alle 17.30 in seconda convocazione, in via San Francesco 14/1 (1.o piano scala a destra) si svolgerà l'assemblea ordinaria annuale dei soci del Circolo di cultura istroveneta «Istria».

Scuola media Roli

Oggi, alle 17.30, nella sede centrale della scuola media Roli, via Forti 15, si svolgerà un incontro sul tema: «Prevenzione della tossicodipendenza». L'iniziativa, inserita nell'ambito del Progetto genitori per l'anno scolastico 1992/'93, si rivolge alle famiglie degli alunni delle tre sedi della scuola (Altura, Borgo e Domio).

Pro Senectute

Oggi, alle 18, nella sede di via Valdirivo 11, riunione del consiglio direttivo.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 19, si terrà la riunione al caminetto nella sede del club (via Beccaria 6).

Felice compleanno

Al mio amato papà, GUIDO MARSI, che il 26/1 festeggia i suoi primi 90 anni, auguro tanta salute e serenità per godersi l'affetto enorme di tutti i suoi familiari. Licia.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Dove è guerra non fu mai dovizia.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 6,1, massima 7,2; umidità 93%; pressione millibar 1008,1 in diminuzione; cielo coperto; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 8,8; pioggia 2,2 mm.

Le maree

Oggi: alta alle 10.43 con cm 29 e alle 23.45 con cm 40 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.14 con cm 20 e alle 17.04 con cm 47 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 11.12 con cm 21 e prima bassa alle 5.48 con cm 19.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Invito alla bioenergetica

Oggi alle 20.30: «Invito alla bioenergetica» con la psicologa Bruna Lapaine, promosso dal Centro ecologista naturisti Anita, al centro l'Arcobaleno di via S. Francesco 34.

Lions club San Giusto

Oggi i soci del Lions club Trieste San Giusto si riuniranno alle 20 nella sede del club di via Dante 7, per l'elezione del presidente per l'anno sociale 1993/'94. La riunione è riservata ai soli soci.

Italo americana

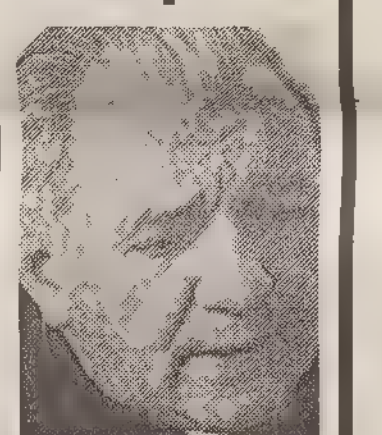
Venerdì alle 17.30 in prima e alle 18 in seconda convocazione, nella sede di via Roma 15, assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione italo-americana.

Goethe Institut

Continua ogni lunedì, dalle 16 alle 18, il servizio di consulenza agli insegnanti di lingua tedesca delle scuole di ogni ordine e grado. Per informazioni telefonare allo 040/635763.

Incontri musicali

Il comitato per le manifestazioni della Lista per Trieste comunica che, a causa di una indisposizione della violinista, il concerto che doveva aver luogo a palazzo Scrinzi-Sordina domani è spostato a mercoledì 10 febbraio.

MESSA
Circolo stampa

I giornalisti triestini festeggeranno oggi il patrono San Francesco di Sales. La cerimonia si svolgerà questo pomeriggio, alle 16, nella sede del Circolo della stampa di corso Italia 13. La messa, nella ricorrenza del patrono, sarà celebrata dal vescovo mons. Bellomi, che durante la funzione religiosa pronuncerà l'omelia, dedicata ai problemi dell'informazione e della comunicazione. Al termine della messa avrà luogo l'incontro tra mons. Bellomi e i giornalisti. Alla cerimonia assisteranno anche gli esponenti della vita politica e amministrativa della città.

Edelstein al S. Marco

S'inaugura, oggi alle 18.30, una mostra personale della pittrice americana Jean Edelstein al caffè San Marco, in via Battisti 18, che sarà visitabile fino al 30 gennaio.

Bambini al museo

Domani, giovedì e venerdì alle 10, le tre classi della scuola materna comunale di vicolo delle Rose visiteranno, nell'ambito del lavoro didattico, la mostra «Con slancio gentile donare generosamente. Acquisizioni del Civico museo teatrale C. Schmidl di Trieste 1983-1992». Le classi saranno guidate da Adriano Dugulin.

In gita con gli sci

La sottosezione di Muggia del Cai organizza domenica 7 febbraio una gita in Austria, nel comprensorio sciistico di Badkleinkirchheim. Le iscrizioni si effettuano nella sede sociale di via Battisti 17 (tel. 271000) lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

Gruppo Endas

Il gruppo mandolinistico Endas (Euterpe) cerca nuovi elementi (mandolini e chitarre). E' stato inoltre istituito, un corso per l'insegnamento del mandolino. Gli interessati possono rivolgersi all'Endas, via Coroneo 13 (2.o piano), ogni lunedì dalle 18 alle 19. Per informazioni telefonare al 306928, tutti i giorni dalle 14 alle 15.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 25 gennaio al 31 gennaio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Cavana, 11, tel. 302303; largo Osoppo, 1 tel. 410515; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Cavana, 11; largo Osoppo, 1; via Settefontane, 39; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Settefontane, 39 tel. 947020.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Amici del dialetto

Questa sera, alle 18, nella sede del Circolo del commercio e turismo di via San Nicolò 7 (II piano) per il Circolo amici del dialetto triestino, Laura Marocco Wright e Ugo Amodeo presenteranno: «L'opera di Laura Marocco Wright con particolare attenzione ai lavori teatrali e alla poesia in dialetto».

Istituto de Sandrinelli

La presidenza dell'Istituto «De Sandrinelli», constatata la scarsa affluenza dei genitori alla riunione di orientamento del giorno 8 gennaio, mette a disposizione per la visita dell'Istituto un ulteriore pomeriggio venerdì alle 17.

Trieste turistica

Continuano per tutto l'anno i giri della città in pullman con guida turistica plurilingue. Il servizio dall'Azienda promozione turistica si effettuerà tutte le domeniche mattina, alle 8.45, con partenza dalla Stazione marittima, molo Bersaglieri 3; il rientro è previsto alle ore 12. Il costo del biglietto è di lire 10.000.

Referendum Andis

L'associazione nazionale divorziati e separati invita gli amici e parenti a segnalare i nominativi di una coppia, riconciliata prima o dopo la separazione legale o di fatto, da premiare il 14 febbraio con l'Oscar di S. Valentino. Le adesioni si ricevono nella sede di via Foscolo 18, mercoledì 10-12; giovedì 19.30-20.30; venerdì 17-19 (tel. 767815).

Circolo fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza anche quest'anno un corso di cultura fotografica articolato su lezioni teorico pratiche, destinato ai principianti. Le lezioni avranno inizio lunedì 8 febbraio, e continueranno per tutti i lunedì successivi dalle 19 alle 20. Per le iscrizioni e informazioni, rivolgersi alla sede del Circolo, in via Zovenzoni 4 (tel. 635396), ogni martedì dalle 18 alle 20.

PICCOLO ALBO

Ritrovato in strada di Basovizza, all'altezza della trattoria al Palombaro, un gatto maschio di colore rossiccio con macchie bianche. Telefonare al 410561, o al 382702.

MOSTRE

CLARA ZINI
espone al
Caffè Stella Polare

Sala Comunale d'Arte
FRANCA BATICH

SESTO CONCORSO

I più bei presepi

Premi a cinque categorie e targa speciale

Un momento della cerimonia di premiazione del concorso «Natale con il Presepio». Sotto due dei piccoli premiati.

Allietata dalle musiche per arpa e flauto di Corelli, Parry, Bach e Hoffmeister, e caratterizzata da una presenza record di appassionati, si è svolta la premiazione del sesto concorso «Natale con il Presepio», organizzato dalla sezione triestina dell'Associazione italiana amici del presepio.

Cinque erano le categorie nelle quali sono stati suddivisi i concorrenti: allestimenti familiari, scuole, chiese e istituti religiosi, enti e comunità, vetrine. I vincitori sono stati rispettivamente Andrea Tomaz, la scuola materna di Villa Carsia, la chiesa di San Sergio martire, il Centro educazione motoria e la farmacia alla Croce bianca. La targa speciale offerta dall'Associazione è andata invece, al di là dei concorsi per categorie, a Cristoforo Pernice «per avere allestito un vasto e suggestivo presepio meccanico — si legge nella motivazione — che, pur trovandosi nell'ambito della sua abitazione, risulta costantemente aperto al pubblico e visitato dalle scolaresche della zona».

Al di là della gara, il successo dell'edizione '92 di questa manifestazione è stato superiore alle attese degli organizzatori: «Siamo felici per il risultato di partecipazione — ha detto il presidente Castagnaro, costretto a lasciare qualcuno fuori dalla sala per motivi di sicurezza, rivolgendosi al pubblico, all'assessore comunale per la cultura Perelli, al presidente della Casa d'Europa Barison, e a padre Gabriele Polita che rappresentava il vescovo Bellomi — e per la presenza entusiastica di tanti triestini. Cercheremo di operare durante l'anno per predisporre un'edizione '93 che sia in grado di accogliere tutti quelli che vorranno stare con noi».

u. s.

Riconoscimento speciale «Natale con il presepio 1992»: (targa della sezione di Trieste dell'Associazione italiana Amici del Presepio) a Cristoforo Pernice.

Presepi allestiti in ambito familiare: 1.o Andrea Tomaz; 2.o prof. Bruno Monda; 3.o suor Maria Lucia Ghezzo.

Presepi allestiti nelle scuole e altri organismi giovanili: 1.o Scuola materna Villa Carsia; 2.o Scuola materna San Luigi; 3.o Oratorio Beata Vergine Addolorata.

Presepi allestiti da chiese e istituti religiosi: 1.o Chiesa San Sergio martire; 2.o Chiesa Gesù Divino operaio; 3.o Chiesa ospedale Burlo Garofolo.

Presepi allestiti da enti e comunità: 1.o Centro educazione motoria; 2.o Caserma Guardia di Finanza Brigata Prosecco; 3.o Comunità Famiglia Opicina.

Presepi allestiti nelle vetrine: 1.o Farmacia alla Croce bianca; 2.o Panificio Teodoro Zacchigna; 3.o Panificio Giuseppe Favento.

Presepi particolarmente meritevoli: Fiorella Bergagna Bergamasco; Romano Cantoro; Patrizia Colombin; Furio Corazza; Nicola Del Vecchio; Dino Fonda; Maria Frison; Roberto Nardi; Paolo Palutan; Ondina Patrizio; Gigliola Perissutti; Cristiano e Manuel Staropoli; Stefano Vattovani; Scuola elementare di via Tommaso Grossi; Scuola elementare Rossetti classi V-B e V-C; Chiesa Sacro Cuore di Gesù; Circolo Ricreativo Altipiano Ovest; Istituto dei ciechi Rittmeyer; Comunità cristiana biblica.

Presepi tradizionali: Alessandro Vescovo; Angelo Menegolli; Alberto Tul.

Presepi segnalati: Pierpaolo Bornstein; Marco Cantoro; Grazia Di Fant in Schettino; Vito La Porta; Michela Peccia; Sergio Verzier; Consuelo Rodriguez, insegnante classe III scuola elementare Ancelle della Carità; Oratorio San Vincenzo de' Paoli; Duomo di Muggia; Negozio calzature Malvestiti.

Premio di partecipazione (targa dell'associazione amici del presepio): Famiglia Bulgarelli; Silvana Burrei; Sergio Del Vecchio; Elisabetta Lucchetta; Aliosa Novak; Arcangelo Seccia; Vittorio Semeraro; Edda Skerlavay; Scuola elementare Ancelle della Carità, classe IV; Scuola elementare Fornis-Carniel, classi III-A e III-B; Scuola materna Maria Ausiliatrice; Scuola materna comunale Guardiella; Gruppo Chierichetti parrocchia Santa Teresa; Cappella ospedale di Cattinara; Chiesa di Santa Barbara; Bar Bianco Torvis «Montil»; Ufficio postale arrivi distribuzione Posta centrale; Gruppo famiglia educandato Gesù Bambino; Gruppo appartamento educandato Gesù Bambino; Scuola materna Maria Immacolata; Scuola elementare Ancelle della Carità, classe III; Scuola materna statale Rossetti; Scuola elementare di Aquilinia; Scuola materna comunale di via dell'Istria 170; Sacerdote Zarko Skerlj; Chiesa San Bartolomeo, di Caresana; Chiesa Beata Vergine Addolorata; Martina Slavec; Yayoi Segami; Ornella Benedetti; Cuxija Breda; Beniamino Caruso; Roberto Daneu; Silvia Dapas; Cral Ente porto; Sala portalettere prima zona; Negozio Pastori e Gaspari; Panificio Simone Supanz; Bottega del francobollo.

ELARGIZIONI

— In memoria di Stelio Pecelli dagli amici del «bareto» 105.000 pro Centro tumori Lovenati. In memoria di Pietro Di Pinto dai nipoti Piero e Mario e relative famiglie 100.000 pro Airc.
— In memoria di Vinicio Miani per il compleanno (1/1) dalla moglie Giuseppina Miani 25.000 pro Astad, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Gisella Rizzi Trojer nel XIV anniversario (16/1) dalla sorella Albina 25.000 pro Andos, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Augusto Barnaba (22/1) dalla sorella Ermenegilda Di Drusco 10.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 10.000 pro Voce Giuliana.
— In memoria della cara mamma e nonna Teresa Bresigher nell'anniversario (23/1) dalla figlia Gilda e dalla nipote Nerina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enrico nell'anniversario (23/1) da Melita e Michela 200.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Mario Tamaro nel IV anniversario (23/1) dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Gabriela Adam Micheluzzi nel I anniversario (25/1) da Rita 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Beno Pischiutta nell'VIII anniversario (25/1) dalla moglie e dal figlio 100.000, dalla cognata Dolores Toscani 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Anna Chiaraso nel I anniversario dal figlio Pino e dalla nuora Maria Laporta 20.000, da Marcella Totorella 10.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Piero de Mottoni nel II anniversario da un'amica d'infanzia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Nico De Palma nel V anniversario (26/1) dalla moglie 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Comunità ebraica, 50.000 pro Pia Casa Gentilomo.
— In memoria di Andrea Gasperi nel VII anniversario (26/1) dalla moglie Sofia 50.000, dal figlio Giorgio e da M. Grazia e Walter 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del prof. Costantino Roseti nell' XI anniversario (26/1) dalla moglie Silvia 100.000 pro Chiesa S. Rita, 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Luigi Seghini nel I anniversario (26/1) dalla figlia e dalla sorella 70.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giuseppe e Amelia Kosmazh (25/1) da Edgardo, Luisa, Sveva e Alessio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Tellini nel II anniversario (23/1) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Cest.
— In memoria del dott. Umberto Venier nel II anniversario da Bruna, Mirella, Euro ed Angelica 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Antonella Germani per il compleanno (26/1) da papà e mamma 50.000, da Adriana 30.000, da Lalla 10.000 pro Astad.
— In memoria di Annamaria Jogan Occini nel I anniversario (26/1) dal marito Pino e dalla figlia Roberta 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giorgio Mattei nell'anniversario (26/1) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nicola Pascali nel III annivesario (26/1) e per il compleanno (25/2) dalla moglie e dalla figlia 50.000, da N. N. 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Nazario Gavinel dalla famiglia Moneta 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Gombac dalla famiglia Bruno Skerl 30.000 pro Radiochemioterapia (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Rachele Feroce ved. Zian da Livio, Laura, Mariagrazia e Rita 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Oliviero Fort dai nipoti Alda, Livio e Nella 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Marcella e Romano 20.000 pro Chiesa Santa Caterina.
— In memoria di Nevena Gombac dalla famiglia Bruno Skerl 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Mario Granata jr dagli zii Ucia e Claudio e dai cugini Roberto e Fabio 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Italo Gravazzi da Giovanni e Irma Corsi 20.000 pro Ass. Nastro azzurro.
— In memoria di Giovanna Grimalda dalle famiglie Mucchiut 15.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Nella Lacovich Cardillo dalle famiglie Malusa, Vignes e Delbianco 300.000, dalla cognata Mirella 50.000 pro Airc.
— In memoria di Luigi Lucatelli dalla famiglia Cogai Fonda 100.000, da Dora e Nives Scrivani 40.000 pro Villaggio del fanciullo; dalla famiglia Scomersi 50.000 pro Chiesa Beata Vergine del Soccorso (restauro); dalle sorelle Pieri 50.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.
— In memoria dei genitori Caterina e Rosolino Leto da Carmela Andolina 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia muscolare), 50.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Alessandro Loy dalle famiglie Rech-Nemenz 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Antonietta e Mario Macorin dalle figlie 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luigia Novak dalla famiglia Fornasaro 20.000 pro Chiesa S. Teresa G. B.
— In memoria di Renato Paduani dai genitori 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Mario Pahor da Valeria Possega 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Rocco Feraino da Gabriella Gasperini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Pintaldi da Laudia e Guido Gioseffi 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giovanna e Giuseppe Skerl dal figlio Bruno 40.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Ruth Siro da 11 amiche del bridge 110.000 pro Alberi d'Israele (Roma).
— In memoria di Adriano Sola dalla famiglia Bruno Ponte 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gina Graberg 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Celestina Valenti dalle amiche del fratello Enrico 110.000, da Enrico Valenti e Giovanni Scarpa 500.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (parrochia S. Francesco); da Bruto Temini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Livio Vecchioni dalle famiglie Andriani, Della Bianca, Donaggio, Ferrari, Favento, Gasparo, Gregori, Marucelli, Mitri, Moro, Orsini, Riosa, Scarpa, Spadaro, Spingardi, Squeri, Tinti, Tudech, Turel, Zivoli, Zoratti 120.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta), 120.000 pro Educandato Gesù Bambino, 120.000 pro Anfaa (ass. famiglie Affidatarie), 120.000 pro Agescri gruppo S. Giusto; da Luciano e Paolo Davanzo 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da Camillo e Claudia Giussani 100.000 pro Croce Rossa Italiana (sez. femminile); da M. S. 30.000 pro Cai XXX Ottobre.
— In memoria di Decio Rossi dalla moglie 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lotty Scopinich ved. Fonda da Nerina e Vanna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nerina Rebez da Elda 50.000 pro Centro immunotrasfusionale.
— In memoria di Elisabetta Wenghersin da Gianna e Grazia 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Rodolfo Zaccaria da Tullia Sterle 50.000 pro Airc; da Elvio e Giuliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per Bicchio da Marisa e Clori 100.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti da Sabina Godina 200.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giovanna Ambrosi ved. Francovich dal marito Miro Francovich 25.000 pro Restauro duomo Lussingrande c.c. 7687/1 Ag 10 Crt.
— In memoria di Miranda Bergamin Asselti da Isabella Cossar 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ivano Bovolenta dai colleghi del Banco di Sicilia 1.250.000 pro Aism; da Alfieri e Mira Fragiacomo 20.000 pro Uic.
— In memoria di Rosa Bozeglav ved. Preda da Ilda Iast Rangan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di vittoria Canarutto dalle famiglie Gerini e Cepolat 20.000 pro Uic.
— In memoria di Sara Ceriesa dalla famiglia Sergio Zazzaron 50.000 pro Unicef (bambini Somalia).
— In memoria di Valnea Castro ved. Vatta dalle cugine Corinna, Frida e Laura 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Luciana Laneri 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Maria Celega da Rosalba Bloker 20.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Giovanni Coffieri da Fioretta e Guido 100.000 pro Cav.
— In memoria di Antonia Crevatin da Rita, Alessandro e famiglia 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Alessandro Erti da Graziella, Claudio e Andrea Ermani 50.000 pro Associazione de Banfield.
— In memoria di Oliviero Fort da Laura Tognolli 15.000 pro chiesa San Luigi Gonzaga.
— In memoria di Nazario Gavinel dai familiari 400.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca).
— In memoria di Nicoletta Genovese Giurini dai condomini di via Doda 3, 90.000 pro Agmen.
— In memoria di Nera, Gilda, Oliviero, Bianca, Bruno da Bruno 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Arno Iori da Mira e Albina 20.000 pro Astad.
— In memoria di Nella Lacovich ved. Cardillo da Tullio, Laura, Leda e Paolo 150.000 pro Airc.
— In memoria di Enrico Licciardello da Laura Novak e Daniela Zamataro 50.000 pro Vigili del fuoco.
— In memoria di Irma Lubiana dagli amici e colleghi ex Enlrp 420.000 pro Educandato Gesù Bambino.
— In memoria di Luigi Lucatelli da Erilda Fortuna 30.000 pro Villaggio del fanciullo; da Mariella e Nico Davanzo 30.000 pro Missione triestina nel Kenja.
— In memoria di Giuseppe Lukac da Maria e Ghisa Furiani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mara Maggi ved. Bradamante da Maria Grazia Maggi e Ferruccio e Ariella Zanetti 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Sari, Elly, Paola e Andrea Maggi 100.000 pro Airc.
— In memoria della cara Romana Malini dalle compagne di classe del Carducci 135.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria della cara Romana Malini in Cauter dalle amiche della mamma 110.000 pro Cro (Aviano).
— In memoria della mamma, sorella Rosalia e fratello Narciso da Etta e Bruna Russignan 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria Stelio Pecelli dai condomini di via Ghirlandaio 30 165.000 pro Centro tumori Lovenati.

ANIMALI

Incontro da favola con una tartaruga

Un rapporto affettivo che sembra uscito da una favola quello che lega il cinquantenne Giuseppe Gorgoglione, albergatore di Spotorno, in Liguria, a Caterina, una tartaruga, di 13 anni. Lo strano sodalizio nacque nel giugno dell'81 quando alcuni ragazzi portarono a Gorgoglione, che da sempre si occupa del soccorso agli animali marini, una tartarughina sui 2 anni con una pinna lacerata dall'elica di un motoscafo: l'avevano sottratta a un turista che voleva cucinarla in brodo.

La bestiola sembrava morta e l'uomo la portò da un veterinario, la curò e la nutrì con certosina pazienza, tanto che dopo un mese si era completamente ripresa. Gorgoglione decise allora di restituirla al mare, la caricò sulla sua barca e prese il largo, dove la immerse. Ma non aveva fatto i conti con l'affetto di Caterina: invertita la rotta tornò a riva, dove lei lo raggiunse dopo pochi istanti. Ritentò la prova sempre con lo stesso risultato.

La testuggine lo seguiva come un cane, giocava con i bambini, amava le coccole, prendeva il cibo dalle sue mani (i due chili del primo incontro sono divantati 25) e perché potesse trovarsi nel suo elemento, Gorgoglione le costruì una spaziosa piscina. Vissero felici, contenti e inseparabili per quasi 12 anni, ma il destino era in agguato con la legge 150 che tutela le specie in via di estinzione. Gorgoglione ha denunciato il possesso di Caterina ma non è sufficiente, e pare gli verrà tolta d'autorità. Così è fatto il nostro Paese. Un malvagio che tortura sino alla morte una bestiola se la cava con 200 mila di ammenda oblazionabili, mentre un cittadino che ha strappato alla morte un'altra, curandola per molti anni, viene condannato a multe mozzafiato e, quello che è peggio, privato dalla bestiola.

* * * *

Nella zona del cavalcavia di Barcola, a Trieste, è stato prelevato un gatto di casa, sterilizzato, bianco/grigio con collare rosso che risponde al nome di Birba. Secondo alcuni sarebbe stato poi abbandonato a Grignano. Se qualcuno lo vedesse è pregato di chiamare il 415307. Alla Cuccia di Monfalcone, via Boschetti 38, sono stati accolti una gatta certosina bianca sui sette mesi, quattro gattini, due rossi e altrettanti grigi, due cuccioli e un cagnetto sui tre mesi. Per averli chiamare lo 0481-480922. Un cane è stato adottato al canile dell'Usl dove, all'addiaccio e nell'ambiente sconvolto dai lavori, rimangono ancora otto esemplari, tra i quali due meticci di taglia media e sei pastori tedeschi di ambo i sessi. Uno dei pastori, sui dieci mesi e con collare di stoffa, è entrato nell'ufficio postale delle Ferrovie, i cui addetti, non potendolo tenere, lo hanno portato in via Orserà. Chi volesse offrire loro una situazione più vivibile, chiami dalle 7 alle 13 lo 040-820026. A Udine è stato raccolto un cocker meticcio molto adulto, dal manto focato. Per averlo, telefonare allo 0432-403028. Causa trasferimento da Tolmezzo, si regala un pastore belga di meno di un anno. Telefono 0432-507130.

* * * *

S.o.s. da Madrid: l'associazione nazionale spagnola difesa degli animali si appella alla sensibilità degli italiani, ai quali chiede di contestare le mostruose feste patronali che comportano indicibili sofferenze a inermi bestiole. A Manganeses de la Polverosa, per onorare San Vincenzo, si scaraventano alcune caprette dal campanile, mentre a Castrogonzalo gli uomini festeggiano il patrono strappando la testa a galli vivi appesi per le zampe. L'ente madrileno prega i protezionisti di inviare telegrammi al Gobernador civil di Zamora, Spagna, scrivendo «Rogamos suprimir festejos cabra Manganeses y gallos Castrogonzalo».

* * * *

Eccezionale lieto evento nell'acquario di Enoshima, in Giappone, dove una balena ha dato alla luce un cucciolo incrociato con un delfino.

Appena nato, il piccolo — si fa per dire — misurava un metro e 8 centimetri, assomiglia notevolmente alla madre, ma ha i colori del padre. L'insolito neonato è stato subito chiamato il balfino.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 26 GENNAIO — Ss. TITO e TIMOTEO

Il sole sorge alle 7.33 e tramonta alle 17.02 — La luna sorge alle 8.45 e cala alle 21.02

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	6,1	7,2	MONFALCONE	2,5	6,7
GORIZIA	4,8	6,5	UDINE	3,5	7,5
Bolzano	0	11	Venezia	3	6
Milano	2	12	Torino	-2	18
Cuneo	1	18	Genova	12	15
Bologna	0	5	Firenze	9	12
Perugia	7	10	Pescara	-1	12
L'Aquila	4	11	Roma	10	14
Campobasso	6	11	Bari	5	18
Napoli	10	14	Potenza	5	7
Reggio C.	12	17	Palermo	11	16
Catania	3	17	Cagliari	8	17

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna nuvolosità variabile con sporadiche precipitazioni, occasionalmente temporalesche sull'isola; su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese che, sulle Venezie, potranno assumere carattere nevoso anche a quote basse. Foschie dense e locali banchi di nebbia sulla pianura padano-veneta in diradamento durante le ore centrali della giornata.
Temperatura: in ulteriore diminuzione, più sensibile sulle regioni del versante orientale.
Venti: moderati o forti da Nord-Est su tutte le regioni.
Mari: generalmente molto mossi o agitati.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI 27: sulle regioni Nord-occidentali, sulle centrali tirreniche, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti più intensi sulle zone interne, ove saranno possibili rovesci o temporali. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, nevose sui rilievi al di sopra dei 1300 metri; tendenza a miglioramento sulla Sicilia e sulla Calabria.
Temperatura: in ripresa i valori massimi sul versante di Ponente.
Venti: ovunque moderati o forti intorno a Nord.
GIOVEDI' 28: su tutte le regioni condizioni di spiccata instabilità, con addensamenti più intensi su quelle adriatiche, su quelle ioniche e sui rilievi in generale ove si verificheranno precipitazioni sparse, nevose al di sopra dei mille metri. Pioggia mista a neve sarà possibile, sul versante Adriatico, anche a quote più basse. Dalla serata, tendenza a miglioramendo a iniziare dal settore Nord-occidentale.
Temperatura: in nuova diminuzione: più sensibile sulle regioni peninsulari.
Venti: moderati intorno a Nord, con locali rinforzi sulle Venezie e sulla Sardegna.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	0	6
Atene	sereno	7	18
Bangkok	sereno	24	34
Barbados	sereno	24	29
Barcellona	sereno	3	15
Belgrado	nuvoloso	5	10
Berlino	pioggia	0	4
Bermuda	sereno	17	23
Bruxelles	nuvoloso	-2	6
Buenos Aires	pioggia	21	30
Il Cairo	sereno	9	19
Caracas	nuvoloso	17	28
Chicago	nuvoloso	-5	1
Copenaghen	nuvoloso	2	8
Francoforte	variabile	5	12
Gerusalemme	nuvoloso	5	11
Helsinki	neve	-6	-5
Hong Kong	sereno	8	15
Honolulu	sereno	16	26
Istanbul	sereno	7	14
Johannesburg	variabile	15	20
Kiev	nuvoloso	4	4
Londra	sereno	4	6
Los Angeles	sereno	11	26
Madrid	sereno	2	16
Manila	sereno	20	31
La Mecca	variabile	19	32
Montevideo	nuvoloso	18	23
Montreal	pioggia	-1	3
Mosca	sereno	-12	-3
New York	sereno	4	13
Nicosia	nuvoloso	4	16
Oslo	nuvoloso	-6	0
Parigi	sereno	6	7
Perth	sereno	17	33
Rio de Janeiro	nuvoloso	21	36
San Francisco	sereno	7	17
San Juan	nuvoloso	22	27
Santiago	nuvoloso	13	31
Seul	sereno	0	6
Singapore	sereno	24	30
Stoccolma	nuvoloso	-6	-1
Sydney	sereno	23	27
Tel Aviv	variabile	10	17
Tokyo	pioggia	5	7
Toronto	variabile	0	4
Vancouver	pioggia	0	5
Varsavia	nuvoloso	1	10

NUMISMATICA

Pezzi dell'Asia Minore

Il simbolo della doppia scure sulle monete di Tiatira e Milasa

Nell'ultima parte dello studio dedicato alla presenza della doppia scure sulle monete antiche Marvin Tameanko («The Celator», ottobre 1992) si esaminano alcuni pezzi coniati in Asia Minore in un arco di tempo che va dal secondo secolo a.C. al regno di Gordiano III (238-244). E' qui illustrato al numero 1 un pezzo in bronzo (diametro 17 millimetri) di Tiatira, città della Lidia, battuto nel secondo secolo a.C. che presenta al dritto il busto di Ercole a destra mentre al rovescio compare la doppia scure, stilizzata, che ricorda il tipo usato in epoca medievale, con la scritta in lettere greche su due righe Thya/Tei/Rhn/On (di Tiatira).

Milasa, antica città della Caria, florida al tempo del satrapo Ecatomno e sede di zecca, coniò un gran numero di monete con la doppia scure che, combinata con il tridente, era il simbolo della città. Al numero 2 una moneta di bronzo di 9 millimetri emessa nel secondo secolo a.C. illustra la bipenne con una corona di alloro attorno al manico. In basso, in lettere greche, MYLA/SEON (di Milasa). Al rovescio il cavallo gradiente a sinistra ricorda che la città era rinomata per i suoi cavalli.

Un'esauriente descrizione delle bipenni nella monetazione antica si trova nei volumi di David R. Sear editi da Seaby di Londra: «Greek coins and Their Values», volumi I e II, «Greek Imperial Coins and Their Values» e nel «British Museum Catalogues of Greek Coins», in vendita nelle librerie specializzate.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Le stelle vi invitano a un possibilismo maggiore, a non fossilizzarvi su idee che non sono attuabili e ad adottare un comportamento che sia ispirato a una duttilità che vi consenta di saper approfittare, alla grande, delle attuali circostanze.

Toro 21/4 – 20/5
C'è qualcuno che vi crede suoi nemici e di conseguenza vi osteggia e vi ostacola ogni volta che ne ha il destro. Forse sarà meglio chiarire che da parte vostra non esiste antagonismo di sorta, e che la sua è una diffidenza del tutto ingiustificata.

Gemelli 21/5 – 20/6
I giovani del segno hanno forse bisogno di una mancia settimanale un tantino più consistente e non hanno il coraggio di domandarvela. Insomma: cari genitori del distratto segno gemellare, mettete mano al portafoglio e aiutateli un po' di più.

Cancro 21/6 – 21/7
Chi ha un amore nascente lo coltivi con attenzione, con cura, con la sollecitudine solerte adatta a farlo tramutare magicamente, da tenero bocciolo, in una pianticella in grado di reggersi con le sue forze e che forse diventerà un frondoso arbusto.

Leone 22/7 – 23/8
Sole, Mercurio e Saturno contrari vi avvertono: potreste fare gaffes e magari con personaggi potenti, e autoritari. La soluzione migliore potrà essere, oggi, quella di contare fino a dieci prima di dire cose che potrebbero rivolgersi contro di voi...

Vergine 24/8 – 22/9
Fate un tentativo di recupero e di nuova solidarietà con un membro del vostro enturage che manifesta freddezza e indifferenza nei vostri confronti. La verità è che potrebbe esser stato ferito da un vostro atteggiamento poco accorto e lungimirante.

Bilancia 23/9 – 22/10
Il partner è il punto focale sul quale ruota la vostra vita poiché attualmente avete ritrovato feeling, intesa, solidarietà, complicità e grande stima reciproca. Anche la passione e l'attrazione attraversano una fase di rinnovato interesse.

Scorpione 23/10 – 22/11
Oggi il programma ideale della giornata sarebbe: quello di prendere le cose con calma e di dedicarsi solo a cose che piacciono e che diano accomodante e intensa serenità. Saprete come andrà, invece? Lavoro, fretta e poco tempo per tutto...

Sagittario 23/11 – 21/12
Il momento è davvero d'oro perché avete dalla vostra un grande desiderio di far vostri, subito, certi obbiettivi importanti. Ogni situazione che implichi dinamismo e miglioramenti al vostro tenore di vita deve poter scorrere su una corsia preferenziale.

Capricorno 22/12 – 20/1
Una sola cosa dovrete imparare: a delegare doveri che non vi competono e non rendere la vita troppo facile e scorrevole a chi non lo merita e chi pensa gli sia tutto dovuto. E' ora che chi vi vive accanto si emancipi, si autogestisca e si arrangi!!!

Aquario 21/1 – 19/2
Vi arrivano notizie liete di una persona lontana, che amate profondamente e che è stata a lungo protagonista della vostra vita affettiva. Sapere che prosegue nell'escalation che si era prefissa, e con risultati più che lusinghieri, vi fà molto piacere.

Pesci 20/2 – 20/3
Gli astri fanno a fara nel darvi suggerimenti interessanti: Marte vi propone determinazione, Venere vi dona modi morbidi e convincenti, Plutone allarga la gamma delle vostre potenzialità. Intensissimi e variegati i rapporto sociali.

RITI ANTICHI

Il culto del leone

Se la dea Hathor, nel suo aspetto «normale», ha forma di vacca, quando essa è particolarmente benevola e dolce diventa la dea-gatta Bastet; quando è irritata e violenta si manifesta sotto forma della dea-leonessa Sekhmet: la doppia natura dell'amore, insieme creatore e distruttore, è magnificamente espressa in questi due aspetti complementari della dea. Ambivalente è, a sua volta, anche la natura della dea Sekhmet stessa, il cui nome vuol dire «La Possente», e le conferisce già di per sé una sfumatura inquietante. Infatti essa rappresenta l'aspetto bruciante e feroce del Sole in piena estate, quando soffia appunto «il fiato possente di Sekhmet», cioè quando le epidemie si spargono tanto più facilmente. E' perciò la dea delle malattie, ma, significativamente, è nel contempo anche guaritrice e protettrice dei medici e della medicina.

Nel mito della «Distruzione degli uomini» il dio Ra, irritato verso il genere umano che aveva «meditato contro di lui», manda proprio questa dea a punire gli esseri umani. Siccome però essa esagera nelle distruzioni, il dio se ne pente; non riesce tuttavia a fermare Sekhmet se non ubriacandola con della birra che la stordisce (e che la dea scambia per sangue umano). E' da notare che anche nella riflessione astrologica di epoca greca si ritrova nel segno del Leone questa doppia valenza: segno solare per eccellenza, così come Sekhmet è legata al Sole, è per ciò stesso simbolo di energia vitale; ma esso può anche esprimersi in collere violente o gesti eccessivi, se non interviene un qualche canale di sfogo (s'intende che, nei vari segni zodiacali, i Greci non hanno tenuto conto solo della riflessione egiziana, ma vi hanno immesso anche significati derivanti dalle altre culture dell'Antico Oriente e dalla loro propria; ma il nucleo profondo di questo segno, come di alcuni altri, in ultima analisi resta egiziano).

Del resto il culto del leone era molto antico in Egitto; il Delta, umido e paludoso, era il suo habitat d'origine in questo paese, perché in epoca preistorica l'animale vi poteva vivere in condizioni simili a quelle sulle rive dell'Atbàra o del Nilo Azzurro. E' certo che leoni erano custoditi nei templi in molti luoghi d'Egitto; il centro di questo culto era, nel Nuovo Regno, la città di Leontopoli, nel Delta (e che il leone sia legato al Delta è confermato anche dal fatto che a Sekhmet viene attribuito come sposo il dio Ptah, protettore di Menfi, centro principale di tale zona). Secondo lo scrittore greco Eliano, a Leontopoli il leone sacro era nutrito con la carcassa di animali uccisi, ma ogni tanto si introduceva un vitello vivo nel suo recinto, affinché l'incarnazione divina potesse prendersi il piacere di uccidere la preda personalmente, mentre i sacerdoti gli indirizzavano inni. Non si dimentichi comunque che, qualunque fosse la sua zona d'origine, il leone era, in epoca storica, diffuso e adorato in tutto il paese; in particolare le dee leonesse erano venerate agli sbocchi degli wadi (letti disseccati di antichi torrenti), cioè anche nel deserto.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Care... ma non amate - 3 L'area del Polo Nord - 5 Le suscitano le freddure - 7 Manca ai versi sciolti - 9 Gesù vi mutò l'acqua in vino - 10 Li perfezionò Gutenberg - 12 Cantante con voce potente - 15 Contrari alla giustizia - 16 La regione con Prato - 17 Cenciosi, sbrindellati - 21 Furono stipulati fra Stato italiano e Santa Sede - 23 Combinazione sportiva - 24 E' invitato a deporre - 25 Un caso latino - 27 Fa sempre piacere riceverli - 28 Soavi, paradisiaci.

VERTICALI: 1 San José ne è la capitale - 2 Pensierosi e accigliati - 3 Può rendere immortali - 4 Che ricorrono ogni 120 mesi - 6 Il «buon» di una parabola evangelica - 8 Carlo, pittore italiano del Seicento - 9 Si occupano navigando - 11 E' ghiotta di polli - 12 Forte liquore d'agave - 13 Antichi maestri d'eloquenza - 14 Gioco con le carte - 18 Lo sono meduse e coralli - 19 Meno si spunta più dura - 20 Vi tramonta il sole - 21 Stabilire insieme - 22 Fanno molti pronostici - 25 Salvador, celebre pittore - 26 L'hanno profonda i bassi.

INDOVINELLO
VOLTI DELLA TV
Sempre curato, assai compunto vede
Pastore, però debbo confessare
rimango attento pur ad ascoltare
Paternostro (come tant'altri, credo).
Maurizio

CAMBIO DI CONSONANTE (11)
SCASSINATORE SFORTUNATO
C'era un'imposta con la serratura
che voleva forzare a ogni costo,
ma con la leva fe' scattar l'allarme
e molta gente richiamò sul posto.
Marin Faliero

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: il violino.

Zeppa: fato, fiato.

Cruciverba

I	T	■	P	E	R	S	E	O	■	C	C
M	E	R	I	D	I	O	N	E	■	I	E
P	R	E	S	E	N	T	E	■	■	M	S
O	R	F	A	N	O	T	R	O	F	I	O
P	O	E	■	■	M	A	G	N	A	N	I
O	R	T	O	L	A	N	I	■	L	I	A
L	I	T	■	I	T	A	C	E	S	E	■
A	■	O	G	N	I	■	O	S	A	R	E
R	■	R	I	E	■	D	■	A	R	A	L
E	S	I	L	A	R	A	N	T	I	■	V
■	C	■	E	R	E	D	I	T	A	T	I
S	I	N	T	E	S	I	■	O	■	U	S

SCI / LE GARE ZONALI DEL WEEK-END

Ursula da 'urlo'

Gare per tutte le categorie in questo week-end sulle piste regionali. Ottime soddisfazioni per i triestini ha riservato lo slalom di qualificazione giovani disputatosi domenica a Forni di Sopra e aperto a giovani e seniores. Due triestini sono saliti sul podio: Ursula Nussdorfer ha trionfato in campo femminile e Alessandro Tognolli ha agguantato un ottima terza piazza. La prestazione della Nussdorefer è stata «da urlo»: Ursula, che gareggia con atlete molto più esperte e grandi di lei ha meritato la prima piazza con il tempo totale di 96.61, staccando la seconda, la carnica Andreussi, di ben 4 secondi e 14 centesimi. Una bella iniezione di fiducia (e di punti) per la giovane triestina che nelle due gare veloci (supergigante e discesa) del circuito nazionale aspiranti della scorsa settimana non era andata molto bene. Tra le triestine hanno concluso la gara anche la Suber del Brdina, 7.a con il tempo di 109,83, e la Ceballos del 70.9a con il totale di 120,67.

Tra i maschi vittoria per Pachner del Cimenti di Tolmezzo grazie al tempo di 87.87. Alle sue spalle il finanziere Fazzini e il «settantino» Tognolli che anche se impegnato nel circuito continentale di freestyle ha dimostrato che anche senza un allenamento specifico tra i pali può ancora dire la sua. Alessandro, che si è ben comportato soprattutto nella seconda manche, dove ha perso 3 decimi da Pachner e 1 secondo da Fazzini, ha concluso le due manches con il totale di 90.55.17o l'altro «settantino» Clemente. Sono scesi in pista domenica anche gli allievi-ragazzi, che hanno gareggiato in uno slalom circoscrizionale. Su una pista ben preparata e coperta dalla nebbia i triestini si sono fatti onore. Tra gli allievi vittoria del forte pordenonese Andrea Marchi e posizioni d'onore per Mauro Bruni dello Sci Cai Trieste-Sadg e per Aaron Nider del 70. La gara di Bruni è stata caratterizzata da un piccolo giallo. Il triestino, che partiva nella prima manche alle spalle di quello che era considerato l'avversario da battere, Marchi, venuto a sapere che Marchi non aveva raggiunto il traguardo è sceso con circospezione e ha superato un punto dove mancava una porta. Marchi però non si era fermato per un errore ma perché aveva trovato degli organizzatori sulla pista e perciò gli era stata data la possibilità di ripetere la prova. Bruni, che intanto aveva raggiunto il traguardo, veniva inoltre minacciato di squalifica, visto che aveva superato un punto dove non c'era la porta. Tutto si è poi messo a posto e Mauro è potuto salire sul podio. Per gli altri triestini 5o e 6o Weber e Lovisato del 70. Tra le allieve ottima doppietta dello Sci Club 70 che ha piazzato Francesca Sannini, autrice di un ottimo 71.87, al vertice della classifica. Alle sue spalle l'amica Marinella Taucer. Buona 4a Jasmina Strekelj del Brdina di Opicina. Tra i ragazzi vittoria per il pordenonese Guiotto e seconda piazza per il triestino Aron Stoch, emigrato allo Sci Club Pordenone. 8o e 9o i due «settantini» Petretich e Goiana. Tra le ragazze seconda vittoria stagionale per la «stellina» dello sci triestino, la dolce Irina Germani dello Sci Club 70. Irina in questa gara non ha dovuto battersi con una delle sue avversarie più forti, Michela Novacco dello Sci Cai Trieste, autoeliminatasi per non aver superato la quart'ultima porta. Alle spalle della Germani è così finita un'altra triestina del Cai-Sadg, Lara Schrey, autrice del primo tempo nella seconda manche e staccata di soli 83 centesimi dalla Germani. Gli atleti più piccoli, i baby-cuccioli, hanno gareggiato in uno slalom speciale sulla pista Sauc di Piancavallo. Tra i cuccioli vittoria per Andrea Zanei del 70, capace di far segnare un ottimo 35.70 e di staccare il secondo arrivato, il friulano Buttignol, di 1.41. Terza piazza per Stocca del 70,8a e 10a per i suoi compagni di club Codarin e De Caro e 9o Mistretta del Cai-Sadg. Tra le coetanee vittoria per Daria Zerial dello Sci Club 70 che ha staccato la sua più diretta inseguitrice, la Filippin del Maniago, di 1.84. Tra le altre triestine 8.o posto per la Furlan del Devin. Tra i baby prime due piazze invertite, rispetto a due settimane fa, per Marco Skabar dello Sci Cai Trieste, autore di un totale di 39.16, e per Bressan dello Sci Club 70, 40.38. Al 4o posto, per 18 centesimi più dal podio, Jonathan Mistretta del Cai Trieste-Sadg. In campo femminile ottima prestazione per la maniaghese Tabacchi che ha staccato la «settantina» Nider, seconda arrivata, di 5 secondi e 75.4a la Boschion del Cai. In settimana si disputeranno i Giochi di Alpe Adria a Bormio e la fase regionale dei Giochi della Gioventù.

Anna Pugliese

HOCKEY INDOOR / COPPA ITALIA

Cus Trieste eliminato dai trentini del Mori

CANOTTAGGIO

Comitato regionale Fic Conferma per Sivitz

Nella sede del Circolo marina mercantile si è tenuta l'assemblea delle società remiere del Friuli-Venezia Giulia per eleggere il direttivo che rimarrà in carica per il prossimo quadriennio. Dopo le parole di benvenuto del vicepresidente Salvino Fragiacomo, hanno preso la parola il delegato regionale del Coni Emilio Felluga, il delegato provinciale Stelio Borri e il consigliere federale Luciano Michelazzi. In apertura si sono svolte le premiazioni degli atleti che si sono distinti durante la passata stagione: Martina Orzan, Martina Buranella, Barbara Pelos, Anna Rosso, Lucia Gorla, Eva Bruno, Ketty Parenzan, Alessia Cesare, Federica Lokar, Manuela Boenco, Francesca Poropat, Marta Friolo, Enrico Massari, Andrea Fabbro, Marco Bertoli, Luca Bliznakoff, Matteo Puhali, Riccardo Dei Rossi; tra gli allenatori Maurizio Ustolin, Spartaco Barbo, Duilio Tedesco, Daniele Bovo. Socio onorario della Fic è stato nominato Otello Sora. I lavori sono continuati con la lettura della relazione morale da parte del presidente del comitato regionale Mario Sivitz. Si è quindi passati alle fasi di voto che hanno visto alla fine la riconferma del cav. Sivitz alla presidenza anche per il prossimo quadriennio. Egli verrà coadiuvato dai consiglieri Bruno Chiandussi, Silvio Deganello, Fabio Vascotto, Giuseppe Saulí, Maurizio Servadei, Ennio Decarli, Giovanni Millo. Quale rappresentante del Comitato regionale presso il Coni provinciale di Trieste è stato eletto Fausto Toffoli.

3-6 2-5

CUS TRIESTE: Dintignana, Sergas, Marolla, Marangon, Giugovaz, Verdoglia L., Verdoglia S., Galante, Calligaris, Visentin.

H. C. MORI: Gozzini, Bisoffi, Turello, Manzona, Galugnani, Ballarin, Tonelli, Sartori, Boni, Manfredi L., Manfredi A.

PADOVA — Il Cus Trieste conclude il suo viaggio nella Coppa Italia di hockey su prato indoor arrendendosi a un Hockey Club Mori Trento tutt'altro che irresistibile. Privi di Orlando, una pedina fondamentale della squadra universitaria, e con un Dintignana e Giugovaz infortunati nel primo scontro, il Cus ha subìto il gioco veloce e ficcante degli avversari. Eppure nella prima parte della gara d'andata il Cus aveva chiuso in vantaggio con più di una rete, e all'inizio della ripresa veniva applaudito a scena aperta per un'azione tutta di prima che dopo cinque passaggi portava Luca Verdoglia a siglare un meritato 3-1. A questo punto i gialloblù continuavano poco saggiamente ad insistere invece di optare per una tattica di contenimento a quel punto più logica. Un Hockey Club Mori lucido e fresco riusciva a riprendersi rapidamente colpendo ripetutamente il Cus con veloci folate in contropiede. Dopo l'infortunio di Dintignana (il sostituto Visintin ha comunque fatto il proprio dovere) e di Giugovaz sul 4-3 a favore dei trentini, gli uomini di Svaghel perdevano la testa facendosi infilare in altre due occasioni e compromettendo tutto sommato un prosieguo di coppa ampiamente alla loro portata. Nella stessa giornata di ieri si è giocato il ritorno, e il Mori faceva ancora una volta propria l'intera posta, conquistandosi definitivamente l'accesso al girone finale. Nella categoria ragazzi, pure i volonterosi giovani dell'Itala Trieste ammainavano bandiera bianca cedendo di fronte ai più preparati avversari.

Maurizio Lozei

VELA / LE «INVERNALI» DELLA BARCOLA-GRIGNANO

G-Race alla prima uscita

La Barcola-Grignano ha aperto la stagione agonistica 1993 della vela con la prima delle sue XII Invernali. Su un golfo freddo, incupito da una nebbia condensata d'acquerugiola e con assoluta mancanza di vento, 40 delle 49 barche iscritte (due ospiti slovene) alla prime delle tre prove in programma, si sono radunate al largo di Barcola. Gente motivata, desiderosa di sfidare una delle insolite insidie invernali per il nostro golfo: la nebbia. Pervicace anche la giuria (presidente Parladori, Petronio, Rustia, Portuese, Bonifacio e Boldrini) che per riguardo ai marinai coraggiosi ha mosso con la solita disinvoltura tutto il dispositivo di regata.

Dalle ore 11 (fissate da istruzioni) si è dovuto attendere sino alle 12.05, che dal limite fra maestrale ponente (320) si muovessero zeffiri appena in grado di fendere qua e là la coltre grigia. Giunti a una visibilità di circa 1000 metri, con vento forza 2-3 m.s. la partenza, non visibile da terra. Si è deciso per il «bastone» su due andata e ritorno. Tutto bene, eccetto per sette che hanno preferito tornare all'ormeggio.

Ha dominato i quattro lati la barca nuova G-Race, varata soltanto 8 giorni prima, quel progetto Starkel che l'armatore Paussa ha affidato alla consumata tattica di regata di Diego Paoletti. Vincere alla prima uscita con assetto di prime cure e contro concorrenti agguerriti e pratici di Invernali non è cosa da poco. Quindi meritata festa per i colori della Barcola-Grignano che si arricchisce di un vascello quanto mai promettente.

Dietro a G-Race si sono piazzati il leggero Asso di Coppe di Melon (stesso guidone), Equinox di Giuliana Tromba (Adriaco), Bel Colpo di Forza (Nautica Grignano), Satanasso di Pressich (Barcola-Grignano), Tre Tartarughe di Monti (Adriaco), Salino di Romanò (Triestina Vela), Senza Tempo di Apollonio (Pietas Julia), Chiara Martina di Tornetta (Triestina Vela) e Julie di Bussani (Cdv Muggia). Bene le due più piccole Julia e Senza Tempo giunte nelle prime 10 in velocità pura.

Questa la graduatoria per categorie (divise per fuori tutto):
E: 1) G-Race, Paoletti (Svbg); 2) Tre Tartarughe, Monti (Yca); 3) Salino, Romanò (Stv). **D:** 1) Equinox, Tromba (Yca); 2) Bel Colpo, Forza (Sng); 3) Ziza, Palazzini (Snt. S). **C:** 1) Senza Tempo, Apollonio (Snpj); 2) Julie, Bussani (Cdvm); 3) Smile, Scrazzolo (idem). **B:** 1) Guastafeste, Mocibob (Stv); 2) Grog, Grigio (Svbg); 3) Sir Bracchetto, Berger (Stv). **A:** 1) Volpoca, Mottola (Ych); 2) Hannibal 2, Gon (Svoc); 3) Mago di Oz, Simoniti (Svbg). **Asso 99:** 1) Asso di Coppe, Melon (Svbg); 2) Satanasso, Pressich (idem).

Italo Soncini

ATLETICA / CAMPIONATI PROVINCIALI GIOVANILI

La campestre all'ippodromo

Tre vittorie nel carniere dell'Act che brilla nella classifica a squadre

Dopo quarant'anni l'atletica leggera è ritornata all'ippodromo di Montebello. Lo ha fatto per merito del Gruppo sportivo San Giacomo che, nel prato centrale dell'impianto, ha allestito un percorso per poter disputare i campionati provinciali giovanili di corsa campestre.

Le adesioni non sono mancate e la manifestazione è perfettamente riuscita in una cornice di classica campestre con umido, tempo uggioso e termometro sugli otto gradi. Il contorno, ovviamente, era inusuale ma il poter assistere a tutta la gara, dall'inizio alla fine, ha reso più gradevole il tutto.

Al centro dell'ippodromo era stato tracciato un anello di circa 650 metri che gli atleti hanno percorso più volte a seconda delle categorie. In lizza ragazzi, cadetti e allievi sia maschi che femmine. I primi hanno gareggiato su un percorso di mille metri. Tra i maschi si è affermato Andrea Russignan (San Giacomo) davanti a Michele Cortellino del Prevenire. Tra le ragazze dominio assoluto dell'Act che ha conquistato tutti i primi posti. Ha vinto Martina Gardellin dopo una bella battaglia con Martina Tollar.

Ancora l'Act nelle cadette con Elisa Cociancich che è prevalsa sulla sangiacomina Sara Bettoso. Tra i cadetti Giovanni Dasantis del Marathon ha nettamente vinto davanti a Emanuele Deseira del San Giacomo. Interessante la prova sui 3000 metri degli allievi. Sin dall'inizio si è formato un terzetto con Testi, Testa e Sestan. All'ultimo giro però i primi due allungavano e sul finale era Testi ad aver la meglio con un ottimo allungo.

Nelle allieve, che hanno corso sui 2000 metri, Federica Bazzocchi dell'Act non ha avuto difficoltà a superare la biancoceleste Zendi Proietti. Il dominio dell'Act (tre vittorie e molti piazzamenti) si è fatto sentire nella classifica a squadre. Il Cral, infatti, si è imposto sia tra le femmine sia tra i maschi. Nella prima classifica davanti al San Giacomo, nella seconda precedendo il Prevenire. Domenica prossima l'appuntamento è ad Azzano Decimo per i campionati regionali giovanili sempre di corsa campestre.

Risultati

Ragazzi (1000 m): 1) Andrea Russignan (S. Giacomo) 3'34"6; 2) Michele Cortellino (Prevenire) 3'44"1; 3) Marco Tuveri (Act) 3'50"9; 4) Efrem De Val (id) 4'01"2; 5) Tobia Miccoli (id) 4'01"5.
Ragazze (1000 m): 1) Martina Gardellin (Act) 3'53"1; 2) Martina Tolar (id) 3'57"1; 3) Federica Visintin (id) 4'04"7; 4) Laura Fratinik (id) 4'13"6; 5) Caterina Pizzamus (id) 4'19"4.
Cadette (1500 m): 1) Elisa Cociancich (Act) 6'33"5; 2) Sara Bettoso (San Giacomo) 6'40"5; 3) Barbara Chiaruttini (Finc.) 7'08"4; 4) Linda Chervatin (San Giacomo) 7'23"2; 5) Chantal Manticolo (id) 7'33"1.
Cadetti (2000 m): 1) Giovanni Desanctis (Marathon) 5'59"6; 2) Emanuele Deseira (San Giacomo) 6'11"1; 3) Diego Manna (Act) 6'13"2; 4) Gianni Monticolo (San Giacomo) 6'31"4; 5) Massimiliano Cortese (Act) 6'34"5.
Allieve (2000 m): 1) Federica Bazzocchi (Act) 7'23"4; 2) Zendi Proietti (Sgt) 7'36"2; 3) Chiara Valle (id) 7'40"4; 4) Valentina Corte (Act) 7'44"5; 5) Federica Babudri (id) 8'07"2.
Allievi (3000 m): 1) Gabriele Testi (Bor) 9'24"1; 2) Daniele Testa (Finc.) 9'30"8; 3) Marco Sestan (Bor) 9'46"1; 4) Andrea Baroncelli (Prev.) 9'53"6; 5) Alberto Missi (Act) 10'45"9.

Classifica per società
Maschile: 1) Act, punti 171; 2) Prevenire, 84; 3) San Giacomo, 73.
Femminile: 1) Act, punti 184; 2) San Giacomo, 105; 3) Sgt, 79.

Sa. Be.

NUOTO / BRAIDA CONTINUA L'ATTIVITA' AGONISTICA

Marco torna in acqua

NUOTO / ESORDIENTI

Brilla Francesca Bartoli allieva di Sandra Belleli

Se li ricorderanno un po' tutti quei tempi eroici quando alla «Bianchi» una farfalla di nome Sandra volava sull'acqua segnando record su record nella categoria esordienti e facendo tremare i primati dei più grandi. Ogni sabato, ogni domenica un nuovo supertempo. Adesso quella farfalla, che di cognome fa Belleli, non vola più, ma allena i bambini del Centro Fin anche se i suoi record, sui 100 e 200 delfino, continuano a resistere.

E sabato, nella piscina di riva Gulli, nella seconda prova inter-provinciale del campionato regionale esordienti (tra Trieste e Udine), un'allieva di Sandra Belleli, Francesca Bartoli doveva vincere i 100 dorso, e così è stato. Con un tempo che non è certo un nuovo record, ma è comunque un ottimo tempo, il suo migliore in assoluto: 1.18.3. A nemmeno un secondo di distanza (1.19.1), Elisa Rauber. Ancora tra gli ederini, primo posto di Anna Penati sui 100 rana (1.34.5).

Tra i ragazzi del Centro Fin, buone prove sono venute anche dai vari Denis Radin, esordiente B, 2.53 sui 200 dorso, Giulio Cassio, all'esordio sui 200 stile, e Stefano Ciampalini, 2.58 nella stessa gara. Buoni anche i tempi di Vittorio Parenzan e Daniele Furlani sui 200 rana (3.24.6 e 3.26.7 rispettivamente) e di Selene Savorani sui 100 stile B (1.25).

Nella triestina vola un ranista, il solito Matteo Ugrin, primo in 3.03.2 sui 200. Buona prova anche per Neva Medos, 1.09.8 sui 100 stile, e per Alessandro Corbatti sui 100 farfalla (primo in 1.22 netti). Tra i più piccoli, buoni riscontri per Laura Fabris 1.28 sui 100 dorso, per i ranisti Marco Visintin e Michela Ficur e per i delfinisti Francesca La Terza e Valentina Fuoco.

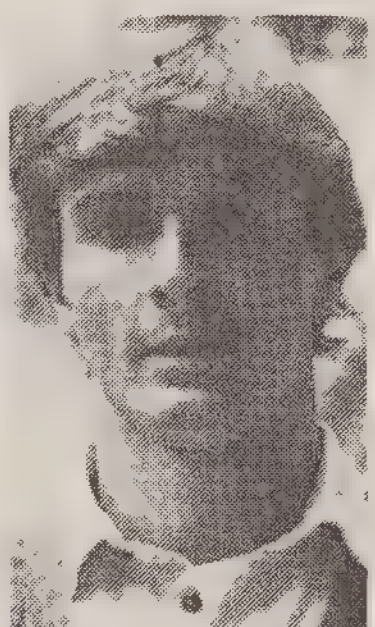
Qualche nome da ricordare anche tra gli esorditi B dell'Altura: da Diego Del Ben, 3.35.9 sui 200 rana, a Stefania Capellani, 39.4 sui 50 farfalla e una discreta prestazione sui 100 stile. Crescono accanto a loro la ranista Gaia Strain e il dorsista Andrea Vattovar.

Di record, comunque, anche stavolta, non se ne parla neppure. Resta un dubbio, però. «Nel caso in cui ci fosse stato un primato (il friulano Stefano Linda, 2.14.8 sui 200 stile, rappresentante di un gruppo di nuotatori che non ha affatto deluso, c'è andato vicino, ndr), questo sarebbe stato regolarmente omologato»? Sabato mancavano i cronometristi, quindi è toccato agli stessi allenatori delle società «prendere» i tempi agli atleti.

m. s.

Marco Braida ha deciso di continuare a nuotare. L'atleta della Triestina Nuoto, 26 anni, una carriera prestigiosa culminata la scorsa stagione con la partecipazione alle Olimpiadi di Barcellona, ha ricominciato ad allenarsi dopo una pausa di qualche mese. «Veramente non avevo mai deciso di smettere — dice Braida con un mezzo sorriso — solo avevo lasciato perdere gli allenamenti, senza prendere alcuna decisione, aspettando di capire veramente cosa volevo fare». E in effetti la «non decisione» di Braida si può capire.

In sostanza le Olimpiadi hanno chiuso un ciclo incredibilmente duro di impegni di altissimo livello. Nel gennaio del 1991 ci sono stati i Mondiali di Perth (in Australia), poi nell'estate dello stesso anno gli Europei di Atene e quindi, subito dopo è iniziata la preparazione per Barcellona. Quasi due anni, con brevissime pause, di allenamenti e gare ad altissimo livello.

In più — ricorda ancora Braida — lo scorso anno c'è stato il lungo stress della rincorsa al tempo limite e poi la partecipazione alle Olimpiadi, in assoluto l'esperienza più bella e importante della mia vita». Ma è un esperienza «totale», che riempie di se' tutta la propria vita e lascia — chi l'ha vissuta lo sa bene — stanchi e appagati, in grado di guardare a se stessi e al futuro con occhi nuovi. Ma anche saturi per lo stress, gli allenamenti, le gare. con la voglia di fare le piccole azioni quotidiane della gente comune, magari un po' più tardi la sera, magari andare a sciare con gli amici. Proprio così — conferma

Braida — e infatti ho preparato un paio di esami (gli mancano 4 o 5 esami e poi la tesi per la laurea in Economia e Commercio, ndr.) e dopo tanto tempo sono andato a sciare con una compagnia di amici sia dell'università sia del nuoto, e per fortuna non mi sono fatto male».

La paura di farsi male, di intaccare in qualche modo la propria macchina perfetta, è sempre in agguato e diventa quasi una nevrosi rispetto a chi non è abituato a sollecitare il proprio corpo verso limiti estremi. Ma a un certo punto, magari dopo qualche mese, la leggera nausea di sazietà di allenamenti e di gare lascia il posto a una nuova ansia segreta. C'è la nostalgia per la paura che ti prende lo stomaco prima delle gare e che poi si libera nello sforzo agonistico. Anche per questo Marco Braida ha ricominciato a nuotare.

Ma a quali livelli può riprendere a nuotare dopo tre o quattro mesi di pausa? La risposta viene da Fulvio Zetto, il tecnico alabardato che è al suo fianco e lo allena. «Dopo i primi allenamenti — risponde cauto come sempre — lo vedo già molto meglio in acqua, ma per rispondere in maniera precisa devo aspettare almeno il mese di febbraio». In questa stagione, comunque, gli appuntamenti agonistici di alto livello non mancano. «Come prima prova, per misurare la mia condizione attuale, parteciperò a Milano a una fase della Coppa Europa — spiega Braida — e forse ne approfitterò per allenarmi una settimana in vasca lunga con Luca Sacchi (medaglia di bronzo a Barcellona, ndr.) e Manuela Della Valle. Poi ci saranno i Campionati Italiani Assoluti e quindi, in estate le Universiadi a Buffalo, negli Stati Uniti, i Giochi del Mediterraneo e infine gli Europei».

Come sua abitudine Marco Braida non avanza previsioni, ma sa che tutti e tre questi traguardi sono alla sua portata. Sa anche che nella sua carriera, in cui ho raggiunto quasi tutti i traguardi fissati, rimane ancora una domanda inevasa: quel record italiano nei 200 delfino, che lo attende dal lontano 1983. Del record Braida non vuole assolutamente parlare, ma di sicuro un vago pensiero deve avergli dedicato nei sui mesi di relax appena conclusi...

Franco Del Campo

HANDBALL

Kras vincente

18-23

MORI: Batte, Bertelli, Settin 3, Scarfiello 8, Bolognani 2, Manzana 1, Poli, Modena 1, Gentili 2, Sossi, Biancati 1, Marangoni.

KRAS: Klinc, Rossi, Vremez 6, Raseni 2, Oberdan 3, Milic 3, Turic, Pertot 6, Bogatez, Cebulec 3, Colja, Vidali. All. Bozeglav.

TRENTO — Il Kras gioca meglio in trasferta che in casa. Anche questa volta i ragazzi allenati da Bozeglav hanno messo in mostra una pallamano d'alto livello, ma a qualche centinaio di chilometri da Sgonico. Il prossimo incontro del Kras sarà in trasferta con il Mezzo Corona, ma vista la crescita della squadra non ci dovrebbero essere problemi.

SERIE D

Team vincente

23-15

LELIO TEAM: Alzetta 6, Isolani, Litteri 8, Castelli 1, Maier 1, Nait 5, Cigui, De Piera, Lestan, Andreassich, Francioli 2, Grassi.

BELLUNO: Sorenti, Colusso, Birillo 1, Visentin, Cobbato 3, De Marchi 2, Salvador 4, De Don, Nasato, Mancini 2, Del Giudice, Migliaccio 3.

TRIESTE — Nonostante i quattro rigori sbagliati nel primo tempo il Lelio Team si è guadagnato due punti preziosi. Litteri e Alzetta hanno trascinato una squadra super che anche grazie al rientro di Luciano Maier sta fornendo ottime prestazioni.

PALLAMANO / «C» DONNE

Due punti per il Principe Kras «k.o.» per un soffio

SAN VITO-PRINCIPE 19-21

San Vito: Cutrera, Molinaro 3, Deotto 7, Tuan 6, Daneluzzi, Versolato, Molinaro n. 3, Deotto De., Trevisanut, De Vittor, Mior, Pantarutto.

Principe: Cernuta 4, Suppanz, Minghinelli, Orsatti, Lo Duca 10, Rustighi, Damiano 3, Biasiol 2, Stok 1, Fiegl, Casafrande 1, Margagliotti.

SAN VITO AL T. — Le biancorosse hanno rischiato grosso. La squadra ha reso al 60% delle sue possibilità, con la Stok e la Damiano febbricitanti e Martina Lo Duca con la schiena a pezzi ci sono stati seri problemi nell'annullare i contropiedi delle avversarie. Ma grazie a una magistrale prestazione della portiera Fiegl le triestine hanno fatto ritorno da San Vito al Tagliamento con due punti in tasca.

KRAS-PIAVE 16-17

Kras: Melcovic 4, Kermez, Bizjak N. 1, Bizjak V., Calzi, Jagodic 6, Ferluga V. 1, Colja K., Zabuscek, Frassinelli, Volpi, Ferluga D. 4.

Piave: Scomparin, Giusto, Davanzo S. 8, Scomparin M. 1, Bevilacqua, Pivetta, Davanzo E. 6, Lorenzon, Scomparin Ma., Bozzo 2, Bortolin, Casella.

TRIESTE — Le ragazze del Kras hanno sfiorato il successo contro il Musile di Piave. Dai tre gol di vantaggio che le triestine avevano a 18' dal fischio finale (13-10) si sono fatte lentamente raggiungere e superare negli ultimi attimi dell'incontro. La squadra sta crescendo e sabato prossimo alle 20.30 nella palestra del Max Fabiani ci sarà l'atteso derby con il Principe. Chissà come andrà a finire...

an. bul.

TENNISTAVOLO / BRILLANO LE SQUADRE DELL'ALTIPIANO

Kras sempre più ...Kras

Il Kras è sempre più Kras. A tratti distratto e pasticcione, a tratti scatenato e irrefrenabile. Questa volta il bioritmo dei ragazzi di Sgonico era fortunatamente ai massimi valori. Ecco allora che vince la serie A femminile, stravincono i maschietti della serie B e tuonano le ragazze della Terza Categoria.

Lo Scordia di Catania, zero punti in classifica, torna a casa a mani vuote. Per Monica Radovic, Ana Bersan e Simonetta Biserka si è trattato di una formalità, nulla di più. Il risultato finale è stato di 5-3. E se non fosse stato per la cinese Ju Zi Fen, 3 punti per lei (in pratica l'intero bottino della formazione siciliana), chissà come sarebbe finita. Perso ogni contatto radio con la vetta della classifica (la capolista Brescia è a 14 punti), con questa vittoria il Kras aggancia il Cagliari a 6 punti in graduatoria e torna a sperare nella permanenza in serie A, nella tanto agognata salvezza.

In serie B maschile, il terzetto di Sgonico (Cristian Mersi, Igor e Marian Milic) sconfigge il Villazzano Trento per 5-2, e si incorona campione d'inverno al termine del girone d'andata. Gli ospiti, distratti e senza idee, hanno avuto vita breve, e i furetti dell'altopiano (con in testa strani progetti di promozione) non ci hanno pensato su due volte prima di far fuori l'amico Schuster e compagni.

Nota di colore: in tribuna c'era Claudio Eccardi, presidente della Tripcovich Livorno (formazione di vertice in serie A) e primo dirigente della Tripcovich Trieste, la neonata società emersa come per magia dalle ceneri del Cmm. Che avesse qualche idea per la testa?

Una vittoria, infine, è venuta dalle ragazze della serie C, con un secco e inequivocabile 5-0 sull'Azzurra di Gorizia. Per sbarazzarsi delle isontine, alle piccole krassine Katja e Vanja Milic sono bastati poco più di sessanta minuti. Senza storia e senza morale.

m. s.

CALCIO

SERIE A / SI E' CONCLUSO IL GIRONE DI ANDATA

Vicini: «Un Diavolo da Oscar»

Secondo l'ex tecnico azzurro anche l'Atalanta è da dieci e lode: «Meriterebbe l'Europa»

IL TIMORE DI BERLUSCONI

Milan su troppi fronti, l'Inter può recuperare

ROMA — «Il rischio che possa cambiare qualcosa al vertice del campionato esiste. Ci sono illustri precedenti storici di squadre leader che si sono fatte raggiungere nonostante il cospicuo vantaggio accumulato. L'Inter, oltre al campionato, ha soltanto la Coppa Italia: avrà quindi più possibilità per restare concentrata. Il Milan, invece, da marzo in avanti dovrà impegnarsi anche nella Coppa dei Campioni ma saprà gestire bene il campionato per non andare incontro a forti delusioni». Lo ha detto Silvio Berlusconi, presidente del Milan, ai microfoni di Radiodue intervistato da Bruno Gentili per la trasmissione curata da Luigi Coppola «tempi supplementari».

Dopo avere esordito con una battuta («come Van Basten ho anch'io una caviglia in disordine e mi sono rivolto allo stesso medico, il prof. Marti, per risparmiare, perchè in due si spende meno»), alla domanda se dopo la brillante partita di domenica col Genoa Savicevic si sia candidato per un posto fisso in squadra, Berlusconi ha risposto: «Al posto fisso nessuno deve più pensare. Una squadra che vuole essere protagonista non può concedersi il lusso di puntare solo ed esclusivamente su 11 titolari. Ogni pedina fondamentale dovrebbe avere un adeguato sostituto, non una riserva». Si attendeva un Milan invincibile? «No. Avevamo progetti di supremazia in campionato ma non potevamo immaginare una serie di primati così prestigiosa».

Sulla grana-Papin (il francese ha detto di aver firmato per il Milan quando gli stranieri erano quattro e non sei) Berlusconi ha affermato: «Papin ha ragione. Il suo acquisto dal Marsiglia comportava la cessione in prestito di Boban al club francese. Il nostro progetto era di tenere i tre olandesi più Papin. Poi Boban mi ha chiesto di restare perchè, ha detto, il calcio vero si gioca nel Milan e non ho avuto cuore di negargli l'occasione. E ciò mentre in jugoslavia la guerra convinceva la federazione a lasciare liberi i propri giocatori. Avevamo gli occhi su Savicevic e si doveva decidere all'istante: acquistarlo con un anno di anticipo o lasciarlo andare in un'altra squadra, cioè perderlo per sempre. Ecco perchè il Milan oggi ha sei stranieri. Posso capire lo sfogo di Papin che comunque resta un professionista esemplare anche fuori dal campo. Ha bisogno solo del gol, ma per molti altri versi è felicissimo di stare col Milan».

Gli stranieri sono esigenti, hanno supercontratti... «Non è così - ha replicato berlusconi - noi facciamo contratti sotto la media europea delle grandi squadre. Se guadagnano molto è perchè il Milan offre loro una grande vetrina: possono imporsi nella pubblicità ed hanno i premi quando vincono. Con i miei giocatori non ho mai parlato di soldi, nè loro ne parlano con me. Molti firmano in bianco perchè hanno fiducia nel nostro buon senso ed equanimità. Ma restano dei puri, vogliono solo andare in campo».

ROMA — Il Milan ha chiuso il girone di andata a quota 31 facendo meglio dell'Inter-1953 e del Milan-1965. Due primati battuti da una squadra che non perde da 52 partite. Nessuna meraviglia per l'impresa del Milan ma tanta ammirazione per le splendide prove e per il terzo posto dell'Atalanta. Credo che sia d'accordo anche Azeglio Vicini. «D'accordissimo — risponde l'ex Ct della Nazionale — sia sul Milan mangia-record che sull'Atalanta-rivelazione. Assegno, intanto, il mio "Oscar" a Fabio Capello: il suo Milan è davvero inimitabile. Non conosce avversarie. La crescita dell'Inter può rappresentare il fatto nuovo del Torino, ha colto il quarto successo consecutivo che potrebbe significare un pò il guanto di sfida al Milan».

Il derby di Coppa Italia tra Milan e Inter arriva in un momento felice. «Un esame di grande interesse. Se il Milan vuol vincere tutto, l'Inter ha l'occasione per salvare la sua stagione».

E' il momento dell'Atalanta: mai terza a metà campionato.

«Di stare così in alto in 39 campionati di serie A all'Atalanta era successo un'altra volta, all'inizio della gestione di Mondonico. Quella era un'Atalanta tecnica, capace di mettere in campo delle grandi espressioni calcistiche. Questa invece è un'Atalanta più sbarazzina. Oggi è una squadra rapida votata al contropiede. Allora era una formazione esemplare dal punto di vista tattico».

Che cosa c'è dietro il terzo posto neroazzurro?

«Un gruppo vero, una perfetta organizzazione, un allenatore preparato, una città vicina alla squadra. Un posto-Uefa, se la formazione di Lippi non perderà la testa, non le sfuggirà».

Un'Atalanta sorprendente ma anche uno splendido Cagliari.

«Un'altra provinciale di lusso. Mazzone ha messo su una formazione molto pratica, ottimamente disposta in tutti i reparti e caparbia. Il tecnico rossoblu ha a disposizione uomini esperti e giovani talenti. La sua classifica è eccellente. Se la difesa continuerà a reggere e l'attacco accennerà a diventare un pò più prolifico, allora la Sardegna avrà un Cagliari dei bei tempi».

Il Parma, rispetto alla passata stagione, è a meno due.

«Nonostante questo svantaggio, la compagine emiliana ha una classifica apprezzabile. La sua manovra è sempre avvolgente ed il suo rendimento, in casa, è sempre eccellente. Fuori casa non rende molto ma Scala sta cercando di risolvere alcuni problemi per rendere la sua compagine "sciolta" e gagliarda anche nelle partite esterne».

La sfortuna non aiuta il Brescia.

«Senza la buona sorte, qualsiasi successo diventa un'impresa. La compagine di Lucescu, per la terza domenica consecutiva, ha perso nella maniera più ingiusta. Nel calcio può capitare anche questo. E' brutto quando a rimetterci sono sempre gli stessi. I bresciani non debbono mollare ma rafforzare lo spogliatoio e ragionare di più nei momenti delicati. La classifica è ancora migliorabile e, quindi, possibile la salvezza».

Le incertezze della Juve, i rischi della Fiorentina, la riscossa del Napoli, la vena della Sampdoria.

«Il girone di ritorno è atteso con interesse e curiosità. Trapattoni deve uscire dal tunnel dei dubbi e dell'insicurezza: Agroppi ha il dovere di uscir fuori dai pericoli: Bianchi ha tutto per portare avanti il discorso-riscossa ed Eriksson ha i mezzi per fare meglio. La Coppa Italia, in programma in questi giorni, può diventare un traguardo per chi ha avuto poco dal campionato».

Domenico Gentili

Il milanista Savicevic mentre viene contrastato dal genoano Fortunato.

SERIE A / INTER

Zenga e lo scudetto: «Mai dire mai»

ROMA — «Non credo che se fossi andato al Milan adesso sarei in nazionale. Sacchi è una persona intelligente e culturalmente preparata e non mi sembra il tipo che si appiglia a certe situazioni». Walter Zenga ha rivisitato il rapporto con la nazionale, oltre a fare il punto sull'Inter, intervenendo ai microfoni del Gr1 nel corso di «direttissima». L' esclusione azzurra è giustificata con l' anagrafe: «un allenatore sceglie in base a quello che ritiene più opportuno, Sacchi mi ha dato spiegazioni plausibili che io però non condivido: mi ritiene anziano mentre lui punta sui giovani».

Sul campionato Zenga ha detto: «Spero proprio che il Milan si fermi, perchè ora è diventato noioso. Anche al mio amico Costacurta ho detto di fermarsi, per ravvivare la questione altrimenti non c' è davvero più gusto». «Il distacco dal Milan - ha aggiunto Zenga - è un problema che riguarda tutte le squadre, ma è meglio mai dire 'mai' per quel che riguarda lo scudetto, anche se è necessario rimanere con i piedi per terra. Il problema principale dell'Inter è quello di mantenere un tranquillo margine di punti per la zona Uefa. Se poi noi continueremo a giocare come abbiamo fatto in quest' ultimo mese non avremo nulla da rimproverarci anche se il Milan continuerà a volare. Sarebbe però un vero disastro se mollassero loro e noi facessimo altrettanto. In fondo l'Inter quest' anno ha sbagliato due sole gare, con l'Ancona e la Lazio». La scoperta di Manicone secondo Zenga «ha contribuito a rendere questa squadra più equilibrata».

SERIE A / RECRIMINA L'UDINESE

La moviola dà ragione a Balbo

Il gol annullato all'argentino era regolare, ma la squadra era troppo timorosa

Servizio di
Guido Barella

UDINE — La beffa è giunta quando i fari dello stadio erano ormai spenti e i giocatori erano tutti comodamente in pantofole davanti alla tivù. Già, perchè proprio la tivù ha dimostrato che il bel gol di Abel Balbo al 40' era perfettamente regolare, in quanto il nostro era abbondantemente tenuto in gioco da un paio di giallorossi (tra i quali l'immancabile Rizzitelli) al momento dell'assist di testa di Sensini. Dunque, c'è di che recriminare in casa bianconera dopo questa Udinese-Roma che ha sancito la seconda sconfitta casalinga dei friulani e, soprattutto, un posto d'onore (si fa per dire) sull'ascensore che li riporterà a fine campionato in serie B, oggi come oggi in compagnia, guarda caso, delle altre tre formazioni che a giugno avevano festeggiato la promozione: come dire che la serie A è davvero un club privato che non accetta troppe intrusioni...

Al di là di quell'episodio da moviola, rimane comunque il ricordo di un'Udinese così così che è stata capace di resuscitare la Rometta di questi tempi, lontana assai dalla «maggica» di qualche bell'annetto fa. Ha sbagliato partita l'Udinese, c'è poco da fare. L'ha sbagliata entrando in campo con la paura di non riuscire a rimediare ai capitomboli esterni: temeva, insomma, che la serie d'oro finisse. E la serie d'oro è finita. Ecco perchè c'era molto scoramento, domenica sera, negli spogliatoi del «Friuli». Era una sconfitta in qualche modo annunciata. Una sconfitta che, con un pizzico di personalità in più, sarebbe stata agilmente evitata.

«E' questo il momento più difficile da quando mi trovo a Udine» ha mormorato Albertino Bigon, domenica sera. E non si può non dargli ragione. Con una squadra che si traveste da Penelope tra le mani, con un calendario tutto in salita davanti agli occhi, non potrebbe essere altrimenti. Brescia, Ancona, la gara con la Roma sono state solo le ultime tappe di un cammino nel corso del quale troppo è stato gettato alle ortiche. E ora la trasferta di Milano, in casa di un'Inter (a proposito, i nerazzurri sono ricchi di ex: da Abate a Paganin, da Angelo Orlando a Fontolan, a quel Manicone che fatto quadrare tutti gli equilibri di Bagnoli) che si è candidata ufficialmente a vincere il campionato-2, quello delle squadre normali. «Un momento difficile, ma anche una consolazione — ha spiegato sempre Bigon —: nonostante tutto, questa squadra ha dimostrato di essere viva, con una condizione di salute e di spirito che lascia ben sperare». E' vero: magari in maniera disordinata, magari più con il cuore che con la testa, ma l'Udinese ha combattuto contro la Roma sino a quando le gambe l'hanno sorretta. C'è da augurarsi che sia così anche in tutto questo girone di ritorno che va ad iniziare domenica con i friulani a San Siro.

Abel Balbo

TRIESTINA / PEROTTI ORA DEVE RICARICARE LE PILE DELLA SQUADRA

Una sosta mal gestita

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Il campanello d'allarme era già suonato durante la sosta, quando la Triestina aveva ricevuto al «Rocco» prima la Pistoiese e poi il Giorgione rimediando una figuraccia in entrambe le occasioni. Ma l'allenatore Attilio Perotti, evidentemente, non l'aveva sentito o almeno non lo aveva preoccupato più di tanto. «Certo non avevamo fatto molto bene - ha ammesso il tecnico nel mesto dopo-partita - ma non mi ero eccessivamente allarmato».

In quelle amichevoli, invece, era emerso tutto il precario stato di salute della squadra. Non tutti gli alabardati, infatti, sono al top della forma, altri si portano appresso acciacchi o postumi di qualche infortunio. La sosta ha certamente danneggiato la Triestina che aveva ormai trovato uno standard accettabile di rendimento, ma sorge anche il sospetto che la pausa sia stata gestita male dalla società alabardata. La formazione di Perotti aveva forse bisogno di qualche esame più severo per mantenere la concentrazione ai livelli del campionato. E al pubblico triestino una amichevole di lusso non avrebbe di sicuro fatto schifo. Ma mentre l'Unione si sgonfiava, altre squadre come Vicenza e Como in queste ultime settimane si sono riassestate.

Perotti ha ammesso che ora dovrà correggere il tiro. La tabella di marcia va rivista perchè dopo questa sconfitta non basterà più pareggiare in trasferta. Nei prossimi due impegni esterni consecutivi contro Alessandria e Arezzo la Triestina dovrà fare almeno tre punti. Adesso si trova costretta a inseguire Vicenza e Ravenna. Dopo il colpo da k.o. ricevuto dalla Vis Pesaro Cerone e soci si erano ripresi quasi subito, speriamo che sia così anche questa volta. Altre battute a vuoto sarebbero difficilmente tollerate in un ambiente in cui si naviga ancora a vista. I risultati positivi e l'entusiasmo della tifoseria tradottosi in dodici mila abbonati hanno finora tenuto in piedi la baracca alabardata. Ma ormai non è più un mistero che gli stipendi arrivano con il contagocce e che l'ex presidente De Riù sembra allontanarsi dall'Unione. Se perciò la situazione dovesse precipitare la baracca potrebbe venire giù prima del previsto. Quanto ad impegno, comunque, ai giocatori non si possono muovere accuse fondate. Anzi, domenica hanno lottato molto, senza però un preciso disegno tattico. Una volta in svantaggio, la Triestina ha perso la bussola e il Como ha potuto salvarsi senza affanno, a parte l'episodio del rigore sprecato da Labardi.

E già quando si tocca il tasto dolente del gioco o meglio del non-gioco si chiama direttamente in causa il centrocampo, il reparto che dà più grattacapi a Perotti. A Donatelli è stato consegnato su un vassoio d'argento il ruolo di leader del centrocampo. L'allenatore gli ha concesso una certa libertà in campo, ma l'impressione è che Donatelli finora abbia fatto solo finta di giocare. Non tampona, corre poco e impartisce più ordini di Perotti. La Triestina ha bisogno di recuperare quel centrocampista che talvolta faceva la differenza anche a Lucca in serie B. Altrimenti c'è Bianchi che se riuscisse finalmente a debellare tutti i guai fisici potrebbe essere benissimo l'uomo-guida di questa squadra. In questo caso Donatelli potrebbe spostarsi più a sinistra o potrebbe anche non essere più tanto utile. Ma il problema è dell'allenatore. Domenica purtroppo la Triestina non è riuscita a sfruttare neanche le fasce laterali. Non tutti sugli spalti hanno apprezzato l'uscita di Danelutti, ma Perotti ha tentato di dare una marcia in più alla sua squadra con l'inserimento di Bressi, com'era accaduto già altre volte. Il piccoletto però era scarsamente ispirato. E anche i due attaccanti Mezzini e Labardi non sono sembrati in gran spolvero (un po' meglio La Rosa) ma poveretti non possono portare la croce da centrocampo fino all'area di rigore avversaria. Se non ricevono palloni giocabili loro vanno a cercarseli, e allora chi segna? Perotti ha ora sei giorni per formulare una diagnosi precisa e per trovare poi la terapia giusta.

La Rosa ha tentato invano di sorprendere di testa la difesa del Como (Italfoto)

MONDIALI / GRANE GIUDIZIARIE ATTORNO ITALIA'90

Il Col si spegne in attivo

ROMA — Sono passati 932 giorni dall'8 luglio 1990 della finale Germania-Argentina, già da un anno si gioca per andare negli Stati Uniti, ma soltanto ieri si è chiusa ufficialmente e formalmente l'avventura del Col Italia '90. Ora il Comitato Organizzatore Locale presieduto da Franco Carraro e diretto da Luca Cordero di Montezemolo, il Col tuttofare del mondiale non esiste più. Il Col muore come tutte le società: con la messa in liquidazione. L'atto è stato firmato alle 10.30 in Federcalcio. Officianti: il segretario generale della Fifa, Blatter, Carraro (che da sindaco di Roma si è trattenuto solo lo stretto necessario per la firma), il presidente della Figc Matarrese e Montezemolo che viene nominato liquidatore della società per gli adempimenti fiscali e giuridici residui.

L'atmosfera di leggero cordoglio si dissipa parlando dell'eredità. Nelle casse del Col sono rimasti quasi 13 miliardi di utili fiscali, come li definisce Matarrese. In quelle dell'Italia 26 miliardi di telespettatori, audience planetaria complessiva per le 52 partite. «Abbiamo chiuso in attivo — afferma il presidente federale — abbiamo rimborsato tutte le società danneggiate dai lavori negli stadi distribuendo oltre 40 miliardi, abbiamo pagato 30 miliardi di tasse all'erario. Il residuo andrà alla Figc».

Blatter conferma e parla di formidabile avventura, di forma organizzativa perfetta, di felicissima sintesi tra sport, economia e politica, di modello di marketing e di relazioni pubbliche che sarà copiato negli Usa e in Francia ed esprime a Carraro tutta la gratitudine della Fifa all'Italia. «Nessuno — aggiunge Blatter — potrà mai dimenticare il mondiale italiano, in tutte le 12 città è stata l'occasione per la grande festa». L'organizzazione secondo Blatter è stata tanto perfetta da creare qualche problema al calcio.

A TRE QUARTI DEL CAMPIONATO I BIANCOROSSI NELL'EMPIREO

Incredibile: Trieste 3.a

LA GIORNATA IN A1

Caserta: quanto vale un allenatore?

ROMA — Come si rilancia una squadra in crisi? E' facile: prima di tutto si licenzia l'allenatore, colpevole di chiedere ai giocatori di difendere e, poverini, si fa fatica. Ma si aspetta che sia il momento del rientro di alcuni infortunati, così quello nuovo si trova la squadra al completo. Poi, ovviamente, con il nuovo allenatore tutti, compreso l'americano di cui il vecchio stakanovista aveva chiesto il cambio, danno l'anima in campo. Arrivano anche i risultati e così siamo alla quadratura del cerchio.

E' successo a Caserta, Di Vincenzo è a casa e Gentile ed Esposito fanno, in squadra, quello che vogliono. Morale a parte la Phonola ha perso ai supplementari a Treviso e vinto netto in casa con la Scavolini, a questo punto pensa di nuovo ai play-off e non alla retrocessione ed anzi punta già domani a fare un brutto scherzo in coppa Korac a Cantù. I destini degli allenatori sono così, come foglie al vento.

E la rinascita di Caserta è il grande tema del momento, ma chi sta facendo veramente scintille è la Philips di Milano, che vince con un gioco scintillante; tutta velocità e rapidità di esecuzione, tiro da fuori e niente lotta libera sotto canestro: benissimo per battere Cantù e Roma ma durerà quando la squadra di D'Antoni troverà i duri sotto canestro, tipo Knorr, ed anche i mastini in difesa, come la Stefanel? Lo sapremo presto e così potremo valutare le reali possibilità di Milano in prospettiva scudetto.

Per ora Bologna, anche dopo il doppio stop con la Scavolini, rimane la più forte, la più continua e convincente. Dietro cadono a turno, anche se la Panasonic Reggio Calabria, dopo una sfida avvincente con Cantù, tiene il passo a distanza. Sembra che in fondo Kornet può anche sostituire per un po' Volkov, ma sa anche di dover andare sabato a Bologna e quindi di potersi ritrovare a meno sei. Ma intanto a Reggio parlano seriamente di coppe europee, mentre piange Cantù, alla terza sconfitta consecutiva e con il rischio di dover fare a meno per un po' di Rossini, ed allora sarebbero dolori, anche in coppa, obiettivo cui la Clear tiene moltissimo.

Ma intanto è scivolato al quinto posto, mentre la Stefanel, superato facile il ritorno di Middleton da avversario, è in corsa per i primissimi posti, anche se la aspettano in fila Roma e Milano, due test ideali per dimostrarsi maturi. Preoccupanti i colpi di freno di Benetton, anche se senza Kukoc e Teagle, e Scavolini, priva di Costa, perchè il divario dalle posizioni che contano aumenta ed il tempo per recuperare è sempre meno. Entrambe hanno la testa in Europa ma rischiano di perdere troppo terreno in campionato.

Si fa invece vivace la lotta per entrare nelle prime dieci, con un bel passo avanti di Pistoia, ma soprattutto con l'allargamento delle pretendenti, perchè Livorno sta ottenendo risultati sempre più convincenti, perchè Caserta, come detto, ha preso il passo giusto ed ora può vincere con chiunque. Ed in questo clima rischia Roma, che spera di avere dal rientrante Dell'Agnello la spinta morale per i compagni, alcuni decisamente poco convincenti, altri forse poco motivati. Certo è che Casalini non può fare i miracoli se in squadra non danno tutti, Fantozzi in testa, il massimo.

Grande colpo, in coda, di Fabriano: al suo ennesimo supplementare, la Teamsystem si conferma ammazzagrandi, ma deve pensare a vincere i confronti diretti, che contano di più. Ma chi rischia veramente è Venezia, con americani nulli e Zamberlan rotto e la Marr Rimini senza Ferroni. Domenica a Rimini scontro salvezza fra Marr e Robe di Kappa che vorrebbe vedere risorgere Vincent. In settimana le coppe: tutto pro Italia in Korac, decisivo lo scontro fa Knorr e Limoges nel campionato europeo di club, con una trasferta possibile per la Scavalini a Badalona e una formalità per la Benetton contro i belgi del Malines a Treviso.

TRIESTE — Non era mai accaduto in quella che viene definita l'era moderna della pallacanestro, vedere Trieste al terzo posto. Una posizione da dividere con Milano, anche se le classifiche ufficiali danno la precedenza alla Philips. A voler sottilizzare, però, la graduatoria, per quanto parziale, dovrebbe privilegiare i biancorossi per via dello scontro diretto disputato a Chiarbola. Quando osservi con animo più distaccato le partite della Stefanel, è difficile capire dove hai da fare i conti, cioè se con una grande o con un'incompiuta. Chissà, la verità sta forse in mezzo. Certo che talvolta pretendiamo forse troppo da una formazione che ha dovuto pagare diversi contrattempi e lamenta tuttora l'indisponibilità di Cantarello.

Quindi pure il successo sofferto contro la Marr deve essere inquadrato in un'ottica particolare e, al di là dei cali di concentrazione, che Tanjevic aveva messo in preventivo, il valore dei due punti nasconde una capacità di reagire che forse non molto tempo fa era problematico riscontrare. Magari inconsciamente il ritorno di Middleton ha condizionato più d'uno, a cominciare dallo stesso Larry, impreciso soprattutto nelle conclusioni dalla lunga distanza. Non diremmo che la sfida abbia esaltato English, semplicemente è servita per delineare certe differenze che depongono a favore di Albert, il quale ha risposto d'atleta di notevole talento con l'eloquente 10/12 al tiro, oltre a una buona prestazione difensiva.

Una Stefanel agli alti e bassi, che si è espressa dignitosamente nelle conclusioni rivelando nelle troppe palle perse (18) gli sbalzi di tensione. Nell'intera serie A1, se si eccettua la Knorr, non c'è avversaria in grado di mascherare così bene le proprie manchevolezze attraverso l'intercambiabilità degli uomini e

Pol Bodetto

la dimostrazione più lampante viene dal fatto che Boscia ha ritenuto di schierare Pol Bodetto nello starting-five. Persino il periodo di latitanza di Bodiroga non ha inciso negativamente. Lo stesso Dejan è riuscito ad offrire una performance da campione mettendo a segno una serie strepitosa di canestri in soli cinque minuti.

In definitiva, comunque, Trieste si è imposta nella lotta ai rimbalzi. Le due formazioni, alla fine del primo tempo, erano gemelle in tutto, dai punti alle percentuali di realizzazione. Era necessario, pertanto, avere più opportunità a disposizione. Poiché, data la scarsa concentrazione, non poteva essere un giorno da ladri, spettava ai lunghi dare un apporto straordinario. E allora Fucka ha risposto in maniera egregia, al pari di Meneghin, sebbene non vada trascurato il lavoro svolto da un puntiglioso Alberti e dal generosissimo De Pol. Pensate un po', Superdino nella seconda frazione di gioco ha conquistato sette rimbalzi, segnato un canestro da sotto e si è presentato numerose volte in lunetta. Il «fino a 50» che si è levato dalla curva è stato davvero un bel commento alla prova di «Menego».

Contro la Marr, che per molti tratti della gara si è schierata a zona, avrebbe potuto essere occasione ghiotta per rigenerare i tiratori puri. Pilutti e Bianchi,invece, hanno fatto segnare medie insoddisfacenti, forse per l'apprezzabile impegno difensivo. D'altronde non riteniamo che possa trattarsi di condizione fisica, perché i due in allenamento fanno vedere ottime cose.

Dopo due terzi di campionato l'aver raggiunto virtualmente i play-off è già un grosso motivo di soddisfazione. Solitamente l'ansia del risultato può condizionare negativamente quando si è in pericoloso bilico, non certamente nella lotta per sistemarsi nelle posizioni di vertice. Non va trascurato peraltro il rischio di malaugurate cadute libere e a guardare i prossimi turni c'è da sottolineare un brutto scherzetto nel calendario, che assegna a Trieste tre gare esterne su quattro (in fila Roma e Milano, poi in casa col Pistoia e infine a Caserta). Tutto lascia supporre che la battaglia per entrare nelle prime quattro sarà circoscritta a Stefanel, Philips e Clear, per quanto quest'ultima pare agevolata sia per il ruolino di marcia in discesa sia per la differenza-canestri favorevoli nei confronti della Stefanel.

s. b.

SCI / LA FEDERSCI STIGMATIZZA L'EPISODIO DI VEYSONNAZ

Se Tomba è manesco

ROMA — La Federazione italiana sport invernali aspetta di conoscere esattamente come si sono svolti i fatti, in occasione dell'incidente tra Alberto Tomba e l'addetto alla cabinovia di Veysonnaz, prima di prendere una qualsiasi decisione in merito. «Non possiamo decidere sulla spinta dell'emozione del momento — ha spiegato un portavoce della Fisi — Bisogna vedere come sono andate veramente le cose. Non soltanto come sono state riportate. Poi occorre attendere le decisioni della Federazione internazionale».

Sui fatti di Veysonnaz è tornato ieri il direttore tecnico degli azzurri. Helmuth Schmalzl ha espresso condanna per il gesto irragionevole di Tomba ma anche qualche perplessità sulla dura protesta degli organizzatori svizzeri arrivata soltanto in serata, quando tutto il Circo bianco aveva praticamente lasciato la stazione sciistica e dopo che nel pomeriggio l'incidente sembrava essere stato superato dalle scuse presentate dall'azzurro al direttore degli impianti Jean Marie Fournier.

«Quanto avvenuto a Veysonnaz — ha detto Schmalzl — penso sia un pò legato alla situazione di normale nervosismo di un atleta prima della gara. Mancavano pochi minuti alla partenza dello slalom. Tomba ha evidentemente avuto l'impressione di non riuscire a farcela e ha perduto il controllo».

«Certo — ha proseguito il Ct — un comportamento in cui non gli si può dare che torto. Spero che Alberto tragga da quanto è avvenuto una lezione. Si è lasciato prendere da un eccesso di tensione che non fa altro che nuocere alla propria personalità al proprio carattere che è tutt'altro da quello che può emergere dall'episodio. Quello di Alberto è un vero cuore italiano».

Quanto alle conseguenze disciplinari del gesto di Tomba, Schmalzl si è detto convinto che «se Alberto manderà una lettera di scuse non ce ne saranno». Poi ha ricostruito gli avvenimenti come gli sono stati riportati.

«Sono stato chiamato dal delegato internazionale che mi ha informato dei fatti prima della gara dicendomi però che la giuria non intendeva prendere provvedimenti. Mi sono scusato e basta. Ovviamente, trattandosi di un argomento delicato, ci siamo limitati a prendere atto delle dichiarazioni verbali della giuria senza pretendere una risposta scritta. Poi c'è stato il colloquio tra il direttore di gara e Alberto che sembrava avere chiuso l'incidente. Invece, in serata la particolare presa di posizione di Fournier, tra l'altro parente dell'addetto alla cabinovia che ha avuto il diverbio con Tomba, che ha sorpreso tutti».

Circa l'ipotesi avanzata da qualcuno che Tomba possa avere risentito dello stress per gli allenamenti e per la mancanza di vittorie, Schmalzl lo ha escluso categoricamente. «Gli allenamenti sono senz'altro duri per tutti gli sportivi in generale — ha detto — ma credo non possano giustificare il fatto di mettere le mani addosso a qualcuno. Poi non illudiamoci che Girardelli o Aamodt facciano la metà o anche soltanto un quarto di meno di quanto facciamo noi».

■ **MONDIALI.** Quattordici uomini e nove donne sono stati convocati per i mondiali di sci alpino che si svolgeranno dal tre al 14 febbraio a Morioka.

Uomini: Matteo Belfrond, Sergio Bergamelli, Luigi Colturi, Fabio De Crignis, Carlo Gerosa, Kristian Ghedina, Gianfranco Martin, Werner Perathoner, Josef Polig, Peter Runggaldier, Alberto Senigagliesi, Fabrizio Tescari, Alberto Tomba e Pietro Vitalini.

Donne: Deborah Compagnoni, Katyuscia Demez, Morena Gallizio, Lara Magoni, Barbara Merlin, Bibiana Perez, Astrid Plank, Sabina Panzanini e Roberta Serra.

IN BREVE

Abbagnale: futuro incerto

ROMA — Non c'è pace per i fratelli Abbagnale (e il timoniere Di Capua). Risolti recentemente i loro problemi di natura professionale, oggi vedono minacciato il futuro agonistico dalle decisioni prese nel congresso straordinario della Federazione internazionale del canottaggio, tenutosi lo scorso fine-settimana a Budapest.

La Fisa, infatti, dovrà negoziare con il Cio l'esclusione dal programma olimpico delle prove del due-con e del quattro-con maschili, del doppio femminile, a favore di un inserimento del quattro-senza e del doppio maschili, del doppio femminile pesi leggeri.

Ma quale futuro si prospetta per i popolari fratelli e per il loro timoniere? I tre avevano già ripreso la preparazione per affrontare il quadriennio finale della loro lunga attività agonistica con l'obbiettivo di approdare alle Olimpiadi di Atlanta nel 1996, ma ora questo traguardo è in dubbio.

Nel rally di Montecarlo in testa le Ford

MONTECARLO — Auriol, su Toyota Celica, all'inseguimento delle Ford Escort di Delecour e Biasion: con l'uscita di scena dei due lancisti Aghini (ritirato) e Sainz (in ritardo di oltre 55'), protagonisti di spettacolari capottamenti, l'ex portacolori del Jolly Club è infatti diventato l'unico concorrente della 61.a edizione del Rally di Montecarlo in grado di contrastare il dominio dei due piloti Ford che si mantengono rispettivamente in prima e seconda (a 1'03") posizione. Al termine della tappa di 949 Km, ad Aubenas e conclusasi a Montecarlo, Auriol ha infatti mantenuto il terzo posto in classifica (a 1'11"), ma ha recuperato 1'07" sul leader della graduatoria e 40" su Biasion (da 48" a 8"). In particolare è andato fortissimo nelle ultime due delle cinque frazioni cronometrate della giornata, dove ha realizzato i migliori tempi.

Ciclocross: Pontoni solo tra i dilettanti

PORDENONE — Daniele Pontoni non potrà correre tra sabato e domenica a Corva di Azzano Decimo (Pordenone) sia il mondiale dilettanti che il mondiale professionisti. L'Uci, l'organismo mondiale che presiede alla manifestazione, ha infatti ieri specificato in una nota che l'iscrizione deve pervenire dieci giorni prima della gara: non essendo Pontoni ancora in possesso della licenza professionisti non può dunque iscriversi alla gara. Il ciclista friulano, che domenica ha fatto suo con una gara d'anticipo il Superprestige (una sorta di mondiale a tappe), contava di poter diventare professionista domenica, iscrivendosi così all'ultimo momento alla gara «pro» per tentare un incredibile bis. Pontoni è il campione del mondo dilettanti in carica avendo vinto lo scorso anno il titolo a Leeds.

Sci di fondo a Dobbiaco Titoli a Fauner e Di Centa

DOBBIACO — Silvio Fauner è il nuovo campione italiano assoluto di fondo nella 10 km a tecnica classica. Ha conquistato il titolo ai campionati tricolori in corso a Dobbiaco, in Alto Adige, con il tempo di 25'01"9. Ha preceduto nell'ordine Marco Albarello (25'07") e Giuseppe Puliè (25'38").

Manuela Di Centa ha conquistato il titolo italiano della specialità 5 km a tecnica classica precedendo Bice Vanzetta e Gabriella Paruzzi.

BORSA

1042 (-2,07%) Giornata nera per Montedison e Credito Italiano e duplice doccia fredda sulla Borsa, dove il listino è rimasto schiacciato sin dall'avvio di seduta.

DOLLARO

1460,94 (-1,36%) I dati relativi al pil Usa del quarto trimestre (in programma giovedì) confermeranno l'avvio della ripresa economica: secondo le stime il ritmo dovrebbe mantenere un incoraggiante abbrivio.

MARCO

922,72 (+0,26%) La rottura dei negoziati per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici tedeschi, nel corso del weekend, ha fornito un contenuto sostegno al marco.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	13050	12938	12986	13326	-2,55
All. R	10490	10271	10342	10792	-4,17
B Napoli	2370	2339	2352	2400	-2,00
B Napoli R	1312	1308	1315	1354	-2,88
B Toscana	3050	3208	3155	3323	-5,05
Benetton	14925	14811	14830	15001	-1,14
Breda	Sosp.	—	—	—	—
Ca Binda	479	466,4	472,2	494,2	-4,45
Cir	1033	1011	1018	1051	-3,14
Cir Risp	1060	1035	1039	1073	-3,17
Cir Rnc	550	538,5	542,5	567,2	-4,35
Comit	5000	4938	4945	5068	-2,43
Comit Rnc	3566	3532	3544	3593	-1,36
Eur Me L	455,5	454,2	457,2	480,3	-4,81
Ferfin	1189	1148	1157	1232	-6,09
Ferfin Rnc	760	719,6	741,4	787,1	-5,81
Fiat Pri	2231	2189	2202	2292	-3,93
Fiat Rnc	2460	2374	2395	2492	-3,89
Fondiaria	27400	26963	27092	28121	-3,66
Gott Ruf	1276	1302	1286	1251	+2,80
I Metanop	1630	1629	1630	1637	-0,43
Italcem	9399	9076	9178	9231	-0,57
Italcem R	5260	5167	5176	5067	+2,15
Italgas	3301	3269	3264	3342	-2,33
Marzotto	6230	6119	6143	6144	-0,02
Parmalat	1236	12408	12378	12492	-0,91
Pirelli Spa	1185	1177	1177	1196	-1,59
Pirelli R	857,5	851,1	854,9	870,7	-1,81
Ras	20450	20085	20245	20692	-2,16
Ras Rnc	11905	11971	11937	12022	-0,71
Ratti	2430	2447	2428	2501	-2.92
Sip	1567	1558	1556	1583	-1,70
Sip Rnc	1420	1413	1417	1440	-1,60
Sondel	980	1000	1002	1014	-1,18
Sorin	3415	3368	3368	3452	-2,43

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31390	-0.35
Zignago	5100	-0.97
ASSICURATIVE		
Assitalia	8995	-4.31
Fata Ass	13150	-0.38
Generali As	32540	-1.39
L'abeille	77000	-0.65
La Fond Ass	9810	-4.76
Previdente	12001	-7.51
Latina Or	4515	-3.94
Latina r nc	2200	-0.90
Lloyd Adria	11100	-1.77
Lloyd r nc	8900	-4.30
Milano O	10100	-2.88
Milano r nc	4701	-3.07
Sai	13850	0.22
Sai r nc	6160	-2.99
Subalp Ass	8900	-1.77
Toro Ass Or	22290	-2.24
Toro Ass priv.	10050	-6.51
Toro r nc	9510	-1.45
Unipol	10500	-1.41
Unipol priv.	4750	-2.06
Vittoria As	5890	-1.83
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8700	-0.57
Bca Legnano	5650	-5.83
Bca Di Roma	1938	-2.37
B. Fideuram	937	-2.29
Bca Mercant	5240	0.58
Bna priv	1480	0.27
Bna r nc	801	-0.50
Bna	4170	-3.02
B Pop Berga	14900	-0.66
Bco Ambr Ve	3902	-0.08
B Ambr Ve r nc	2350	-1.26
B Chiavari	3600	-0.91
Lariano	4500	-2.17
B Sardegn r nc	14890	1.09
Bnl r nc	11000	-1.79
Credito Fon	5180	-2.26
Cred It	2978	-3.15
Cred It r nc	1740	-1.14
Credit Comm	2720	-2.23
Cr Lombardo	2720	-1.45
Interban priv.	22900	0.99
Mediobanca	14010	-1.34
S Paolo To	11550	0.52
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5500	-5.01
Burgo priv.	7080	-4.07
Burgo r nc	6650	0.00
Fabbri priv.	3010	-3.06
Ed La Repub	3720	-0.53
L'espresso	4620	-2.01
Mondadori E	9090	0.00
Mond Ed Rnc	2900	-1.02
Poligrafici	5430	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2720	1.12
Cem Bar Rnc	3409	-0.26
Ce Barletta	4670	-1.06
Merone r nc	1850	0.54
Cem. Merone	3995	-1.36
Ce Sardegna	4995	-1.58
Cem Sicilia	5300	-1.67
Cementir	1521	-8.10
Unicem	6855	-1.79
Unicem r nc	4280	-1.61
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4750	-10.38
Alcatel r nc	4490	0.00
Auschem	1110	-3.48
Auschem r nc	673	0.30
Boero	7790	-0.13
Caffaro	400	-3.85
Caffaro r nc	525	5.00
Calp	3220	-3.01
Enichem	970	-5.83
Enichem Aug	1120	-2.18
Fab Mi Cond	1547	-0.19
Fidenza Vet	1625	-1.34
Marangoni	2750	-1.43
Montefibre	815	-0.61
Montefib r nc	695	-1.42
Perlier	545	0.00
Pierrel	1960	0.00
Pierrel r nc	1161	0.00
Recordati	8660	0.00
Record r nc	4075	-0.61
Saffa	3990	-1.48
Saffa r nc	3030	-1.78
Saffa r nc	4148	0.00
Saiag	950	0.11
Saiag r nc	575	-0.17
Snia Bpd	980	-1.41
Snia r nc	670	0.00
Snia r nc	978	-2.10
Snia Fibre	461	-7.98
Snia Tecnop	2001	-4.03
Tel Cavi Rn	5490	-0.18
Teleco Cavi	7810	-1.14
Vetreria It	2649	-1.89
COMMERCIO		
Rinascente	7465	-3.05
Rinascen priv.	3000	-0.33
Rinasc r nc	3083	0.00
Standa	30950	-0.16
Standa r nc P	5590	-1.24
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	930	0.43
Alitalia priv.	701	-2.64
Alital r nc	770	1.32
Ausiliare	11650	-0.43
Autostr Pri	880	-2.11
Auto To Mi	8150	-0.61
Costa Croc.	2410	-2.03
Costa r nc	1330	-0.67
Italcable	4750	-1.04
Italcab r nc	3500	-4.63
Nai Nav Ita	485	-3.00
Sirti	8010	-4.30
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2800	-2.44
Edison	4375	-0.57
Edison r nc P	3200	-3.03
Elsag Ord	3760	-0.40
Gewiss	9100	0.00
Saes Getter	4900	0.62
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4600	0.00
Bastogi Spa	94	-2.08
Bon Si Rpcv	6370	-0.62
Bon Siele	16000	-2.44
Bon Siele r nc	3030	-0.66
Brioschi	360	0.00
Buton	5050	-0.59
C M I Spa	3300	-1.49
Camfin	2370	0.00
Cofide r nc	529	-2.94
Cofide Spa	1290	-3.01
Comau Finan	1197	-1.89
Editoriale	2450	-3.92
Ericsson	19550	-2.25
Euromobilia	2390	-0.83
Euromob r nc	1125	4.17
Ferr To-nor	405	-2.41
Fidis	2899	-2.72
Fimpar r nc	220	0.00
Fimpar Spa	420	3.70
Fi Agr r nc	4710	-0.84
Fin Agroind	5990	-0.99
Fin Pozzi	870	-3.87
Fin Pozzi r nc	400	-1.23
Finart Aste	3720	0.00
Finarte priv.	940	-3.09
Finarte Spa	2250	-3.23
Finarte r nc	624	-0.16
Finmeccan	2400	0.00
Finmec r nc	1990	-1.73
Finrex	999	-0.10
Finrex r nc	830	-1.78
Fiscamb H r nc	1550	0.00
Fiscamb Hol	2850	0.35
Fornara	360	-5.01
Fornara Pri	365	-1.35
Franco Tosi	18140	-0.87
Gaic	1215	-2.41
Gaic r nc Cv	1131	-4.56
Gemina	1205	-6.23
Gemina r nc	997	-3.48
Gim	2660	-0.37
Gim r nc	1451	-1.96
Ifi priv.	9199	-2.13
Ifil Fraz	4870	-2.60
Ifil r nc Fraz	2500	-1.96
Intermobil	1660	1.22
Isefi Spa	750	-1.19
Isvim	9160	0.00
Italmobilia	38000	2.29
Italm r nc	19350	3.75
kernel r nc	450	0.00
kernel Ital	258	-0.77
Mittel	1114	1.27
Montedison	1216	-4.78
Monted r nc	750	-6.25
Monted r nc Cv	1335	0.75
Part r nc	756	0.53
Partec Spa	1550	0.00
Pirelli E C	3870	-2.64
Pirel E C r nc	980	-4.85
Premafin	5065	-1.36
Raggio Sole	1030	3.00
Rag Sole r nc	1200	8.70
Riva Fin	5100	0.39
Santavaler	1035	-1.43
Santaval Rp	660	-0.90
Schiapparel	335	-3.18
Serfi	4500	-2.28
Sisa	768,5	-3.94
Sme	6090	-1.62
Smi Metalli	484	-1.22
Smi r nc	483	-3.40
So Pa F	2627	-0.87
So Pa F r nc	1532	-1.16
Sogefi	2330	-1.06
Stet	2025	-2.41
Stet r nc	1828	-3.38
Terme Acqui	1700	0.00
Acqui r nc	616	0.16
Trenno	2650	-1.85
Tripcovich	5285	-0.28
Tripcov r nc	1430	-2.05
War Mittel	242	-6.56
War Cofide	71	-21.11
W Cofide r nc	36	-7.69
War Sogefi	105	-8.70
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13750	2.61
Aedes r nc	4850	2.11
Attiv Immob	2301	-1.46
Calcestruz	8015	0.94
Caltagirone	1910	-5.21
Caltag r nc	1645	0.00
Cogefar-imp	2550	-2.30
Cogef-imp r nc	1464	2.02
Del Favero	1398	-2.58
Fincasa44	2750	-0.18
Gabetti Hol	1550	-0.64
Gifim Spa	1685	0.60
Gifim r nc	1345	0.37
Grassetto	4950	-6.39
Risanam r nc	17400	-0.51
Risanamento	50000	0.00
Sci	1450	-3.46
Vianini Ind	790	-0.25
Vianini Lav	2565	-3.50
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1221	-2.32
Danieli E C	8401	-2.26
Danieli r nc	4230	1.44
Data Consys	1750	-2.23
Faema Spa	2580	0.00
Fiar Spa	10550	-0.19
Fiat	4286	-1.04
Fisia	1015	-3.33
Fochi Spa	10750	-1.38
Gilardini	2400	-4.00
Gilard r nc	1899	-2.11
Ind. Secco	1295	-0.31
I Secco r nc	1240	0.00
Magneti r nc	620	-4.62
Magneti Mar	636	-0.63
Mandelli	4190	-0.24
Merloni	2420	0.00
Merloni r nc	832	-1.42
Necchi	1075	0.00
Necchi r nc	1410	0.00
N. Pignone	5210	-2.62
Olivetti Or	1803	-3.58
Olivetti priv.	1560	-2.68
Olivet r nc	1250	2.46
Pininf r nc	6270	4.67
Pininfarina	7030	-0.64
Rejna	8299	1.21
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	4950	0.41
Safilo Risp	10700	0.00
Safilo Spa	9085	-1.89
Saipem	2580	-7.13
Saipem r nc	1900	-3.55
Sasib	5100	-2.39
Sasib priv.	4648	-1.73
Sasib r nc	3590	2.72
Tecnost Spa	2066	-1.85
Teknecomp	597	0.00
Teknecom r nc	365	-6.41
Valeo Spa	5550	0.91
Westinghous	7840	-5.43
Worthington	2300	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	450	-1.75
Falck	2600	-6.14
Falck r nc	4490	0.00
Maffei Spa	1901	0.11
Magona	3550	0.57
TESSILI		
Bassetti	4950	-6.95
antoni Itc	2150	15.28
Cantoni Nc	1600	0.63
Centenari	229	-2.14
Cucirini	928	-1.07
Eliolona	1795	0.00
Linif 500	381	-4.75
Linif r nc	343	-1.44
Rotondi	540	1.89
Marzotto Nc	3295	-1.64
Marzotto r nc	6010	0.00
Simint	2680	1.55
Simint priv.	1330	-10.44
Stefanel	3375	-0.59
Zucchi	7000	-1.34
Zucchi r nc	5010	-3.28
DIVERSE		
De Ferrari	7200	-1.23
De Ferr r nc	1900	-3.55
Bayer	253000	2.43
Ciga	1049	-0.10
Ciga r nc	552	-3.16
Commerzbank	230000	-1.50
Con Acq Tor	12790	-1.99
Jolly Hotel	6700	-1.47
Jolly H-r P	14500	0.00
Pacchetti	348	-1.69
Volkswagen	252500	1.00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	95000	95000	0.00
Briantea	9170	9150	0.22
Siracusa	17500	17500	0.00
Pop Com Ind	15800	15800	0.00
Pop Crema	46000	45400	1.32
Pop Brescia	7100	7100	0.00
Pop Emilia	92150	92000	0.16
Pop Intra	9100	9170	-0.76
Lecco Raggr	7188	7200	-0.17
Pop Lodi	11800	12000	-1.67
Luino Vares	15990	15990	0.00
Pop Milano	5000	5030	-0.60
Pop Novara	11201	11110	0.82
Pop Sondrio	66100	66100	0.00
Pop Cremona	7610	7999	-4.86
Pr Lombarda	2525	2550	-0.98
Prov Napoli	4700	4700	0.00
Broggi Izar	1193	1210	-1.40
B Izar Lg92	1210	1210	0.00
Calz Varese	255	265	-3.77
Cibiemme Pl	75	75	0.00
Con Acq Rom	148	148	0.00
Cr Agrar Bs	4950	5000	-1.00
Cr Bergamas	12360	12360	0.00
C Romagnolo	12610	13200	-4.47
Valtellin.	11550	11550	0.00
Creditwest	6100	6150	-0.81
Ferrovie No	3785	3700	2.30
Finance	7450	7450	0.00
Finance Pr	5900	5900	0.00
Frette	6700	6700	0.00
Ifis Priv	585	585	0.00
Inveurop	700	695	0.72
Ital Incend	131000	131000	0.00
Napoletana	4900	4900	0.00
Ned Ed 1849	1030	1020	0.98
Ned Edif Ri	1335	1335	0.00
Sifir Priv	1535	1565	-1.92
Bognanco	280	272	2.94
W B Mi Fb93	25	25	0.00
Zerowatt	5250	5500	-4.55

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	11.918	12.016
Arca 27	12.604	12.640
Aureo Previdenza	13.698	13.644
Azimut Glob. Crescita	11.477	11.529
Capitalgest Azione	12.412	12.495
Capitalras	11.108	11.217
Carifondo Delta	14.527	14.589
Centrale Capital	13.264	13.354
Cisalpino Azionario	10.335	10.371
Euro Aldebaran	11.391	11.426
Euro Junior	13.091	13.146
Euromob. Risk Fund	13.906	13.991
Finanza Romagest	9.826	9.900
Fiorino	28.197	28.250
Fondersel Industria	7.056	7.115
Fondersel Servizi	9.460	9.540
Fondicri Selez. Italia	12.321	12.411
Fondinvest 3	11.374	11.454
Fondo Prof.	41.282	41.410
Fondo Prof. Gestione	11.459	11.556
Fondo Trading	7.685	7.729
Galileo	10.042	10.151
Genercomit Capital	9.996	10.032
Gepocapital	12.119	12.132
Gestielle A	8.242	8.403
Imicapital	25.908	25.928
Imindustria	10.009	10.011
Imi Italy	12.348	12.472
Industria Romagest	8.739	8.827
Interbancaria Az	17.600	17.655
Investire Azionario	11.057	11.100
Lagest Azionario	15.186	15.292
Lombardo	13.018	13.067
Phenixfund Top	9.235	9.305
Primecapital	31.854	31.981
Primeclub Azionario	10.828	10.874
Primeitaly	10.320	10.426
Quadrifoglio Azionario	11.269	11.372
Risparmio Italia Az.	11.275	11.347
Salvadanaio Az.	10.020	10.090
Sviluppo Azionario	11.075	11.202
Sviluppo Indice Italia	7.953	8.078
Sviluppo Iniziativa	10.938	10.995
Venture-Time	11.044	11.115
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	14.781	14.738
Adriatic Europe Fund	13.390	13.333
Adriatic Far East Fund	8.976	8.971
Adriatic Global Fund	13.831	13.790
America 2000	12.155	12.115
BN Mondialfondo	11.744	11.670
Capitalgest Internaz.	10.993	10.971
Carifondo Ariete	11.222	11.226
Carifondo Atlante	11.479	11.464
Centrale America	10.778	10.735
Centr. America	7,276	7,271
Centrale Europa	11.939	11.887
Centr. Europa (Ecu)	6,616	6,621
Eptainternational	12.791	12.759
Fideuram Azione	11.904	11.866
Fondicri Inter.	15.236	15.177
Europa 2000	12.929	12.888
Genercomit Europa	13.261	13.209
Genercomit Internazion.	14.132	14.039
Genercomit Nordam.	16.323	16.176
Geode	12.327	12.322
Gesticredit Azionario	13.367	13.341
Gesticredit Euroazioni	11.713	11.662
Gesticredit Pharmachem	11.077	11.041
Gestielle I	10.966	11.062
Gestielle Servizi Finan	11.474	11.467
Gestifondi Az. Internaz	10.944	10.983
Imi East	10.193	10.216
Imi Europe	11.784	11.723
Imi West	13.119	13.040
Investimese	12.361	12.315
Investire America	15.215	15.168
Investire Europa	11.470	11.384
Investire Internaz.	11.149	11.117
Investire Pacifico	11.367	11.352
Lagest Azionario Intern	11.713	11.677
Magellano	11.237	11.200
Oriente 2000	11.920	11.958
Performance Azionario	10.842	10.780
Personalfondo Az.	12.238	12.264
PrimeGlobal	12.661	12.635
PrimeMediterraneo	10.932	10.936
Prime Merrill America	14.113	14.057
Prime Merrill Europa	13.951	13.889
Prime Merrill Pacifico	13.451	13.465
Sanpaolo H. Ambiente	14.453	14.359
Sanpaolo H. Finance	16.514	16.426
Sanpaolo H. Industr.	12.545	12.482
Sanpaolo H. Int.	12.464	12.400
Sogesfit Blue Chips	12.554	12.542
Sviluppo Equity	13.277	13.247
Sviluppo Indice Globale	10.395	10.366
Triangolo A	12.803	12.771
Triangolo C	12.659	12.609
Triangolo S	13.221	13.157
Zetastock	12.394	12.356
Zetaswiss	12.458	12.287
BILANCIATI ITALIANI		
America	16.625	16.630
Arca BB	24.680	24.732
Aureo	20.662	20.677
Azimut Bilanciato	14.056	14.111
Azzurro	20.066	20.147
BN Multifondo	10.774	10.787
BN Sicurvita	14.325	14.361
Capitalcredit	13.601	13.637
Capitalfit	15.871	15.971
Capitalgest	18.205	18.289
Carifondo Libra	21.814	21.883
Cisalpino Bilanciato	14.660	14.675
Cooprisparmio	10.489	10.510
Corona Ferrea	13.145	13.164
CT Bilanciato	12.054	12.104
Eptacapital	12.203	12.219
Euro Andromeda	20.303	20.352
Euromob. Capital Fund	14.128	14.169
Euromob. Strategic Fund	12.780	12.822
Fondattivo	10.393	10.434
Fondersel	31.981	32.150
Fondicri 2	11.301	11.324
Fondinvest 2	18.446	18.505
Fondo Centrale	17.030	17.092
Fondo Prof. Risparmio	10.749	10.875
Genercomit	22.245	22.315
Geporeinvest	12.329	12.354
Gestielle B	9.929	10.065
Giallo	10.147	10.199
Grifocapital	14.116	14.131
Intermobiliare Fondo	13.660	13.706
Investire Bilanciato	10.980	11.007
Mida Bilanciato	9.923	9.980
Multiras	19.859	19.943
Nagracapital	16.645	16.691
Nordcapital	11.957	12.000
Phenixfund	12.534	12.583
Primerend	20.974	21.043
Quadrifoglio Bil.	13.274	13.327
Redditosette	22.132	22.133
Risparmio Italia Bil.	17.670	17.750
Rolomix	11.206	11.265
Salvadanaio Bil.	13.366	13.425
Spiga D'Oro	13.385	13.431
Sviluppo Portfolio	15.834	15.926
Venetocapital	10.623	10.654
Visconteo	20.357	20.422
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	14.616	14.578
Armonia	12.161	12.005
Centrale Global	14.866	14.808
Coopinvest	10.646	10.641
Cristoforo Colombo	14.961	14.871
Epta 92	12.101	12.076
Fondo Prof. Inter.	13.756	13.712
Gepoworld	11.182	11.148
Gesfimi Internazionale	12.103	12.067
Gesticredit Finanza	13.829	13.789
Investire Globale	11.878	11.807
Nordmix	13.105	13.068
Rolointernational	12.515	12.437
Sviluppo Europa	12.868	12.796
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15.994	15.945
Arca MM	13.170	13.157
BN Cash Fondo	12.408	12.395
Capitalgest Moneta	10.253	10.251
Carifondo Carige	10.499	10.481
Carifondo Lire Più	14.111	14.089
Centrale Cash Conto Cor	10.206	10.200
Eptamoney	14.706	14.689
Euromobiliare Monetario	10.910	10.902
Euro Vega	11.113	11.089
Fideuram Moneta	15.236	15.222
Fondicri Monetario	14.333	14.308
Fondoforte	10.832	10.826
Genercomit Monetario	12.478	12.470
Gesticredit Monete	13.366	13.352
Gestielle Liquidità	12.645	12.639
Gestifondi Monetario	10.037	10.032
Imi 2000	17.846	17.820
Interbancaria Rendita	21.891	21.867
Italmoney	11.300	11.278
Monetario Romagest	12.732	12.710
Performance Monetario	10.362	10.360
Personalfondo Mon.	14.639	14.618
Primemonetario	16.164	16.146
Quadrifoglio Obbl.	13.904	13.890
Rendiras	15.681	15.661
Risparmio Italia Cor.	13.646	13.628
Sogesfit Conto Vivo	12.278	12.274
Venetocash	12.335	12.321
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	11.058	11.052
Arca RR	12.449	13.017
Aureo Rendita	16.995	16.973
Azimut Garanzia	13.249	13.245
Azimut Glob. Reddito	13.723	13.689
BN Rendifondo	12.106	12.093
Capitalgest Rendita	13.251	13.225
Carifondo Ala	13.010	12.980
Centrale Reddito	17.649	17.612
Cisalpino Reddito	12.971	12.943
Cooprend	12.393	12.381
CT Rendita	11.403	11.856
Eptabond	18.679	18.646
Euro Antares	13.075	13.040
Euromob. Reddito	13.585	13.558
Fondersel Reddito	11.669	11.641
Fondicri I	11.772	11.743
Fondimpiego	17.343	17.332
Fondinvest 1	13.123	13.102
Fondo Prof. Reddito	14.054	14.004
Genercomit Rendita	11.521	11.512
Geporend	10.399	10.380
Gesfimi Previdenziale	11.672	11.663
Gestielle M	10.865	10.854
Gestiras	26.817	26.769
Giardino	11.030	11.005
Griforend	13.553	13.532
Imirend	15.178	15.153
Investire Obbligaz.	19.688	19.671
Lagest Obbligaz.	17.506	17.454
Mida Obbligaz.	15.540	15.511
Money-Time	12.253	12.242
Nagrarend	13.222	13.197
Nordfondo	15.171	15.161
Phenixfund 2	14.571	14.535
Pitagora	10.756	10.722
Primecash	13.008	12.995
Primeclub Obblig.	17.124	17.114
Rendicredit	11.883	11.863
Rendifit	12.045	12.034
Risparmio Italia Red.	20.328	20.280
Rologest	15.841	15.833
Rolomoney	10.837	10.833
Salvadanaio Obb.	14.247	14.222
Sforzesco	12.454	12.439
Sogesfit Domani	15.545	15.542
Sviluppo Reddito	16.766	16.745
Venetorend	14.422	14.388
Verde	11.897	11.873
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	15.873	15.809
Arca Bond	12.348	12.307
Arcobaleno	14.441	14.392
Carifondo Bond	10.837	10.804
Centrale Money	14.554	14.501
Euromobiliare Bond Fund	12.096	12.058
Euromoney	11.273	11.237
Fondersel Internazional	13.378	13.333
Fondicri Primary Bond	11.024	10.987
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,110	6,120
Gesticredit Globalrend	11.629	11.591
Imibond	14.496	14.440
Intermoney	11.553	11.531
Lagest Obblig. Internaz	12.538	12.487
Oasi	11.781	11.740
Performance Obbligaz.	10.887	10.849
Primebond	16.410	16.375
Sviluppo Bond	16.997	16.931
Vasco De Gama	13.479	13.464
Zetabond	14.177	14.124
Fondo INA	3.113,98	3.108,31
Fondo INA-VE	1.299,19	1.296,62
Sai Quota	17.144,48	17.139,13

ESTERI — Titoli	Lire	Valuta
Capitalitalia dol	33,56	49.711
Fonditalia dol	71,68	106.175
Interfund dol	38,57	57.131
Int.Securities ecu	25,54	46.082
Italfortune A dol	41,00	60.147
Italfortune B dol	10,90	15.990
Italfortune C dol	11,34	16.636
Italfortune ecu	10,39	18.656
Italunion dol	21,07	31.120
Mediolanum ecu	21,58	38.858
Rasfund dol	27,62	40.932
Romin It. Bonds ecu	98,79	178.246
Rom. Short Term ecu	157,47	284.122
Rom. Universal ecu 23,85	43.032	
Tre R dol	36,04	52.945

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	100	99,6
Centrob-saf 96 8,75%	93	90
Centrob-safr96 8,75%	91,6	89
Centrob-valt 94 10%	104,4	103,1
Ciga-88/95 Cv 9%	87	87,5
Eur Met-Imi94 Cv 10%	96	97,5
Euromobil-86 Cv 10%	98,6	99
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,55	103,1
Imi-86/93 28 Ind	100	-
Imi-86/93 30 Pco Ind	99,5	-
Imi-n Pign 93 W Ind	126,1	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,4	92
Italgas-90/96 Cv 10%	104	107
kernel It-93 Co 7,5%	97	-
Magn Mar-95 Co 6%	88,05	-
Medio B Roma-94exw7%	124,5	125
Mediob-bari 94 Cv 6%	94,7	94,1
Mediob-cir Ris Co 7%	89,1	-
Mediob-cir Ris Nc 7%	97,9	97,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	87	89,9
Mediob-italcem Exw2%	93,5	93
Mediob-italg 95 Cv6%	111,9	115
Mediob-pir 96 Cv6,5%	96,7	95,8
Mediob-sic95cv Exw5%	88,85	88
Mediob-snia Fibre 6%	98,9	98,7
Mediob-unicem Cv 7%	93,7	93,25
Mediob-vetr95 Cv8,5%	94	91
Opere Bav-87/93 Cv6%	106,75	107,5
Pacchetti-90/95co10%	95,5	-
Pirelli Spa-cv 9,75%	96,55	96,25
Rinascente-86 Cv8,5%	96,3	-
Saffa 87/97 Cv 6,5%	95,8	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	106,5	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier.
Dollaro Usa	1.460,94	1.481,23
Ecu	1.807,91	1.804,29
Marco tedesco	922,72	920,30
Franco francese	272,64	272,21
Sterlina	2.260,37	2.252,95
Fiorino olandese	820,34	818,18
Franco belga	44,81	44,69
Peseta spagnola	13,026	13,002
Corona danese	240,01	239,62
Lira irlandese	2.451,90	2.445,36
Dracma	6,901	6,888
Escudo portoghese	10,240	10,221
Dollaro canadese	1.143,59	1.150,92
Yen	11,714	11,845
Franco svizzero	1.005,67	1.003,68
Scellino austriaco	131,16	130,80
Corona norvegese	217,37	216,46
Corona svedese	205,33	205,09
Marco finlandese	275,39	268,58
Dollaro australiano	980,58	994,94

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	102,5	2.40
Cct Ecu 8593 9%	98,25	0.26
Cct Ecu 8593 9,6%	99,7	-0.30
Cct Ecu 8593 8,75%	99,5	0.51
Cct Ecu 8593 9,75%	98,4	-0.30
Cct Ecu 8694 6,9%	97,4	-0.10
Cct Ecu 8694 8,75%	99,3	0.00
Cct Ecu 8794 7,75%	99	2.06
Cct Ecu 8893 8,5%	98,3	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	97,9	-0.51
Cct Ecu 8893 8,75%	98,7	-0.40
Cct Ecu 8994 9,9%	100,25	-2.00
Cct Ecu 8994 10,15%	100	-0.05
Cct Ecu 8994 9,9%	104,8	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	100,5	-2.66
Cct Ecu 9095 12%	100	-0.05
Cct Ecu 9095 11,15%	105,9	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	104,4	-0.10
Cct Ecu 9196 11%	105,5	-1.66
Cct Ecu 9196 10,6%	101	-3.30
Cct Ecu 9297 10,2%	100	-0.50
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,5	0.00
Cct Ecu 93 St 8,75%	99	-1.25
Cct Ecu Nv94 10,7%	101,5	-1.46
Cct Ecu-90095 11,9%	105,2	-1.15
Cct-15mz94 Ind	100,2	0.05
Cct-17lg93 Cv Ind	100,05	0.20
Cct-18gn93 Cv Ind	100	0.00
Cct-18nv93 Cv Ind	101,9	0.20
Cct-18st93 Cv Ind	100,65	0.30
Cct-19ag93 Cv Ind	100,15	0.05
Cct-19dc93 Cv Ind	103,35	0.10
Cct-20ot93 Cv Ind	101	0.15
Cct-ag93 Ind	101	0.00
Cct-ag95 Ind	97,2	0.26
Cct-ag96 Ind	95,7	-0.05
Cct-ap93 Ind	100,15	0.15
Cct-ap94 Ind	100	0.05
Cct-ap95 Ind	96,55	-0.05
Cct-ap96 Ind	95,65	0.05
Cct-dc95 Ind	100,6	-0.05
Cct-dc95 Em90 Ind	99,65	-0.15
Cct-fb93 Ind	99,85	-0.05
Cct-fb94 Ind	100,65	0.00
Cct-fb95 Ind	100	0.00
Cct-fb96 Ind	99,5	0.00
Cct-fb96 Em91 Ind	99,4	0.05
Cct-ge94 Ind	101,05	0.05
Cct-ge95 Ind	99,95	0.05
Cct-ge96 Ind	100,25	0.00
Cct-ge96 Cv Ind	99,7	0.00
Cct-ge96 Em91 Ind	99,8	0.00
Cct-gn93 Ind	101,2	-0.05
Cct-gn95 Ind	96,5	0.00
Cct-gn96 Ind	95,4	0.00
Cct-lg93 Ind	101,3	-0.10
Cct-lg95 Ind	97,3	0.05
Cct-lg95 Em90 Ind	99,8	0.00
Cct-lg96 Ind	95,45	-0.05
Cct-mg93 Ind	100,5	-0.10
Cct-mg95 Ind	96,45	0.05
Cct-mg95 Em90 Ind	99,1	0.00
Cct-mg96 Ind	95,4	-0.05
Cct-mz93 Ind	99,95	-0.05
Cct-mz94 Ind	100,3	0.00
Cct-mz95 Ind	97,9	0.00
Cct-mz95 Em90 Ind	99,15	-0.05
Cct-mz96 Ind	97,15	-0.05
Cct-nv93 Ind	101,2	0.20
Cct-nv94 Ind	99,65	0.20
Cct-nv95 Ind	99,1	0.10
Cct-nv95 Em90 Ind	100,3	0.15
Cct-ot93 Ind	100,3	0.05
Cct-ot94 Ind	97,95	0.05
Cct-ot95 Ind	98,95	0.00
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	100,55	0.10
Cct-st93 Ind	99,85	0.05
Cct-st94 Ind	97,25	0.05
Cct-st95 Ind	99,7	0.10
Cct-st95 Em St90 Ind	99,9	0.10
Btp-17nv93 12,5%	99,75	0.05
Btp-1ag93 12,5%	99,5	-0.10
Btp-1fb93 12,5%	99,9	-0.10
Btp-1lg93 12,5%	99,8	-0.15
Btp-1nv93 12,5%	99,75	-0.10
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,7	0.00
Btp-1st93 12,5%	99,65	0.00
Cct-16fb97 Ind	98,65	0.05
Cct-ag97 Ind	96,85	0.05
Cct-ag98 Ind	96,95	0.21
Cct-ap97 Ind	96,7	0.05
Cct-ap98 Ind	95,9	0.05
Cct-ap99 Ind	95,6	0.05
Cct-dc96 Ind	100,05	-0.05
Cct-dc98 Ind	97	0.21
Cct-fb97 Ind	99,15	0.10
Cct-fb99 Ind	96,55	0.00
Cct-ge97 Ind	100,4	0.15
Cct-ge99 Ind	97,3	0.41
Cct-gn97 Ind	95,65	0.00
Cct-gn98 Ind	97,35	0.05
Cct-gn99 Ind	96,85	0.15
Cct-lg97 Ind	95,6	-0.16
Cct-lg98 Ind	97,7	0.00
Cct-mg97 Ind	95,4	-0.16
Cct-mg98 Ind	98	0.36
Cct-mg99 Ind	96,15	-0.05
Cct-mz97 Ind	97,6	0.00
Cct-mz98 Ind	96,55	0.10
Cct-mz99 Ind	96,15	0.31
Cct-nv96 Ind	99	-0.30
Cct-nv98 Ind	96,1	0.00
Cct-ot96 Ind	97,6	0.10
Cct-ot98 Ind	95,8	0.21
Cct-st96 Ind	96,65	0.21
Cct-st97 Ind	97,4	-0.20
Cct-st98 Ind	96,65	0.26
Btp-16gn97 12,5%	98,6	0.00
Btp-17ge99 12,5%	96,05	0.10
Btp-18mg99 12,5%	95,9	0.05
Btp-18st98 12%	96,2	0.10
Btp-19mz98 12,5%	98,6	0.20
Btp-1fb94 12,5%	99,65	0.05
Btp-1ge02 12%	95,25	0.11
Btp-1ge94 12,5%	99,85	0.10
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,75	0.05
Btp-1ge96 12,5%	99,35	-0.05
Btp-1ge97 12%	97,25	0.15
Btp-1ge98 12,5%	98,8	-0.20
Btp-1gn01 12%	95,3	0.32
Btp-1gn94 12,5%	99,5	0.15
Btp-1gn96 12%	99,5	0.05
Btp-1gn97 12,5%	97,8	0.05
Btp-1lg94 12,5%	99,6	0.00
Btp-1mg02 12%	95,2	0.21
Btp-1mg94 Em90 12,5%	99,45	-0.05
Btp-1mg97 12%	97,2	0.10
Btp-1mz01 12,5%	98	0.46
Btp-1mz94 12,5%	99,5	-0.05
Btp-1mz96 12,5%	99,1	0.20
Btp-1nv94 12,5%	99,3	-0.05
Cassa Dp-cp 97 10%	95	0.00
Cct-17lg93 8,75%	98,5	0.00
Cct-18gn93 8,75%	98,7	0.00
Cct-18st93 8,5%	98,9	0.00
Cct-19ag93 8,5%	98,3	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	100,65	0.15
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,8	0.20
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,7	0.05
Cct-lg94 Au 70 9,5%	96	0.63
Cto-19mg98 12%	98,65	0.00
Cto-20ge98 12%	98,75	0.00
Cto-dc96 10,25%	100,4	-0.20
Cts-18mz94 Ind	92,95	0.11
Cts-21ap94 Ind	91,9	0.11
Redimibile 1980 12%	102,9	-0.29
Rendita-35 5%	72,5	3.28

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	15500	15700
Argento (per kg)	177800	187400
Sterlina vc	112000	123000
Sterlina nc (a. 74)	115000	128000
Sterlina nc (p. 74)	114000	125000
Krugerrand	475000	525000
20 Dollari oro	515000	630000
50 Pesos messicani	570000	625000
Marengo svizzero	88000	100000
Marengo italiano	90000	108000
Marengo belga	88000	98000
Marengo francese	88000	98000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	22/1	25/1
Generali	32775	32450
Warr. Generali 91/01	25500	24900
Lloyd Ad.	11300	11100
Lloyd Ad. risp.	9300	8900
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	13820	13850
Sai risp.	6350	6160
Snia BPD*	994	980
Snia BPD risp.*	999	978
Snia BPD risp. n.c.	670	670
Rinascente	7900	7450
Rinascente priv.	3280	3020
Rinascente r.n.c.	3370	3100
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1540	1540
G.L. Premuda risp.	1190	1230
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	97	90
Bastogi Irbs	96	94
Comau	1220	1197
Fidis	2980	2899
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme	6190	6090
Stet*	2075	2025
Stet risp.*	1872	1828
Tripcovich	5300	5285
Tripcovich risp.	1460	1430
Attività immobil.	2335	2301
Fiat*	4330	4230
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp *	—	—
Gilardini	2499	2408
Gilardini risp.	1940	1899
Dalmine	453	450
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6000	6000
Lane Marzotto rnc	3400	3340

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	22/1	25/1
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	98,00	(-0,90)
Francoforte	Dax	1569,24	(-1,15)
Londra	Ft-Se 100	2771,90	(-0,33)
Sydney	Gen.	1523,40	(+0,02)
Zurigo	C. Su.	2085,40	(-0,83)
Bruxelles	Bel.	1169,45	(-0,24)
Hong Kong	H. S.	chiuso	(—)
Parigi	Cac 40	1779,90	(-2,22)
Tokyo	Nik.	16287,45	(-0,30)
New York	D.J.Ind.	3285,98	(+0,90)

PIAZZA AFFARI

Credit e Montedison: una seduta nera

MILANO — Hanno venduto tutti e di tutto ieri mattina a piazza Affari. La settimana si è aperta per la borsa di Milano all'insegna dei realizzi, proseguendo la tendenza già avviata venerdì scorso: l'indice Mib ha infine chiuso a quota 1042 con una perdita complessiva del 2,07%. Secondo gli operatori il ribasso ha soprattutto motivazioni tecniche, ma non solo. La grande massa di acquisti registrati la settimana scorsa deve essere smaltita dal mercato e i principali investitori cominciano a realizzare dove ci sono margini di guadagno abbastanza ampi. Questa tendenza naturale del mercato è stata però amplificata da timori di natura politica. Il parterre di piazza Affari teme che il governo possa cadere e che si debba ricorrere ad elezioni anticipate. Alle preoccupazioni di natura generale si sono poi aggiunte le notizie, poi smentite, circa la rinuncia di Merrill Lynch al mandato per la cessione del Credito Italiano.

Anche questa notizia, nonostante si sia rivelata poi infondata, ha contribuito a scatenare la corsa alle vendite: gli operatori infatti sono costantemente preoccupati delle difficoltà che incontra il processo di privatizzazioni. Un segnale positivo, nonostante la flessione dell'indice, è il volume di scambi: secondo le prime stime il controvalore dovrebbe risultare inferiore ai giorni scorsi, tra i 150 e i 200 miliardi: segno questo che le vendite sono comunque inferiori agli acquisti della settimana scorsa.

Un'attenzione particolare è stata riservata al Credito Italiano. Gli operatori in un primo momento si sono preoccupati della presunta rinuncia da parte della Merrill Lynch e hanno reagito con scambi intensi e vendite sostenute sul titolo. Poi la smentita ha consentito alla quotazione di recuperare qualcosa rispetto ai minimi: le Credit hanno così chiuso a 2978 lire con una perdita del 3,15% per poi recuperare a 3000 lire. Tra le blue chip un andamento particolarmente negativo è stato registrato dalle Montedison: il titolo della società di Foro Buonaparte ha infatti ceduto il 4,78% a 1216 lire soprattutto a causa della vicenda Enimont. Le Fiat hanno perso l'1,04% a 4286 lire, le Generali sono scese dell'1,39% a 32540 lire, le Mediobanca sono arretrate dell'1,34% a 14010 lire. In forte calo hanno chiuso anche Sip (-1,70%) e Stet (-2,41%) nonostante l'atteggiamento degli investitori esteri su questi titoli rimanga sostanzialmente positivo. Ordini di vendita sostenuti hanno colpito le Olivetti (-3,58%) e le Cir (-3,14%): gli operatori sostengono che la debolezza del titolo di Ivrea, e di conseguenza della Cir, è legata soprattutto alle difficoltà del mercato informatico. Nel gruppo Agnelli le Gemina hanno subito una decisa ondata di realizzi dopo i rialzi della settimana scorsa.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/1	13.00	Gr. KYDON	Igoumenitsa	29
25/1	15.00	Rs. VOLZHSKY 52	Rostor	21-22
25/1	17.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
25/1	18.00	Fr. STYVAL	Seychelle	Frigom.
25/1	21.00	It. PASSATORE	Venezia	S. Sabba
26/1	14.00	Bs. VALENCIA BRIDGE	Haifa	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
25/1	14.30	It. SOCARCINQUE	52	Monfalcone
25/1	16.00	It. AGIA PARASKEVI	24	Pireo
25/1	16.00	Ue. YASHA GORDIENKO	49 (7)	Latakia
25/1	21.00	Gr. KIDON	29	Igoumenitsa
25/1	sera	Ma. SLOVENIJA	49 (5)	ordini
25/1	24.00	Pi. GREAT RIZAL	50 (10)	Singapore
26/1	4.00	Li. KNOK NALLING	Siot 4	ordini
26/1	10.00	It. SOCARQUATTRO	52	Ancona
26/1	12.00	Ue. KAPITAN MEZENTSEV	56 (47)	Gedda
26/1	12.00	Ue. IZMAIL	49 (10)	ordini
26/1	12.00	It. PASSATORE	S. Sabba	Venezia
26/1	sera	Pa. KOVILOV	49 (5)	Ravenna
26/1	23.00	Sv. ANTE BANINA	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
25/1	11.30	Pa. KOVILOV	Arsen.	rada
25/1	12.00	Pa. EL TORO	12	15
25/1	12.30	Sv. ANTE BANINA	rada	Siot 3
25/1	17.00	Ma. SLOVENIJA	rada	49 (5)
26/1	6.30	Ue. IZMAIL	rada	49 (10)
26/1	6.30	Pa. KOVILOV	rada	49 (5)

navi in rada

MARIA REBECCA.

ALLARME DEI VESCOVI PER LA DISOCCUPAZIONE

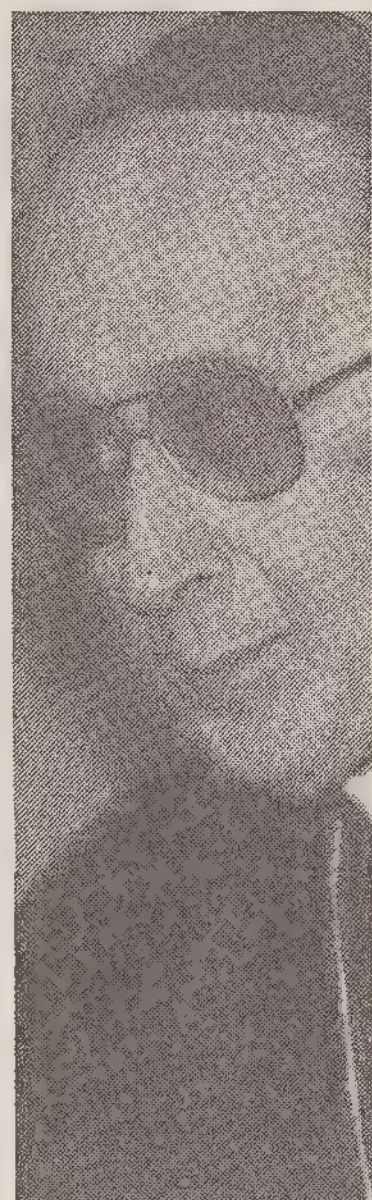
«Sacrifici, ma anche lavoro»

Il cardinale Ruini appoggia i provvedimenti del governo, ma invita ad anteporre «il bene comune agli interessi di parte».

CITTA' DEL VATICANO — Adesso non è più soltanto una preoccupazione è allarme. I vescovi italiani sono quasi sconvolti per la vastità della crisi economica che, sostengono, "ha cominciato a mordere in concreto su una situazione occupazionale già difficile in varie zone". E di questi sentimenti s'è reso interprete il loro presidente cardinale Ruini, nella prolusione con cui ha aperto la sessione invernale del "vertice" della Cei. Ma c'è dell'altro, ha detto ancora il porporato, vale a dire una "ulteriore previsione di una brusca diminuzione delle possibilità di lavoro".

Che fare? Ben poco, almeno per quanto riguarda i presuli, se non reiterare l'invito alla solidarietà e all'impegno affinchè "non siano lasciate inoperose risorse umane" che possano contribuire alla ripresa. Ben vengano dunque i sacrifici richiesti dal governo, purchè consentano un ventaglio di iniziative favorite dalla rinuncia, da parte "specialmente delle categorie più favorite, alla pretesa di vivere al di sopra delle possibilità della nostra nazione", senza per questo rinunciare alla tutela sociale delle fasce "veramente povere della popolazione".

Per Ruini , restano "gravi" le difficoltà in ambito politico e istituzionale, nonchè sulla questione morale; tuttavia è ormai chiaro che su ambedue i terreni "si giungerà presto a decisioni di forte rilievo", nella speranza che le future scelte non mettano "a repentaglio quelle innegabili conquiste di libertà, di benessere, di sviluppo sociale che in questi decenni l'Italia ha saputo maturare, nè pongano a rischio l'unità della nazione": un'allusione, quest'ultima, al temuto sgretolamento leghista della convivenza nazionale.Una serie di paragrafi del suo discorso il presidente della Cei l'ha dedicata all'impegno sociale e politico dei cattolici, dopo aver esaltato la vittoria delle forze dell'ordine sulla criminalità organizzata.

Ruini ha sostenuto testualmente: "i laici cristiani dalle attuali circostanze storiche sono piuttosto interpellati ad operare perchè il rinnovamento avvenga non nel senso della decadenza e della dissoluzione, ma al contrario segni, con una forte ripresa morale, un rilancio di quella funzione di respiro nazionale che i cattolici hanno saputo svolgere nel nostro paese, curando le immobilità e le energie e le competenze in esso presenti e ricercando con spirito aperto le necessarie collaborazioni". E qui qualche commentatore ha prefigurato la possibilità di un "governissimo", non condannato dall'episcopato italiano.

Il cardinale Ruini

CRISTOFORI PENSA A PROLUNGARE LA MOBILITA'

'Manovra bis? Forse a marzo'

La produzione industriale cala ancora, Abete invita a pensare ai giovani

ROMA — Disoccupazione e manovra-bis sono gli argomenti di politica economica che più di altri sono sotto i riflettori del Paese. Inutile dire che si sono create delle aspettative. Che interessano non solo coloro che hanno il posto a rischio, ma tutti i cittadini che proprio in questi giorni temono di dover presto sottostare a nuove stangate o prelievi alla luce di conti pubblici da ritoccare.

In pochi sembrano disposti a credere a quanto, nei giorni scorsi, ha assicurato il ministro delle Finanze Giovanni Goria: seppure dovesse scattare una manovra correttiva, queste le sue parole, non riguarderebbe le entrate. Ma tanto non c'è speranza.

Ottimisti e pessimisti devono rassegnarsi ad attendere.

Solo il tempo dirà chi ha ragione. Quando infatti si cominciò a parlare della possibilità di un aggiustamento, fu lo stesso governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ad avvertire che in ogni caso nulla sarebbe stato certo prima di marzo.

Via via lo hanno ripetuto in molti, e ieri è stata la volta anche del ministro del Lavoro Nino Cristofori. «Si vedrà solo dopo il 31 marzo, una volta letta la relazione di cassa, se sarà necessaria una manovra-bis», ha confermato parlando a Bologna, a margine di un incontro con la Confindustria dell'Emilia Romagna. C'è invece chi si schiera comunque contro questa ipotesi: è l'economista Antonio Pedone, presidente del Crediop e consigliere di Giuliano Amato, per il quale molto alti sarebbero i rischi «di una ripresa inflazionistica».

Con la lira ancora fuori dallo Sme, con una produzione industriale che continua a calare (a gennaio -3,7%), con un'inflazione i cui dati relativi alle città campione saranno resi noti oggi, ma che già ieri dava segnali di crescita (almeno a Venezia) le acque nelle quali naviga il Sistema-Italia sono ancora molto, molto minacciose. La fase recessiva che stiamo attraversando rischia davvero di far saltare le previsioni e di indurre il governo a qualche altro giro di vite entro la prossima estate (entro cioè l'erogazione, da parte della Cee, della seconda tranche del prestito europeo recentemente concesso). In questo quadro tanto deludente, si è conquistata una notevole fetta l'emergenza occupazione. Un problema al quale il governo (accusato giusto ieri dal segretario del Pds Achille Occhetto di far «pagare solo gli operai») sta cercando di dare una soluzione nel minor tempo e nel miglior modo possibile.

In particolare Cristofori ha ribadito che si sta studiando l'eventualità di prolungare il periodo della mobilità, come è avvenuto per la Maserati e la Pirelli e, nel caso di aziende costrette alla chiusura, di avviare la cassa integrazione sino al termine dell'emergenza.

Il presidente della Confindustria Luigi Abete ritiene che non si debba considerare solo l'aspetto dei licenziamenti, ma anche quello della possibilità per i giovani di trovare il primo impiego: «per l'occupazione giovanile sono contrario a una liberalizzazione selvaggia, ma tra questo e il sistema bloccato esistente ci sono spazi di azione».

Ancora una volta il ministero delle Finanze è intanto al centro di polemiche. Questa volta i rilievi vengono mossi dalla Camera dei deputati. Goria o uno dei suoi tre sottosegretari dovevano ieri rispondere nell'aula di Montecitorio ad interpellanze ed interrogazioni presentate dal Msi, dal Pds e dalla Lega su argomenti riguardanti la materia fiscale e tributaria. Al momento della discussione il governo però non si è presentato per cui il presidente di turno, Labriola, ha stigmatizzato l'accaduto con parole gravi ed annunziando che informerà il presidente Napolitano affinchè svolga una relazione al presidente del Consiglio per sollecitare «un intervento esemplare per una grave inadempienza dei doveri del governo verso il Parlamento».

TAGLI

L'Europa è lontana

ROMA — Milioni di giovani italiani, oltre che con i gravi problemi di occupazione nel nostro Paese, dovranno sempre più fare i conti con il rischio di essere emarginati dal mercato del lavoro europeo (unificato dal primo gennaio scorso assieme a quello delle merci e dei capitali), a causa dei «drammatici ritardi» del nostro sistema di istruzione. Il segnale d'allarme è stato lanciato da Antonio Ruberti, ex ministro dell'Università e oggi commissario Cee per l'educazione, la formazione e la ricerca.

«Benché in campo universitario — ha detto fra l'altro Ruberti — in Italia si siano fatti alcuni adeguamenti negli ultimi anni, è nella nostra scuola che ciò non è avvenuto».

TAGLI

Ferrari: ancora cig

MODENA — Alla Ferrari Auto torna la cassa integrazione. Nel corso di un incontro che si è svolto tra l'esecutivo della Ferrari Scaglietti Fim, Fiom e Uilm e la direzione aziendale della Ferrari Auto si è definito il ricorso alla cassa integrazione guadagni per quattro settimane nei mesi di febbraio e marzo che coinvolgerà circa 700 dipendenti. La direzione aziendale ha motivato il ricorso alla Cig ordinaria per ridurre il consistente stock delle vetture in rete. L'esecutivo della Ferrari e i sindacati hanno espresso preoccupazione per la decisione.

TAGLI

In calo le Coop

BARI — 'Sia nel '91 che nel '92 c'è stata una sostanziale tenuta delle imprese cooperative, questa tenuta però ci è costata in termini di redditività e di indebitamento, ed anche in termini occupazionali». Lo ha dichiarato Italia Mauro Gori del consiglio di presidenza della Lega nazionale della Cooperative, intervenuto ad un convegno promosso dalla Lega e da Tecnopolis sul sostegno dell'innovazione tecnologica alle piccole e medie imprese.

"Abbiamo anche fatto alcune analisi previsionali per il primo semestre 1993 - ha proseguito Gori - e da queste risulta che , per la prima volta nella storia del movimento cooperativo dal dopoguerra ad oggi, registriamo un saldo occupazionale negativo».

TAGLI

La Giem a rischio

MILANO — Un'altra ferita si è aperta in una delle zone più colpite dal processo di deindustrializzazione nella regione lombarda. Quel lembo di terra a Nord-Est di Milano, un tempo chiamata la «Stalingrado» italiana, deve ancora fare i conti con il gruppo Giem. Controllata interamente dalla Unione manifatture (Cameli-Gerolimich), la Giem riunisce tre aziende (Giem, Marelli motori e Marelli ventilazione), che occupano circa 580 dipendenti e di cui la metà risulta attualmente in cassa integrazione straordinaria. «Oggi l'indebitamento è tale - ha dichiarato Francesco Peluselli della Fim - da mettere una seria ipoteca sulla testa dei lavoratori».

L'INDICE MIB PERDE IL 2,07%

E alla Borsa grande svendita

Timori per la caduta del governo - Merril Lynch non abbandona il Credit

MILANO — Giornata nera per Montedison e Credito Italiano. E duplice doccia fredda sulla Borsa dove il listino è rimasto schiacciato sin dall'avvio di seduta sull'ipotesi avanzata da alcuni organi di stampa secondo cui la Banca d'affari Merril Lynch stesse abbandonando la ricerca di compratori per il Credit.

La notizia è stata smentita nel corso della mattinata dalla stessa Merril Lynch International, ma le Credit che avevano ceduto il 3,15 per cento a 2.978 lire in chiusura non si sono più risollevate nel dopolistino. Il mercato è rimasto impostato al ribasso anche per effetto di un'altra notizia: il maxi indennizzo (5.000 miliardi) che l'Eni avrebbe chiesto al gruppo Montedison per chiudere la tormentata vicenda Enimont. Le Montedison hanno lasciato sul terreno il 4,78 a quota 1.216 (1.195 nel dopo) e le Ferfin il 6,09 a 1.157.

Il ribasso è stato però accompagnato con una decisa contrazione degli scambi, rendendo meno preoccupante la discesa del 2,07 per cento dell'indice Mib a quota 1.042 (più 4,2 per cento dall'inizio dell' anno). Nel resto del listino, insistentemente offerte le Gemina a 1.205 (meno 6,23) dopo un periodo di effervescenza nel quale erano state spinte al rialzo dall' intrecciarsi delle voci che la volevano in corsa per l'acquisto della Comit.

Decimata Telemontecarlo Licenziati 190 dipendenti

ROMA — Il piano di ristrutturazione di Telemontecarlo prevede «tagli» per 32 giornalisti su 65 e per 158 dipendenti. Complessivamente gli esuberi individuati sono di 190 dipendenti su 477. Lo hanno annunciato, in un incontro con i sindacati dei giornalisti e dei dipendenti, l'amministratore delegato di Tmc Alessandra Zingales e il vicepresidente, Emmanuele Milano.

Sul piano presentato dall'azienda, le cui linee principali sono state rese note dai sindacati, si apre ora una trattativa tra le parti. L'attuale legislazione, secondo quanto hanno ricordato i sindacati, non prevede la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione. L'azienda si è comunque impegnata per ricercare eventuali strumenti giuridici che consentano di affrontare la situazione.

Sempre secondo quanto riferiscono i sindacati, in base al piano rimarrebbero 12 giornalisti per le news, 14 per lo sport, quattro per i servizi speciali, tre per l'ufficio stampa. Il nuovo palinsesto riduce lo spazio dell'informazione che passa da due ore giornaliere a 45 minuti. L'azienda, sempre secondo quanto hanno riferito i sindacati, ha smentito ogni ipotesi di vendita dell'emittente, e ha affermato che il recente ricambio ai vertici dell'emittente ha coinciso con il passaggio della gestione nelle mani della sola Ferruzzi (che ha il 40 per cento), con il consenso degli altri azionisti (gruppo Globo, che ha il 49 per cento, e Posada, 11 per cento). La struttura azionaria, hanno detto ancora i sindacati, rimane la stessa. Il piano di ristrutturazione, secondo quanto ha reso noto l'azienda, si è reso necessario a causa della difficile situazione finanziaria, con 120 miliardi di perdite al preconsuntivo 1992.

PRIMO CARICO PER LO SCALO

A Monfalcone le auto russe

Sono in arrivo i nuovi contingenti di auto gialle

MONFALCONE — In 7 ore di lavoro sono state sbarcate stamane le 500 autovetture di costruzione russa arrivate nel porto di Monfalcone. L' Autotrader - il mercantile attrezzato per il trasporto di automobili, battente bandiera norvegese, proveniente dal porto ucraino di Ilichesvk - ha già lasciato le banchine dello scalo isontino. E' questa la seconda volta che arrivano a Monfalcone autovetture, dopo le oltre 1.133 Suzuky, costruite in India, su licenza della casa giapponese. Le autovetture russe - che provengono dallo stabilimento della Lada di Togliattigrad - sono destinate ai mercati della Slovenia, Croazia, Albania, Romania e di altri Paesi dell' est ed una parte all' Italia. L' uso dello scalo di Monfalcone fa seguito ad un accordo tra la Lada car trading e la United european car carriers per l' attività di importazione ed esportazione di automobili di fabbricazione russa. Intanto, si è appreso che il 2 febbraio arriverà un nuovo contingente di auto giapponesi e un terzo è atteso per la fine del prossimo mese. Per la gestione degli sbarchi delle autovetture provenienti dal Medio Oriente è stata costituita una nuova società, la Car terminal Monfalcone.

IL COLOSSO DEI COMPUTER PERDE OTTOMILA MILIARDI IN QUATTRO MESI

Campane a morto per la «Ibm»

Tagliati 40 mila posti di lavoro nel '92 e altre 35 mila lettere spedite in gennaio

Servizio di **Sergio Di Cori**

LOS ANGELES — Quasi ottomila miliardi di lire persi nell'ultimo quadrimestre del 1992. Questa è la cifra ufficiale annunciata dal consiglio di amministrazione dell'Ibm, la settimana scorsa a San Francisco, California, nel corso dell'annuale riunione con gli azionisti. Il titolo ha perso un altro 1% in Borsa, scendendo a 48 dollari per azione (otto anni fa era quotata quasi 122 dollari) rendendo la crisi del colosso economico quasi irreparabile. 40.000 posti di lavoro tagliati nel 1992 e altri 35.000 lettere di licenziamento già spedite nel mese di gennaio, hanno fatto precipitare una situazione che sta letteralmente terrorizzando il segmento di mercato dei computer.

La posizione di John Akers, presidente della multinazionale — tuttora la più grossa azienda produttrice di computer del mondo — è ormai quasi insostenibile e a Wall Street correva voce che il mondo dell'imprenditoria bancaria, che vanta un credito di circa 75 mila miliardi nei confronti dell'Ibm, stia premendo per far affidare la presidenza a Lee Jacocca, manager del miracolo. Dei 406 mila impiegati nel 1985, l'azienda ne ha già licenziati il 18% e hanno annunciato un taglio del dividendo, per quest'anno, di almeno il 50% rispetto all'anno precedente. Il fatturato complessivo è stato nel 1992 di circa 115 mila miliardi, ma le previsioni a medio e breve termine sono disastrose.

«E' vero che c'è crisi nel comparto sia dell'hardware che del software», ha dichiarato Charles Ferguson, ex presidente dell'Ibm per dodici anni, «licenziato» in tronco tre anni fa accusato di non saper gestire la trasformazione del mercato, «ma bisogna dire che l'Ibm è malata ed è amministrata male, con una classe dirigente che sèguita a commettere dei gravi errori senza comprendere che cosa sta accadendo nei mercati internazionali.

«Se non cambiano prospettiva e atteggiamento potrebbe anche accadere una tragedia spaventosa, che alimenterebbe una catena di piccoli disastri che nuocerebbero senz'altro alle possibilità di ripresa dell'economia americana. L'ipotesi di fallimento, anche se può sembrare assurda, è invece molto più realistica di quanto non si possa e non si voglia far credere».

In realtà, la tendenza sembra quella della parcellizzazione del gigante industriale. Tra le varie possibilità, quella più attendibile è quella che sembra indicare una suddivisione dell'azienza in tre sottoaziende, con diverse ragioni sociali, diverso azionariato e un management distinto, che potrebbe rilanciare il marketing dell'Ibm.

In Europa la situazione è un disastro. Hanno licenziato circa 7.000 persone in Germania, Francia e Gran Bretagna e in Italia pensano addirittura di chiudere, abbandonando il mercato a Olivetti e Apple. La Apple — che seguita ad andare a gonfie vele — sta conquistando posizioni in maniera sempre più eclatante e c'è addirittura chi parla di una prossima joint venture tra le due aziende, fatto clamoroso ma realistico. Robert Sobel, autore di due libri sull'Ibm e celebre scrittore di libri sul management industriale, ha spiegato al Larry King talk show su Cnn che «siamo entrati in una rivoluzione industriale gigantesca e i grandi colossi non ce la fanno a sostenere il cambiamento. I calcolatori dell'ultima generazione e quelli ancora non immessi sul mercato, ma che presto ci arriveranno, trasformeranno completamente il nostro modo di leggere la realtà e gli home-computer compatibili Ibm diventeranno vecchie carabattole di cui a nessuno importa più niente».

Interpellato sulla questione, Robert Reich, ministro del Lavoro, è stato categorico e inflessibile, chiarendo subito la posizione del governo Clinton. «Siamo per la creazione di nuovi posti di lavoro e l'apertura del credito a piccole imprese — ha dichiarato —. I colossi malati non vogliamo che vadano ad ammalare le banche sane: chi ha sbagliato, paghi. Evidentemente la Ibm non ha buoni amministratori, altro non posso dire». E questa dichiarazione, per l'Ibm — salvata tre volte negli ultimi due anni da George Bush — è suonata come una campana a morto.

Assicurazioni in crescita nel terzo trimestre del '92

ROMA — Nel terzo trimestre del '92 il fatturato complessivo delle imprese assicuratrici è cresciuto, rispetto allo stesso periodo del '91, del 15,5% raggiungendo quota 30.613 miliardi. E' quanto si ricava dalla periodica rilevazione statistica dell'Isvap. Secondo l'istituto di vigilanza anche in questo periodo è confermata la tendenza degli ultimi anni, verso una lenta riduzione dell'incidenza del comparto danni sul portafoglio globale (dal 75,5% del terzo trimestre '91 si passa al 74,9%) compensata da una positiva variazione del peso percentuale del settore vita (dal 24,% al 25,1%).

Nei primi nove mesi del '92 le imprese operanti nel comparto danni hanno raccolto premi per 22.918 miliardi, con un incremento del 14,5% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Piùin dettaglio, i dati registrati dall'Isvap pongono in evidenza una flessione, più o meno accentuata, dell'incremento di alcuni dei principali rami assicurativi, in particolare infortuni (+ 10,1%, +12,4% nel terzo trimestre '9I90), trasporti (+13,4%, +24,3% nel terzo trimestre '9I'90), incendio (+12,2%, +12,7%), responsabilità civili diversi (+13,9%, +15,2%) e furto (+6,5%, +10%). Nello stesso tempo si mantiene stabile il comparto rc obbligatoria (che si attesta sui stessi valori registrati lo scorso anno, +15,2%) mentre il ramo auto rischi diversi registra una variazione percentuale (+18,6%) superiore a quella rilevata nel terzo trimestre '91. Con riguardo agli altri rami assicurativi, l'Isvap sottolinea come si evidenzino situazioni caratterizzate da una certa instabilità, che risultano tuttavia poco significative, se si tiene conto dell' esiguità dei relativi portafogli.

Picco presidente Eridania Presto in Cirio-Bertolli?

PARIGI — «Il gruppo Ferruzzi è pronto a rilevare dalla SME la Cirio-Bertoli-De Rica mentre non è interessato al settore latte»: lo ha detto Renato Picco a Parigi dopo essere stato nominato all'unanimità presidente e amministratore delegato dell'Eridania Beghin-Say, polo agro-industriale del gruppo di Ravenna. Picco, che non ha smentito colloqui in corso con il gruppo Parmalat di Calisto Tanzi allo scopo di ricercare un accordo nei confronti della SME, ha aggiunto che, allo stato attuale, non è ancora possibile fare ipotesi su possibili «cordate» perchè non sono ancora stati resi noti i termini dell'offerta da parte dell'Iri. Carlo Sama, amministratore delegato di Ferruzzi Finanziaria e Montedison, ha dichiarato da parte sua che «la nomina di Renato Picco è il giusto riconoscimento per l'attività di un manager che ha contribuito in maniera decisiva allo sviluppo di un settore sempre più strategico quale quello agro-industriale facendo diventare Eridania Beghin-Say il sesto gruppo mondiale di questo settore (attività solo alimentari). Lo sviluppo della società è stato in questi anni assai consistente in quanto dal 1985 ad oggi, ha aumentato il suo fatturato da 3.000 miliardi di lire a circa 15.000 miliardi».

«Eridania Beghin-Say — ha detto Picco — è una società multinazionale solida perchè ben diversificata e strutturata e perchè non ha particolari problemi finanziari. Sono convinto che la situazione di oggi non deve certo essere considerata un punto d'arrivo in quanto sussistono potenzialità di sviluppo che cercheremo di perseguire».

DAI RAPPORTI CON LA CEE ALLA FRIULIA

Industria, legge sofferta

Un nuovo disegno di legge amplia i poteri della finanziaria regionale

Il confronto con i funzionari di Bruxelles è stato lungo e difficile. Con l'approvazione in consiglio regionale del disegno di legge 422/1, nel dicembre scorso, questo capitolo si è chiuso. Il «giallo» di una nota dell'Aiccre (l'associazione dei Comuni e delle Regioni d'Europa) che considera ancora «inquisito» il Friuli-Venezia Giulia. Immediata la serie delle smentite. Ma la Giunta non ha ancora ricevuto ufficialmente il via libera.

TRIESTE — Un rilevante capitolo del complesso iter della legge sull'industria ha investito i rapporti con la Cee. Con un piccolo «giallo». Sui tavoli dei funzionari della Regione e degli uffici dell'Assindustria è giunto il 22 gennio scorso da Roma il bollettino «Europaregioni», l'organo dell'Associazione italiana dei Comuni e delle Regioni d'Europa. A pagina 16 compare una nota riguardante il Friuli-Venezia Giulia dove si parla di «emendamenti», apportati al disegno di legge, per superare i rilievi mossi dalla Direzione generale della concorrenza: «Se la Regione non si adeguerà ai rilievi — dice il bollettino — la Cee non approverà la legge». Dunque la legge (o qualche sua parte) è ancora sotto processo a Bruxelles? E' possibile che l'agenzia settimanale per gli enti locali non avesse registrato gli ultimi passaggi della vicenda?

Il direttore regionale dell'assessorato regionale all'industria, Franco Capoleva, non ha dubbi: «E' una notizia datata. E' vero che il confronto con i funzionari Cee è stato piuttosto lungo e complicato ma con l'approvazione in consiglio regionale del disegno di legge 422/1, il 18 dicembre scorso, le osservazioni della Cee sono state definitivamente superate». Adalberto Donaggio, presidente della Commissione regionale industria, spiega le scelte adottate: «Abbiamo chiesto in commissione una legge nuova che contenesse sia le norme Cee che altre, di diversa natura». Prima di chiudere il bilancio la Giunta regionale ha dunque predisposto due testi di legge (il primo in adeguamento alle norme Cee) che sono già stati approvati in aula, dopo essere passati al vaglio della commissione industria. Il complesso della normativa, la 422, sarà approvata definitivamente la prossima settimana, con le norme che attribuiscono nuovi poteri alla Friulia.

La Cee aveva puntato il tiro su aspetti marginali ma anche sostanziali: ad esempio non avrebbe consentito che i contributi per interventi di carattere ambientale per l'industria (tipo impianti di depurazione) superassero il 20% degli aiuti (la Regione aveva previsto il 40%). Poi Bruxelles aveva imposto ulteriori garanzie per gli aiuti alle piccole e medie imprese (nel capitale non dovevano esserci quote di società che superassero per dimensioni e fatturato certi limiti). Con l'esclusione tuttavia delle provincie di Trieste e Gorizia per le quali valgono regole più estensive. Dopo l'approvazione della 422/1 è arrivato dunque anche il via libera di Bruxelles. E' stato comunicato informalmente al ministero degli Esteri nel dicembre scorso ma la Giunta regionale non avrebbe ancora ricevuto comunicazione ufficiale.

L'iter della legge, intanto, va avanti. Dopo un secondo capitolo (la 422/2) approvato anch'esso di recente, la commissione industria ha varato la terza e ultima parte delle norme di adeguamento. E qui entra in gioco la Friulia. O meglio, il ruolo della finanziaria nel settore dei trasporti. Si apre un altro, rilevante, capitolo della legge sull'industria.

Partecipazione a società miste, autorizzazione ad interventi anche nel settore dei trasporti: la Friulia amplierà i suoi poteri. Gennaio è stato un mese cruciale per la finanziaria regionale, risolto il problema sull'assetto dei vertici. Fra qualche giorno il consiglio regionale si riunirà per approvare un nuovo disegno di legge che dovrebbe fornire importanti strumenti operativi alla finanziaria. Il tutto si muove nel quadro della legge sull'industria, approvata nel gennaio dello scorso anno. E i nuovi poteri alla Friulia potrebbero riaprire il discorso su di un possibile sostegno finanziario al Lloyd Triestino. La posta in gioco è alta. Finmare sta studiando un piano di riassetto che prevede la fusione Tirrena-Lloyd in un unica divisione. Dare campo libero alla Friulia potrebbe segnare una svolta in questa vicenda.

Piercarlo Fiumanò

Adalberto Donaggio

UN RUOLO NELLA POLITICA DI SVILUPPO

Nuovi finanziamenti per i Congafi regionali

L'assessore regionale alle Finanze Bruno Longo.

UDINE — Per iniziativa dell'assessore alle Finanze, Bruno Longo, insieme agli assessori dei comparti produttivi — Ferruccio Saro, industria, e Pierantonio Rigo, artigianato — si è tenuta una riunione di tutti i Consorzi garanzia e fidi del Friuli-Venezia Giulia per una valutazione programmatica delle linee di intervento. «Riflessione necessaria — ha motivato Longo — e legata alle previsioni finanziarie di bilancio in base alle quali lo stanziamento per il 1993 a favore dei Congafi ammonta a 23 miliardi di lire». Undici di questi sono per il comparto industriale, 6 per l'artigianato, 5 e mezzo per il commercio mentre altri 500 milioni sono destinati al settore cooperazione. Si tratta — ha spiegato Saro — di risorse recuperate dal cosiddetto «fondo Zanussi». Nel complesso, potranno movimentare — a seconda dei moltiplicatori che verranno applicati — dai 230 ai 400 miliardi circa. La cifra è rilevante — ha commentato Longo — soprattutto in considerazione del momento economico che stiamo attraversando e impone di ricercare le formule per la più efficace utilizzazione di queste risorse.

Il discorso riguarda anche i rapporti con il sistema bancario. L'esistenza al momento di oltre un centinaio di schemi di convenzioni diverse che i vari Congafi applicano interloquendo con un elevato numero di istituti di credito pone l'accento sull'esigenza, anche in questo campo, di un coordinamento su contenuti e obiettivi degli accordi, senza per questo ledere l'autonomia dei singoli consorzi e delle finanziarie (Finfidi e Finreco). Punto, questo, su cui gli assessori hanno insistito annunciando analogo incontro, di taglio interlocutorio, con le banche, per verificare — anche su quel versante — le possibilità di arrivare a intese coordinate. Obiettivo finale negoziare tra Regione, Congafi, sistema bancario una convenzione quadro che, nell'emergenza dell'attuale momento economico, responsabilizzi al massimo le parti nei confronti del tessuto produttivo.

ADDIO A CREDITO E ACCISE

Dogane: Trieste ancora delusa

PESCA

Flotta Cee ridotta

ROMA — Il Comitato consultivo pesca Cee ha affrontato a Bruxelles il problema dei meccanismi con i quali la Commissione Cee intende raggiungere l'obiettivo di ridurre la flotta comunitaria mediamente dell'8% nel prossimo triennio. Fino al recente passato, la riduzione dello sforzo di pesca avveniva esclusivamente attraverso una diminuzione della stazza e della potenza dei pescherecci. Questo criterio non è mai stato condiviso dai rapresentanti italiani, anche perchè non poggia su dati scientifici ma su valutazioni politiche.

Le istanze del movimento cooperativo recepite dalla Commissione. D'ora in avanti si potrà agire per il 55% diminuendo la stazza e la potenza della flotta, ma per la restante parte si potranno prendere in considerazione il tempo trascorso in mare e le caratteristiche degli attrezzi. Per quanto riguarda il progresso tecnico hanno fatto rilevare Coccia (Feder Coopesca) e Iannì (Lega Pesca) - non è corretto farne una valutaizone esclusivamente in ordine all'aumento di sforzo di pesca che esso può indurre. La riforma dei fondi strutturali prevede fra l'altro che i vecchi Regolamenti 404289 e 402886 saranno aboliti, e tutto il meccanismo dei finanziamenti per il settore ittico confluirà in un unico regolamneto quadro. La nuova norma non è ancora stata scritta, ma si è già stabilito che non si tratterà più di finanziare singoli progetti disgiunti.

TRIESTE — Un cambiamento fiscale a livello sia nazionale sia estero ha portato, con l'unificazione del mercato europeo del primo gennaio '93, una certa confusione negli ambienti commerciali triestini, legati al traffico del caffè.

Si tratta della soppressione delle accise per il caffè, a fronte di un conseguente aumento dell'imposta sul valore aggiunto dal 9 al 19%. Accisa, strana parola per i non addetti ai lavori. Deriva dal latino accidere (tagliare). Secondo il nuovo linguaggio comunitario del Mercato unico non si deve più parlare di imposta di fabbricazione, di imposta di consumo o di sovrimposta di confine, termini che sembrerebbe spariscano dalla terminologia fiscale, per favorire quello di accisa. Secondo il decreto-legge di armonizzazione fiscale, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 31 dicembre (l'ultimo giorno disponibile, a conferma della consueta difficoltà nel rispettare i tempi tecnici tipici del nostro Paese) presentato come disegno di legge il 10 dicembre per un'uniformità comunitaria, sono sparite le accise su caffè, zucchero, oli di semi, margarina, cacao, ecc. Ma vediamo, in particolare per il caffè, di capire come nasce l'istituto del credito doganale e delle accise.

Oltre 250 anni fa, la città di Trieste, grazie alla vantaggiosa localizzazione geografica, ottenne (assieme a Fiume l'altro porto dell'impero austro-ungarico) la patente di Porto franco. Ciò avvenne esattamente nel marzo del 1917, grazie alla lungimiranza dell'imperatore Carlo VI che ne emanò l'editto. Ciò diede un grosso impulso al commercio triestino che utilizzò i «magazzini di chiusura doganale» per le merci in transito e i «magazzini di contenimento» per la cernita e la lavorazione del coloniale. Tale provvedimento favorì non poco l'arrivo di commercianti provenienti da ogni dove, assaporando gli interessi che quivi potevano sfruttare. L'iniziativa del porto franco venne accompagnata dà ulteriori importanti facilitazioni: a esempio quella in materia fiscale e altre ancora volute da Maria Teresa d'Austria. L'imperatrice rese operative strutture essenziali, costituendo dei dazi preferenziali e agevolando le tariffe ferroviarie. Dopo la I Guerra mondiale, il governo italiano con il trattato di pace di Saint Germain, acquisì tutte le normative precedenti in vigore, istituì il monopolio su diverse derrate, fra cui il caffè. In quell'ottica, nel 1992, venne confermato per Trieste il pagamento differito degli oneri doganali mediante un Regio decreto (n. 1356 del 15 settembre 1922). Questo ne recepiva uno precedente emesso verso la fine del 1800. Un successivo decreto ministeriale (n. 7207 del 18 giugno 1923) approvò le norme di attuazione, concernenti il credito doganale. Il tutto venne confermato dagli accordi di pace a seguito della II Guerra mondiale e posteriormente recepiti nei trattati di Roma, costitutivi della Cee.

A taluni questa istituzione sembrò una sorta di privilegio, per cui negli anni anche recenti, ci furono continui attacchi per giungere all'abbattimento del regime di credito doganale agevolato sul caffè.

Trieste godeva del pagamento degli oneri entro 30 giorni, con la possibilità di un differito a 180 giorni (mentre i termini per le altre dogane erano stati allungati nel maggio 1991 rispettivamente da 7 a 90 giorni), con una penale annua del 10,5% (era del 6% fino al 23 giugno 1991).

Già con queste disposizioni si restringeva di molto la forbice dei vantaggi. Con il d.l. 513 del 31 dicembre scorso, viene data a Trieste un'ulteriore mazzata. In questo modo, la ridotta incidenza del carico fiscale, fa quasi venir meno la funzione di quello che era considerato ormai un diritto storico per Trieste, ma che viene però ancora messo in discussione da quel fronte decisamente compatto degli altri scali nazionali contro il nostro porto.

Gianni Pistrini

RAIUNO

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 CARIOCA. Film 1.o tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 CARIOCA. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI.
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 BUONA FORTUNA.
15.00 DSE - SUPERTELEVISION.
15.30 L'ALBERO AZZURRO.
16.00 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO?!
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
- TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 PARTITA DOPPIA.
22.30 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 DENTRO LA GRANDE MELA. Film.

RAIDUE

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 ORSETTI VOLANTI. Cartoni.
7.50 L'ALBERTO AZZURRO.
8.20 LASSIE. Telefilm.
8.45 TG2 FLASH - EURONEWS.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 CHIAMATA URGENTE PER IL DOTTOR GILLESPIE. Film.
11.10 LASSIE. Telefilm.
11.40 TG2 FLASH.
11.45 SEGRETI PER VOI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TG2 DIOGENE - METEO 2.
13.55 RIFLESSIONI.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 IL MONDO DI JAMES H. CHASE. Sceneggiato 1.a parte.
22.30 MIXER 2 LA RICERCA CONTINUA.
23.15 TG2 - PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE - METEO 2.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA... JAZZ.
1.10 DSE - DALL'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE: VITTORIO HOSLE.
1.15 HOCKEY SU GHIACCIO.
2.00 LE SOLDATESSE. Film.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
- DSE CARAMELLA.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI.
12.15 DSE - CHI E' DI SCENA? CARLO GOLDONI.
12.45 SCI ALPINO: COPPA DEL MONDO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA.
15.15 TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE NELL'EUROPA CHE CAMBIA. DSE-C.U.D.
15.45 SOLO PER LO SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 LASSIE. Film.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO Con Piero Chiambretti.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 CHI L'HA VISTO. Presenta Donatella Raffai.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 SOCIETY. Film.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO. Replica.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore...; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: RadioUnoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove, fuori e a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: Il mondo dei Kletzmer; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Gr1 mercati. Prezzi e quotazioni; 19.30: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia: Attilio Bertolucci; 20.25: Tgs: Spazio Sport; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17:27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spento; 9.46: Alberto Gozzi presenta: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di Terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Il signor Bonaletura; 14.15: Intercity; 15: Viaggi di Gulliver di Jonathan Swift; 15.45: Alberto Gozzi presenta: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Alberto Gozzi presenta: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: Inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
9: Concerto del mattino; 10.30: Il Paradiso di Dante; 11.10: Meridiana. Musica, novità e brevi incontri; 12.15: Meridiana; 12.30: Il Club dell'Opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Le parenti Note; 18: Terza pagina; 19.15: Dse: Il gioco delle parti; 19.45: Scatola sonora; 21: Radio suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde; i fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La Specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Dall'archivio di Trieste A; 8.50: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Cantautori e canzonettisti; 12: La Terra, questa sconosciuta; 12.20: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Franček Rudolf; 18.35: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 Cercalavoro giovani; 18.40: Il Trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.20: Classico tre secoli di successi, da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 22: Radioattività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1, ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO PUNTO ZERO
Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25; 7.45: rassegna stampa del «Piccolo»; Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10; Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 IL PICCOLO LORD. Film.
15.50 SNACK. Cartone.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 UN WEEK-END SU DUE. Film.
22.20 I POPOLI CHE SCOMPAIONO. Documentario.
22.50 TMC NEWS. Telegiornale.
23.05 TMC METEO.
23.10 BASKET NBA.

Brigitte Nielsen (Canale 5, 20.40).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 COBRA. Film.
22.20 ARRIVA LA CICOGNA. Rubrica.
22.50 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 1.a parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 2.a parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO. Replica.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
15.45 UNOMANIA. Magazine.
16.05 COLLEGE. Telefilm.
17.00 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO.
18.10 MAC GYVER. Telefilm.
19.10 ROCK e ROLL.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE.
20.30 MIA MOGLIE E' UNA STREGA. Film.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.10 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.20 MAC GYVER. Telefilm.
2.10 WONDER WOMAN. Telefilm.
3.10 COLLEGE. Telefilm.
4.00 CHIPS. Telefilm.

RETEQUATTRO

8.00 MARILENA. Telenovela.
9.35 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
10.05 TELESVEGLIA. Fine.
10.10 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.30 TG4 FLASH.
11.00 PANTANAL.
11.25 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.40 A CASA NOSTRA.
13.30 TG 4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 GRECIA. Telenovela.
16.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.25 NATURALMENTE BELLA.
17.30 TG 4. News.
17.35 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.05 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.45 BUON POMERIGGIO.
18.55 TG4. News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 I 10 COMANDAMENTI. Film.
23.30 TG4 News.
0.20 OROSCOPO DI DOMANI.
0.35 TOP SECRET. Telefilm.
1.45 A CUORE APERTO. Telefilm.
2.45 A TUTTO VOLUME.

TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 L'ISOLA DELLA PAURA. Film.
22.45 NEWS LINE.
23.00 COLPO GROSSO STORY.
24.00 ANDIAMO AL CINEMA.
0.15 LA DONNA, IL SESSO, IL SUPERUOMO. Film.

TELEQUATTRO

12.45 CARTONI ANIMATI.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. (Replica).
15.30 Telecronaca dell'incontro di basket: STEFANEL TRIESTE-MARR RIMINI. (Replica).
17.10 Telecronaca dell'incontro di calcio: TRIESTINA-COMO.
19.00 CARTONI ANIMATI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
22.30 La storia del rock: «BILLY IDOL».
23.05 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).
23.10 FATTI E COMMENTI. (Replica, 2.a edizione).
23.40 PRIMA PAGINA. (Replica).
0.20 ANDIAMO AL CINEMA.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEANTENNA

17.00 Telecronaca hockey a rotelle serie A1 maschile: MARZOTTO VALDAGNO-LATUS ROLLER TRIESTE.
18.20 CARTONI ANIMATI.
19.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Lucio Ercolessi.
19.15 RTA NEWS. RTA SPORT.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO. A cura di Gianni Cioccolanti.
20.45 Film: I DISPERATI DI CUBA.
22.30 RTA NEWS. RTA SPORT.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO. (R.).
23.45 Telefilm: IL MARE E' GRANDE.

TELEFRIULI

15.00 SPECIALE ENAIP.
15.30 FANTASILANDIA.
16.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 BIANCO & NERO.
20.30 Documentario: LA MACCHINA MERAVIGLIOSA.
21.30 Rubrica: SPORT E SPORT.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

TELEMARE

17.45 SEGNALAZIONI. L'aeroporto di Ronchi e le nebbie, di Luca Perrino.
18.30 PROGRAMMA AUTOGESTITO.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 INTERNESCIONAL VIDEO CLEB.
20.30 Da S. Pier d'Isonzo: LA BANDA DI TURRIACO PRO BOSNIA.
21.15 TELEMARE NEWS.
21.30 Da S. Pier d'Isonzo: LA BANDA DI TURRIACO PRO BOSNIA (2.o tempo).
22.30 TELEMARE NEWS.
23.00 Film: BARBARELLA.

TELE + 2

9.30 TENNIS - AUSTRALIAN OPEN.
14.00 SPORTIME.
14.15 TENNIS - AUSTRALIAN OPEN.
16.00 USA SPORT.
16.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 +2 NEWS.
17.05 CALCIO - CAMPIONATO SPAGNOLO.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME.
19.45 CALCETTO - SPECIALE CALCETTO DEI CAMPIONI.
20.15 CALCETTO DEI CAMPIONI.
22.45 OBIETTIVO SCI.
23.45 CALCIO - CALCIO A CINQUE.
1.00 TENNIS - AUSTRALIA OPEN.

TELECAPODISTRIA

13.00 HARRY O. Telefilm.
13.50 MESSAGGIO A GARCIA. Film di avventura.
15.10 LUNEDI' SPORT. (R.).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 LE SPIE. Telefilm.
18.00 STUDIO 2 MAGAZIN.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 GARRY. Telefilm.
20.15 DRAGNET. Telefilm.
20.40 UN MALEDETTO SOLDATO. Film di guerra.
22.10 TUTTOGGI. (2.a edizione).
22.20 IL SAPORE DEI TROPICI. Documentario.
22.45 OUT. Sceneggiato in 6 episodi. (4.o episodio).
23.35 LE SPIE. Telefilm.

TELE + 3

LE BAMBOLE. Film con Monica Vitti, Gina Lollobrigida. Regia di Risi, Comencini, Franco Rossi e Bolognini (ogni due ore dall'1.00 alle 23.00).

TELECOMANDO

RAIUNO

Musica vecchia al «Bagaglino»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Il passaggio dalla Prima alla Seconda repubblica comporta anche il passaggio dal Primo al Secondo «Bagaglino»? Perché anche il gruppo del «Bagaglino» con i suoi bravi imitatori (da menzionare soprattutto il grande Oreste Lionello) è un'istituzione. Ora il sabato Raiuno ci appioppa, su testi di Castellacci, Pingitore e Carla Vistarini, «Saluti e baci», ex «Creme Caramel», ex «Biberon». Un'istituzione, e quella del «Bagaglino» (loro non amano sentirselo ripetere) era la classica satira istituzionale: responsabile, rispettosa, in fin dei conti compiacente. Non veniva per lacerare e sbranare. Mordicchiava, come fanno i cuccioli. Le imitazioni di Craxi e Andreotti sembravano proiezioni del loro io infantile (in altre parole, erano fatte per piacergli), quelle di Occhetto e De Mita erano solo «mild», ma «mild» che più non si può.

Ora ci si chiedeva: che cosa ci aspetta? Il Primo «Bagaglino», che fa finta di niente e continua in una semisatira ormai arcaica, o il Secondo, che riconosce il cambiamento e cerca terreni meno compromessi? Probabilmente la risposta era scontata, ma è stata lo stesso una delusione.

A essere onesti, l'inizio della prima puntata poteva dare l'impressione che gli autori avessero cercato di diventare più aggressivi. Qualche battuta, se non esilarante, almeno passabilmente cattiva su Craxi e i socialisti (altra rete, ci intendiamo). La scenetta sugli antichi egiziani. Erano testi modestucci, ma insomma, valga lo sforzo.

Ma rispuntavano subito tutto il solito e tutto il peggio del vecchio «Creme Caramel» (e la seconda puntata, ch'è stata puro abominio, ha abbandonato anche il semplice tentativo cosmetico per la melensaggine dall'inizio alla fine). I soliti giochi di parole cretini sulla pronuncia di De Mita («lei ha tordo — «no, onorevole, tordi non ne abbiamo»). La solita Ora del Dilettante coi modestissimi Battaglia e Misefari che imitano Vespa e Ciotti. I soliti Leo Gullotta e Pippo Franco «in drag» (sono 110 anni che li vediamo vestiti da donna, sempre uguali, ma basta). La solita orripilante bambina Morgana, che sembra «L'esorcista V».

E su tutto, come una coltre di gas mefitico, la solita, insuperabile, agghiacciante nullità dei testi. Il programma si fonda fanaticamente sull'aderenza fisica; ma le impersonazioni, che non sarebbero male (il Gad Lerne di Manlio Dovì, assai ben fatto, è l'unico momento divertente dello squallido «talk show» finale), stramazzano per le battute misere, insipide, fiacche, stentate che le accompagnano. Ogni tanto si sente odore di scopiazzatura mal fatta. Le «brutte» poesie di Dante Alighieri sono chiaramente «ispirate» per struttura e recitazione al Kipli di «Avanzi» (faceva eccezione l'ultima di sabato, su Beatrice-purgante; peccato che fosse la più cretina di tutte). La (bruttissima) «rassegna stampa» di Lasagnetta/-Gullotta ci pesca pure dentro per idee. Non difendiamo l'originalità a tutti i costi; il guaio è che non fanno neanche ridere.

Fra la scimunitaggine insopportabile del «talk show», quella delle scene coi reali d'Inghilterra e i coniugi Clinton, la stupidità incomprensibile della «gara» finale, lo spettacolo è un vero spreco di fatica degli attori. E oltre a tutto è ripetitivo all'estremo. Ci aveva colpiti nella prima puntata l'arrivo di Totò Riina (un impressionante Lionello), come un lodevole collegamento con l'attualità stretta; ora è già diventato macchietta siciliana.

Hanno buoni imitatori. Hanno la bella Valeria Marini (forse più a suo agio come attrice che come ballerina, ma più brava di Pamela Prati; non male la sua Marilyn Monroe). Hanno otto-nove milioni di spettatori. Che gli ci vorrebbe a cercar di migliorarsi un po'? Dovrebbero stringere e tagliare; dovrebbero cacciar fuori la bambina nel freddo e nella neve, come in Andersen; ma soprattutto dovrebbero trovarsi qualcuno che gli scriva i testi.

TV / NOVITA'

Una «Morte a contratto»

Film del triestino Gianni Lepre, oggi e giovedì su Raidue

ROMA — Per la prima volta Eleonora Brigliadori si trova a vestire i panni di un personaggio che sente nella sua globalità, non più la «bambolona» in cui spesso l'hanno segregata molti registi. In «Morte a contratto» (in onda stasera e giovedì su Raidue alle 20.30), infatti, il regista triestino Gianni Lepre le ha affidato il ruolo di una donna, provata dalla vita, che nonostante tutto riesce a ritrovare se stessa e la serenità.

Coprodotto da Raidue-Taurus Film-Film Production, e sceneggiato da Ugo Liberatore e Vittorio Testa, «Morte a contratto» è interpretato anche da Daniela Poggi (Gloria, un'attrice famosa legata sentimentalmente a un boss mafioso), Ida Di Benedetto (un'amica), Giampiero Bianchi (ispettore del pool antimafia), Paolo Malco (un finanziere).

«Giusy, la ragazza che interpreto nel film — dice Eleonora Brigliadori — è un personaggio che ho sentito mio per la prima volta. E' una donna che mi appartiene. Lei, così autentica e aperta, mi somiglia molto. E poi entrambe abbiamo vinto le nostre battaglie: io sul lavoro, Giusy, invece, dopo un passato di drogata e aver perso un figlio, è costretta ad andare in Tunisia per ricostruirsi una vita. Ma anche lì avrà il suo da fare. Testimone suo malgrado di un omicidio, sarà inseguita dall'omicida».

In una ipotetica scala dei valori chi occupa il primo posto?

«Sicuramente il mestiere di mamma, poi viene il lavoro. Maria Teresa e Gabriele mi hanno anche aiutata a superare certi momenti non proprio sereni. Mi hanno, insomma, cambiato la vita. Se prima accettavo mal volentieri la mia insicurezza, che mi portava a inseguire la perfezione assoluta rasentando la pignoleria, oggi sono molto elastica e disinvolta».

Si sente appagata professionalmente?

«Lo sono come attrice, un po' meno come conduttrice. La televisione ancora non mi ha offerto la grande chance. Ho sfiorato quest'opportunità in passato con un programma tutto mio, ma il progetto è saltato, non se n'è fatto più nulla. Comunque non demordo».

Quanto è importante, per una ragazza che sceglie di fare il suo mestiere, la bellezza?

«Più che la bellezza, che può essere solo un'«optional» in più all'inizio della carriera, in questo lavoro conta ciò che hai dentro. Non si deve scendere a compromessi, anche a costo di rimanere fuori dalla mischia per qualche tempo».

Umberto Piancatelli

Eleonora Brigliadori è protagonista di «Morte a contratto».

TELEVISIONE

RETI RAI

Borghesia horror

Viene trasmesso «Society» di Brian Yuzna

La programmazione cinematografica allestita dalle reti Rai è povera di appuntamenti: nessun titolo in prima serata, solo uno entro le 22.45, «Society», un «horror» ben lungi dall'essere un capolavoro.

«Society» (Raitre, ore 22.45). Regia di Brian Yuzna, con Billy Warlock, Connie Danese, Ben Slack, Evan Richards. (1989). La facciata borghese di una famiglia di Beverly Hills nasconde, in realtà, un inferno a base di antropofagia, orge incestuose e corpi deformati.

«Dentro la grande mela» (Raiuno, ore 1.10). Regia di Tony Bill, con Jodie Foster, Tim Robbins, John Turturro. (1988). Un cast di primissimo piano per la storia, ambientata nel Bronx, di uno psicopatico, che ha scontato una breve condanna per un tentativo di stupro, che appena libero, si mette a cercare la ragazza che aveva cercato di violentare.

«Le soldatesse» (Raidue, ore 2). Regia di Valerio Zurlini, con Mario Adorf, Marie Laforet, Lea Massari. (1965). Una insolita vicenda sentimentale tra un giovane tenente e una prostituta sullo sfondo della guerra di Grecia.

«L'inesorabile detective» (Raiuno, ore 2.55). Regia di Bernard Borderie, con Eddie Constantine, FrancÇois Brion. (1962). Versione originale con sottotitoli di un giallo che ruota attorno a un'intricata vicenda di spionaggio.

Reti private

«Cobra» con Sylvester Stallone

«Cobra», «I 10 comandamenti», «Mia moglie è una strega» sono i titoli di maggior richiamo della programmazione cinematografica delle reti private.

«Cobra» (Canale 5, ore 20.40). Regia di George Pan Cosmatos, con Sylvester Stallone e Brigitte Nielsen. (1986). Dopo i trionfi di «Rambo» e «Rocky» questa volta Stallone è Cobra, superagente della polizia di Los Angeles. Il suo compito è difendere la vita di una modella, testimone di un omicidio.

«I 10 comandamenti» (Retequattro, ore 20.30). Regia di Cecil B. De Mille, con Charlton Heston, Yul Brinner, Edward G. Robinson, Anne Baxter, Yvonne De Carlo. (1955). Uno dei kolossal hollywoodiani per antomasia: è la storia di Mosè, dal ritrovamento nel Nilo alla consegna delle tavole.

«Mia moglie è una strega» (Italia 1, ore 20.30). Regia di Castellano e Pipolo, con Renato Pozzetto ed Eleonora Giorgi. (1980). Una strega condannata al rogo dall'Inquisizione torna sulla terra per vendicarsi di un ignaro discendente del cardinale che l'aveva fatta condannare.

«Un weekend su due» (Tmc, ore 20.30). Regia di Nicole Garcia, con Nathalie Baye e Joachim Serrau. (1990). Esordio alla regia dell'attrice Nicole Garcia con una vicenda che descrive il difficile rapporto di una donna divorziata con l'ex marito e i figli.

Canale 5, ore 15.30

«Le più belle scene da un matrimonio»

Pogliano Milanese è il paese che nella puntata delle «Più belle scene da un matrimonio», in onda su Canale 5, ospita Davide Mengacci e la sua troupe. Gli sposi sono Laura e Natale e Mengacci ne racconterà il fidanzamento, la cerimonia di nozze e il festeggiamento.

Raiuno, ore 12

«Servizio a domicilio»

Alessandro Panza, responsabile della «Computers crimes» del ministero dell'Interno, e Patrizio Di Nicola, esperto di computer e banche dati, sono ospiti della puntata di «Servizio a domicilio», il programma condotto da Giancarlo Magalli su Raiuno.

Nel corso della trasmissione interverranno Lorenzo Lauri, il bambino di 10 anni che conosce a memoria l'intero elenco telefonico del suo paese e sa tutto di Risorgimento e di politica finanziaria, e la psicologa Maria Rita Parsi.

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

Esistono ancora trenta strutture manicomiali in Italia e vi fanno riferimento trentamila persone, malgrado siano trascorsi quattordici anni dall'approvazione della legge 180, la legge «Basaglia», che ne prevedeva la chiusura. E' quanto denunciato nella puntata de «Il coraggio di vivere», il programma di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa, per la regia di Franco Silvestri, in onda dal lunedì al venerdì su Raidue.

I manicomi dovevano essere sostituiti con strutture di accoglienza e assistenza invece esistono ancora, come documentato da un servizio realizzato al «Santa Maria della Pietà» di Roma, che ancora funziona come manicomio, appunto, dove sono ricoverati insieme malati di mente, handicappati mentali e fisici. In studio il dottor Tommaso Lo Savio, da poco tempo direttore sanitario del «Santa Maria della Pietà», che ha ereditato una situazione molto difficile, e Renato Piccione, autore di un saggio denuncia sull'applicazione della legge nel Lazio, da cui risulta che 2500 persone sono abbandonate negli istituti e ci sono ritardi gravissimi nella creazione delle case alloggio e delle case famiglia previste, ritardi tra l'altro al vaglio della magistratura.

In collegamento da Mossa (Gorizia) una delle poche strutture di accoglienza intermedie realizzate, «L'oasi di Preval». Si tratta di una casa colonica che ospita i malati di mente, inserendoli gradatamente nel lavoro agricolo. Volontari portano gli ospiti della comunità in gita in montagna, organizzano feste, giochi, visite, manifestazioni.

TEATRO / TARCENTO

Peter Stein in cattedra

Trenta allievi hanno seguito il suo seminario all'Ecole des Maitres

Per una settimana, il regista Peter Stein si è fermato a Tarcento.

Servizio di
Roberto Canziani

TARCENTO — «Ecole des maîtres», la scuola dei maestri. Tramontata l'utopia difficile dell'autoformazione, la professione dell'attore teatrale torna, com'è stata per oltre tre secoli, arte fondata sulla trasmissione diretta, «technè» di bottega, procedimento pedagogico.

Diversamente dall'alfabetizzazione teatrale, di cui si fanno carico accademie e scuole di teatro, l'Ecole des Maîtres persegue però un magistero diverso. «Reazioni per contatto» e trasferimenti osmotici: in ciò consiste l'obiettivo del progetto, oramai triennale, diretto da Franco Quadri, che a Tarcento, la settimana scorsa, ha messo di fronte una trentina di allievi provenienti da Francia, Belgio e Italia e uno fra i più autorevoli registi della scena europea: Peter Stein.

Itinerante e internazionale nelle premesse artistiche e organizzative, l'Ecole aveva già contato quest'anno sull'esemplarità teatrale di Luca Ronconi e del regista e scenografo franco-greco Yannis Kokkos (a Bruxelles) e del russo Lev Dodin (a Parigi). Ora in Italia l'iniziativa si è affidata all'organizzazione del Centro Servizi e Spettacoli di Udine e ha scelto Stein come testimone del proprio lavoro sulle strutture e sul senso contemporaneo dei testi classici.

Il «Giulio Cesare» di Shakespeare, la tragedia che Stein aveva allestito la scorsa estate al festival di Salisburgo, prima tappa di una trilogia che si completerà con «Coriolano» e «Antonio e Cleopatra», è stato il terreno da sondare assieme ai giovani allievi. Una settimana di lavoro seminariale con due sessioni giornaliere sono servite — ha detto Stein — non a montare un'ipotesi scenica, improbabile per il tempo a disposizione, ma ad approntare gli strumenti indispensabili a «dare senso» al testo.

Il regista tedesco e i trenta attori hanno lavorato infatti sull'«illusione di contemporaneità» che segnala i grandi lavori del passato, partendo dal legame embrionale esistente fra la tragedia e la lingua in cui è stata scritta. «Io credo — ha ripetuto Stein — che l'attore debba aderire al testo conoscendone anche la forma linguistica originale».

Fra analisi in video dello spettacolo ed escursioni nei luoghi dove l'eredità classica si trasmette ancora attraverso i segni del presente (Aquileia e Cividale), il lavoro di Stein ha posto al centro della pratica teatrale un metodo razionale, statuto fondamentale della professione d'attore, che sembra essersi spostata troppo, negli ultimi vent'anni, verso le tentazioni del proselitismo del guru o verso l'esotismo di un teatro transcontinentale. Allusioni brillanti e polemiche ad altri «maîtres» della scena internazionale, Jerzy Grotowski e Peter Brook, cui Stein contrappone la forza del suo teatro «convenzionale», fedele ai valori costitutivi del testo. In questa direzione il regista sta già lavorando, da una parte come «Dramaturg» del «Coriolano» (la regia sarà affidata all'inglese Deborah Warner), dall'altra nel contrastato allestimento moscovita di un'«Orestea», mentre già si disegnano la possibilità di un «Edipo» di Sofocle e la tentante grandezza di un «Faust».

TEATRO / UDINE

I feroci anni Sessanta chiusi in un «Motel»

UDINE — Viene dall'album del teatro americano anni Sessanta il piccolo, feroce, divertente «Motel» reinventato da Andrea Taddei come intrattenimento fra le defatiganti sessioni dell'Ecole des Maitres. Era l'ultimo atto dello spettacolo «America Hurrah» (1965) di Jean Claude van Itallie, lontana eco di un «liberalismo» teatrale consumato sotto le etichette dell'Off Off Broadway da gustare oggi con scrupolo documentario o, a scelta, col rimpianto di una stagione irredimibile e irripetibile.

Senza il pudore degli scenografi, anzi con una buona dose di candore, Taddei mette in moto il giocattolino scenico, «masque» per tre pupazzi e pattini a rotelle, dove si accumula e si distrugge la mitologia del modernismo statunitense: stanza di motel lungo la Highway 666, giovane coppia di clienti, tutto nell'oggettistica «camp» dei cataloghi di vendita per corrispondenza. Il delirio del migliore dei mondi possibili si trasforma, in nemmeno quaranta minuti, nella discarica del sogno americano.

Coppia infernale, «testimoniali» di un'infanzia protratta, pattinatori perversi, i due fantocci con grandi teste di cartapesta radono al suolo il feticismo del titolo, ne fanno a pezzi la padrona, aventano mobili e suppellettili e si concedono alle piccole trasgressioni di un eros da fumetto. Sesso e macerie contro il Sinatra di «My way» sfuma in un ghignante «remake» dei Sex Pistols.

r. canz.

MUSICA / TRIESTE

In arrivo la «Voix»

Sala Tripcovich: terzo round, dal 2 febbraio

TRIESTE — In un teatro gremito — come ogni sera — da un pubblico entusiasta, in gran parte proveniente da vari centri della regione, si è conclusa domenica con oltre dodici chiamate, la trionfale serie di repliche dello «Schiaccianoci». Festa e persino commozione alla fine per il corpo di ballo del «Verdi» raccolto intorno a Giuliana Barabaschi, ai maitres-de-ballet, ai solisti Marina Nossova e Andrei Fedotrov, e per l'orchestra diretta da Guerrino Gruber.

Ora il palcoscenico della Sala Tripcovich si prepara al terzo e più impegnativo collaudo per il primo spettacolo operistico della stagione. Spettacolo che, dal 2 febbraio, abbinerà nella medesima serata la «Voix humaine» di Francis Poulenc e «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni. Orchestra e compagnia di canto sono già al lavoro con il direttore Niksa Bareza e il regista Paolo Trevisi. Il nuovo allestimento è firmato da Luigi Marchione. La prolusione sarà tenuta lunedì prossimo dal musicologo Alberto Paloscia.

Protagonista del monologo drammatico di Poulenc (messo in scena al «Verdi» solo nel 1968 con Magda Olivero) sarà la cantante-attrice francese Sylvie Valayre, che per tre sere sosterrà anche il ruolo di Santuzza, mentre il celebre «manifesto» dell'opera verista (che manca dal 1978) porterà a Trieste due grandi nomi della lirica: Giovanna Casolla e Kristian Johannsson, considerati la Santuzza e il Turiddu per eccellenza sulle scene internazionali. Giovanna Casolla ritorna a Trieste dopo il successo personale nella «Fiamma» di Respighi del 1987, mentre il tenore islandese canta a Trieste per la prima volta.

MUSICA

Il baritono si ritira

BERLINO — Il grande baritono tedesco di fama mondiale Dietrich Fischer-Dieskau, 67 anni, ha deciso di abbandonare le scene dopo una carriera di 45 anni, nel corso della quale ha raggiunto vette di assoluta eccellenza cantando i Lieder tedeschi (nel suo repertorio ce n'erano ben 3 mila) e realizzando oltre 400 incisioni. Il cantante continuerà a dedicarsi all'insegnamento.

MUSICA / VENEZIA

Regia diabolica

Il «Faust» di Gounod apre oggi alla Fenice

VENEZIA — Il tenore Chris Merritt, il basso Samuel Ramey e il soprano Luciana Serra sono i protagonisti del «Faust» di Charles Gounod che questa sera inaugurerà la stagione lirica del Teatro «La Fenice». L'opera del compositore francese, andata in scena per la prima volta nel Theatre-Lirique di Parigi il 19 marzo 1859, verrà proposta in un inedito allestimento firmato dal regista Fabio Sparvoli e dallo scenografo Giorgio Ricchelli e realizzato in collaborazione con il Teatro San Carlo di Napoli.

La storia dello scienziato, ormai anziano, che, pur di tornare giovane e godere i piaceri della vita mai assaporati, promette l'anima al demone Mefistofele non verrà rappresentata nella originale suddivisione di cinque atti, ma in tre. Una soluzione che prevede l'eliminazione della seconda aria di Margherita, l'innamorata di Faust, e tutta la scena della notte di Walpurga. «Inizialmente volevamo togliere anche i balletti che animano il primo atto — dice Sparvoli — così da proporre il testo originale, senza cioè le successive variazioni ed aggiunte del compositore francese».

Le sei scene, che scandiscono la dannazione di Faust, la sua storia d'amore con Margherita e la sua redenzione, si presentano molto essenziali, «in modo da evidenziare un'identità indefinita di spazio, tempo e luogo — come spiega Richelli — anche se affiorano dei riferimenti stilistici del Cinquecento nella rivisitazione del tardo Romanticismo».

L'inedita scelta registica di Sparvoli identificherà con caratteri nuovi i tre ruoli principali. La costante presenza di Samuel Ramey (Mefistofele) in palcoscenico evidenzierà il diabolico condizionamento del demone non solo su Faust ma su tutti i personaggi dell'opera. «Sono convinto che tutti noi siamo un po' diabolici — osserva Ramey — e per interpretare questo personaggio e renderlo il più credibile possibile faccio affiorare la mia parte mefistofelica». Se per Ramey questo ruolo rientra ormai da anni nel suo repertorio, per il soprano Luciana Serra interpretare Magherita rappresenta un debutto. «Era da tanto tempo che desideravo esibirmi come protagonista femminile nel Faust di Gounod — dice Luciana Serra — ma ho voluto raggiungere una maturità professionale e vocale che mi permettesse di affrontare la partitura adeguatamente».

CINEMA / HOLLYWOOD

E Al Pacino ricomincia dal Globe

L'attore, reduce da un periodo nero, adesso punta all'Oscar con il film «Scent of woman»

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Quando, sabato scorso, Al Pacino è salito alla ribalta per ricevere il suo meritatissimo «Golden Globe», è accaduto qualcosa di inusuale, di solito riservato ai grandi divi nel momento in cui stanno per ritirarsi dalla carriera professionale. Tutta la platea si è alzata in piedi, applaudendo ben al di là del consueto formalismo, e tributandogli un onore che il grande attore non avrebbe mai pensato gli sarebbe stato offerto in questo momento della sua vita. Un'ovazione l'ha salutato a lungo restituendogli quella fiducia in se stesso che l'attore aveva perso da un anno.

Depresso, triste, avvilito, Al Pacino era arrivato al Beverly Hilton Hotel convinto che avrebbe perso. Imbottito di tranquillanti, aveva faticato non poco per accettare la disciplina del presenzialismo. Reduce da una stagione privata fallimentare (un brutto divorzio da Diane Keaton, con la quale aveva diviso la sua vita per ben dieci anni) l'attore americano aveva annunciato quasi un anno fa che era pronto alla pensione. Brutti copioni, un eccessivo mercantilismo e — tutto sommato — la mancanza di un riconoscimento professionale del suo talento che lo avevano portato a prendere le distanze dall'industria cinematografica di Hollywood.

C'era molta attesa, quindi, la notte dei «Golden Globe». Perché, se per Jack Nicholson si trattava di dare un'ennesima dimostrazione di potere contrattuale e di forza al botteghino, per Al Pacino si trattava di ricordare al pubblico che la sua prova nel film «Scent of woman» era stata — certamente non a caso — considerata in maniera unanime dalla critica americana la più alta prova mai offerta dal celebre attore, e secondo alcuni, addirittura, la più perfetta interpretazione cinematografica di un cieco che sia mai stata realizzata nella storia del cinema.

«Dal momento in cui ho accettato di girare questo film — ha spiegato Al Pacino — ho impiegato circa dieci mesi per prepararmi e andare sul set, prima di poter dire a me stesso che ero pronto dal punto di vista emozionale, con la sensazione della cecità dentro di me, nel mio cuore, nelle mie orecchie, nei miei polpastrelli, nelle mie viscere. E' stata una grande catarsi: come essersi liberato della sporcizia del mondo».

E' probabile che Al Pacino riuscirà ad aggiudicarsi anche il premio Oscar, la notte del 29 marzo. Dopo ventisette anni di carriera, dunque, sta per entrare nell'Olimpo degli Immortali e Hollywood si prepara alla grandiosa festa solenne che consacrerà il suo mito la prossima primavera.

Non sappiamo ancora se ritornerà a recitare, se accetterà di nuovo dei copioni. Comunque sia, Al Pacino è sembrato rivitalizzato da questo premio e non ha fatto nulla per nasconderlo: «Sono entusiasta come un ragazzino — ha detto a proposito del Golden Globe — è un'enorme felicità, soprattutto perché, quando si comincia a invecchiare, è molto difficile riuscire ad abituarsi a uscire di scena, e quindi si diventa insicuri, spaventati. E' un po' come regredire. Seduto accanto a me, l'altra sera, c'era Tom Cruise che scalpitava e anche Robert Downey jr., che si aspettavano un premio. E io li capivo, sentivo la loro smania. Per me era diverso, vado per i sessanta, e a Hollywood ci vuole molto poco a finire nella pattumiera dei ricordi e delle celebrazioni».

Al Pacino con il Golden Globe vinto per «Scent of woman».

CINEMA / RASSEGNA

L'Africa (vista dagli africani)

Una serie di film a Trieste e Udine, da febbraio

UDINE — Storie per immagini dell'Africa, raccontate da registi africani. E' questa la proposta delle Acli del Friuli-Venezia Giulia che, in collaborazione con il Centro orientamenti educativi di Milano, il Centro di ascolto immigrati extracomlunitari di Udine, il Centro iniziative universitarie, e con il contributo finanziario del Centro regionale migranti, hanno organizzato una serie di incontri dedicati al cinema africano, in programma a Trieste e Udine nella prima metà di febbraio, che sono stati presentati ieri in una conferenza stampa.

A Trieste, le proiezioni si terranno nei giorni 1, 3, 5, 8, 10 e 12 febbraio nella sala «Don Sturzo» di Piazzale Rosmini. A Udine, invece, i film verranno proposti nei giorni 3, 4, 10 e 11 febbraio nella sala convegni dell'Enaip.

Tutti i film inseriti nel cartellone (sei per Trieste, quattro per Udine) hanno ricevuto riconoscimenti in festival quali quelli di Ouagadougou, Locarno e Amiens. Si potranno vedere, tra l'altro: «Sango malo» ambientato nel Camerun; «Ken Bugul. La republique des enfants» del senegalese Moussa Sene Absa; «Badis» del marocchino Mohammed Abderrahman Tazi; «Layla, ma raison» del tunisino Taleb Louhichi.

a. r. t.

MUSICA: «STAGIONE»

E la Gioventù punta sui giovani

TRIESTE — Tempi magri per le associazioni culturali. Ma c'è chi non demorde e vuole farsi onore con il poco a disposizione. A Trieste esistono parecchie di queste operose «formichine». Una medaglia sul campo vuole conquistarsela la sezione triestina della «Gioventù musicale d'Italia», che darà presto il via alla sua ventiquattresima stagione concertistica: dieci manifestazioni al Teatro Miela e sei conferenze a tema musicologico-didattico alla Libreria Minerva. Il tutto con una tessera sociale dal costo simbolico e abbonamenti a prezzo «studentesco». Metodo e scopo, sono, dunque, quelli delle istituzioni benemerite: operare per i giovani utilizzando le fresche energie di artisti all'inizio della loro carriera.

Si parte il 25 febbraio con un itinerario pianistico tra due «mondi» (Chopin, Gottschalk, MacDowell, Gershwin) affidato a Carlo Balzaretti. Il 4 marzo, invece, il quattromani formato da Paola Tarditi e Mirella Barzanò sfoglierà un seducente album francese (Fauré, Poulenc, Debussy, Ravel) per lasciare spazio, il 18, alla chitarra spagnoleggiante di Massimo Laura. Brahms e Liszt letti da una pianista turca: esperimento di curiosità non solo esotica, da verificare (1.o aprile) assieme a Nurferi Onur. Torneremo, il 15 del mese, in «patria» per ascoltare Furio Belli e Silvia Franceschini, violino-pianoforte, alle prese con Tartini, Dvorak e Honegger.

Ci aspettano poi altri tre sposalizi timbrici: il 29 aprile l'accoppiata violoncello-tastiera di Gabriele Bonolis e Francesca Romana Gualtieri, e in maggio (rispettivamente il 13 e il 27) il duo Federico Paci-Massimo Bongelli, clarinetto e piano, seguito dalla rara combinazione di flauto e chitarra che avrà per protagonisti i vincitori del «Premio Caraian».

A giugno due appuntamenti di maggior «volume»: il 3 le voci femminili della Cappella Civica dirette da Marco Sofianopulo (al piano Ennio Silvestri), il 10 l'Orchestra del «Tartini», guidata da Stojan Kuret, con un programma in onore di Luigi Boccherini (250 anni dalla nascita).

s. c.

AGENDA

Il Coleman Trio apre gli Incontri Jazz

Oggi, alle 21 al Teatro Verdi di Gorizia, il sassofonista Steve Coleman con il suo trio aprirà la rassegna «Incontri Jazz '93 — Saxing time», giunta alla quarta edizione.

Al «Cristallo»
Una fiaba

Oggi e domani, alle 10 al Teatro Cristallo, per la rassegna «A teatro in compagnia» organizzata dalla Contrada, il Teatro dell'Angolo di Torino presenterà la fiaba «Quando sarò piccolo» di Luigina D'Agostino per la regia di Pasquale D'Introna. Lo spettacolo è rivolto agli alunni della scuola materna e del primo ciclo della scuola elementare.

Cinema al Miela
Marat/Sade

Oggi, alle 18 e alle 20 al Teatro Miela, per l'Omaggio al regista Peter Brook si proietta in versione originale il film «The Marat/Sade» (1966) con Glenda Jackson e Ian Richardson.

Al «Bbc Club»
Stefano Franco

Oggi, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota», si terrà un concerto del pianista blues Stefano Franco.

Al «Rossetti»
Gli U2

Giovedì e venerdì, alle 20.30 al Politeama Rossetti, va in scena, fuori abbonamento, «Volevamo essere gli U2» di Umberto Marino.

Teatro dei Fabbri
Evangelista

Giovedì, venerdì e sabato alle 20.30 e domenica 31 gennaio alle 17.30 al teatro «Scuola dei Fabbri», si replica lo spettacolo «Ah, la Vie, ah, l'Amour» del cantautore e cabarettista pugliese Antonio Evangelista.

Al «Cristallo»
Orade... ociade

Venerdì, alle 20.30 al Teatro Cristallo, il Rotary Club Trieste organizza una serata a carattere benefico con la rappresentazione dello spettacolo di Carpinteri & Faraguna «Orade... orade... ociade... ociade» per la regia di Francesco Macedonio con gli attori della Contrada. Al pianoforte il maestro Livio Cecchelin. La serata sarà aperta a quanti, fra gli abbonati alla stagione della Contrada, desiderano sostenere tale meritoria iniziativa. Ingresso lire 28 mila.

Al «Revoltella»
Jean Edelstein

Venerdì, alle 20.30 all'Auditorium del Museo Revoltella, sarà presentata in prima europea la piéce-performance multimediale «Painting the music and dance», condotta dall'artista americana Jean Edelstein.

Al «Bbc Club»
XDR Group

Venerdì, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota», si terrà un concerto del XDR Group (Musica fusion).

Al «Cristallo»
A piacer vostro

Sabato, alle 20.30 al Teatro Cristallo, per la stagione della Contrada, il Teatro dei Filodrammatici di Milano presenta «A piacer vostro» di Shakespeare per la regia di Nanni Garella. Repliche fino al 7 febbraio.

A Muggia
Funky Party

Sabato, alle 22 al Teatro Verdi di Muggia, Globogas presenta Funky Party con il gruppo inglese dei Microgroove.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Oggi inizia presso la biglietteria della Sala Tripcovich la prevendita per tutte 10 le rappresentazioni di «La Voix Humaine» e «Cavalleria Rusticana» (Orario 9-12 16-19). Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Martedì 2 febbraio, prima (Turno A) de «La Voix Humaine» di Poulenc e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Direttore Niksa Bareza. Regia Paolo Trevisi. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19). Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). 28 e 29 gennaio ore **20.30**, Cooperativa Argot - Società per attori: «Volevamo essere gli U2» scritto e diretto da Umberto Marino. Fuori abbonamento. Riduzioni speciali giovani e abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO MIELA. Oggi, ore **18** e **20**, per «Omaggio a Peter Brook»: «The Marat/Sade» allucinata raffigurazione di una radicale sfida alla ragione ispirata all'omonimo dramma di Peter Weiss. Ingresso libero soci Bonawentura e La Cappella Underground.

ARISTON. Passione, erotismo, trasgressione, dramma. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** dal best-seller di Josephine Hart: «Il danno» di Louis Malle, con Jeremy Irons, Juliette Binoche, Miranda Richardson, Rupert Graves, Leslie Caron. «Ardente, davvero bello, commovente e fatale» (Lietta Tornabuoni - La Stampa). V.m. 14. II settimana di successo. In programma ancora per pochi giorni.

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15.** «Sognando la California» di Carlo Vanzina, con Massimo Boldi, Nino Frassica e Bo Derek. Una spassosissima commedia da non perdere. Grande successo.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: Tom Cruise, Jack Nicholson, Demi Moore sono i grandi interpreti del film «Codice d'onore», il capolavoro della Columbia Pictures.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Moana, depravazione anale». In contemporanea con i cinema a luce rossa di tutto il mondo il nuovo super-anal-hard di Moana Pozzi diretto da Gerard Damiano. V. m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Puerto Escondido». L'ultimo successo del binomio Salvatores-Abatantuono prosegue a grande richiesta. 4.a settimana.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo». Kevin Costner è tornato e balla... con una splendida Whitney Houston. Un film travolgente... una colonna sonora da capogiro! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani». Epico, mitico, l'evento più spettacolare, primo negli incassi in tutto il mondo! Con Daniel Day Lewis (Premio Oscar). Dolby stereo. Ultimissimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Puerto Escondido». Il nuovo capolavoro di G. Salvatores, il vincitore dell'Oscar '92. Con D. Abatantuono e V. Golino. Dolby stereo. Ultimissimi giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il pasto nudo» di David Cronenberg con Peter Weller, Julian Sands e Roy Scheider. Dal romanzo scandalo di Burroughs un film magnifico, agghiacciante, geniale, sadico; una vera droga per lo spettatore. V. m. 14.

ALCIONE. Tel. 304832. «Un cuore in inverno» di Claude Sautet con Daniel Auteuil, Emmanuelle Beart, Andre Dussolier. Due liutai e una violinista formano apparentemente un classico triangolo amoroso... ma in mezzo a loro c'è un cuore in inverno che patisce il dramma di chi rifiuta le emozioni... Elegantissimo e sottile, questo film è stato premiato con il «Leone d'argento» a Venezia '92. **16.30, 18.15, 20, 22.**

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «La morte ti fa bella» dal regista di «Ritorno al futuro» un film strepitoso e divertentissimo. Con Meryl Streep e Bruce Willis.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22:** «La città della gioia» di Roland Joffè con Patrick Swayze, Pauline Collins, Om Puri. Dall'omonimo best seller di D. Lapierre, le storie parallele di un contadino che arriva a Calcutta e si trasforma in «uomo-risciò» e di un giovane medico che trasforma la sua professione in una missione d'amore.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Puledre selvagge». Una doppia superprova tra le più supervogliose di maschi Moana e Cicciolina! Rated XXXX. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93 oggi e domani ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con la Compagnia Glauco Mauri presenta: «Anatol» di Artur Schnitzler, regia di Nanni Garella con Roberto Sturno, Gianni De Lellis. Turno di abbonamento A. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 21: Serata jazz con Steve Coleman.

CORSO. 17.15, 19.40, 22: «Dracula» un capolavoro di Francis Ford Coppola.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: **18.20, 20.10, 22:** «La morte ti fa bella» con Meryl Streep, Bruce Willis, Goldie Hawn.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

3 Impiego e lavoro Richieste

OPERAIO metalmeccanico IV livello carpentiere saldatore offresi. Tel. 0481/630332. (B50021)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. SELEZIONIAMO per Friuli diplomate/i laureate/i interessati inserimento settore turistico tramite training formativo per conseguire abilitazione professionale regionale a direttore tecnico agenzia viaggi e accompagnatrice turistica. Telefonare C.S.A.T.A. 0432/503662. (S50175)

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Trieste/Gorizia e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20020)

SOCIETA pubblicitaria nazionale cerca 2 signore/ine per la zona di Trieste da avviare ad interessante e remunerativa attività di relazioni esterne rivolta alle primarie aziende. Richiedesi: età 25/45 anni, spiccata attitudine ai contatti umani. Offresi: attività gratificante organizzata con appuntamenti prefissati. La posizione consente un reddito iniziale di oltre 2.000.000 mensili. Telefonare al numero 0432/508533-7. (S91050)

SOCIETA ricerca neodiplomati per Trieste/Gorizia e provincia con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-cad. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20020)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti telefonare 040/306226-305343. (A270)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, oggetti antichi di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A289)

TRIBUNALE di Bassano. Chiuso concordato mobilificio Biemme 17.000 composizioni dalla camera alla taverna in vendita a basso costo a singoli pezzi compreso l'arredo di una villa antica. 0424/566652. (S20207)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO-MONETE a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A180)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A288)

AUTOCARAVAN superassortimento superofferta supergaranzie impermeabilità 1 anno, meccanica 1 anno sugli usati Mastersitalia. Giessecaravan, Ss Padova-Treviso, telefono 0422/485485. Zero Branco.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

MOLTO tranquilli miniappartamento o camera professore cerca zona Cattinara, Basovizza, Longera e dintorni o limitrofa Jugoslavia settimana corta. 0432/672195 ore pasti. (S980207)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Appartamenti non residenti arredati, vuoti. Da 650.000 040/371361. (A249)

ABITARE a Trieste. Centrale magazzino. Mq 80. Servizio, carraio. 040/371361. (A249)

ABITARE a Trieste. Centrale. Lussuoso attico arredato. Grande metratura. Foresteria. Terrazzone vista golfo. 040/371361. (A249)

ABITARE a Trieste. Negozio Severo bassa. Mq 50 più soppalco. 040/371361. (A249)

ABITARE a Trieste. Ottime foresterie arredate. Varie metrature e zone. 040/371361. (A249)

ALLEANZA Assicurazioni affitta ufficio mq 230 via Battisti, 14 Trieste. Tel. 0432/25892. (S70179)

MONFALCONE ultimi NEGOZI in nuovo centro commerciale con magazzino e posto autoprivati. Agenzia Italia Monfalcone 410354.

MONFALCONE: APPARTAMENTI ammobiliati e non uso foresteria e non completi ogni comfort. Agenzia Italia Monfalcone 410354.

20 Capitali Aziende

A.A.A. FINO a 15.000.000 finanziamo; esito in giornata. 040/634025. (A50888)

A.A. ASSIFIN-FINANZIAMENTI Piazza Goldoni, 5; 040/365797 es. 15.000.000 rata da 206.500, firma singola, assoluta discrezione, serietà: 040/365797. (A260)

A.A. STATALI CESSIONI quinto in 15 giorni prestiti in firma singola con delega in busta paga. Tel. 040/636626. (A50920)

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S50152)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50076)

AVETE deciso di cedere la vostra attività? Garantiamo vendita con liquidità per contanti. 0481/411640. (C50023)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704. (S91041)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità, codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704. (S91041)

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1120)

FINANZIAMENTI in giornata: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma singola. 0481/411640. (C50022)

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A50888)

21 Case, ville, terreni Acquisti

AGENZIA Feeling amicizia scopo matrimonio Trieste via Battisti 25 tel. 638088. (D00)

CASETTA/VILLETTA (anche ristrutturare) nostro cliente acquista 80/100 mq disponibili 180.000.000. Spaziocasa 040/369960.

CLIENTI nostri comprano alloggi da ristrutturare cucina 1/2/3 camere pagamenti contanti. Spaziocasa 040/369950. (A06)

COMPRO zona Università due stanze cucina abitabile servizi disponibili 100.000.000 contanti 040/762473. (A257)

NOSTRO cliente acquista zona pregio cucina 4 stanze disponibili contanti 400.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A06)

URGENTEMENTE cerco 120/130 mq zona Rossetti fino pago contanti 350.000.000. 040/660151. (D00)

22 Case, ville, terreni Vendite

A Cormons posizione centrale impresa vende villeschiera. Tel. 0432/701072. (B006)

ALABARDA 040/635578 zona Barriera posto macchina in garage condominiale apertura telecomandata. (A285)

ALABARDA 040/635578 Centrale soggiorno tre stanze cucina bagno stanzino autometano buona manutenzione. (A285)

FOGLIANO APPARTAMENTI, 2 camere, garage, cantina 67 MILIONI entro giugno '94 più 75 MILIONI agevolati (495.000 mensili) consegna giugno '94. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona FABIOSEVERO - locale 80 mq circa, in piano rialzato, adatto laboratorio artigianale, magazzino, ecc. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A245)

IMMOBILIARE CIVICA vende SETTEFONTANE recente, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A245)

IMMOBILIARE CIVICA vende ROZZOL - panoramico, stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A245)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze BAIAMONTI - moderno, stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A245)

RONCHI: VILLASCHIERA laterale con ampio giardino 163 MILIONI entro luglio '94 più 75 MILIONI agevolati (495 mila/mese) consegna luglio 1994. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

TARVISIO vendesi appartamenti arredati, termoautonomi, panoramici, centro golf, sci, ferrovia, autostrada. Iva 4%. Finanziamenti. Tel. 035/995595. (G901981)

23 Turismo e villeggiature

TARVISIO affittasi appartamenti arredati e corredati per settimane bianche. Tel. 0428/40170 - 035/995595. (G901980)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante consiglia e aiuta SALUTE DENARO AMORE TOGLIE MALOCCHI FATTURE. Tel. 040/55406-368323. (A50952)